



GIUNTA REGIONALE
VICEPRESIDENZA
ASSESSORATO WELFARE E POLITICHE ABITATIVE
ASSESSORATO CULTURA, POLITICHE GIOVANILI
E POLITICHE PER LA LEGALITÀ

LA VICEPRESIDENTE
ELISABETTA GUALMINI

L'ASSESSORE
MASSIMO MEZZETTI

TIPO ANNO NUMERO
REG. **PG / 2018 / 34475**
DEL **19 / 01 / 2018**

Alla Presidente dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna

Simonetta Saliera

Oggetto: trasmissione della relazione sulla clausola valutativa della L.R. n. 14/2008

Si trasmette in allegato la relazione sulla clausola valutativa della L.R. n. 14/2008 "Norme
in materia di politiche per le giovani generazioni".

Cordiali saluti.

Elisabetta Gualmini

Massimo Mezzetti



Rapporto sociale **Giovani Generazioni**

clausola valutativa art. 46, L.R. n. 14/08

gennaio 2018

Rapporto sociale

Giovani Generazioni

clausola valutativa art. 46, L. R. n. 14/08

gennaio 2018

Coordinamento generale: Marina Mingozzi e Gino Passarini

Scenario demografico: Angelina Mazzocchetti

Scenari di contesto: Serena Cesetti, Paolo Guastaroba, Andrea Manganaro, Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Marco Oppi, Nilde Tocchi

Revisione redazionale e introduzione generale alle diverse sezioni: Monica Malaguti, Nilde Tocchi.

Impaginazione e grafica: Alessandro Finelli, Nilde Tocchi

Hanno collaborato:

Paola Alessandri, Eugenio Arcidiacono, Brunella Argelli, Annamaria Arrighi, Bruna Baldassarri, Angelo Baratelli, Vittorio Basevi, Sergio Battaglia, Egle Beltrami, Lorena Bergamini, Patrizia Berti, Silvano Bertini, Germano Biondi, Gloria Bocchini, Bruna Borgini, Silvana Borsari, Roberto Bosi, Michela Bragliani, Antonio Brambilla, Barbara Buralassi, Alfonso Buriani, Viviana Bussadori, Rosa Cacici, Alberto Calciolari, Elena Cantoni, Michela Cappai, Camilla Carra, Elena Castelli, Laura Cavazza, Maria Carla Centineo, Giorgio Chiaranda, Clara Cicognani, Gianni Cottafavi, Manuela Cristoni, Maurizio Dall'Ara, Ornella D'Elia, Simona Di Mario, Barbara Domenicali, Andrea Donatini, Isabella Fabbri, Milva Fabbri, Stefania Fabbri, Andrea Facchini, Stefania Fenati, Anna Maria Ferrari, Monica Ferrarini, Alessandro Finelli, Antonella Forti, Franca Francia, Marina Fridel, Angela Fuzzi, Valentina Galloni, Patrizia Gigante, Margherita Govi, Antonella Grazia, Federica Grilli, Antonietta La Ruina, Elisabetta Landi, Serena Lanzarini, Cinzia Leoni, Sabrina Loddo, Monica Malaguti, Rosa Maria Manari, Angelo Marchesini, Rossana Mari, Brigida L. Marta, Simona Massaro, Pasquale Matarichione, Eros Mattioli, Gemma Mengoli, Mariateresa Paladino, Cristian Paolucci, Andrea Pappacena, Maria Grazia Pascucci, Vittoria Pastorelli, Katia Pedretti, Monica Pedroni, Giovanni Battista Pesce, Virginia Peschiera, Sandra Poluzzi, Maria Gabriella Porrelli, Francesca Ragazzini, Fabrizio Roffi, Antonella Maria Rolfini, Anna Rosetti, Antonella Salvi, Margherita Sani, Alessio Saponaro, Laura Schiff, Claudia Serra, Maura Serrazanetti, Iolanda Silvestri, Luana Valletta, Giordano Vignali, Cristina Vittori, Maria Cristina Volta, Matteo Volta.

Per informazioni:

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare - Servizio Politiche Sociali e socio educative
Monica.Malaguti@regione.emilia-romagna.it

Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa - Servizio Cultura e Giovani
Camilla.Carra@regione.emilia-romagna.it, politichegiovani@regione.emilia-romagna.it

Stampato presso il Centro stampa Regione Emilia-Romagna, gennaio 2018

INDICE

	INTRODUZIONE		
	Il percorso di elaborazione	6	
	Il modello di rendicontazione	7	
	La matrice di rendicontazione	10	
	SCENARIO DEMOGRAFICO: le giovani generazioni in Emilia-Romagna	12	
	Politiche per la SICUREZZA	17	
	Salute	20	
	Benessere e stili di vita sani	30	
	Famiglia e accoglienza	39	
	Politiche per l'INDIPENDENZA	47	
	Sviluppo delle potenzialità dei bambini	50	
	Creatività	55	
	Sviluppo delle opportunità e lavoro	60	
	Diritto alla casa	74	
	Mobilità	76	
	Politiche per la COESIONE	79	
	Diritto allo studio	81	
	Integrazione e aggregazione sociale	88	
	Politiche per la PARTECIPAZIONE	99	
	Cittadinanza attiva e responsabile	101	
	Pari opportunità di genere	110	
	IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	112	
	L'IMPEGNO REGIONALE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	122	
	L'IMPEGNO REGIONALE A FAVORE DEI GIOVANI	138	

Il percorso di elaborazione

La legge regionale 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" costituisce il tentativo della Regione Emilia-Romagna di tradurre in termini concreti i principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, nonché i principi guida delle politiche giovanili.

Nell'ambito della programmazione e della metodologia attuativa, il testo di legge regionale sottolinea l'importanza dell'integrazione delle politiche in materia sociale, scolastica, formativa, sanitaria, abitativa, culturale, del tempo libero, del lavoro, di pianificazione territoriale, di mobilità e di sviluppo sostenibile. La legge regionale chiama in causa l'intero complesso delle politiche regionali e l'impatto di esse – diretto o indiretto – sulle giovani generazioni.

In considerazione dell'interesse strategico delle politiche regionali per le giovani generazioni e con l'obiettivo di valutare congiuntamente le tematiche preminenti, per l'elaborazione di questa clausola valutativa è stato delineato un preciso percorso che ha attraversato tutte le Direzioni regionali a partire da un incontro tecnico interassessorile a cui è stato chiamato a partecipare un funzionario per ciascun Servizio regionale coinvolto.

Il risultato ottenuto è la ricognizione che apre questa pubblicazione: una serie di schede di rendicontazione, elaborate nella maniera più uniforme possibile ed organizzate secondo una visione di fondo che le raggruppa in funzione di obiettivi da perseguire, che danno conto di tutte attività svolte dai Servizi regionali per le giovani generazioni nel triennio 2014-2016. Il modello di rendicontazione è oggetto del paragrafo successivo.

Alle schede, realizzate in continuità con quelle dei rapporti precedenti che risalgono rispettivamente al 2014 e al 2009, hanno collaborato oltre cento tra dirigenti e funzionari regionali appartenenti a diversi Servizi di tutte le Direzioni Generali della Regione. Il prodotto finale restituisce sia uno sguardo di insieme sulle politiche regionali che più incidono sulla creazione di migliori opportunità per le giovani generazioni, sia i dati e le informazioni necessarie alla loro analisi.

Segue poi la descrizione degli esiti del confronto con le parti sociali coinvolte durante e dopo il processo di elaborazione del rapporto. Con il coinvolgimento di stakeholder si è inteso spostare la riflessione su come delineare le linee delle politiche per le giovani generazioni dei prossimi anni, ridando impulso alla progettazione di politiche integrate, collaborazioni istituzionali, connessioni e azioni trasversali con i territori.

L'ultima parte del volume si occupa delle responsabilità e delle competenze dei due Assessorati – al Welfare e alle Politiche giovanili – che la legge regionale n.14/08 sulle politiche per le giovani generazioni chiama in causa direttamente.

I contenuti delle due relazioni, che raccolgono gli esiti di questo percorso, presenta sia cosa è stato fatto nell'intento di applicare al meglio la legge che quali possano essere le prospettive future per rispondere ai bisogni ed investire sul protagonismo delle nuove generazioni.

Il modello di rendicontazione

La Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"* definisce l'impegno politico verso le giovani generazioni, riconoscendo:

"i bambini, gli adolescenti e i giovani come soggetti di autonomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità regionale (...) La Regione persegue il benessere e il pieno sviluppo dei bambini, degli adolescenti, dei giovani che vivono sul suo territorio e delle loro famiglie come condizione necessaria allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società regionale." (Art. 1)

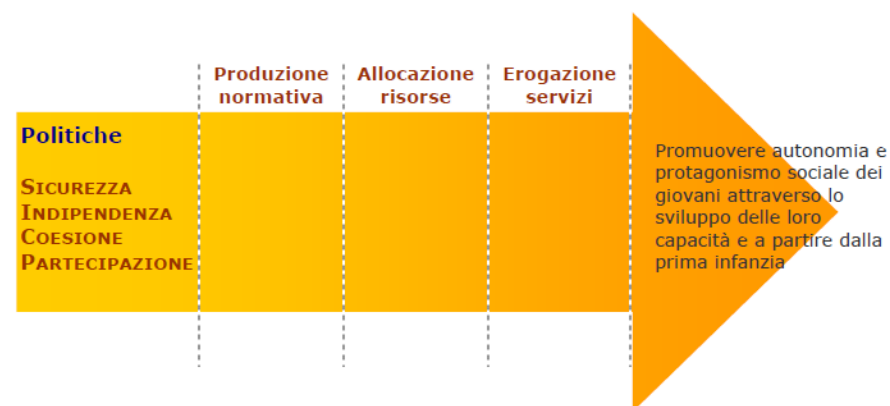
Nello sviluppare il modello di rendicontazione, è stato inoltre tenuto conto di quello che potrebbe essere considerato il riferimento normativo "per eccellenza" delle "giovani generazioni", ovvero la *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

Queste indicazioni hanno rappresentato il punto di partenza per l'implementazione del modello di rendicontazione e sono state sintetizzate in una *visione di fondo*, che rappresenta la direzione verso cui tendono le azioni (leggi, norme, attività) realizzate dalla Regione nell'ambito delle giovani generazioni:

"Promuovere autonomia e protagonismo sociale dei giovani attraverso lo sviluppo delle loro capacità e a partire dalla prima infanzia"

Alla realizzazione di questa visione concorrono le politiche, che la Regione attua principalmente attraverso tre grandi gruppi di funzioni: la produzione normativa, l'allocazione di risorse, la realizzazione di servizi. Si possono individuare quattro ambiti di politiche (funzionamenti rilevanti secondo la teoria di Sen¹) rivolte alle giovani generazioni: sicurezza, indipendenza, coesione e partecipazione.

Lo schema di rendicontazione può essere sintetizzato attraverso il grafico che segue, dove, in orizzontale, sono riportati i quattro ambiti di politiche e, in verticale, le funzioni caratterizzante l'attività della Regione. La freccia indica come le politiche siano orientate alla realizzazione della visione di fondo individuata per le giovani generazioni.



In particolare, per quanto riguarda gli ambiti di politiche, si tratta di considerare le politiche regionali nella loro capacità di concorrere a produrre:

¹ Nella riflessione sulla natura e funzione delle politiche pubbliche, Sen osserva che "ogni individuo umano è definibile come tale da alcuni *funzionamenti rilevanti*, che rappresentano gli elementi costitutivi della propria qualità della vita e del proprio benessere. Sono per esempio funzionamenti rilevanti il lavorare, il parlare, il divertirsi, ecc.". Da ciò deriva che il *benessere* di un individuo è rappresentato dal suo livello di conseguimento di funzionamenti rilevanti, oppure dall'insieme dei funzionamenti potenzialmente attivabili. Il livello di *benessere* di un soggetto è dunque dipendente da

Sicurezza → costruire condizioni (infrastrutture e servizi) di accoglienza e prevenzione su misura delle esigenze dei giovani

Indipendenza → concorrere allo sviluppo di soggetti consapevoli e autonomi

Coesione → produrre dal punto di vista sociale delle nuove (eque) condizioni di parità

Partecipazione → lasciare spazio al protagonismo e alla voce dei giovani

Il rapporto sociale delle “giovani generazioni” parte dall’osservazione di cosa ha fatto la Regione per attuare queste politiche, fornendo informazioni quantitative sul contesto di riferimento, informazioni sulla struttura organizzativa/relazionale e sulle risorse dell’Amministrazione; informazioni sull’attività vera e propria dell’Amministrazione. Questa ripartizione dei contenuti risponde oltre che a criteri di completezza informativa, importanti ai fini della comunicazione dei processi di rendicontazione sociale, anche a finalità che attengono alla *governance* e alla *strategia* dell’Amministrazione.

Tali elementi sono presenti nel documento in modo trasversale alle politiche. Gli oggetti della rendicontazione sono descritti secondo uno schema omogeneo articolato in sei campi:

- *Obiettivi*: le finalità dell’attività rendicontata, espresse come raggiungimento di una condizione/conseguenza “desiderata”.
- *Riferimenti normativi*: leggi, delibere, piani, accordi su cui si basa la realizzazione dell’attività rendicontata.
- *Interventi*: le specifiche azioni poste in essere nel periodo rendicontato.
- *Destinatari*: i target verso i quali sono indirizzate le azioni rendicontate, ossia i soggetti finali nei confronti dei quali si dovrebbero produrre gli effetti desiderati secondo gli obiettivi definiti.
- *Dati essenziali*: dati di input (risorse finanziarie utilizzate); indicatori di output (misure quantitative “di ciò che è stato prodotto” per mezzo delle azioni rendicontate); indicatori di

outcome (l’impatto, ovvero gli effetti/conseguenze prodotti per mezzo dello svolgimento dell’azione rendicontata, spesso espresso per mezzo di una valutazione qualitativa).

- *Prospettive*: ipotesi e previsioni sull’evoluzione dell’attività, sulla base sia dei dati forniti sia delle modifiche del contesto di riferimento, interno (Amministrazione) ed esterno (contesto locale e nazionale).

Il coinvolgimento degli stakeholder. L'agenda degli incontri

Una volta ultimata la raccolta delle schede di attività costituenti il cuore del rapporto sociale giovani generazioni, si è inteso realizzare un processo di consultazione e partecipazione - allargato ed articolato in diverse tappe - allo scopo di raccogliere contributi utili per delineare le linee di azione per le giovani generazioni dei prossimi anni.

In particolare, sono stati organizzati e realizzati momenti di confronto con i principali interlocutori delle realtà che svolgono un ruolo importante nell'implementazione delle politiche rivolte ad adolescenti e giovani, al fine di raccogliere le loro proposte migliorative ed una valutazione sulle attività e le progettualità svolte dalla Regione. Parallelamente sono stati coinvolti anche le ragazze ed i ragazzi in quanto destinatari diretti delle azioni e dei servizi loro dedicati. Queste diverse iniziative si sono tenute tra ottobre e dicembre 2017.

In sede di premessa riportiamo solo l'agenda degli incontri realizzati e la composizione dei soggetti coinvolti, rimandando al paragrafo "Il coinvolgimento degli stakeholder" per l'analisi dei contenuti affrontati e gli esiti degli incontri.

- 1) Il 13 ottobre 2017 il rapporto è stato presentato ai rappresentanti del Comitato tecnico della cabina di regia sulle politiche sociali (D.G.R. n. 1443/2016), composto dal Direttore generale cura della persona, salute e welfare, dal Direttore dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale, dai principali dirigenti della Direzione cura della persona, salute e welfare e dagli esperti in materia di politiche sociali e sanitarie dei Comuni, delle CTSS (Conferenze territoriali sociali e sanitarie) e delle Aziende unità sanitarie locali della Regione Emilia-Romagna.
- 2) Il 19 ottobre 2017 il tema dei servizi rivolti alle nuove generazioni è stato posto all'attenzione della Conferenza regionale del Terzo settore, composta da rappresentanti delle Cooperative sociali, delle Associazioni di promozione sociale delle Organizzazioni di volontariato della regione.
- 3) Il 6 novembre 2017 le azioni ed i progetti sviluppati sono stati discussi all'interno del tavolo regionale di monitoraggio del Progetto adolescenza, composto dai rappresentanti di servizi pubblici e privati che si occupano di adolescenza e dell'Università.
- 4) Nel mese di novembre 2017, gli spazi di aggregazione e i servizi Informagiovani presenti sul territorio regionale hanno organizzato, su sollecitazione dell'Assessorato alle Politiche Giovanili, momenti di analisi e discussione delle attività realizzate negli ultimi anni, con l'obiettivo di raccogliere proposte e sollecitazioni, soprattutto da parte delle giovani generazioni.
- 5) Il 15 dicembre, a Modena, la Vicepresidente con delega alle politiche sociali, abitative e cooperazione internazionale e l'Assessore alle politiche giovanili, alla cultura e alle politiche per la legalità, hanno organizzato un incontro pubblico con operatori, Informagiovani, Spazi di aggregazione, amministratori, ragazze e ragazzi per presentare le misure regionali adottate sino ad ora e per raccogliere valutazioni e sollecitazioni per il futuro della programmazione.

La matrice di rendicontazione

		PROGRAMMI REGIONALI E ALLOCAZIONE DI RISORSE
SICUREZZA	SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela della salute di bambini, adolescenti e giovani - Percorso nascita e interventi di promozione della salute entro il primo anno di vita dei bambini - Programmi vaccinali - Qualificazione dei percorsi assistenziali di minori con problematicità neuropsichiatrica - Malattie rare e screening neonatale allargato - Cura delle dipendenze patologiche
	BENESSERE E STILI DI VITA SANI	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza - Promozione della salute, orientamento dei consumi e educazione alimentare - Sviluppo del Sistema EDI (Early Development Instrument) per la programmazione di politiche integrate per infanzia e famiglie - Promozione delle attività motorie e sportive - Interventi di educazione all'affettività e alla sessualità - Prevenzione dei comportamenti a rischio - Prevenzione incidenti domestici - Interventi nel settore turistico
	FAMIGLIA E ACCOGLIENZA	<ul style="list-style-type: none"> - Attività dei centri per e famiglie a sostegno della genitorialità - Accoglienza e cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso - Adozione nazionale e internazionale - Sostegno alle responsabilità familiari e educative, affidamento familiare e accoglienza in comunità
INDIPENDENZA	SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ DEI BAMBINI	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) - Coordinamenti pedagogici provinciali e territoriali nei Servizi educativi 0-6 anni e valorizzazione del sistema integrato dei servizi per l'infanzia - Sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (3-6 anni)
	CREATIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo della cultura teatrale (Teatro Ragazzi) e della cultura cinematografica e audiovisiva - Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione e di educazione al patrimonio culturale - Sostegno all'attività artistica giovanile – Spettacolo dal vivo - Sostegno all'attività artistica giovanile – Associazione GA/ER

INDIPENDENZA	SVILUPPO DELLE OPPORTUNITÀ E LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di Istruzione e Formazione Professionale - IeFP - Apprendistato - Rete politecnica - Garanzia Giovani - Promozione delle imprese giovanili - Sostegno al primo insediamento dei giovani agricoltori - Sostegno all'occupazione in R&S nelle imprese e nei laboratori di ricerca - Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività e per il territorio - Promozione della cultura cooperativa per la formazione di nuove imprese e di nuove imprenditorialità - Promozione della responsabilità sociale delle imprese - Inclusione lavorativa dei giovani con disabilità - Sistemi informativi - InformaGiovani, portale GIOVAZOOM e URP
	DIRITTO ALLA CASA	<ul style="list-style-type: none"> - Edilizia residenziale sociale
	MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Educazione alla sicurezza stradale
COESIONE	DIRITTO ALLO STUDIO	<ul style="list-style-type: none"> - Edilizia scolastica - Promozione del successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica - Diritto allo studio scolastico - Diritto allo studio universitario
	INTEGRAZIONE E AGGREGAZIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione interculturale, educazione ai media e contrasto al linguaggio intollerante e/o razzista (hate speech) - Dialogo interculturale e integrazione dei giovani di origine straniera - Progetti di accoglienza a favore di minori provenienti da Paesi non UE in condizione di particolare disagio - Programmi assistenziali a carattere umanitario a favore di minori di Paesi non UE - Assistenza sanitaria a minori figli di stranieri privi di permesso di soggiorno - Tutela e sostegno ai minori e alle loro famiglie - Promozione benessere urbano e coesione sociale - Aggregazione giovanile
PARTECIPAZIONE	CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE	<ul style="list-style-type: none"> - Educazione ai media - Educazione alla cittadinanza europea - Educazione alla cittadinanza attiva - Educazione al territorio e all'ambientale – Museo giardino geologico “Sandra Forni” - Educazione alla legalità - Servizio civile
	PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione del cambiamento culturale per realizzare pari opportunità di genere

Scenario demografico: le giovani generazioni in Emilia-Romagna

Al 1° gennaio 2017 la **popolazione di età inferiore ai 35 anni** residente in Emilia-Romagna ammonta a **poco più di 1,4 milioni, il 32,3% della popolazione totale**. Tra i residenti con meno di 35 anni sono presenti mediamente 105 uomini per 100 donne, più che nel complesso della popolazione dove si contano 94 uomini per 100 donne. Il divario si riscontra in tutte le classi di età giovanile e raggiunge il valore più elevato negli adolescenti con 107 ragazzi ogni 100 ragazze.

Tabella 1 Residenti 0-34 anni in Emilia-Romagna al 1.1.2017

	Maschi	Femmine	Totale
Bambini	224.462	211.580	436.042
Adolescenti	142.327	133.396	275.723
Giovani	370.000	358.061	728.061
Totale giovani generazioni	736.789	703.037	1.439.826
Totale popolazione	2.161.608	2.295.710	4.457.318

Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

I bambini (0-10 anni) sono circa 436 mila, pari al 9,8% dei residenti. Questo contingente è in diminuzione - oltre 5 mila unità in meno nell'ultimo anno - come riflesso del calo della natalità in corso dal 2010. Tutta la diminuzione è concentrata sui bambini nella fascia 0-5 anni mentre tra i 6 e i 10 anni si osserva un aumento di circa un migliaio di residenti.

Gli adolescenti (11-17 anni) sono poco più di 275 mila, pari al 6,2% della popolazione. I ragazzi di età compresa tra 11 e 13 anni sono poco meno di 120 mila (2,7%) e quelli tra 14 e 17 anni sono oltre 155 mila (3,5%). Nel corso dell'ultimo anno gli adolescenti sono aumentati di quasi 4 mila unità.

I giovani (18-34 anni) sono circa 728 mila, il 16,3% dei residenti, di cui 459 mila giovani adulti (25-34 anni). Complessivamente nel corso del 2016 la numerosità dei giovani residenti è diminuita di quasi 2 mila unità come risultato dell'aumento dei giovani 18-29 anni e una diminuzione di oltre 5 mila unità nella fascia 30-34 anni.

Tabella 2 Residenti 0-34 anni nelle province dell'Emilia-Romagna al 1.1.2017

	Bambini	Adolescenti	Giovani	Totale 0-34	% totale popolazione
Piacenza	26.818	17.119	47.627	91.564	31,9
Parma	44.269	27.086	77.416	148.771	33,2
Reggio Emilia	57.984	36.731	91.564	186.279	34,9
Modena	73.076	45.822	117.918	236.816	33,7
Bologna	96.542	60.734	162.901	320.177	31,7
Ferrara	28.128	18.326	49.879	96.333	27,5
Ravenna	36.821	23.462	60.731	121.014	30,8
Forlì-Cesena	38.771	24.654	63.827	127.252	32,2
Rimini	33.633	21.789	56.198	111.620	33,0
Emilia-Romagna	436.042	275.723	728.061	1.439.826	32,3

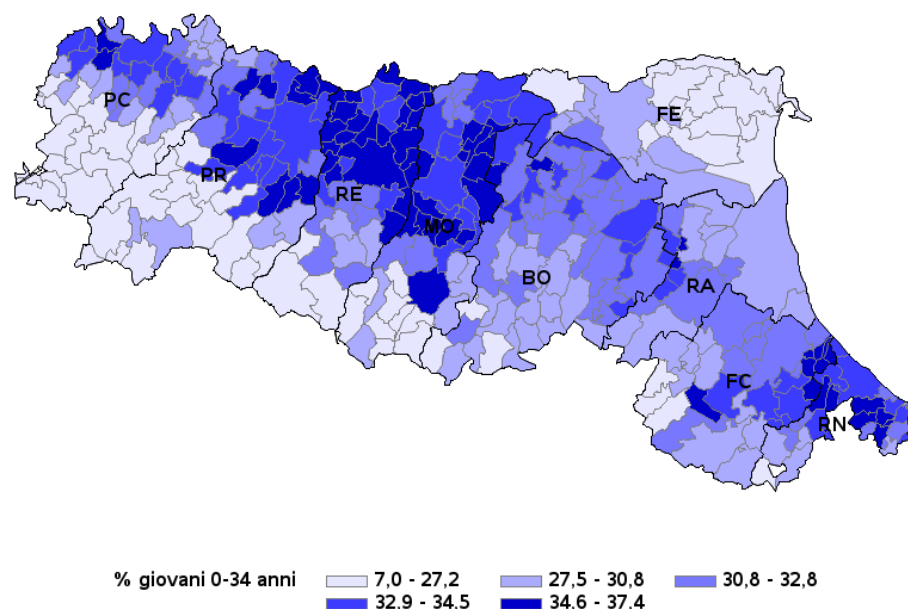
Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

La presenza di giovani non è uniforme sul territorio regionale. L'area "più giovane" si riscontra nella fascia di pianura che attraversa le province di Parma, Reggio-Emilia e Modena e anche le medie provinciali indicano una presenza di giovani superiore alla media regionale. Un'altra area "giovane" si riscontra nella provincia di Rimini e nei limitrofi comuni della provincia di Forlì-Cesena. Le zone che evidenziano una presenza di giovani più contenuta coincidono con gran parte dei comuni montani e con la provincia di Ferrara.

La mappa della presenza giovanile mostra un elevato grado di sovrapposizione con la mappa della presenza straniera: i comuni con le più alte percentuali di giovani tendono ad essere anche quelli dove

la presenza di stranieri in rapporto alla popolazione è superiore alla media. Questa relazione si mantiene anche se nell'ultimo biennio l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza sta ridisegnando i confini della popolazione straniera tanto da provocare una riduzione del numero di stranieri residenti in Emilia-Romagna.

Figura 1 Percentuale di giovani 0-34 anni sulla popolazione residente nei Comuni dell'Emilia-Romagna al 1.1.2017



Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

La popolazione straniera è caratterizzata da una struttura per età più giovane rispetto a quella italiana. Gli stranieri residenti di età inferiore ai 35 anni sono circa 270 mila cioè la metà (50,8%) dei cittadini stranieri complessivamente residenti (531.028). L'elevata presenza di giovani e la sostanziale assenza di popolazione anziana tra gli stranieri implica che tra gli under 35 si trovano quasi 19 stranieri ogni 100 residenti a fronte dei circa 12 ogni 100 nella popolazione complessiva. I consistenti flussi migratori dall'estero che hanno interessato il

territorio regionale dagli anni novanta e la crescente stabilità della presenza straniera sul territorio hanno comportato l'aumento dell'eterogeneità nella popolazione, soprattutto tra i giovani. Il 19% circa dei bambini (0-10 anni) è di cittadinanza straniera ma la stragrande maggioranza di questi, 87,2%, è nato Italia. È vero che su 100 bambini residenti in Emilia-Romagna 81 sono italiani e 19 stranieri ma allo stesso tempo 97 sono nati in Italia e 3 sono nati all'estero. Su 100 adolescenti (11-17 anni), 85 sono italiani nati in Italia, 7 sono stranieri nati all'estero, 5 sono stranieri nati in Italia e 2 sono italiani nati all'estero. Sotto i 18 anni si trova quindi una crescente fetta di generazioni di stranieri formatesi in Italia. Tra i giovani 18-34 anni, al contrario, la componente straniera prevalente deriva da migrazione diretta: i 21 stranieri ogni 100 residenti in questa fascia di età sono sostanzialmente nati tutti all'estero. D'altro canto però, il 5% degli italiani tra i 18 e i 34 anni lo è per acquisizione e non per nascita.

Tabella 3 Residenti stranieri 0-34 anni in Emilia-Romagna al 1.1.2017

	Bambini	Adolescenti	Giovani	stranieri 0-34 anni	% su popolazione 0-34 anni
Piacenza	6.626	2.800	12.218	21.644	23,6
Parma	9.567	3.797	18.763	32.127	21,6
Reggio Emilia	10.088	4.092	19.117	33.297	17,9
Modena	15.490	5.875	25.236	46.601	19,7
Bologna	17.469	7.406	34.415	59.290	18,5
Ferrara	4.517	1.872	9.134	15.523	16,1
Ravenna	6.906	2.631	14.218	23.755	19,6
Forlì-Cesena	6.279	2.549	12.150	20.978	16,5
Rimini	4.705	2.051	10.050	16.806	15,1
Emilia-Romagna	81.647	33.073	155.301	270.021	18,8

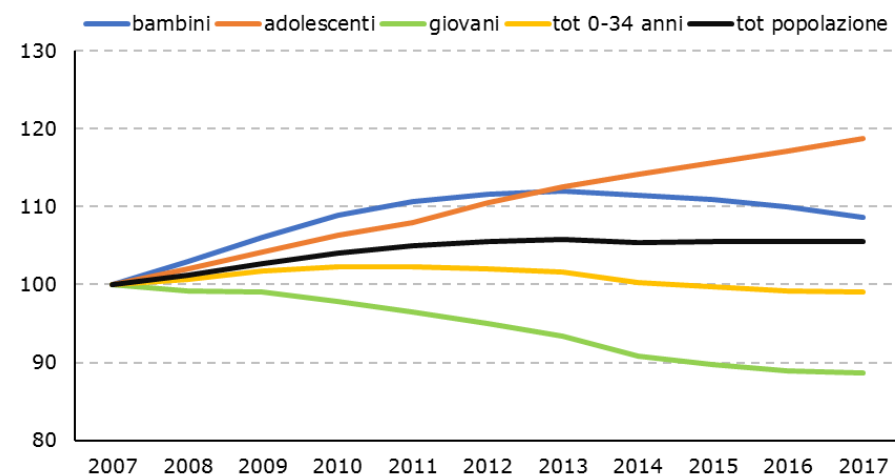
Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente straniera

Complessivamente, **negli ultimi dieci anni la popolazione tra 0 e 34 anni è diminuita del 1%, a fronte di una crescita di circa il 5% per la popolazione complessiva.** Di conseguenza, la quota dei giovani sul totale della popolazione diminuisce e passa dal 34,4% del 2007 al 32,3% del 2017.

All'interno di questa tendenza, le varie componenti (bambini, adolescenti e giovani) presentano andamenti differenziati e la diminuzione complessiva è determinata, di fatto, dalla diminuzione dei soli giovani 18-34enni. L'andamento del numero di bambini nell'ultimo decennio rispecchia l'effetto del calo della natalità in corso dal 2010: a fronte di una crescita complessiva di circa il 9% sull'intero periodo, nell'ultimo triennio si verificano variazioni negative.

L'aumento maggiore, circa il 19% nel decennio 2007-2017, si riscontra per gli adolescenti. Questi incrementi non bastano però a compensare la diminuzione di oltre l'11% osservata per i giovani in senso stretto (18-34 anni) che in 10 anni perdono oltre 92 mila unità e determinano di fatto la diminuzione dell'intero contingente di popolazione under 35 anni.

Figura 2 Popolazione 0-34 anni residente in Emilia-Romagna per grandi classi di età e totale popolazione dal 2004 al 2013. Numero indice base 2007=100



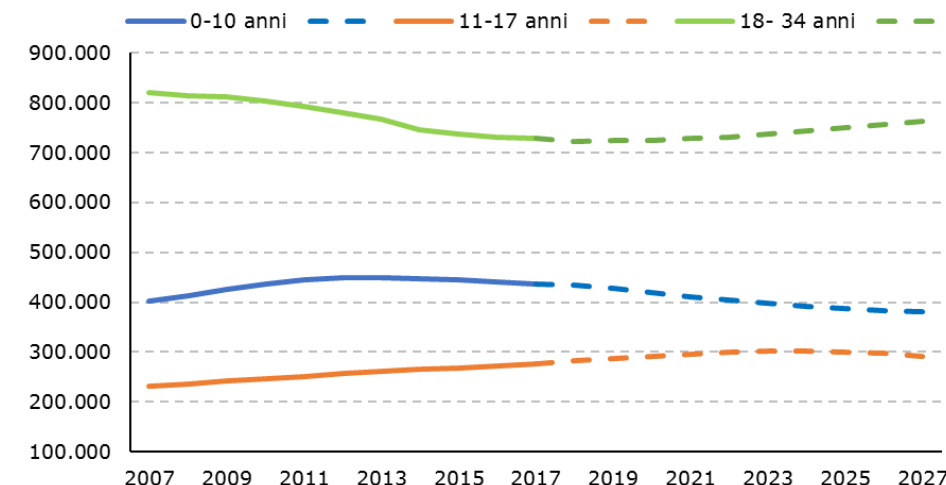
Fonte: RER – Rilevazione della popolazione residente

Se sulla componente più giovane inizia a pesare l'andamento negativo che caratterizza la natalità dal 2010 ad oggi, sulla diminuzione dei

² Per effetto della mobilità in entrata e in uscita non c'è corrispondenza esatta tra i nati in un territorio in un certo anno e le persone nate in quell'anno che risiedono nel territorio in un periodo successivo ma la quota di popolazione nata e tutt'ora residente in regione è maggioritaria e come tale guida le dinamiche complessive.

giovani 18-34enni si legge l'andamento della natalità nei decenni a cavallo tra gli anni settanta e novanta. La diminuzione del numero di nati significa la diminuzione di coloro che arriveranno potenzialmente a determinate età²: nel 2007 nella fascia 18-34 anni vi erano i nati tra il 1972 e il 1988, oltre 589 mila, mentre nel 2017 le stesse età sono state raggiunte dai nati tra il 1982 e il 1998 cioè poco più di 471 mila. Sulla base dei contingenti potenziali la diminuzione sarebbe dovuta essere anche più marcata ma è stata in parte attenuata dall'arrivo di giovani nati fuori dal territorio regionale, all'estero o in altre regioni italiane. Le previsioni demografiche, elaborate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2016³, stimano per il prossimo decennio una sostanziale stabilità tanto nella popolazione complessiva (+0,3%) tanto per quella con meno di 35 anni, per quest'ultima però con una tendenza complessiva alla diminuzione (-0,3%).

Figura 3 Popolazione 0-34 anni residente in Emilia-Romagna per grandi classi d'età. Dal 2007 al 2017 valori rilevati e dal 2018 al 2027 valori stimati



Fonte: RER - Previsioni della popolazione residente scenario di riferimento

³ Sono stati elaborati quattro scenari. Uno scenario di riferimento che proietta nel periodo 2015-2035 le tendenze più recenti relative a fecondità, mortalità e migratorietà e tre scenari che si configurano come varianti del primo. In ciascuna variante vengono modificati i parametri relativi ad una sola variabile demografica alla volta.

L'attuale calo della natalità si rifletterà negli anni a venire sulla consistenza dei bambini che si stima quindi in diminuzione nel prossimo decennio di oltre 5 mila unità. Nel triennio 2014-2017 i residenti tra 0 e 10 anni sono diminuiti di circa 14 mila unità. Al contrario, l'aumento osservato per gli adolescenti dovrebbe proseguire anche nel prossimo decennio e i residenti di età tra gli 11 e 17 anni potrebbero essere quasi 16 mila in più nel 2027 rispetto ad oggi. Dal 2025 si avrebbe un rallentamento dei ritmi di crescita poiché iniziano ad entrare in questa fascia di età le generazioni di nati dopo il 2009, quando la natalità inizia a diminuire.

Sulla base dello scenario di riferimento l'effetto strutturale che ha portato alla diminuzione dei giovani 18-34enni per tutto il decennio 2007-2017 dovrebbe presto esaurirsi e al 2027 la consistenza potrebbe riportarsi all'incirca ai valori del 2013 cioè oltre 30 mila unità in più delle attuali.



Salute

Benessere e stili di vita sani

Famiglia e accoglienza

politiche per la SICUREZZA

Sono raggruppate in questa sezione le schede che rendicontano le attività realizzate dai diversi Servizi della Regione, principalmente nell'area delle politiche educative, sociali, per la salute e Welfare, rivolte alla ricerca e promozione di un equilibrato sviluppo nei bambini adolescenti e giovani. I progetti descritti afferiscono alla cura dei contesti di vita e familiari, educativi delle nuove generazioni, cercando di sensibilizzare la cittadinanza e i ragazzi sulla opportunità di adottare stili di vita sani, supportando le famiglie e le persone con Servizi qualitativamente adeguati nei settori socio-educativo, sociale e sanitario il più possibile integrati tra loro. I servizi sono orientati alla prevenzione dei rischi di salute, e alla cura e soluzione dei problemi in un'ottica di educazione alla salute, empowerment individuale, familiare e sociale, con l'obiettivo di dare alla popolazione un grado

soddisfacente benessere, o star bene ("well-being") e che, come può emergere da una lettura complessiva delle attività in essere e programmabili in ogni area di intervento, possono trarre linfa vitale uno dall'altro nella direzione di costruire un ambiente di vita sano per i più piccoli, futuri cittadini attivi e consapevoli.

Le schede seguenti permettono anche attraverso il focus sugli obiettivi e i dati di sintesi di mettere in luce gli aspetti critici in cui la comunità regionale nel suo insieme, i gruppi e gli individui possono migliorare, attraverso lo studio il monitoraggio, e la progettazione e implementazione di servizi improntati all'approccio di prevenzione e in grado di contrastare e ridurre il disagio, affrontare la malattia e i comportamenti a rischio, che possono riguardare questa fascia di popolazione.

Il contesto ⁴		Programmi regionali e allocazione di risorse	
SICUREZZA	SALUTE	<p>Salute percepita - La percezione dello stato di salute rappresenta un buon riferimento per la valutazione della condizione di salute complessiva intesa, secondo la definizione dell’Organizzazione mondiale della sanità, come stato di “completo benessere fisico, mentale e sociale”.</p> <p>In Emilia-Romagna, nel 2015, dichiara di stare “molto bene” il 45% dei bambini (con meno di 11 anni), il 44,2% degli adolescenti (11-17 anni) ed il 24,3% dei giovani (18-34 anni). Valuta comunque positivamente il proprio stato di salute, rispondendo di sentirsi “bene”, il 52,3% dei bambini, il 51,1% degli adolescenti ed il 65,6% dei giovani.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Tutela della salute di bambini, adolescenti e giovani- Percorso nascita e interventi di promozione della salute entro il primo anno di vita dei bambini- Programmi vaccinali- Qualificazione dei percorsi assistenziali di minori con problematicità neuropsichiatrica- Malattie rare e screening neonatale allargato- Cura delle dipendenze patologiche
	BENESSERE E STILI DI VITA SANI	<p>Sovrappeso e obesità – In Emilia-Romagna, il 22,5% dei giovani tra 18 e 34 anni è in sovrappeso o obeso. Sono molto evidenti le differenze di genere: è in sovrappeso o obeso il 30,9% dei maschi contro il 14,3% delle femmine.</p> <p>Secondo gli studi di sorveglianza nutrizionale condotti in Regione Emilia-Romagna (Studio OKkio alla salute 2014 e HBSC 2014), circa un terzo dei bambini di 8-9 anni presenta un eccesso ponderale (in sovrappeso e obesi), in particolare poco meno del 21% è in sovrappeso e quasi l’8% è obeso, mentre in età adolescenziale (11-15 anni) risulta in eccesso ponderale circa il 17% dei ragazzi. Anche in questo caso, i maschi sono più spesso in sovrappeso rispetto alle coetanee mentre la condizione di sottopeso è più diffusa tra le femmine.</p> <p>Attività fisica – In Emilia-Romagna il 49,3% dei bambini con almeno 3 anni pratica attività sportiva in modo continuativo, la percentuale sale al 54,4% tra gli adolescenti per poi ridursi al 38,9% tra i giovani di 18-34 anni. In tutte le fasce di età considerate, l’attività sportiva è più diffusa tra i maschi, con un divario particolarmente elevato nei giovani: fa sport in modo continuativo il 45,8% dei maschi di 18-34 anni contro il 31,7% delle coetanee.</p> <p>Coloro che non praticano alcun tipo di attività sportiva o fisica sono pari al 25,8% dei bambini (a fronte di un dato medio nazionale del 29,6%), al 14,8% degli adolescenti (media nazionale 19,5%) e al 18,7% dei giovani (media nazionale 28,6%).</p>	<ul style="list-style-type: none">- Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza- Promozione della salute, orientamento dei consumi e educazione alimentare- Sviluppo del Sistema EDI (Early Development Instrument) per la programmazione di politiche integrate per infanzia e famiglie- Promozione delle attività motorie e sportive- Interventi di educazione all’affettività e alla sessualità- Prevenzione dei comportamenti a rischio- Prevenzione incidenti domestici- Interventi nel settore turistico

⁴ Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall'analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" (2015).

SICUREZZA	BENESSERE E STILI DI VITA SANI	<p>Abitudine al fumo – Il 25,6% dei giovani (18-34 anni) emiliano-romagnoli si dichiara fumatore (24,9% a livello nazionale) e il 16,4% ex-fumatore (13,1% a livello nazionale). Si registrano evidenti differenze di genere: fuma il 28,9% dei maschi contro il 22,3% delle femmine.</p> <p>Il consumo di tabacco appare un'abitudine particolarmente diffusa tra i giovani: nella popolazione con 35 anni e più, la percentuale di fumatori scende infatti al 20,1% mentre sale al 31,2% la quota di ex-fumatori.</p> <p>Binge drinking – Il <i>binge drinking</i> consiste nel bere molto rapidamente quantità elevate di alcol. Il questionario dell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" indaga il fenomeno con un quesito riferito al consumo, nei 12 mesi precedenti la rilevazione, di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione. Tra i giovani (18-34 anni) dell'Emilia-Romagna, nel 2015, la percentuale di bevitori <i>binge</i> è pari al 17,4%, rispetto ad una media nazionale del 14,3%. Il fenomeno risulta molto più diffuso tra gli uomini, con notevoli differenze di genere: l'incidenza del fenomeno tra i maschi di 18-34 anni raggiunge il 25,9% contro l'8,6% registrato tra le coetanee femmine.</p>	
	FAMIGLIA E ACCOGLIENZA	<p>Composizione delle famiglie – La riduzione della fecondità, l'aumento dell'instabilità coniugale e la diffusione di nuovi modi di fare famiglia hanno determinato nel tempo un aumento del numero di famiglie, una diminuzione del numero medio dei componenti ed una diversa composizione in tipologie familiari.</p> <p>Nel 2016, in Emilia-Romagna risiedono poco meno di 2 milioni di famiglie, con un incremento di circa l'8% rispetto al 2006 mentre la dimensione media è passata da 2,3 a 2,21 componenti per famiglia.</p> <p>Le famiglie uni personali (oltre 700 mila) e le coppie con figli (oltre 540 mila) sono le tipologie più diffuse e rappresentano rispettivamente il 35% e il 27% del totale delle famiglie. Mentre il numero di famiglie uni personali continua a crescere, le famiglie in cui è presente almeno una coppia con figli sono in diminuzione, circa 11% in meno tra 2006 e 2016, principalmente quale riflesso del calo della natalità in corso dal 2010.</p> <p>Le coppie senza figli costituiscono circa il 26% delle famiglie e sono significativamente aumentate nel corso dell'ultimo decennio (circa 20% in più).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività dei centri per e famiglie a sostegno della genitorialità - Accoglienza e cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso - Adozione nazionale e internazionale - Sostegno alle responsabilità familiari e educative, affidamento familiare e accoglienza in comunità

Tutela della salute di bambini, adolescenti e giovani

Obiettivi	Migliorare l'accessibilità e la continuità dell'assistenza pediatrica. Sviluppare le azioni promosse dai consultori familiari per la tutela della procreazione, per la consulenza sui temi della sessualità e della procreazione responsabile. Soddisfare i bisogni di salute dei bambini, adolescenti e giovani con patologie croniche trattabili a domicilio, assicurando comunque la continuità assistenziale, supportando i familiari ed eventualmente trasmettendo le competenze necessari per un'autonomia di intervento. Favorire il recupero delle capacità di autonomia e relazionali per migliorare la qualità di vita dei pazienti con patologie croniche.
Riferimenti normativi	Linee di indirizzo per la definizione di intese provinciali inerenti la somministrazione di farmaci a minori in contesti extra-familiari, educativi o scolastici, in Emilia-Romagna (DGR n. 166/2012) Provvedimento a favore dei bambini, presenti sul territorio regionale, figli di persone immigrate non regolarmente soggiornanti, per migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria (DGR n. 2099/2013) e Circolare applicativa n. 2/2014 Approvazione della Indicazioni operative per l'organizzazione e la realizzazione di soggiorni educativo-terapeutici per bambini e ragazzi con diabete mellito di tipo 1 (DGR n. 1663/2015) Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)
Interventi	<p>Assistenza negli spazi giovani: attività per giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni relativamente alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, ai problemi ginecologici/androgici, contraccezione e prevenzione. Si realizzano progetti di educazione alla salute rivolti ai giovani e agli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori, ecc).</p> <p>Assistenza nei consultori pediatrici: attività vaccinale e profilassi delle malattie infettive, educazione alla salute per corretti stili di vita, prevenzione nutrizionale nell'ambito della ristorazione collettiva scolastica, attività assistenziale a sostegno dei minori con patologia cronica e/o disagio psicosociale e attività relativa alla somministrazione di farmaci in ambito e orario scolastico secondo la DGR n. 166/2012.</p> <p>Profili pediatrici: nel 2013 la Regione ha sviluppato i "Profili dei pediatri di libera scelta" nei quali viene analizzata e descritta l'assistenza pediatrica nei distretti regionali con informazioni sull'utilizzo dei servizi da parte della popolazione pediatrica (ricoveri, consumo di farmaci, assistenza specialistica) e indicatori di qualità dell'assistenza: http://salute.regione.emilia-romagna.it/sisepps/sanita/prim/profili-pediatri-libera-scelta.</p> <p>Bilanci di salute (pediatrici): sono controlli eseguiti dai pediatri di libera scelta (pls) sui loro assistiti in specifiche età filtro, finalizzati alla promozione della salute, prevenzione, screening e diagnosi precoce di condizioni patologiche passibili di trattamento. I bilanci di salute sono informatizzati da maggio 2015.</p> <p>Progetto Bambini Antibiotici (ProBA): il Progetto, attivato nel 2003 dall'Agenzia Sanitaria e Sociale della Regione, con l'obiettivo di favorire l'utilizzo consapevole degli antibiotici nei bambini e di prevenire lo sviluppo di infezioni da batteri resistenti, ha portato, nel 2007, alla pubblicazione di <i>due Linee guida regionali</i> su infezioni comuni in pediatria (otite media acuta e faringotonsillite) aggiornate nel 2015 ed integrate con gli strumenti rivolti ai professionisti per sostenere l'applicazione delle Raccomandazioni regionali. È ora disponibile: un sistema informativo on-line per il calcolo dell'algoritmo diagnostico-terapeutico delle faringotonsillite, la fornitura di test rapidi per la diagnosi di faringotonsillite streptococcica, una reportistica personalizzata per i professionisti e il materiale informativo rivolto ai genitori.</p> <p>Campagne informative su temi di interesse pediatrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>a sostegno del progetto ProBA</i>, dal 2014, è stata sviluppata una campagna informativa rivolta alla cittadinanza sull'uso appropriato degli antibiotici. Nel 2016 è nato un nuovo obiettivo informativo: "La forza sia con te" su tre interventi di provata efficacia nella prevenzione delle infezioni: non esposizione al fumo di sigaretta, allattamento al seno; lavaggio delle mani (http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/ricerca-innovazione/prevenzione-antibioticoresistenza-infezioni/campagne/intro-antibiotici); ▪ pieghevoli in multilingue sulle più semplici misure di <i>prevenzione per la riduzione del rischio di improvvisa morte del lattante in culla (SIDS)</i>, aggiornati nel 2015 sulla base delle nuove raccomandazioni dell'American Academy of Pediatrics; ▪ per la <i>diagnosi precoce del diabete di tipo I</i> e per la <i>prevenzione della chetoacidosi diabetica</i>, è partita nel 2014, in collaborazione con FeDER (federazione associazioni dei familiari e pazienti diabetici), una campagna informativa con incontri formativi rivolti ai professionisti e cittadini e materiale multilingue (http://salute.regione.emilia-romagna.it/campagne/201canche-i-bambini-possono-ammalarsi-di-diabete201d).

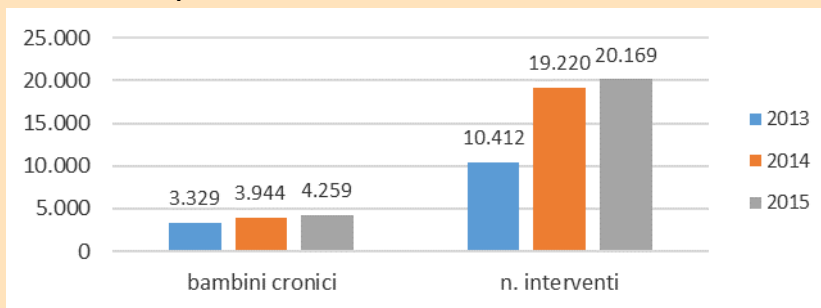
Assistenza domiciliare integrata (ADI): assistenza a domicilio attraverso un piano personalizzato di cure prestate da operatori sanitari, integrati, quando necessario, da professionisti dell'area sociale.

Soggiorni educativo-terapeutici per bambini e adolescenti affetti da diabete mellito tipo 1: i campi scuola sono promossi e finanziati dalla Regione, nell'ambito delle iniziative di educazione alla salute a favore dei bambini e degli adolescenti affetti da diabete. Nel 2015 la Regione ha aggiornato le Linee guida del 2013 adottando le nuove Indicazioni operative.

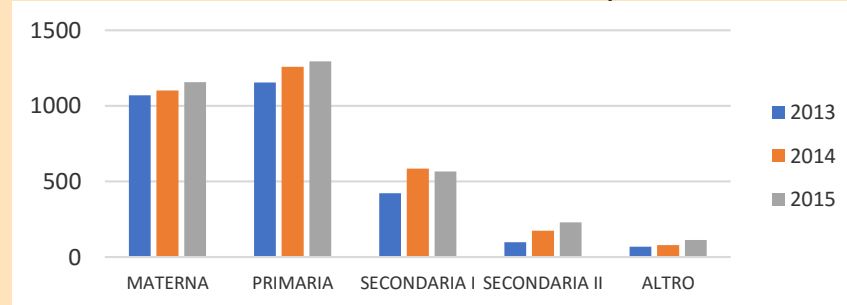
Destinatari Destinatari finali degli interventi sono i neonati, i bambini, gli adolescenti, genitori e i giovani.

Dati essenziali

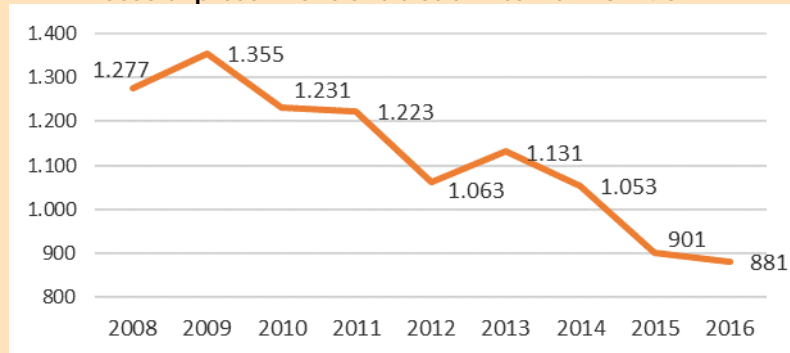
Consultori pediatrici: assistenza bambini cronici e n. interventi



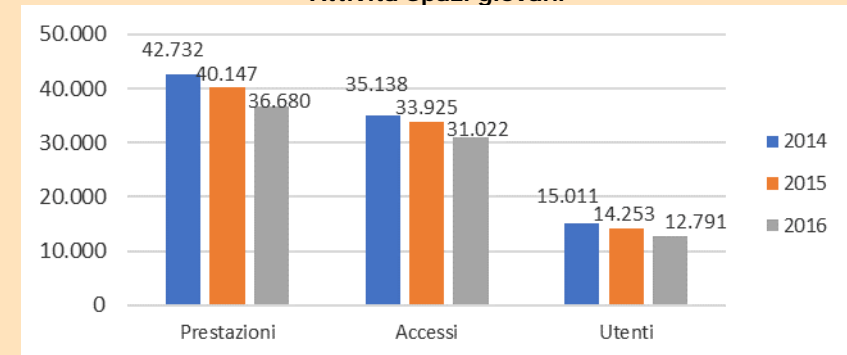
Somministrazione farmaci a scuola: n. certificati per ordine di scuola



Tasso di prescrizione antibiotici – bambini 0-14 anni



Attività Spazi giovani



Prospettive

Assistenza negli Spazi giovani: monitoraggio annuale delle attività svolte, riqualificazione dei servizi consultoriali e potenziamento dell'attività di educazione alla salute. **Assistenza nei consultori pediatrici:** monitoraggio annuale delle attività svolte a favore dei bambini con patologie croniche e sulla somministrazione di farmaci in ambiente extrafamiliare, educativo o scolastico. **Soggiorni educativo-terapeutici per bambini e adolescenti affetti da diabete mellito tipo 1:** monitoraggio dell'applicazione delle Indicazioni operative per l'organizzazione e la realizzazione di soggiorni educativo-terapeutici per bambini e ragazzi con diabete mellito di tipo 1. **Profili pediatrici:** proseguire le attività di reportistica, portandole a livello di singolo pediatra per facilitare le azioni di audit e confronto clinico fra pari. **Bilanci di salute:** produrre il report sui bilanci di salute coinvolgendo i professionisti e gli utenti e individuare gli item dei bilanci di salute sulla base dell'esperienza pluriennale e delle nuove indicazioni nazionali. **Progetto ProBA:** elaborazione di report personalizzati per singolo pediatra sulle prescrizioni di antibiotici e sugli indicatori di adesione alle raccomandazioni per la faringotonsillite (anche mediante app). Sostenere i professionisti nei progetti di miglioramento locale. **Riproporre e potenziare le Campagne informative.** Il materiale regionale informativo sulla prevenzione della SIDS verrà esteso a livello nazionale.

Percorso nascita e interventi di promozione della salute entro il primo anno di vita dei bambini

Obiettivi	Assicurare assistenza sanitaria e sostegno alle donne e ai bambini, tutelando la procreazione, garantendo assistenza alla gravidanza, alla nascita, al puerperio e consulenza sui temi della sessualità e della procreazione responsabile. Offrire protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno, come importante obiettivo di salute materna e infantile. Sostenere gli interventi che favoriscano lo sviluppo cognitivo, psicologico e relazionale dei bambini dalla nascita in poi.
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 27/1989 <i>"Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli"</i></p> <p>L.R. n. 26/1998 <i>"Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio"</i></p> <p>Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 (D.A.L. n. 175/2008) e proroga 2013-2014 (D.A.L. n. 117/2013)</p> <p>Direttiva alle Aziende Sanitarie in merito al programma percorso nascita (DGR n. 533/2008)</p> <p>Indicazioni alle Aziende sanitarie per la presa in carico della gravidanza a basso rischio in regime di DSA2 a gestione dell'ostetrica (DGR n. 1097/2011)</p> <p>Recepimento delle linee guida "gravidanza fisiologica" del Sistema nazionale linee guida ed indicazioni per l'accesso alle prestazioni a tutela della maternità in regione Emilia-Romagna (DGR n. 1704/2012)</p> <p>Screening uditivo neonatale percorso clinico/organizzativo per bambini affetti da ipoacusia - linee guida per Aziende sanitarie. (DGR n. 694/2011)</p> <p>Indicazioni alle Aziende sanitarie relative alla gestione dell'ambulatorio della gravidanza fisiologica a termine (DGR n. 1377/2013)</p> <p>Indirizzi alle Aziende sanitarie in materia di screening neonatali non obbligatori (DGR n. 961/2014)</p> <p>Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)</p> <p>Riorganizzazione rete ospedaliera secondo standard previsti da L. n. 135/2012, Patto per la salute 2014/16 e D.M. Salute 70/2015 (DGR n. 2040/2015)</p>
Interventi	<p>Nomina della Commissione Consultiva tecnico scientifica sul percorso nascita rinominata nel 2017 che resta in carica per 3 anni, con funzione di monitoraggio dell'implementazione degli obiettivi individuati dalla Giunta regionale e di valutazione dell'appropriatezza degli interventi messi in atto nelle Aziende sanitarie e con il compito di elaborare raccomandazioni su tematiche prioritarie e di definire e sostenere le attività di formazione. È attivo dal 2014 un gruppo che analizza i dati degli audit locali dei casi di natimortalità e un database che raccoglie tutti i casi di natimortalità.</p> <p>È proseguita anche nel triennio 2014-2016 la registrazione dei dati relativi ai nati di peso molto basso (≤ 1.500 gr), che avviene presso tutti i nove Centri che erogano cure intensive neonatali (TIN). È in corso l'elaborazione dei dati dal 2010 al 2016, integrati con quelli registrati nel CedAP.</p> <p>Cartella "Non da sola" per la donna in gravidanza: a partire dal 2014 progettazione e realizzazione grafica della cartella, con schede informative e diario della gravidanza multilingue, prima stampa e diffusione sperimentazione in alcune aziende sanitarie; nel corso del 2015, stampa e diffusione del materiale informativo a tutte le aziende. Traduzione in 8 lingue (inglese, francese, arabo, cinese, urdu, rumeno, russo ed albanese) delle schede informative e del diario della gravidanza scaricabili on line: http://www.saperidoc.it/consultori-famigliari.</p> <p>Riorganizzazione della rete perinatale: la Regione ha affidato alla Commissione Nascita la realizzazione di uno specifico approfondimento sugli ultimi 5 anni di attività dei punti nascita regionali, che ha determinato le decisioni relativamente alla rete dei punti nascita e all'adeguamento alle previsioni dell'Accordo 16 dicembre 2010 e del DM 70/2015 "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera", contenute nella DGR n. 1112/2017.</p> <p>Implementazione e monitoraggio di alcuni tra i principali screening in epoca neonatale: in Emilia-Romagna sono attivi gli screening neonatali che hanno dimostrazione di provata efficacia (screening metabolici neonatali, lo screening dell'ipoacusia e quello dei difetti visivi). Nel 2011 è stato avviato lo screening neonatale dell'ipoacusia in tutti i punti nascita della regione effettuato, ai neonati entro le prime 24 ore di vita, da tecnici audiometristi o infermieri professionali e ostetriche con formazione specifica. Lo screening oftalmologico neonatale non è ancora attivo in modo omogeneo a livello regionale.</p> <p>Interventi di promozione e sostegno dell'allattamento al seno: nel 2014 si è avviato il sistema di raccolta dati informatizzato, inserito nel flusso dell'anagrafe vaccinale regionale. Dal 2015 è utilizzato per il monitoraggio annuale dei dati di prevalenza. Consente la raccolta dati su un campione rappresentativo regionale, senza gravare sulle risorse professionali e finanziarie per via dell'utilizzo di modalità di analisi basate su record linkage. La sostenibilità è stata verificata con il monitoraggio relativo all'anno 2016. È attualmente in corso il monitoraggio per il 2017. I dati di prevalenza sono disponibili per i pediatri di libera scelta, nell'ambito del progetto Profili pediatrici (http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/analisi-statistica-ed-2017/reportistica-predefinita-pediatri-libera-scelta-edizione-2017).</p>

Sono proseguite iniziative di comunicazione e sensibilizzazione (flashmob) che coinvolgono ogni anno i cittadini di 25 Comuni in tutte le province. Buone pratiche implementate a livello locale sono raccolte annualmente e condivise al fine di migliorare l'assistenza alle donne che vogliono allattare. I documenti sono disponibili nella pagina web dedicata ai consultori famigliari (<http://salute.regione.emilia-romagna.it/cure-primarie/consultori/allattamento-al-seno>).

Interventi di promozione della lettura ad alta voce nei bambini: il progetto regionale "Nati per leggere" prevedeva la formazione dei professionisti. Nel 2012-2013 si sono svolti corsi regionali per la formazione di facilitatori del progetto e costituiti gruppi di coordinamento locale (composti da personale di area sanitaria, educativa, e bibliotecaria) che hanno distribuito il materiale informativo regionale a: pediatri di libera scelta, pediatri di Comunità, Consultori familiari, Spazi Donne immigrate e loro bambini, Centri famiglie, reparti pediatria/ostetricia ospedalieri. La Regione ha predisposto segnalibri e pieghevoli (sia in italiano che tradotto in 8 lingue). Nel 2016, con la collaborazione dei coordinatori locali del progetto, ne è stata monitorata l'applicazione e l'efficacia formativa dei corsi regionali realizzati.

Destinatari Destinatari finali degli interventi sono le donne, le donne in gravidanza, le puerpere, le coppie, i neonati, i bambini entro il primo anno di vita.

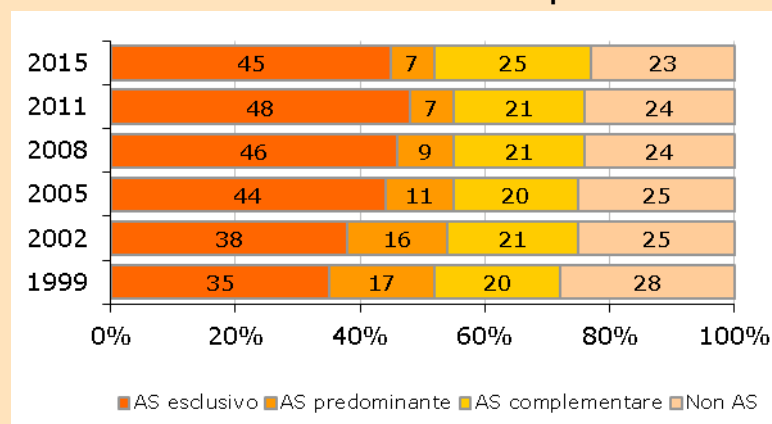
Natimortalità neonati ed etnia della madre - 2014-15

Paese di nascita della madre	Nati morti	% su tot nati morti	Nati vivi	Tasso natimortalità (per mille)	OR* (95% IC)
Africa sub-sahariana	24	10,53	2.293	10,47	3,67 (2,37-5,67)
Sub continente indiano	20	8,77	2.681	7,46	2,61 (1,63-4,19)
America centrale	4	1,75	522	7,66	2,68 (0,99-7,28)
Nord Africa	22	9,65	5.513	3,99	1,40 (0,89-2,20)
America sud	2	0,88	651	3,07	1,08 (0,27-4,36)
Sud-est asiatico	1	0,44	353	2,83	0,99 (0,14-7,12)
Europa est	19	8,33	9.420	2,02	0,71 (0,44-1,14)
Asia orientale	2	0,88	1.109	1,80	0,63 (0,16-2,56)
Italia	134	58,77	46.938	2,85	Riferimento
Totale	228	100	69.480	3,28	

*OR (odds ratio) è una modalità per quantificare la probabilità che un particolare evento si verifichi o non si verifichi. Se un evento (in questo caso, un nato morto) presenta un OR di due o di tre significa che in un gruppo (le straniere) la probabilità di avere un nato morto è, rispettivamente, doppia o tripla rispetto a quella di un altro gruppo (le italiane).

Si osserva una correlazione tra etnia della madre e natimortalità.

Prevalenza allattamento al seno (AS) in Emilia-Romagna a 3 mesi – dati standardizzati per età



Dati essenziali

Prospettive

Commissione Nascita: valutazione delle attività svolte nelle AUSL in vista del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Dal 2017 è attiva la nuova Commissione tecnico-consulativa regionale che svolgerà le sue funzioni per un triennio. **Riorganizzazione della rete perinatale:** proseguirà nel prossimo triennio la riorganizzazione della rete dei punti nascita regionali. **Implementazione e monitoraggio di alcuni screening in epoca neonatale:** per lo screening dell'ipoacusia: valutazione dei risultati ottenuti dai bilanci di salute pediatrici e considerazioni conseguenti; per lo screening oftalmologico neonatale: adozione di un modello ed estensione dello screening a tutti i punti nascita della regione. **Interventi di promozione e sostegno dell'allattamento al seno:** realizzazione nel 2017 della ricerca annuale di prevalenza dell'allattamento al seno e sostegno all'organizzazione del Flash mob a livello locale. Attività di formazione itinerante per professionisti dei punti nascita, dei consultori e per le mamme dei gruppi di sostegno sul *biological nurturing*, strumento ritenuto rilevante per la prevenzione e risoluzione dei più comuni problemi di allattamento (ragadi, mastiti, ingorghi) che spesso impediscono alle donne di continuare ad allattare. **Interventi di promozione della lettura ad alta voce nei bambini:** nel 2017 analisi delle attività svolte e delle criticità riscontrate a seguito del monitoraggio dello stato di attuazione locale del progetto regionale.

Programmi vaccinali

Obiettivi	<p>Tutelare la salute dei bambini e degli adolescenti, proteggendoli dalle malattie infettive prevenibili con vaccinazione e dalle loro complicanze, con particolare attenzione e calendari vaccinali dedicati ai bambini affetti da patologie croniche che li espongono a maggiori rischi in caso di malattia.</p> <p>Prevenire il tumore del collo dell'utero e altri tumori della sfera genitale sia nelle femmine che nei maschi tramite la vaccinazione anti HPV.</p>
Riferimenti normativi	<p>Recepimento dell'intesa tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano n. 66/2011 sul documento recante il "Piano Nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMORC) 2010-2015" (DGR n. 916/2011)</p> <p>Recepimento dell'Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in data 13 novembre 2014, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, concernente il Piano Nazionale della Prevenzione per gli anni 2014-2018</p> <p>Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)</p> <p>L.R. n. 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000"</p> <p>Attuazione del comma 2 dell'art. 6 della L.R. n. 19/2016 (DGR n. 2301/2016)</p> <p>Approvazione del Piano regionale di prevenzione vaccinale 2017 (DGR n. 427/2017)</p>
Interventi	<p>Per contrastare il calo delle coperture vaccinali che, soprattutto all'interno delle collettività (servizi educativi e ricreativi), mette a rischio la salute dei bambini più deboli che non possono essere vaccinati, la Regione ha emanato una legge che ha in parte anticipato la normativa nazionale e prevede, fra l'altro, come requisito di accesso ai Servizi Educativi e Ricreativi pubblici e privati l'avere assolto da parte del bambino gli obblighi vaccinali prescritti dalla normativa vigente.</p> <p>Prosegue l'offerta attiva, gratuita ed omogenea su tutto il territorio regionale delle vaccinazioni di comprovata sicurezza ed efficacia. L'Emilia-Romagna dall'inizio del 2006 offre, gratuitamente e con invito personalizzato, la vaccinazione antipneumococcica e antimeningococcica ai nuovi nati e la vaccinazione antimeningococcica anche agli adolescenti. Viene inoltre offerta la vaccinazione antivaricella agli adolescenti che non abbiano già avuto la malattia. Dal 2008, alle ragazze di 12 anni viene offerta, in modo attivo e gratuito, la vaccinazione contro l'HPV 16 e 18, per la prevenzione del tumore del collo dell'utero. Per aumentare l'adesione, il diritto alla gratuità viene garantito fino ai 18 anni. Dal 2015 la vaccinazione contro il meningococco C è stata sostituita dalla vaccinazione tetravalente contro meningococco A C W Y per garantire una protezione più ampia. Dal 2017, come previsto dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19, verranno introdotte le nuove vaccinazioni anti meningococco B ai nati dal 2017, anti varicella ai bambini di 1 anno e 5-6 anni, anti rotavirus ai neonati con fattori di rischio e anti HPV ai ragazzi dodicenni. Tutte le vaccinazioni sono comunque disponibili presso gli ambulatori vaccinali a prezzo agevolato, anche per le altre fasce di età.</p> <p>Verifica dell'attuazione delle indicazioni rivolte alle Aziende sanitarie per mantenere i più elevati standard di qualità del processo vaccinale, migliorando ulteriormente la professionalità e le capacità comunicative degli operatori e rafforzando l'integrazione con i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale e i medici specialisti ospedalieri. Razionalizzazione della rete degli ambulatori vaccinali e adeguamento delle risorse di personale per l'attuazione del nuovo calendario vaccinale previsto dal 2017.</p> <p>Elaborazione e distribuzione di nuovo materiale informativo, sia generale su tutte le vaccinazioni sia sulla campagna AL NIDO VACCINATI, che comprenderà poster, volantini con le principali risposte ai dubbi dei genitori e un sito web dedicato alle vaccinazioni.</p> <p>Offerta della vaccinazione contro la pertosse (con vaccino dTpa) alle donne nel terzo trimestre di gravidanza al fine di proteggere i neonati nei primi sei mesi di vita da questa grave malattia che sta ricominciando ad aumentare negli ultimi anni.</p> <p>Azioni per raggiungere i bambini/adolescenti con patologie croniche per offrire loro le vaccinazioni utili per proteggerli da possibili complicanze o forme gravi di malattia.</p>
Destinatari	<p>Bambini e ragazzi 0-18 anni. Donne in gravidanza. Il calendario vaccinale individua specifici target ma ogni età e ogni occasione può essere colta per offrire le adeguate e opportune vaccinazioni (es. morbillo-rosolia, varicella, pertosse).</p>

Coperture (%) per alcune vaccinazioni nella popolazione infantile e adolescente residente nella regione Emilia-Romagna, 2014-2016

Coperture vaccinali (%) pop. infantile e adolescente (dati al 31/12/2016)

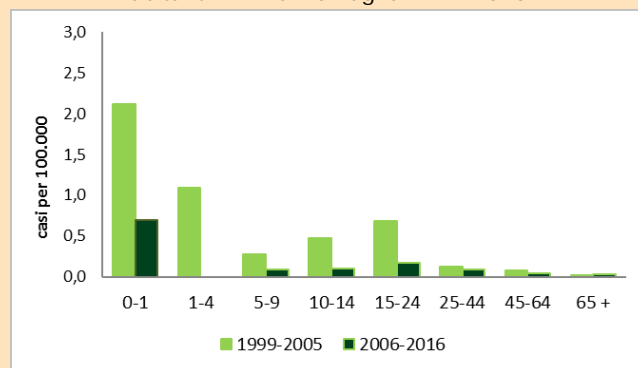
Al 24° mese			
	al 2014	al 2015	al 2016
Vaccinazioni Obbligatorie (difterite-tetano-polio-epatite B)	94,5	93,4	92,4
Vaccinazione Antipertosse	94,4	93,6	93,1
Vaccinazione Anti Morbillo-Parotite-Rosolia	88,1	87,0	87,2
Vaccinazione Antipneumococco	92,5	91,5	90,6
Vaccinazione Antimeningococco C	88,3	87,4	87,7
Adolescenti			
	al 2014	al 2015	al 2016
Vaccinazione Antimeningococco C	82,8	82,8	84,2

Coperture vaccinali (%) HPV nelle ragazze, coorti di nascita 2001 - 2004
Emilia-Romagna (dati al 31/12/2016)

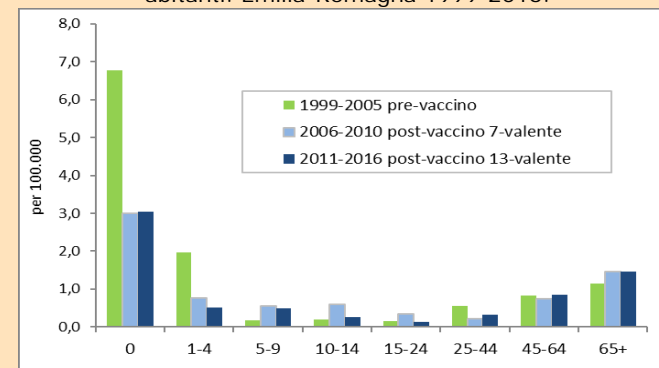
Coorte di nascita	al 31/12/2014	al 31/12/2015	al 31/12/2016
2004		27,3	69,3
2003	30,6	68,1	72,6
2002	68,5	75,8	77,4
2001	75,1	76,8	75,8

Dati
essenziali**Riduzione dei casi di Meningite dopo l'introduzione delle vaccinazioni contro Meningococco C e Pneumococco****Impatto delle vaccinazioni antimeningococco C**

Confronto periodi pre e post vaccinazione per classi di età. Casi per 100.000 abitanti. Emilia-Romagna 1999-2016

**Impatto delle vaccinazioni antipneumococco**

Confronti periodi pre e post vaccinazione per classi di età. Casi per 100.000 abitanti. Emilia-Romagna 1999-2016.



Prospettive

A partire dal 2017 verranno implementate le vaccinazioni previste dal nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19. In particolare nel corso del 2017 verranno introdotte le vaccinazioni anti meningococco B, anti varicella, anti rotavirus ai neonati con fattori di rischio e anti HPV ai ragazzi dodicenni; nel 2018 verrà estesa la vaccinazione anti rotavirus a tutti i neonati e verrà introdotta la quinta dose di anti poliomielite agli adolescenti. Prosegue l'offerta delle vaccinazioni opportune ai bambini e adolescenti affetti da patologie croniche che ne possano trarre vantaggio. Applicazione del comma 2 articolo 6 della Legge regionale sui Nidi: indicazioni operative per l'attuazione dell'obbligo vaccinale, diffusione della relativa campagna informativa, monitoraggio dell'impatto sulle coperture vaccinali. Promozione di interventi di formazione rivolti agli operatori sanitari per aumentare la loro adesione alle vaccinazioni e la loro compliance nell'offerta di vaccinazione al pubblico.

Qualificazione dei percorsi assistenziali di minori con problematicità neuropsichiatrica

Obiettivi	<p>Migliorare la qualità dell'assistenza ai minori in carico alle Unità di neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'adolescenza (UONPIA), territoriali ed ospedaliere, garantendo la competenza clinica necessaria e il coordinamento con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nella personalizzazione dei progetti integrati (servizi sociali, scuola, organismi giudiziari, etc.).</p> <p>Qualificare i singoli percorsi clinici, assistenziali ed organizzativi dei minori utenti UONPIA, in relazione sia alla loro condizione di disabilità sia ad eventuali specificità della loro patologia in un processo di continuo arricchimento delle competenze cliniche dei professionisti che operano nelle équipe NPJA delle Aziende sanitarie, in continuità con l'azione di innovazione e miglioramento delle attività delle NPJA, anche in integrazioni con le istituzioni scolastiche e/o sociali.</p>
Riferimenti normativi	<p>Piano attuativo salute mentale (DGR n. 313/2009)</p> <p>Requisiti specifici di accreditamento delle strutture e catalogo regionale dei processi clinico-assistenziali (DGR n. 911/2007)</p>
Interventi	<p>Definizione dei requisiti specifici di accreditamento delle UONPIA con l'individuazione di strumenti di miglioramento qualitativo clinico ed organizzativo.</p> <p>Interventi di qualificazione dei singoli percorsi assistenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma Regionale Integrato per l'assistenza alle persone con disturbo dello spettro Autistico (PRIA) - prevede l'applicazione del protocollo diagnostico su tutti i nuovi casi 0-17 anni, l'utilizzo di strumenti di monitoraggio dei percorsi abilitativi, tra cui le griglie per obiettivi di trattamento regionali, distinti per fasce di età, lo svolgimento di attività di supporto alle famiglie attraverso percorsi di Parent Training individuali e di gruppo, la facilitazione dell'accesso ai Servizi per l'autismo dei bambini nella fascia 0-3 anni per favorire la diagnosi precoce e l'avvio tempestivo degli interventi abilitativi. Gli obiettivi PRIA 2016-2018 rivolgono, inoltre, una maggiore attenzione verso la presa in carico dell'adulto che si declina, in particolare nella definizione di un sintetico protocollo regionale per la valutazione diagnostica e funzionale, di équipe specialistiche nell'ambito dei servizi per l'età adulta, di modalità condivise per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale. ▪ Programma Regionale per il miglioramento dell'assistenza ai Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) - prevede la costruzione di una rete regionale di assistenza con l'attivazione di un percorso e di un programma DCA per ciascuna Azienda USL, l'identificazione di un Referente DCA di area vasta per il supporto ed il monitoraggio e di un Tavolo regionale DCA per coordinare, supportare e monitorare la costituzione della rete. ▪ Programma Regionale Operativo per Disturbi Specifici di Apprendimento (PRO-DSA) - prevede un Programma Regionale, un tavolo costituito dai referenti aziendali, uno specifico Protocollo d'intenti Sanità e l'Ufficio Scolastico Regionale, attualmente in fase di rinnovo, un Comitato Paritetico Sanità-Scuola e la definizione in sede regionale e aziendale della L. n. 170/2010. È attivo un livello regionale di indirizzo, coordinamento e valutazione anche per l'età adulta. ▪ Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività (ADHD) - rinnovo degli indirizzi clinico-organizzativi alle Aziende sanitarie per la corretta diagnosi ed il trattamento, farmacologico e non, di minori con ADHD. Istituzione di un Gruppo Regionale per il supporto alla costituzione dei Team ADHD nelle aziende USL ed il monitoraggio dei dati inseriti nel Registro ADHD istituito dall'Agenzia Italiana del farmaco presso l'Istituto Superiore di Sanità per la sorveglianza della somministrazione di questi farmaci ai minori. È attivo un livello regionale di indirizzo, coordinamento e valutazione anche per l'età adulta. ▪ Percorso Ipoacusia, Screening uditivo neonatale e percorso clinico ed organizzativo per i bambini affetti da ipoacusia - approvazione linee guida per le aziende con raccomandazioni cliniche ed organizzative da assumere per la definizione delle migliori modalità di assistenza sanitaria ai minori ipoacusici, date le specificità relative alle varie fasi dello sviluppo, dell'epoca neonatale ai primi anni di vita, dall'età scolare fino all'adolescenza. È attivo un livello regionale di indirizzo, coordinamento e valutazione anche per l'età adulta. ▪ Sistema Informativo SINPIAER - il flusso SINPIAER risponde prioritariamente alle necessità di programmazione della Regione, con finalità di: monitoraggio delle attività dei servizi di NPJA delle AUSL; valutazioni epidemiologiche sulle caratteristiche dell'utenza NPJA; supporto alle attività gestionali delle NPJA e alla costruzione di indicatori di struttura, processo ed esito; supporto informativo alla redazione dei report regionali.

Destinatari Minori utenti delle NPJA.

Utenti delle Unità di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (UONPIA)

	Utenti in carico	Nuovi utenti	Prevalenza (utenti/pop 0-17*100)	Incidenza (nuovi utenti/pop 0-17*100)
2013	48.486	14.294	6,7	2,0
2014	50.660	14.064	6,8	1,9
2015	52.132	14.127	7,0	1,9

Dati essenziali

Rete organizzativa delle UONPIA

8 Unità territoriali (aziendali)
3 Unità ospedaliere
100 Sedi di erogazione

Finanziamento attività di NPJA

Per il 2015, oltre al finanziamento per quota capitaria del FSR alle ASL, sono stati assegnati 2.530.000 Euro per progetti specifici realizzati nelle UONPIA previsti dal Piano attuativo Salute mentale.

Disturbi del Comportamento Alimentare

Utenti con DCA (2015): 379 di età 12-18 anni

Disturbi Specifici di Apprendimento

Utenti con DSA (2015): 11.017

Disturbo dello spettro Autistico

Utenti con ASD (2015): 2.247

Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività

Utenti con ADHD (2015): 1.956

Prospettive

La progressiva definizione, sperimentazione ed attuazione dei percorsi clinici ed assistenziali a minori con problematicità neuropsichiatriche dovrebbe nel tempo garantire la dovuta uniformità nella promozione della salute, secondo le più aggiornate raccomandazioni scientifiche, e gli elementi di qualità, come anche richiesto dalle numerose Associazioni di familiari, che forniscono un contributo essenziale alle diverse fasi di programmazione e verifica.

Malattie rare e screening neonatale allargato

Obiettivi	<p>Garantire un percorso di accesso e di presa in carico globale per i pazienti con malattie rare.</p> <p>Garantire percorsi specifici per le malattie rare, secondo il modello delle reti Hub e Spoke.</p> <p>Garantire l'equità e l'omogeneità dell'assistenza attraverso protocolli diagnostico-terapeutici condivisi.</p> <p>Diagnosticare precocemente patologie complesse alla nascita e prevenirne le complicanze con idonee terapie.</p>
Riferimenti normativi	<p>Istituzione Rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare, ai sensi del DM 279/2001 (DGR n. 160/2004)</p> <p>Allargamento dello screening neonatale per le malattie metaboliche ereditarie (DGR n. 107/2010)</p> <p>Istituzione della rete Hub e Spoke per le malattie metaboliche ereditarie oggetto di screening neonatale e organizzazione del percorso di presa in carico globale del paziente in età pediatrica (DGR n. 1898/2011)</p> <p>Individuazione dei medicinali erogabili in esenzione dalla partecipazione al costo per assistiti con malattie rare neurologiche ex dm 18 maggio 2001 n. 279 (DGR n. 1832/2010)</p> <p>Individuazione dei medicinali erogabili in esenzione dalla partecipazione al costo per assistiti con cistite interstiziale, malattie rare dermatologiche, malattie rare oftalmologiche e malattie metaboliche ereditarie ex dm 18 maggio 2001 n. 279 (DGR n. 54/2013)</p>
Interventi	<p>Accordo con la Regione Veneto per l'implementazione di un sistema informativo regionale al fine di costituire un registro per le malattie rare.</p> <p>Autorizzazione all'erogazione, in esenzione dalla partecipazione al costo, di farmaci off label, di fascia C, esteri, orfani e galenici, attraverso il parere motivato del gruppo tecnico regionale per le malattie rare.</p> <p>Attivazione di reti Hub e Spoke per specifici gruppi di patologia: emofilia e malattie emorragiche congenite, anemie emolitiche ereditarie, glicogenosi, fibrosi cistica, sindrome di Marfan, malattie rare scheletriche, malattie rare pediatriche, malattie metaboliche ereditarie, Neurofibromatosi.</p> <p>Coordinamento dei gruppi di lavoro relativi alle reti Hub e Spoke, al fine di monitorarne l'attività, risolvere situazioni critiche e condividere protocolli diagnostico-assistenziali fra i professionisti, il tutto con il coinvolgimento costante delle Associazioni dei pazienti e dei loro familiari.</p> <p>Partecipazione ai lavori del tavolo interregionale malattie rare, al fine di armonizzare le attività fra le Regioni e affrontare le problematiche più rilevanti con il coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità, del Ministero, dell'Agenzia Italiana del Farmaco e di AGENAS. Partecipazione ai lavori di area vasta (con Veneto e PP.AA. di Trento e Bolzano) per l'individuazione di protocolli farmacologici per malattie rare inseriti poi nei Livelli Essenziali di Assistenza regionali (malattie rare neurologiche, cistite interstiziale, malattie rare oftalmologiche, malattie rare dermatologiche e metaboliche).</p> <p>Allargamento dello screening neonatale a tutti i nuovi nati della regione attraverso: definizione del panel di patologie da sottoporre a screening; riorganizzazione ed ulteriore implementazione delle strumentazioni a disposizione del Laboratorio Centralizzato dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna (che fornisce le analisi per i neonati di tutta la regione); informatizzazione e razionalizzazione dell'intero sistema; formazione degli operatori; produzione di materiale informativo per le famiglie; formalizzazione della rete di assistenza per i pazienti con malattia metabolica ereditaria; individuazione delle necessità assistenziali per i piccoli pazienti con malattia metabolica ereditaria con definizione dei percorsi assistenziali.</p>
Destinatari	Destinatari finali degli interventi sono neonati, bambini, ragazzi e famiglie.
Dati essenziali	<p>Al 31.12.2016 sono 20.701 i pazienti residenti in Emilia-Romagna con malattia rara. Il 27,8% delle certificazioni di malattia rara viene effettuata in età pediatrica (da 0 a 14 anni). Tra i casi certificati in età pediatrica solo tre gruppi di patologie rare (sangue, malattie delle ghiandole endocrine e malformazioni congenite) rappresentano il 67,4% del totale delle diagnosi.</p> <p>Il 18,7% dei pazienti certificati dai Centri dell'Emilia-Romagna è residente in altre regioni (principalmente quelle limitrofe e la Puglia). Dei pazienti residenti in Emilia-Romagna, il 9,8% sono in carico presso strutture di altre Regioni.</p>
Prospettive	Formalizzazione di nuove reti Hub e Spoke per gruppi di patologie complessi. Revisione della rete dei centri per le malattie rare. Ulteriore allargamento del panel delle malattie metaboliche ereditarie soggette a screening neonatale ai sensi delle normative nazionali di recente approvazione.

Cura delle dipendenze patologiche

Obiettivi	Facilitare l'accesso a percorsi di cura appropriati, favorire interventi tempestivi, garantire l'integrazione tra servizi sanitari, sociale ed educativi e la continuità tra promozione del benessere, prevenzione e cura.																																																																																																																																																			
Riferimenti normativi	L.R. n. 7/2007 "Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo" L.R. n. 5/2013 "Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate" Prime linee di indirizzo regionali in tema di prevenzione e di contrasto del consumo/abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope (DGR n. 1533/2006) Programma regionale Dipendenze Patologiche-Obiettivi per il triennio 2011-2013 (DGR n. 999/2011) Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza "Progetto Adolescenza" (DGR n. 590/2013) Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)																																																																																																																																																			
Interventi	La cura delle dipendenze patologiche (compresa l'alcolodipendenza ed il Gioco d'azzardo patologico) è in capo ai Servizi Dipendenze Patologiche (SerDP) presenti in tutte le Aziende Sanitarie della Regione. La cura del tabagismo è svolta dai Centri Antifumo delle AUSL e della LILT (Lega Tumori). Fanno parte del sistema di cura le strutture residenziali e diurne gestite dagli Enti accreditati e le associazioni che gestiscono i gruppi di auto-mutuo aiuto per alcolisti, giocatori d'azzardo e loro familiari.																																																																																																																																																			
Destinatari	Adolescenti e giovani con problemi di abuso e dipendenze e loro famiglie.																																																																																																																																																			
Dati essenziali	<div><div><div>Giovani in trattamento per area problematica e classe di età - 2014</div><table><thead><tr><th></th><th><17</th><th>18-25</th><th>26-30</th><th>31-35</th><th colspan="2">Totale giovani</th></tr><tr><th></th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>% tot</th></tr></thead><tbody><tr><td>Alcol</td><td>3</td><td>172</td><td>294</td><td>599</td><td>1.068</td><td>10,1</td></tr><tr><td>Tabacco</td><td>2</td><td>21</td><td>20</td><td>48</td><td>91</td><td>0,9</td></tr><tr><td>Gioco</td><td>-</td><td>61</td><td>62</td><td>100</td><td>223</td><td>2,1</td></tr><tr><td>Droghe/farmaci</td><td>442</td><td>3.265</td><td>2.615</td><td>2.838</td><td>9.160</td><td>86,9</td></tr><tr><td>Totale</td><td>447</td><td>3.519</td><td>2,991</td><td>3.585</td><td>10.542</td><td>100,0</td></tr></tbody></table></div><div><div>Giovani in trattamento per area problematica e classe di età - 2015</div><table><thead><tr><th></th><th><17</th><th>18-25</th><th>26-30</th><th>31-35</th><th colspan="2">Totale giovani</th></tr><tr><th></th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>% tot</th></tr></thead><tbody><tr><td>Alcol</td><td>5</td><td>184</td><td>294</td><td>552</td><td>1.035</td><td>10,0</td></tr><tr><td>Tabacco</td><td>-</td><td>30</td><td>35</td><td>68</td><td>133</td><td>1,3</td></tr><tr><td>Gioco</td><td>1</td><td>64</td><td>79</td><td>106</td><td>250</td><td>2,4</td></tr><tr><td>Droghe/farmaci</td><td>398</td><td>3.042</td><td>2.555</td><td>2.889</td><td>8.884</td><td>86,2</td></tr><tr><td>Totale</td><td>404</td><td>3.320</td><td>2.963</td><td>3.615</td><td>10.302</td><td>100,0</td></tr></tbody></table></div><div><div>Giovani in trattamento per area problematica e classe di età - 2016</div><table><thead><tr><th></th><th><17</th><th>18-25</th><th>26-30</th><th>31-35</th><th colspan="2">Totale giovani</th></tr><tr><th></th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>v.a.</th><th>% tot</th></tr></thead><tbody><tr><td>Alcol</td><td>6</td><td>692</td><td>843</td><td>846</td><td>2.387</td><td>20,5</td></tr><tr><td>Tabacco</td><td>-</td><td>26</td><td>39</td><td>54</td><td>119</td><td>1,0</td></tr><tr><td>Gioco</td><td>1</td><td>66</td><td>87</td><td>106</td><td>260</td><td>2,2</td></tr><tr><td>Droghe/farmaci</td><td>375</td><td>3.016</td><td>2.559</td><td>2.906</td><td>8.856</td><td>76,2</td></tr><tr><td>Totale</td><td>382</td><td>3.800</td><td>3.528</td><td>3.912</td><td>11.622</td><td>100,0</td></tr></tbody></table></div></div>		<17	18-25	26-30	31-35	Totale giovani			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	% tot	Alcol	3	172	294	599	1.068	10,1	Tabacco	2	21	20	48	91	0,9	Gioco	-	61	62	100	223	2,1	Droghe/farmaci	442	3.265	2.615	2.838	9.160	86,9	Totale	447	3.519	2,991	3.585	10.542	100,0		<17	18-25	26-30	31-35	Totale giovani			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	% tot	Alcol	5	184	294	552	1.035	10,0	Tabacco	-	30	35	68	133	1,3	Gioco	1	64	79	106	250	2,4	Droghe/farmaci	398	3.042	2.555	2.889	8.884	86,2	Totale	404	3.320	2.963	3.615	10.302	100,0		<17	18-25	26-30	31-35	Totale giovani			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	% tot	Alcol	6	692	843	846	2.387	20,5	Tabacco	-	26	39	54	119	1,0	Gioco	1	66	87	106	260	2,2	Droghe/farmaci	375	3.016	2.559	2.906	8.856	76,2	Totale	382	3.800	3.528	3.912	11.622	100,0
	<17	18-25	26-30	31-35	Totale giovani																																																																																																																																															
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	% tot																																																																																																																																														
Alcol	3	172	294	599	1.068	10,1																																																																																																																																														
Tabacco	2	21	20	48	91	0,9																																																																																																																																														
Gioco	-	61	62	100	223	2,1																																																																																																																																														
Droghe/farmaci	442	3.265	2.615	2.838	9.160	86,9																																																																																																																																														
Totale	447	3.519	2,991	3.585	10.542	100,0																																																																																																																																														
	<17	18-25	26-30	31-35	Totale giovani																																																																																																																																															
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	% tot																																																																																																																																														
Alcol	5	184	294	552	1.035	10,0																																																																																																																																														
Tabacco	-	30	35	68	133	1,3																																																																																																																																														
Gioco	1	64	79	106	250	2,4																																																																																																																																														
Droghe/farmaci	398	3.042	2.555	2.889	8.884	86,2																																																																																																																																														
Totale	404	3.320	2.963	3.615	10.302	100,0																																																																																																																																														
	<17	18-25	26-30	31-35	Totale giovani																																																																																																																																															
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	% tot																																																																																																																																														
Alcol	6	692	843	846	2.387	20,5																																																																																																																																														
Tabacco	-	26	39	54	119	1,0																																																																																																																																														
Gioco	1	66	87	106	260	2,2																																																																																																																																														
Droghe/farmaci	375	3.016	2.559	2.906	8.856	76,2																																																																																																																																														
Totale	382	3.800	3.528	3.912	11.622	100,0																																																																																																																																														
Prospettive	Attuazione del nuovo Programma Dipendenze Patologiche 2017-2019. Attivazione di percorsi di cura di salute mentale per adolescenti e giovani adulti.																																																																																																																																																			

Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza

Obiettivi	Il "Progetto Adolescenza" si propone di sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti (con attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età) e di coordinare, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti, le diverse competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie già presenti negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende sanitarie/province ed ai Distretti/Zone sociali. Le modalità organizzative del "Progetto Adolescenza" vengono definite nel rispetto delle diverse specificità territoriali e garantiscono continuità tra promozione, prevenzione e cura e appropriatezza degli interventi. Sono collegati al "Progetto Adolescenza" tutti gli interventi socio-sanitari destinati alla fascia d'età 11-19 anni in ambito scolastico e comunitario. Il Progetto si propone di: creare una forte connessione tra i principali attori istituzionali che si occupano di adolescenza: scuola, servizi educativi, servizi sanitari, servizi e opportunità sociali (tempo libero, servizio civile, cultura, sport); integrare e armonizzazione le politiche di promozione, prevenzione, sostegno e cura; garantire contemporaneità di attenzione all'adolescenza, alla comunità e ai legami esistenti e da sviluppare; organizzare interventi in una logica di prossimità (andare verso), affiancamento partecipato e flessibilità; curare le relazioni tra generi, tra generazioni, tra culture.							
Riferimenti normativi	L.R. n. 14/2008 <i>"Norme in materia di politiche per le nuove generazioni"</i> Piano regionale della prevenzione 2015-2018, Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale 2013-2014 Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza - Linee di indirizzo regionali (DGR n. 590/2013)							
Interventi	Rafforzamento dell'azione educativa e delle competenze comunicative, sociali e relazionali di genitori, insegnanti, operatori extrascolastici, allenatori sportivi. Promozione del benessere scolastico , come fattore di contrasto alla dispersione scolastica e all'insuccesso formativo. Contrasto alla dispersione scolastica. Accoglienza interculturale a scuola. Presenza stabile di operatori, attraverso forme di counseling scolastico, anche per raccogliere precocemente i segnali di disagio, attivare interventi di prevenzione e contrasto (strumenti di comunicazione virtuale, bullismo, consumo di sostanze, problemi comportamentali). Prevenzione e contrasto del bullismo, cyberbullismo e violenza tra pari. Promozione dell'uso consapevole delle nuove tecnologie. Valorizzazione del tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo. Interventi di educazione tra pari.							
Destinatari	Preadolescenti e adolescenti, loro famiglie, insegnanti e operatori che lavorano a contatto con gli adolescenti.							
Dati essenziali	<div>Sostegno interventi adolescenza e giovani - bando L.R. n. 14/2008*</div> <table><tr><th></th><th>Contributi €</th></tr><tr><td>2014</td><td>498.000</td></tr><tr><td>2015</td><td>600.000</td></tr></table> <div>*Queste risorse si aggiungono al Fondo sociale locale destinato ai piani di zona</div>			Contributi €	2014	498.000	2015	600.000
	Contributi €							
2014	498.000							
2015	600.000							
Prospettive	Coordinamento inter-istituzionale e inter-servizi a livello regionale, intermedio e locale. Monitoraggio dell'attuazione del Progetto adolescenza. Accompagnamento della programmazione distrettuale con percorsi di formazione e coprogettazione su obiettivi e priorità condivisi, trasversali alle diverse programmazioni e con strumenti di valutazione comuni. Valutazione degli interventi con strumenti comuni e confrontabili a livello regionale e scambi di esperienze tra realtà diverse (benchmark). Attivazione di processi partecipativi che comprendano i destinatari degli interventi, in particolare gli adolescenti. Organizzazione di punti di accesso distrettuali dedicati agli adolescenti (Spazi giovani consultoriali, Centri adolescenza). Collaborazione con le istituzioni scolastiche per l'attivazione e la gestione di sportelli d'ascolto, come strumento di promozione del benessere scolastico e intercettazione precoce delle situazioni problematiche. Progettazione e attuazione di interventi di promozione di sani stili di vita e di educazione all'affettività e alla sessualità, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e con il coinvolgimento degli studenti come peer educator. Interventi di prossimità (Unità di Strada educative e di riduzione dei rischi, connessione con i Centri di Aggregazione giovanile ecc.).							

Promozione della salute, orientamento dei consumi e educazione alimentare

Obiettivi	<p>Promuovere una corretta alimentazione e una maggiore consapevolezza degli effetti sulla salute e sul benessere di uno stile di vita sano. Educare al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e ambiente, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.</p> <p>Migliorare la qualità nutrizionale dell'offerta alimentare nella ristorazione scolastica, nei distributori automatici e nei bar interni alle scuole.</p> <p>Favorire corretti comportamenti alimentari e nutrizionali, attraverso la conoscenza e il consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari ottenuti nel rispetto della salute e dell'ambiente o legati alla tradizione e alla cultura del territorio regionale.</p>
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 29/2002 "Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva"</p> <p>Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2013-2015 (DGR n. 1114/2013)</p> <p>L.R. n. 4/2009 - Disposizioni attuative del titolo II "fattorie didattiche" (DGR n. 314/2010)</p>
Interventi	<p>Sorveglianza OKkio alla Salute, i dati epidemiologici ottenuti sono stati utilizzati per programmare orientare gli interventi dalla prevenzione alla presa in carico del bambino sovrappeso e obeso (pubblicazione "Modello regionale di presa in carico del bambino obeso"). Linee d'indirizzo regionali "La prevenzione dell'obesità infantile: meno nove mesi più tre anni. Focus sul periodo della gravidanza e dei primi 3 anni di vita del bambino" e campagna informativa "Sapori di maternità", per intervenire il più precocemente possibile e in particolare ancor prima della nascita del bambino.</p> <p>Interventi a carattere multifattoriale che facciano perno sulle principali figure educative per il bambino come la famiglia e la scuola (Progetti di comunità). In particolare, il Piano regionale della prevenzione 2015-2018, ha previsto il progetto "Promozione della qualità nutrizionale dell'offerta alimentare scolastica" che si rivolge a tutti gli elementi del contesto scolastico che influenzano le abitudini alimentari degli alunni e della comunità scolastica.</p> <p>Rete delle fattorie didattiche (403 le iscritte all'elenco regionale nel 2016), che si rivolgono prevalentemente agli studenti, con proposte di percorsi educativi in ambito agroalimentare. Si sono realizzati strumenti informativi e didattici sull'argomento. Gioco didattico interattivo "Food Explorer", in cui gli elementi cardine della filiera alimentare e dei prodotti tipici regionali diventano stimolo al consumo critico e alla riflessione sulle dinamiche di origine, trasformazione, conservazione, distribuzione degli alimenti, presentato ad EXPO e veicolato a tutte le scuole primarie dell'Emilia-Romagna (scaricabile gratuitamente http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/temi/educazione-alimentare-1/food-explorer-il-gioco-per-conoscere-i-prodotti-tipici). Convenzione per i Comuni per l'approvvigionamento di materie prime per la ristorazione collettiva scolastica, che punta al miglioramento della qualità complessiva dei pasti forniti. "Fattorie Aperte" e "Giornata dell'Alimentazione in fattoria" (manifestazione che celebra la Giornata Mondiale dell'Alimentazione promossa dalla FAO), riproposti gli appuntamenti anche nell'ultimo triennio. Collaborazione alla "Giornata mondiale della biodiversità", che ha coinciso con la prima data di Fattorie Aperte (22 maggio 2016), rivolta a giovani, famiglie, cittadini. Sezione per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare, all'interno del concorso "Io amo i beni culturali" (IV, V e VI edizione) rivolto alle scuole secondarie, chiamate a presentare progetti insieme a musei, archivi, biblioteche.</p>
Destinatari	Le attività educative e di promozione sono rivolte alla fascia 0-18 anni, agli insegnanti e agli imprenditori agricoli mentre quelle informative sono rivolte a tutti i cittadini.
Dati essenziali	<p>Risorse 2014: 48.092 Euro</p> <p>Visitatori "Fattorie Aperte": 16.000 nel 2016, 21.000 nel 2015, 30.000 nel 2014</p> <p>Visitatori "Giornata dell'Alimentazione in fattoria": 4.700 nel 2016, 4.000 nel 2015, 10.000 nel 2014</p>
Prospettive	Costruzione di una rete di relazioni, a livello regionale e locale, tra enti ed istituzioni interessati alla promozione di corrette abitudini alimentari e stili di vita favorevoli alla salute, capace di supportare l'organizzazione di interventi multisettoriali integrati. Miglioramento della qualità degli interventi e delle competenze degli operatori, attraverso la costruzione e il consolidamento di specifiche abilità nel campo della promozione della salute. Approvazione del "Programma triennale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2017-2019", con l'inserimento di nuove tematiche come quella dello spreco alimentare. Prosecuzione della collaborazione/integrazione con l'ambito sanità, educazione alla sostenibilità, valorizzazione dei beni culturali e naturali, su tematiche di interesse trasversale mantenendo in essere le relazioni e le reti sul territorio da tempo attivate.

Sviluppo di EDI (Early Development Instrument) per la programmazione di politiche integrate per infanzia e famiglie

Obiettivi	<p>Validare la versione italiana di EDI (Early Development Instrument), tramite uno studio pilota per l'adattamento e la messa alla prova dello strumento (progetto KIPI 2012/15); valutare in un triennio la sostenibilità organizzativa e gestionale di un sistema di sorveglianza sulle vulnerabilità di sviluppo in età prescolare basato sull'utilizzo di EDI-Italia (Progetto fattibilità EDI 2016/2018).</p> <p>Sviluppare l'utilizzo di EDI per la programmazione locale di politiche integrate per l'infanzia e le famiglie, sociali, sanitarie, educative, per la mobilità, ecc. L'utilizzo di EDI in modo sistematico può consentire di: conoscere e monitorare il benessere dei bambini di un territorio e loro risorse, vulnerabilità e bisogni; intercettare cambiamenti significativi che necessitano di interventi; confrontare territori e buone pratiche; fornire informazioni per la pianificazione e l'allocatione di risorse; valutare esiti di interventi e politiche; fornire informazioni ecologiche sullo sviluppo dei bambini da associare ad altri indicatori (es. PIL, istruzione, reddito) per descrivere un territorio (es. profili di comunità, profili di equità).</p>
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"</p> <p>L.R. n. 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n.1/2000"</p> <p>Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)</p>
Interventi	<p>Progetto KIPI- Kids in Places Initiative (2012-2015), nasce da una collaborazione tra Università, Enti pubblici e privati canadesi e italiani (coordinati da Università di Carleton, Ottawa, e Agenzia Sanitaria e Sociale dell'Emilia-Romagna) impegnati nello scambio di conoscenze e competenze sulla promozione del benessere dei bambini attraverso politiche basate su evidenze e buone pratiche. Gli esiti principali di KIPI sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la traduzione e l'adattamento al contesto italiano del questionario EDI, strumento psicometrico che fornisce informazioni su potenzialità e vulnerabilità dei bambini in età prescolare di un territorio, attraverso l'integrazione di indici di vulnerabilità relativi a cinque dimensioni di sviluppo: fisico; cognitivo e linguistico; maturità emotiva; competenze sociali; capacità comunicative e di conoscenza generale. I dati che emergono dal questionario sono di tipo macro-generale (non una valutazione diagnostica individuale) sulla popolazione, correlati alle risorse materiali e sociali presenti nel territorio e dedicate all'infanzia. ▪ <i>la validazione dello strumento</i>, in collaborazione con l'Università di Bologna, insegnanti, coordinatori e dirigenti di 27 scuole dell'infanzia comunali, statali e private. Lo studio pilota ha riguardato circa 600 bambini. ▪ <i>la sperimentazione di una metodologia originale per rilevare i punti di vista di bambini/e sui contesti in cui vivono ("mappe scalari")</i>. ▪ l'avvio di partnership nei territori, con l'obiettivo a medio/lungo termine di <i>programmare interventi integrati</i> di contrasto precoce delle disuguaglianze e di promozione della salute e del benessere fin dai primi anni di vita. <p>Progetto di fattibilità EDI - Early Development Instrument, nel 2016 sono state predisposte le condizioni organizzative e le risorse per sviluppare e tarare il sistema di rilevazione EDI e valutarne la sostenibilità gestionale. Sono stati <i>predisposti strumenti tecnici</i> (questionario per insegnanti e genitori, pacchetto formativo, format per la comunicazione con dirigenti e insegnanti) e <i>costruite le reti di relazioni</i> per favorire l'operatività della rilevazione e la successiva attivazione delle partnership. Oltre alle azioni di raccordo interne alla Regione, con i Servizi che si occupano di politiche sociali, di promozione della salute e prevenzione, sono state curate relazioni esterne:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ con la rete delle scuole dell'infanzia statali e non, l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Uffici scolastici territoriali, i dirigenti scolastici, la Federazione Italiana Scuole Materne – FISM, gli Enti locali coinvolti, le centrali cooperative (Legacoop e Confcoop); ▪ a livello nazionale, collaborazione con l'Authority sanitaria, sociosanitaria, socioeducativa della Repubblica di San Marino, che ha aderito con le sue scuole, scambi con il DORS Piemonte (centro di documentazione per la promozione della salute) e con l'Istituto nazionale per la valutazione (INVALSI); ▪ a livello internazionale con Paesi che già usano EDI, partnership con l'Offord Center e la Carleton University di Ottawa, per l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie per l'implementazione del sistema. <p>Si è <i>avviata la sperimentazione regionale</i> che include: 1) formazione del personale docente, dei coordinamenti pedagogici, dei dirigenti che hanno funzioni di rilevazione e tutoraggio/valutazione del percorso; 2) estrazione/rilevazione di un campione regionale e successivamente distrettuale; 3) prima valutazione di sostenibilità, con l'obiettivo di estensione a sistema di sorveglianza ordinario della Regione Emilia-Romagna.</p>

Destinatari	Insegnanti, dirigenti, coordinatori pedagogici, di scuole dell'infanzia statali, comunali e private. Referenti della programmazione regionale e di quella locale, sociosanitaria e educativa (Enti locali e Aziende USL).		
Dati essenziali	Dati di sintesi sugli attori già coinvolti nel progetto Kipi e nel progetto di fattibilità EDI: <ul style="list-style-type: none">▪ 90 scuole▪ 250 insegnanti▪ 2.550 bambini▪ 25 ambiti distrettuali	Aree esplorate da EDI:	
		Maturità emotiva Comportamenti pro-sociali e di aiuto Comportamenti ansiosi e timorosi Comportamenti aggressivi Iperattività e deficit di attenzione	Competenze sociali Competenze sociali generali Responsabilità e rispetto Approccio all'apprendimento Preparazione allo studio di nuove cose
		Linguaggio, sviluppo cognitivo e emotivo Alfabetismo di base Alfabetismo numerico e uso della memoria Alfabetismo avanzato Alfabetismo numerico di base	Salute fisica e benessere Preparazione fisica alla giornata scolastica Indipendenza fisica Capacità motorie grossolane e fini
		Abilità comunicative Capacità di comunicare chiaramente i suoi bisogni e comprendere gli altri; Interesse nell'imparare cose generali sull'ambiente che lo circonda/mondo	
Prospettive	Inserire EDI come indicatore nei profili di comunità per i piani di zona per la salute e il benessere, in interazione con altri indicatori per decisioni relative all'allocazione di risorse e alla pianificazione di interventi integrati sociali, sanitari e educativi per l'infanzia, in particolare identificando comunità e aree territoriali con bisogni speciali. Formare referenti regionali e locali all'elaborazione dati, scambi e confronti sull'utilizzo dell'indicatore per: connessione tra i flussi informativi sanitari, sociali ed educativi; valutazione integrata delle politiche sociosanitarie sulla prima infanzia e di impatto sulla salute di breve medio-termine rispetto a interventi o variazioni del contesto socioeconomico; informazioni utili per la programmazione integrata; fornire un indicatore sentinella di variazioni delle caratteristiche socioeconomiche di un territorio.		

Promozione delle attività motorie e sportive

Obiettivi	Promuovere nei bambini e nei giovani l'abitudine a svolgere regolare attività fisica (spostamenti, gioco, tempo libero), contrastando la sedentarietà e promuovendo un maggiore benessere fisico, psichico e sociale con particolare attenzione per persone con disabilità e quanti versano in condizioni di disagio.														
Riferimenti normativi	L.R. n. 13/2000 " <i>Norme in materia di sport</i> " Piano regionale della prevenzione 2015-2018 Accordo di Collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e i comitati regionali del CONI e degli Enti di Promozione sportiva														
Interventi	<p>Le Aziende USL, attraverso il Piano regionale della prevenzione 2015-2018, sono impegnate in azioni volte a promuovere l'attività fisica negli atti della vita quotidiana, anche attraverso interventi e approcci multi-target e multi componenti per motivare e facilitare il movimento nelle comunità. Tra gli interventi: promozione dell'attività motoria nell'ambito della mobilità scolastica (es. pedibus); promozione dell'attività fisico-sportiva nelle persone portatrici di fragilità o disabilità; advocacy per le politiche di pianificazione urbanistica e dei trasporti orientate alla salute; estensione, entro il 2018, in tutti i Comuni capoluogo di provincia e nel 40% degli altri Comuni, di occasioni gratuite di attività fisica e socializzazione in gruppo (es. gruppi di cammino, ginnastica nei parchi); prevenzione precoce dell'obesità infantile attraverso la promozione di sani stili di vita in gravidanza e nelle famiglie; azioni di comunicazione delle opportunità presenti sul territorio attraverso la "Mappa della Salute" della Regione Emilia-Romagna; sviluppo della rete delle Palestre e delle Associazioni Sportive che "Promuovono Salute" che, avendo aderito volontariamente al "Codice Etico" (DGR n. 2127/2016), operano in rete tra loro e collaborano con le Aziende USL e gli altri Enti Pubblici in programmi ed iniziative di promozione della salute.</p> <p>Concessione annuale di contributi per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva.</p> <p>Attuazione dell'accordo di collaborazione tra Regione Emilia-Romagna, CONI e enti di promozione sportiva per promuovere lo sport per la salute e l'attività fisica nella comunità locale. Sostegno a iniziative di promozione sportiva, finalizzate a diffondere la cultura della vita attiva come strumento fondamentale per il benessere fisico e psichico, e supporto alla creazione di reti e alleanze tra il sistema sanitario e gli altri settori della società, per incentivare l'abitudine all'esercizio fisico e allo sport per la salute.</p> <p>Dal 2012 al 2016 sono stati inoltre realizzati dei progetti sperimentali di comunità, per favorire sani stili vita attraverso approcci partecipativi e intersettoriali, in cui sono stati coinvolti attivamente anche bambini, giovani e ragazzi.</p>														
Destinatari	Bambini, ragazzi e giovani, famiglie, associazioni, società sportive e cittadini.														
Dati essenziali	<div> <div> Visite per attività sportiva <table border="1"> <thead> <tr> <th>Minori visitati</th><th>2013</th><th>2014</th><th>2012</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Idoneità sportiva agonistica</td><td>84.701</td><td>87.497</td><td>87.210</td></tr> <tr> <td>Idoneità sportiva non agonistica</td><td>151.368</td><td>145.484</td><td>139.960</td></tr> </tbody> </table> </div> <div> Per approfondire: http://www.positivoallasalute.it/saluteinmovimento http://www.positivoallasalute.it/palestre-etiche http://www.regione.emilia-romagna.it/temi/sport/sviluppo-del-sistema-sportivo/promozione-delle-attivita-sportive http://salute.regione.emilia-romagna.it/prp/gscomunita </div> </div>			Minori visitati	2013	2014	2012	Idoneità sportiva agonistica	84.701	87.497	87.210	Idoneità sportiva non agonistica	151.368	145.484	139.960
Minori visitati	2013	2014	2012												
Idoneità sportiva agonistica	84.701	87.497	87.210												
Idoneità sportiva non agonistica	151.368	145.484	139.960												
Prospettive	<p>Aumentare la comprensione, da parte della comunità e dei settori della società che influenzano l'attività fisica negli atti della vita quotidiana, dell'importanza dell'attività fisica e del loro ruolo nell'attivare interventi e politiche dedicati.</p> <p>Diffondere interventi in grado sia di agire sulle scelte individuali sia, in un'ottica ecologica e bio-psico-sociale-comunitaria, di favorire contesti città e politiche che possano "rendere facili e piacevoli" le scelte salutari.</p>														

Interventi di educazione all'affettività e alla sessualità

Obiettivi	Favorire un dialogo su affettività, sessualità e relazioni di coppia, prevenire le interruzioni volontarie di gravidanza, promuovere un benessere relazionale e sessuale, prevenire la violenza di genere e domestica, prevenire le infezioni da HIV e altre malattie sessualmente trasmesse, far conoscere e favorire l'utilizzo dello Spazio Giovani nei casi di difficoltà e/o disagio personale.																																																												
Riferimenti normativi	Piano regionale della prevenzione 2015-2018 Assegnazione e concessione alle Aziende sanitarie della regione Emilia-Romagna dei finanziamenti per la realizzazione del XV, XVI e XVII Programma di attività formative per la prevenzione e lotta contro l'aids (DGR n. 768/2013, DGR n. 1832/2014, DGR n. 1698/2015)																																																												
Interventi	Gli operatori degli Spazi giovani delle Aziende USL, in collaborazione con scuole, genitori, Enti locali e associazioni, organizzano e governano a livello locale i progetti di educazione all'affettività e alla sessualità, con particolare attenzione ai giovani più vulnerabili. La progettazione e la realizzazione degli interventi, pur mantenendo caratteristiche di omogeneità rispetto agli obiettivi, può assumere aspetti specifici in coerenza con sensibilità e bisogni del territorio. Tra tutti i progetti, va segnalato quello regionale "W l'amore" che è un percorso formativo di educazione affettiva e sessuale rivolto ai preadolescenti (studenti tra i 13 e 14 anni delle scuole secondarie di I grado), con presenza di materiale strutturato che viene utilizzato dagli insegnanti dopo una fase di formazione specifica relativa ai contenuti e alle metodologie del progetto stesso. Il progetto è stato sperimentato per la prima volta nell'anno scolastico 2013/2014.																																																												
Destinatari	I progetti sono rivolti ai preadolescenti, adolescenti, insegnanti, genitori, educatori, operatori del territorio presenti nelle scuole secondarie di I e II grado, nei corsi di formazione professionale e nell'extrascuola (centri di aggregazione giovanile, centri per le famiglie, centri socio-educativi).																																																												
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="7">Progetti di educazione affettività e sessualità</th></tr><tr><th>a.s.</th><th>Istituti comprensivi coinvolti</th><th>Classi</th><th>Corsi professionali</th><th>Extrascuola</th><th>Studenti partecipanti</th><th>Adulti di riferimento</th></tr><tr><td>2013/14</td><td>309</td><td>1.806</td><td>30</td><td>31</td><td>40.650</td><td>1.990</td></tr><tr><td>2014/15</td><td>266</td><td>1.704</td><td>22</td><td>26</td><td>40.041</td><td>2.888</td></tr><tr><td>2015/16</td><td>298</td><td>1.845</td><td>26</td><td>40</td><td>41.428</td><td>3.766</td></tr></table> <table><tr><th colspan="5">di cui Progetto "W l'amore"</th></tr><tr><th>a.s.</th><th>Istituti comprensivi coinvolti</th><th>Classi</th><th>Studenti partecipanti</th><th>Adulti di riferimento</th></tr><tr><td>2013/14</td><td>3</td><td>15</td><td>207</td><td>93</td></tr><tr><td>2014/15</td><td>34</td><td>121</td><td>2.903</td><td>290</td></tr><tr><td>2015/16</td><td>41</td><td>138</td><td>3.300</td><td>300</td></tr></table>	Progetti di educazione affettività e sessualità							a.s.	Istituti comprensivi coinvolti	Classi	Corsi professionali	Extrascuola	Studenti partecipanti	Adulti di riferimento	2013/14	309	1.806	30	31	40.650	1.990	2014/15	266	1.704	22	26	40.041	2.888	2015/16	298	1.845	26	40	41.428	3.766	di cui Progetto "W l'amore"					a.s.	Istituti comprensivi coinvolti	Classi	Studenti partecipanti	Adulti di riferimento	2013/14	3	15	207	93	2014/15	34	121	2.903	290	2015/16	41	138	3.300	300
Progetti di educazione affettività e sessualità																																																													
a.s.	Istituti comprensivi coinvolti	Classi	Corsi professionali	Extrascuola	Studenti partecipanti	Adulti di riferimento																																																							
2013/14	309	1.806	30	31	40.650	1.990																																																							
2014/15	266	1.704	22	26	40.041	2.888																																																							
2015/16	298	1.845	26	40	41.428	3.766																																																							
di cui Progetto "W l'amore"																																																													
a.s.	Istituti comprensivi coinvolti	Classi	Studenti partecipanti	Adulti di riferimento																																																									
2013/14	3	15	207	93																																																									
2014/15	34	121	2.903	290																																																									
2015/16	41	138	3.300	300																																																									
Prospettive	La Regione Emilia-Romagna continuerà a sostenere e promuovere, nelle scuole, nei corsi di formazione professionale e nell'extrascuola, i progetti condotti dagli operatori degli Spazi Giovani per la promozione della salute in relazione all'attività di educazione affettiva, sessuale e relazionale. Già dall'anno 2014, ha inoltre avviato un monitoraggio annuale delle attività riguardanti l'educazione affettiva e sessuale anche per rispondere agli obiettivi richiesti dal Piano regionale della prevenzione.																																																												

Prevenzione dei comportamenti a rischio

Obiettivi	Prevenire e ridurre i rischi individuali e sociali derivanti da comportamenti messi in atto da consumatori di sostanze psicoattive legali ed illegali e da giocatori d'azzardo. Incontrare i giovani nei loro ambiti di vita e promuovere un contesto favorevole all'adozione di sani stili di vita. Valorizzare i giovani come risorsa nella promozione della salute a scuola, nel territorio e sul web. Promuovere conoscenze professionali in tema di stili di vita e competenze in tema di riconoscimento di comportamenti a rischio di dipendenza negli studenti universitari dei corsi di laurea delle professioni d'aiuto.																																																			
Riferimenti normativi	Prime linee di indirizzo regionali in tema di prevenzione e di contrasto del consumo/abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope (DGR n. 1533/2006) Programma regionale dipendenze patologiche 2011-2013 (DGR n. 999/2011) Progetto Adolescenza (DGR n. 590/2013) Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015) L.R. n. 17/2007 "Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo" L.R. n. 5/2013 "Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate"																																																			
Interventi	Promozione di sani stili di vita e prevenzione in riferimento al consumo di tabacco, alcool e altre sostanze psicoattive e al gioco d'azzardo: i progetti sono contenuti nel Piano regionale della prevenzione e si svolgono in ambito scolastico, con il Coordinamento del Centro regionale di Didattica multimediale "Luoghi di Prevenzione" di Reggio Emilia e con l'utilizzo di peer educator; in ambito territoriale tramite le Unità di Strada, in collaborazione con Aziende sanitarie, Enti Locali, gestori di locali ed eventi e Terzo settore e con progetti di Empowerment di Comunità con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti che vivono in un ambito territoriale; sul web con il Progetto "YOUNGLE" di comunicazione e consulenza online fornita da giovani di pari età supportati da operatori dei servizi. Collaborazione con le Forze dell'Ordine per interventi di prevenzione dell'incidentalità stradale legata all'uso di alcol e altre sostanze. Collaborazione con le autoscuole per interventi di formazione degli istruttori di guida. Corsi infoeducativi per tutti i conducenti con infrazione dell'art. 186 del Codice della Strada (guida sotto l'effetto di alcol). Sensibilizzazione degli studenti universitari attraverso esperienza diretta di gruppi di auto mutuo aiuto in ambito alcologico.																																																			
Destinatari	Bambini, adolescenti, giovani e adulti di riferimento.																																																			
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="7">Dati di attività delle Unità di Strada</th><th colspan="2">Corsi infoeducativi per conducenti con infrazione art. 186 CDS</th></tr><tr><th></th><th>Progetti</th><th>Operatori</th><th>Uscite</th><th>Ore</th><th>Contatti</th><th>Etilometri</th><th></th><th>Partecipanti</th></tr><tr><td>2013</td><td>22</td><td>208</td><td>1.555</td><td>22.822</td><td>58.315</td><td>21.160</td><td>2013</td><td>2.298</td></tr><tr><td>2014</td><td>24</td><td>238</td><td>1.621</td><td>20.195</td><td>59.918</td><td>20.526</td><td>2014</td><td>4.691</td></tr><tr><td>2015</td><td>25</td><td>262</td><td>2.195</td><td>20.943</td><td>69.164</td><td>18.394</td><td>2015</td><td>3.568</td></tr></table> <p>Progetto "YOUNGLE": le 4 pagine aperte su Facebook contano 3.310 amici (https://www.facebook.com/YoungleArea15/ www.area15.it #youngle #bologna #chat)</p>							Dati di attività delle Unità di Strada							Corsi infoeducativi per conducenti con infrazione art. 186 CDS			Progetti	Operatori	Uscite	Ore	Contatti	Etilometri		Partecipanti	2013	22	208	1.555	22.822	58.315	21.160	2013	2.298	2014	24	238	1.621	20.195	59.918	20.526	2014	4.691	2015	25	262	2.195	20.943	69.164	18.394	2015	3.568
Dati di attività delle Unità di Strada							Corsi infoeducativi per conducenti con infrazione art. 186 CDS																																													
	Progetti	Operatori	Uscite	Ore	Contatti	Etilometri		Partecipanti																																												
2013	22	208	1.555	22.822	58.315	21.160	2013	2.298																																												
2014	24	238	1.621	20.195	59.918	20.526	2014	4.691																																												
2015	25	262	2.195	20.943	69.164	18.394	2015	3.568																																												
Prospettive	Consolidare e implementare le attività avviate. Ampliare il progetto "YOUNGLE" con l'attivazione di una App. Adeguare la normativa regionale recependo quanto previsto dal D.Lgs n. 6/2016 (nuova normativa sul fumo).																																																			

Prevenzione degli incidenti domestici

Obiettivi	Informare e sensibilizzare rispetto alla prevenzione degli incidenti domestici, alle conseguenze a cui possono portare e ai comportamenti adatti per prevenirli nei bambini da 0 a 6 anni.		
Riferimenti normativi	Piano regionale della prevenzione 2010-2012 Piano regionale della prevenzione 2015-2018 Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 Piano sociale e sanitario regionale 2013-2014		
Interventi	<p>Formazione e informazione ai genitori nei nidi e nelle scuole d'infanzia. In collaborazione con i Coordinamenti pedagogici provinciali (CPP) fino al 2015 e con i Coordinamenti pedagogici territoriali (CPT) dal 2016, vengono organizzati incontri informativi, guidati dai referenti dell'AUSL, rivolti ai genitori e al personale (educatrici, insegnanti) di nidi e scuole dell'infanzia del sistema integrato regionale. Gli incontri vengono organizzati anche in centri per le famiglie, centri gioco, spazio mamma ecc.</p> <p>Counseling individuale per neogenitori. L'intervento di sensibilizzazione e informazione è associato al calendario vaccinale dei nuovi nati. Ai genitori viene consegnato materiale informativo e una check-list che li aiuta nel valutare le condizioni di sicurezza dell'abitazione. In alcuni territori il percorso è stato associato agli incontri preparto o ai Percorsi Nascita.</p> <p>Progetto rivolto alle famiglie migranti. Il progetto è promosso da mediatrici culturali appositamente formate, che promuovono incontri informativi e di sensibilizzazione, con famiglie delle rispettive comunità, sui temi della prevenzione degli incidenti domestici. In questi incontri vengono utilizzati gli opuscoli in lingua e altri materiali informativi della campagna regionale. Gli incontri si svolgono sia nelle abitazioni delle famiglie migranti sia in luoghi di aggregazione frequentati dalle comunità migranti. Inoltre è stato inserito, all'interno dei corsi di lingua italiana per stranieri, un modulo didattico sulla prevenzione degli incidenti domestici.</p>		
Destinatari	Genitori e nonni di bambini della fascia di età 0-6 anni; famiglie migranti; insegnanti ed educatrici di nidi, scuole d'infanzia e corsi di lingua italiana per stranieri		
Dati essenziali	<p>Formazione/informazione</p> <p>Gli incontri sono stati condotti in tutte le AUSL della regione. Nel 2015 l'AUSL della Romagna e Imola hanno sperimentato il progetto "Bolla i pericoli", con il coinvolgimento diretto dei bambini di nidi e scuole d'infanzia, che prevede dei laboratori con una animatrice professionale sul tema degli incidenti domestici.</p>	<p>Counseling per neogenitori</p> <p>Il progetto è stato realizzato in tutti i territori della regione. Nelle varie AUSL il programma è proseguito con diverse modalità di contatto (corsi preparto, percorsi post-parto, corsi presso scuole dell'infanzia ecc.). Nel biennio 2015-2016 l'Azienda USL di Reggio Emilia ha effettuato un intervento che ha visto la collaborazione delle ostetriche, dei pediatri di libera scelta, della pediatria di comunità e delle scuole dell'infanzia, con supporto di materiale informativo specifico tradotto in diverse lingue.</p>	<p>Progetto rivolto alle famiglie migranti</p> <p>Il progetto è stato esteso a tutto il territorio regionale. In questi anni è proseguito l'inserimento di un apposito modulo didattico, relativo alla prevenzione degli incidenti domestici, all'interno dei corsi di lingua italiana per stranieri.</p>
Prospettive	Riproporre in tutte le AUSL il counselling individuale per neogenitori con l'utilizzo di materiale informativo appositamente realizzato. Riproporre il progetto sperimentale "Bolla i pericoli" coinvolgendo alcune scuole d'infanzia di tutto il territorio regionale. Ripetere l'inserimento di un apposito modulo didattico, relativo alla prevenzione degli incidenti domestici, all'interno dei corsi di lingua italiana per stranieri.		

Interventi nel settore turistico

Obiettivi	Promuovere e diffondere la “cultura attiva e permanente del territorio” tra i giovani, in un’ottica di diffusione della conoscenza delle emergenze culturali, ambientali, paesaggistiche del territorio regionale, del rispetto dell’ambiente e di uno stile di vita sano.
Riferimenti normativi	Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 L. n. 135/2001 Progetti interregionali di sviluppo turistico
Interventi	<p>EXPO Milano 2015 - organizzazione, in collaborazione con Comuni, Associazioni ed enti vari di eventi ed iniziative dedicate in modo particolare ai bambini, sui temi dell’educazione ambientale e dell’alimentazione.</p> <p>Progetto interregionale “Turismo scolastico” - sviluppo di visite scolastiche di istruzione, con creazione di una serie di offerte didattiche “di qualità”, da promuovere a livello nazionale ed internazionale. In particolare sono state realizzate le seguenti iniziative: creazione di un archivio strutturato e del sito didatticoonline.it (in fase di perfezionamento), finalizzato a rendere disponibili, per la consultazione da parte di insegnanti e studenti, di tutto il materiale promozionale e divulgativo dedicato ai bambini e giovani finora reperibile solo nelle varie strutture disseminate sul territorio regionale; partecipazione alla fiera Nofrills di Bergamo (2016) dedicata al turismo scolastico.</p> <p>Progetto interregionale “Fiume Po” finalizzato alla valorizzazione turistica del grande fiume italiano. In particolare sono state realizzate le seguenti iniziative: “Pedalando un PO” (estate 2016) - due week end dedicati alla scoperta del Po in bicicletta, con iniziative di animazione e visite guidate particolarmente dedicate ai bambini; creazione di gioco didattico on line sul sito www.visitporiver.it per scoperta del Fiume Po; finanziamento per acquisto di biciclette al Comune di Piacenza e ai Comuni piacentini rivieraschi del Po e per organizzazione di iniziative con momenti dedicati ai bambini.</p> <p>Progetto interregionale “Malatesta e Montefeltro” finalizzato alla valorizzazione turistica dei territori delle signorie dei Malatesta e del Montefeltro nei Comuni romagnoli. In particolare, finanziamento al Comune di San Leo (2016) per l’organizzazione di un programma di eventi, con momenti dedicati ai bambini.</p> <p>Progetto interregionale “Terme” finalizzato alla valorizzazione turistica dei centri termali. In particolare, realizzazione di Gioco on line per la scoperta dei territori dei centri termali (2016).</p> <p>Progetto interregionale “Montagna Tosco Emiliana” finalizzato alla valorizzazione del territorio dell’Appennino modenese-bolognese. In particolare, finanziamento al Comune di Sestola per organizzazione di eventi nel periodo natalizio 2015, con iniziative dedicate ai bambini e coinvolgimento di scuole del territorio.</p> <p>Progetto europeo “4PILLARS” IPA ADIATIC finalizzato alla promozione della mobilità sostenibile nelle zone costiere. In particolare, organizzazione di 4 seminari divulgativi negli Istituti alberghieri di Cervia e di Rimini e nelle sedi universitarie di Ravenna e Rimini (2016).</p> <p>Iniziativa “Ricercatori per un giorno” (2014) che ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori regionali in visite guidate a laboratori di ricerca e centri d’innovazione.</p> <p>Iniziativa “Sostenibilità... mai più senza” (2016), con l’obiettivo di fornire utili consigli e indicazioni ai cittadini, con particolare riferimento ai più giovani, per risparmiare energia nella vita quotidiana. In particolare: organizzazione di un Energy day dedicato al risparmio energetico nelle piazze delle città emiliano-romagnole (Ferrara, Bologna, Cesena, Piacenza, Ravenna, Forlì, Modena); realizzazione di un sito web (www.sostenibilitamaipiuserenza.it), una App e di piattaforme dei social network @sostenibilitamaipiuserenza; giornata “risparmio energia elettrica” (29 ottobre 2016) organizzata per l’avvio della campagna, nelle piazze delle città citate e presso lo stand della Regione a Ecomondo bambini, ragazzi e adulti sono stati invitati a scrivere su speciali calamite il proprio consiglio di cui non si potrà più fare senza per realizzare un futuro sostenibile. Le calamite sono diventate i frutti di un grande albero della Sostenibilità... mai più senza e ciascuno ha potuto portare a casa una calamita con il consiglio lasciato da un’altra persona.</p>
Destinatari	Bambini, giovani e cittadini.
Prospettive	Sviluppare il turismo scolastico, le azioni di valorizzazione turistica del territorio, le iniziative di promozione della mobilità sostenibile e sensibilizzazione ambientale.

Attività dei Centri per le famiglie a sostegno della genitorialità

Obiettivi	Promuovere il benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali. Integrare e potenziare l'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale. Promuovere la cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie.																																														
Riferimenti normativi	L.R. n. 27/1989 "Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli" L.R. n. 1/2000 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia" L.R. n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" Linee guida per i Centri per le famiglie (DGR n. 391/2015)																																														
Interventi	<p>Nel 2015 sono state approvate le Linee guida per i Centri per le Famiglie, in base alle quali i CpF hanno il compito di promuovere e sostenere il benessere delle famiglie nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarle nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (recente immigrazione interna ed esterna, conciliazione tempi di vita e di lavoro, conflittualità e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.). Le principali azioni si rivolgono ai genitori con figli di minore età residenti, in un bacino di riferimento preferibilmente distrettuale. I CpF svolgono anche interventi di prevenzione nel caso di aumento del rischio di fragilità dei genitori e del nucleo familiare. Alcuni interventi sono rivolti alle famiglie immigrate con figli in età pre-scolare e consistono nel promuovere azioni di cittadinanza attiva tra "pari", riconoscere e valorizzare i processi di ibridazione culturale, nell'ottica di favorire percorsi equilibrati di sviluppo identitario nei ragazzi. L'attività dei CpF si sviluppa su tre aree:</p> <p>Area dell'informazione, per assicurare alle famiglie un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana ed alla conoscenza delle opportunità che offre il territorio, anche attraverso l'implementazione del sito Informafamiglie (http://www.informafamiglie.it/) alimentato da redazioni locali presso i CpF. Il sito, nel 2016, è stato oggetto di restyling e revisionato in coerenza con gli standard regionali.</p> <p>Area del sostegno alle competenze genitoriali, per valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e promuovere le competenze relazionali, con erogazione di servizi quali: consulenze tematiche, counseling genitoriale, interventi di mediazione familiare, incontri sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari, gruppi di approfondimento legati alle fasi della vita (formazione coppia, nascita, adolescenza, separazione, ecc.) o sull'accoglienza (adozione, affidamento familiare, ecc.) e attività laboratoriali o eventi per il sostegno delle relazioni bambini-genitori.</p> <p>Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, per far emergere opportunità e risorse presenti nel territorio e metterle in circolo per favorire la coesione sociale e promuovere il protagonismo delle famiglie con figli, in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie.</p> <p>La Regione, nel triennio 2014-2016, ha continuato a supportare i Cpf, attraverso il coordinamento, il monitoraggio e il finanziamento. Sono stati avviati percorsi annuali di formazione per gli operatori degli sportelli informativi dedicati al colloquio breve di sportello e dal 2016 un percorso di accompagnamento formativo per counsellor e mediatori familiari. Nel 2016 è stata realizzata la prima rilevazione dei dati di attività dei Cpf, attraverso l'applicativo web regionale Anagrafe strutture-SISePS. Tale rilevazione si è consolidata ed è diventata strutturale.</p>																																														
Destinatari	Bambini, genitori e adulti con responsabilità genitoriali.																																														
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="3">Centri per le famiglie – alcuni dati di attività</th><th colspan="3">Centri per le famiglie - risorse</th></tr><tr><th></th><th>2015</th><th>2016</th><th></th><th>Risorse €</th><th>N. centri</th></tr><tr><td>Accessi allo sportello informativo</td><td>82.150</td><td>99.100</td><td>2014</td><td>689.000</td><td>32</td></tr><tr><td>Visualizzazioni di pagine sito informafamiglie</td><td>1.485.325</td><td>1.354.516</td><td>2015</td><td>754.000</td><td>33</td></tr><tr><td>Counseling (n° famiglie)</td><td>2.833</td><td>2.998</td><td>2016</td><td>754.000</td><td>34</td></tr><tr><td>Incontri, corsi tematici, gruppi di approfondimento (n° presenze)</td><td>74.547</td><td>90.066</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>Mediazioni familiari</td><td>752</td><td>731</td><td></td><td></td><td></td></tr></table>					Centri per le famiglie – alcuni dati di attività			Centri per le famiglie - risorse				2015	2016		Risorse €	N. centri	Accessi allo sportello informativo	82.150	99.100	2014	689.000	32	Visualizzazioni di pagine sito informafamiglie	1.485.325	1.354.516	2015	754.000	33	Counseling (n° famiglie)	2.833	2.998	2016	754.000	34	Incontri, corsi tematici, gruppi di approfondimento (n° presenze)	74.547	90.066				Mediazioni familiari	752	731			
Centri per le famiglie – alcuni dati di attività			Centri per le famiglie - risorse																																												
	2015	2016		Risorse €	N. centri																																										
Accessi allo sportello informativo	82.150	99.100	2014	689.000	32																																										
Visualizzazioni di pagine sito informafamiglie	1.485.325	1.354.516	2015	754.000	33																																										
Counseling (n° famiglie)	2.833	2.998	2016	754.000	34																																										
Incontri, corsi tematici, gruppi di approfondimento (n° presenze)	74.547	90.066																																													
Mediazioni familiari	752	731																																													
Prospettive	Consolidare la rete dei C.p.F. per renderla più ampia e diffusa sul territorio regionale, sostenerli nell'adeguamento agli obiettivi e ai parametri definiti nelle Linee guida regionali. Sviluppare compiutamente in ogni C.p.F. le tre aree di attività, anche attraverso un supporto formativo di livello regionale. Proseguire l'analisi dei dati strutturali e di attività in modo da potere monitorare nel tempo l'evoluzione dei servizi.																																														

Accoglienza e cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso

Obiettivi	<p>Garantire percorsi qualificati di accoglienza e cura dei bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso.</p> <p>Costruire e condividere strumenti professionali comuni (es. quaderni) per migliorare il percorso diagnostico e socio-assistenziale.</p> <p>Facilitare la condivisione di esperienze/buone prassi locali e garantirne la diffusione a livello regionale attraverso protocolli applicativi e "quaderni" correlati.</p> <p>Individuare precocemente e assistere le donne e le coppie con disagio psichico e relazionale con problematiche di violenza domestica in gravidanza e nel post parto. Promuovere la formazione specifica dei professionisti dei servizi sanitari e sociali coinvolti nel percorso assistenziale integrato per l'accoglienza delle donne vittime di violenza in gravidanza.</p> <p>Promuovere il cambiamento comportamentale negli uomini che agiscono violenze, attraverso accompagnamento e terapie.</p>
Riferimenti normativi	<p>Linee di indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori (DAL 6024/1999)</p> <p>L.R. n. 14/2008 <i>"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"</i></p> <p>Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari (DGR n. 1904/2011)</p> <p>Piano sociale e sanitario regionale 2013-2014 (DAL n. 117/2013)</p> <p>Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR n. 1677/2013)</p> <p>Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR n. 1102/2014)</p> <p>Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)</p>
Interventi	<p>Monitoraggio e valutazione dell'applicazione: delle "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso", a livello locale e regionale, anche attraverso un gruppo di coordinamento regionale che rileva le criticità ed i bisogni espressi dai territori; delle "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento", che comprende raccolta dati e incontri di Area Vasta, per affrontare le criticità rilevate dai territori a partire dalla valutazione integrata.</p> <p>Formazione dei professionisti dei servizi coinvolti nel percorso socio-sanitario integrato maltrattamento e abuso. A questo proposito, la Regione ha redatto una collana di "Quaderni del professionista" su: valutazione clinica e medico-legali in caso di violenza abuso su bambini e adolescenti; percorso diagnostico in caso di fratture in bimbi piccoli e piccolissimi; valutazione clinica e medico-legali in caso di violenza alle donne. I quaderni sono stati presentati in alcuni eventi formativi regionali rivolti ai professionisti di area sociale, sanitaria e educativa.</p> <p>Sostegno ad attività di contrasto alla violenza di genere e sui minori, attraverso il finanziamento, per la prosecuzione delle attività di competenza, dei Centri LDV cittadini (Centri Liberiamoci dalla violenza); il fenomeno della violenza contro le donne è affrontato quale problema di salute di carattere pubblico perché la sua natura, spesso intrafamiliare, coinvolge anche un significativo numero di bambini e adolescenti.</p> <p>Progetto sperimentale di screening della violenza in gravidanza presso 2 Consultori familiari avviato, nel 2014, dall'AUSL di Modena, dopo l'elaborazione di apposite Linee di indirizzo aziendali. I primi risultati dello screening, rivolto a più di 1200 donne italiane (pari al 74% delle donne italiane in gravidanza in carico nei Consultori familiari in cui è stato avviato lo screening), sono stati presentati nel convegno regionale "La violenza domestica in gravidanza" (Bologna 25/11/2016) per aggiornare professionisti di area sociale e sanitaria sul fenomeno e sulle conseguenze delle violenze sulla salute della donna e dei nascituri.</p>

Destinatari Destinatari finali degli interventi sono le donne in gravidanza e i nascituri, i neonati, i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie.

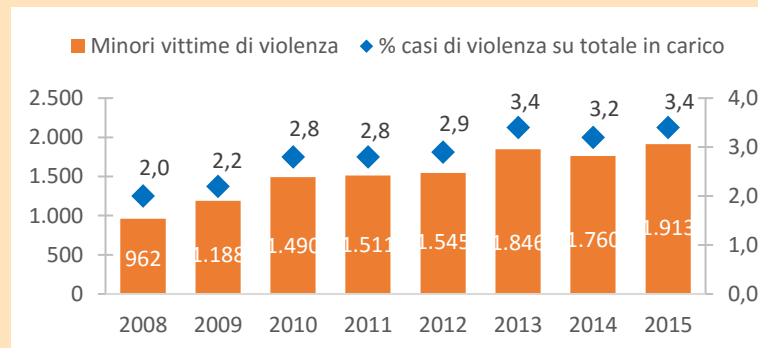
Dati essenziali

Al 31/12/2015 i **bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali** dell'Emilia-Romagna (dato provvisorio) per maltrattamento fisico o psicologico, violenza sessuale, violenza assistita o trascuratezza grave sono **1.913**, circa **2,7 ogni 1.000 residenti minorenni**. I **nuovi casi** di minorenni presi in carico nel 2015 sono **418**. La **tipologia di violenza più diffusa è quella assistita**, che riguarda oltre il 40% dei casi. Il maltrattamento fisico (1 caso su 4) e la violenza sessuale (1 caso ogni 5) sono in numero molto significativo. Ogni minore può subire più tipi di violenza. In **9 casi su 10 la violenza è intrafamiliare**, ad opera di conviventi. La segnalazione della situazione di violenza avviene nel 19% dei casi da parte dei genitori del minore (spesso è la madre che denuncia le violenze intrafamiliari), seguono le segnalazioni da parte di: forze dell'Ordine (18%), Servizi sociali (15%); Giustizia minorile ed ordinaria (14%), Scuola (14%) e Servizi sanitari, prevalentemente ospedali (11%).

Minorenni in carico ai Servizi sociali per tipo di violenza ogni 100 in carico (31/12/2014)

Tipo di violenza	%
Violenza assistita	43,5
Maltrattamento fisico	25,9
Violenza sessuale	18,8
Maltrattamento psicologico	12,1
Trascuratezza grave	10,6
Altro	3,3

Minorenni vittime di violenza in carico ai Servizi sociali (al 31/12)



Prospettive

Costruzione di nuovi strumenti (es. quaderni) per facilitare l'adozione delle linee d'indirizzo a livello locale. Programmazione e avvio di nuovi interventi di formazione di base e specifica, tra cui il modulo formativo sul "Maltrattamento/abuso verso le persone di minore età e verso le donne (violenza di genere e sessuale)" del Corso di formazione specifica in medicina generale. Monitoraggio annuale dell'applicazione delle raccomandazioni delle Linee di indirizzo e quaderni correlati come previsto nel progetto 3.7 Maltrattamento e abuso nei minori: prevenzione, accoglienza e cura del Piano regionale della prevenzione 2015-2018. Condivisione a livello regionale di protocolli sulla individuazione precoce e assistenza alle donne e alle coppie con disagio psichico e relazionale e problematiche di violenza domestica in gravidanza e nel post parto. Allargamento della sperimentazione dello screening su violenza domestica in gravidanza e in puerperio nei consultori familiari.

Diffusione del programma sperimentale per il trattamento degli autori di maltrattamenti intrafamiliari sul territorio regionale e valutazione delle attività dei Centri già attivi. Sviluppare politiche sul potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita dei bambini, di sostegno delle competenze genitoriali, sulla costruzione di una cultura per le pari opportunità e di contrasto alla violenza di genere e sui minori. Proseguimento del monitoraggio sull'applicazione della DGR 1102/2014, per valutare il livello di integrazione sociale e sanitaria negli interventi di tutela (équipe/UVM: unità valutazione multidimensionale minori) sui casi complessi in cui sono compresi i bambini e i ragazzi vittime di maltrattamento, abuso, trauma e violenza assistita.

Adozione nazionale e internazionale

Obiettivi	<p>Promuovere la cultura dell'adozione e dell'accoglienza (prevenzione dell'abbandono, diritto del minore ad una famiglia, promozione del benessere dei bambini dopo l'adozione, sostegno alle competenze genitoriali), favorire l'approccio interculturale, in coerenza con i principi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo e dell'Aja (principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale).</p> <p>Qualificare e sostenere la costituzione, il funzionamento e la specializzazione delle équipe adozioni, promuovendone la operatività sovra-distrettuale, garantire adeguati standard quali-quantitativi previsti dalla normativa regionale nelle diverse fasi dell'adozione. Qualificare i percorsi di accompagnamento individuali e di gruppo nel periodo del post-adozione in funzione della promozione di interventi di prevenzione delle crisi adottive attraverso la qualificazione degli interventi nel post-adozione.</p> <p>Coordinamento regionale e locale inter-istituzionale dei diversi attori che svolgono un ruolo in materia di adozione.</p>
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 14/2008 "<i>Norme in materia di politiche per le giovani generazioni</i>", art. 30</p> <p>Linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali (DGR n. 1495/2003)</p> <p>Protocollo regionale adozione (DGR n. 817/2016)</p>
Interventi	<p>Nel 2015 è stato costituito il Tavolo tecnico regionale in materia di adozione per monitorare e concordare obiettivi di miglioramento della rete dei servizi che si occupano di adozione e per dare continuità di intervento ai servizi in concomitanza con il riordino istituzionale. Il tavolo è composto dai principali attori istituzionali e non che svolgono un ruolo in materia di adozione (composto da rappresentanti di AUSL, Enti Locali, Ufficio Scolastico Regionale, Tribunale per i minorenni, Enti autorizzati, associazionismo familiare).</p> <p>È stato approvato e sottoscritto nel 2016 il (terzo) protocollo regionale in materia di adozione.</p> <p>Nel 2016 è stato progettato insieme al Tribunale per i Minorenni, ai Servizi, e agli Enti Autorizzati, un corso regionale di aggiornamento professionale in materia di adozione rivolto agli operatori dell'adozione, con metodologia interattiva (sui temi della valutazione, abbinamento e post-adozione). Individuazione e diffusione di buone prassi in materia di adozione.</p> <p>È continuata fino al 2016 la rilevazione annuale dei c.d. "fallimenti adottivi", indagine utilizzabile sia a scopo conoscitivo che di prevenzione delle crisi e difficoltà adottive che possono manifestarsi nel corso del tempo (specie in concomitanza con l'età adolescenziale dei ragazzi adottati).</p> <p>Promozione dell'integrazione sociale, sanitaria, educativa e scolastica degli interventi in materia di adozione, per accompagnare e favorire il benessere dei bambini adottati e delle loro famiglie.</p>
Destinatari	<p>Bambini e adolescenti adottati, coniugi che aspirano all'adozione, famiglie adottive, operatori che si occupano di adozione, in particolare assistenti sociali e psicologi delle équipe adozioni, pediatri di libera scelta, insegnanti, neuropsichiatri infantili, educatori.</p>

Dati
essenziali

Adozioni nazionali

	2012	2013	2014	2015	2016
Procedimenti per la dichiarazione di adottabilità aperti nell'anno	582	399	581	441	493
Dichiarazioni di adottabilità concluse	76	46	91	168	92
<i>di cui riferite a bambini con genitori ignoti</i>	<i>12</i>	<i>13</i>	<i>28</i>	<i>20</i>	<i>15</i>
Affidamenti preadottivi nazionali	50	63	49	64	43
Sentenze di adozione nazionale	60	55	52	56	55
Disponibilità all'adozione presentate (domande)	567	571	542	469	385
% adozioni realizzate su tot. domande presentate	10,6	9,6	9,6	11,9	16,3

Adozioni internazionali

	2012	2013	2014	2015	2016
Dichiarazioni di disponibilità all'adozione internazionale	309	287	246	240	192
Decreti di idoneità all'adozione internazionale	294	269	209	139	159
Totale decreti di adozione internazionale	237	141	130	95	92

Prospettive

Garantire la continuità di erogazione dei corsi di preparazione all'adozione svolti a livello locale rivolti a tutti i coniugi aspiranti all'adozione.

Dare continuità al coordinamento regionale dei diversi attori che svolgono un ruolo in materia di adozione.

Proseguire il corso di aggiornamento professionale degli operatori "promuovere la cultura dell'adozione" iniziato nel 2016 rivolto alle équipe adozioni, agli Enti autorizzati, ai giudici del Tribunale per i minorenni.

Migliorare l'omogeneità e la "spendibilità" delle relazioni psico-sociali in Italia e all'estero, sperimentando nuovi strumenti professionali condivisi tra Servizi, Tribunale per i minorenni ed enti autorizzati (es. schema tipo di relazione psico-sociale).

Promuovere la formazione degli operatori e la consapevolezza delle famiglie sul diritto di accesso alle informazioni da parte degli adottati e sulla ricerca delle origini (art. 28 legge 149/2001), approfondire i possibili elementi di contiguità professionale negli istituti di tutela, affidamento familiare e adozione, anche alla luce della recente normativa nazionale (legge sulla continuità affettiva).

Qualificare gli interventi in materia di prevenzione dell'abbandono, sostegno alle competenze genitoriali.

Sviluppare una sinergia di azione per la costruzione di una società inclusiva e accogliente e collaborazione con le politiche di tutela dell'infanzia nei Paesi di origine dei bambini ai fini della prevenzione dell'abbandono, (cooperazione internazionale e Progettazione Europea).

Sostegno alle responsabilità familiari e educative, affidamento familiare e accoglienza in comunità

Obiettivi	<p>Prevenire il disagio dei bambini e ragazzi, attraverso il coinvolgimento della famiglia, e degli adulti che interagiscono con loro.</p> <p>Sostenere la genitorialità con adeguati interventi per prevenire la vulnerabilità familiare. Contrastare le cause di negligenza affrontando le due dimensioni principali: disfunzionalità nelle relazioni intra-famigliari e problematiche extra-famigliari.</p> <p>Favorire la programmazione integrata (educativa, sociale, sanitaria) nel realizzare servizi di sostegno alla genitorialità e al benessere dei bambini.</p> <p>Promuovere interventi di osservazione, vigilanza e sostegno delle relazioni di cura intra-famigliare e delle relazioni sociali allargate.</p> <p>Promuovere la cultura dell'accoglienza, della prossimità, della solidarietà e del mutuo aiuto tra famiglie con figli, per il sostegno e lo scambio nella quotidianità, per generare empowerment, inclusione sociale, partecipazione comunitaria.</p> <p>Promuovere interventi di sostegno alle famiglie affidatarie e alla qualità educativa nelle comunità di accoglienza di bambini temporaneamente fuori famiglia.</p> <p>Valorizzare l'affidamento familiare come "esperienza generativa" sociale e familiare e allargare la rete delle famiglie disponibili all'accoglienza temporanea di bambini e ragazzi.</p>
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"</p> <p>Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari (DGR 1904/2011)</p> <p>Piano sociale e sanitario regionale 2013-2014 (DAL n. 117/2013)</p> <p>Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR n. 1677/2013)</p> <p>Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR n. 1102/2014)</p> <p>Piano regionale della prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)</p>
Interventi	<p>Sistema Informativo Sisam-Er: consente la rilevazione degli interventi di tutela dei minori e il monitoraggio dei bambini "in carico" ai servizi sociali, in relazione alle diverse tipologie di intervento, alle problematiche prevalenti e l'aggiornamento in tempo reale delle cartelle informatizzate intestate agli utenti (bambini e coppie), da parte dei servizi sociali territoriali, sugli interventi erogati.</p> <p>Attività di Ricerca: la Regione ha aderito alla sperimentazione nazionale di un modello d'intervento per la prevenzione dell'allontanamento, Programma di interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I). Il Progetto, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha l'obiettivo di innovare le pratiche d'intervento nei confronti delle famiglie <i>negligenti</i>, attraverso un approccio intensivo, continuo, flessibile ma al tempo stesso strutturato di "presa in carico" del bambino e del suo nucleo familiare. Dal 2014 sono complessivamente 13 gli ambiti territoriali emiliano-romagnoli entrati nella sperimentazione. La Regione ha un compito di regia e coordinamento. Al fine di condividere gli esiti della sperimentazione la Regione ha istituito un Gruppo di Coordinamento composto da rappresentanti degli ambiti territoriali coinvolti dal programma e da funzionari regionali e dal terzo settore. Nel 2015 si è conclusa la ricerca sulla <i>Qualità del sistema di protezione e accoglienza di bambini e ragazzi a rischio di allontanamento o fuori dalla famiglia di origine in Emilia-Romagna</i>, che ha censito le buone prassi presenti nel territorio e dato indicazioni su come migliorare la governance regionale/provinciale/ distrettuale del sistema dell'offerta pubblico-privata.</p> <p>Campagna di sensibilizzazione dal titolo "A braccia aperte" realizzata nel 2015-2016 per promuovere e sostenere l'affidamento familiare e altre forme di solidarietà tra famiglie, cercando di avvicinare un maggior numero di persone alla disponibilità all'accoglienza etero-famigliare. È stato messo a disposizione dei territori/Servizi, che hanno aderito, un Kit di strumenti personalizzabili ed è stata data particolare attenzione all'apporto dei social media. Contemporaneamente è stato censito il sistema dei Servizi territoriali che si occupano di affidamento familiare.</p> <p>Sistema di accoglienza fuori famiglia: dal 2012 è attivo un Tavolo di monitoraggio sull'applicazione della Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari", al quale partecipano rappresentanti dei coordinamenti delle diverse tipologie di comunità per minori, rappresentanti delle associazioni di famiglie affidatarie, referenti dei servizi sociali, direttori della attività sanitarie e sociali delle AUSL, funzionari dei servizi interessati alla tematiche. Il tavolo è un luogo "strategico" per approfondire e condividere problematiche ed obiettivi di miglioramento del sistema di accoglienza.</p>

Destinatari	Destinatari finali degli interventi sono bambini, adolescenti, loro famiglie e rete dei soggetti pubblici e del terzo settore interessati al fenomeno.						
Dati essenziali	Bambini e ragazzi fuori dalla famiglia d’origine al 31/12 – Totali e Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)						
	In affidamento eterofam. e parentale a tempo pieno		In comunità residenziale senza la madre		Totale fuori famiglia		
		v.a.	di cui MSNA	v.a.	di cui MSNA	v.a.	di cui MSNA
	2010	1.231	100	1.290	257	2.521	357
	2011	1.265	98	1.232	292	2.497	390
	2012	1.229	98	1.194	325	2.423	423
	2013	1.247	101	1.221	361	2.468	462
	2014	1.225	96	1.344	483	2.569	579
	Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in comunità residenziale al 31/12 per tipo di collocazione						
		2010	2011	2012	2013	2014	
Comunità socio-educativa *		778	756	745	694	814	
Comunità casa famiglia		213	210	189	179	198	
Comunità familiare		142	160	157	166	147	
Comunità pronta acc.		148	126	115	131	129	
Altre strutture **		516	562	641	651	668	
di cui: comunità madre-bambino		246	291	316	314	344	
di cui: comunità alta autonomia			25	74	105	98	
Non definito				32	32	2	
Totale		1.797	1.814	1.879	1.853	1.958	
* Comprende inserimenti in comunità educativa e comunità educativo-integrata							
** Comprende strutture per disabili, case rifugio donne maltrattate con figli, Comunità per gestanti e madri con bambino, comunità Alta autonomia e strutture non dedicate specificamente ai minori (quali comunità psichiatriche, scolastiche, speciali e terapeutiche per tossicodipendenti)							
Prospettive	Progettare interventi in grado di intercettare preventivamente le situazioni di vulnerabilità familiare e genitoriale, attivando azioni di sostegno e promozione dell’empowerment personale e sociale. Qualificare il sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni che presentano bisogni socio-sanitari complessi. Mantenere alta l’attenzione sui dispositivi di governo e di coordinamento nei diversi livelli istituzionali (regionale, provinciale, distrettuale) e con il privato sociale e il terzo settore, al fine di promuovere e rafforzare la collaborazione tra tutti i soggetti della rete interessati al fenomeno.						



Sviluppo delle potenzialità dei bambini

Creatività

Sviluppo delle opportunità e lavoro

Diritto alla casa

Mobilità

politiche per l'INDIPENDENZA

Questa sezione raccoglie la descrizione dei progetti e programmi regionali indirizzati a favorire il processo di progressiva autonomizzazione dei ragazzi e giovani, a partire dalla possibilità di vivere esperienze formative, in ambienti di vita protetti e stimolanti anche fuori dal proprio nucleo familiare e di sviluppare i propri talenti e le proprie passioni, anche in ambito creativo, per renderli possibilmente anche una vera e propria professione. Sono qui monitorati i servizi e le attività rivolte ai neo-cittadini, a partire dalla opportunità per loro di frequentare già in tenera età (attraverso per esempio la frequenza di luoghi quali i nidi d'infanzia e le scuole materne) ambienti sociali stimolanti (educativi) in cui apprendere la socializzazione e lo scambio tra pari. Sono documentati progetti che sostengono il protagonismo dei giovani nei luoghi di aggregazione, e quelli che sono stati adottati per promuovere lo scambio comunicativo tra le giovani generazioni e l'Istituzione regionale, come gli spazi Informagiovani e il nuovo portale Giovazoom, un luogo virtuale in cui ragazze e ragazzi possono condividere progetti e iniziative, raccontare le proprie esperienze e il proprio punto di vista sulle politiche regionali. Le schede documentano inoltre l'opportunità concessa ai ragazzi più grandi di sperimentarsi ed apprendere in ambienti formativi extra-scolastici, per iniziare a pensare in prima persona e orientarsi verso

una attività lavorativa. Sono le opportunità concesse dai programmi di istruzione e formazione professionale, apprendistato, e "Garanzia Giovani" fino ai finanziamenti e incentivi dedicati alla progettazione di impresa e alla imprenditoria giovanile (tramite bandi e progetti dedicati quali "incubatori di impresa"). I settori sostenuti sono in campo tecnico e tecnologico o artistico (nei settori musicale, video-cinematografico ecc.) e in agricoltura. L'obiettivo è quello di favorire il processo di autonomia, indipendenza e creatività anche economica nei giovani. La Regione è poi impegnata nella promozione della cultura imprenditoriale e cooperativa (e sulla sensibilizzazione sulla responsabilità sociale di impresa) valorizzando processi di start-up dedicati alla ricerca e all'innovazione.

Le schede permettono di valutare quanto è stato fatto o è possibile fare nella direzione di creare un contesto educativo-sociale-economico favorevole alla crescita equilibrata dei ragazzi e dove le nuove generazioni abbiano la possibilità di informarsi, esprimersi (anche dal punto di vista culturale), progettare abitare e realizzarsi, anche promuovendo innovazione sociale. Sono qui contenute le schede che riguardano misure di inclusione lavorativa e abitativa e la prevenzione degli incidenti stradali.

Il contesto ⁵		Programmi regionali e allocazione di risorse
INDIPENDENZA	SVILUPPO POTENZIALITÀ DEI BAMBINI	<p>Bambini di 0-5 anni (fonte: Regione Emilia-Romagna, <i>Rilevazione della popolazione residente</i>) - Al 1° gennaio 2017 in Emilia-Romagna i bambini di età inferiore ai 3 anni sono 107.737, pari al 2,4% dei residenti, mentre i bambini da 3 a 5 anni sono 118.375, il 2,7% della popolazione complessiva. Dopo la fase di crescita della natalità il cui picco si è registrato nel 2009, dal 2010 si assiste ad una diminuzione, che riguarda sia gli italiani sia gli stranieri. I 34.578 nati nel corso del 2016 sono oltre 7.500 in meno rispetto al 2009 (-17,9%). È verosimile che questa diminuzione delle nascite possa continuare ancora per poco meno di un decennio e di conseguenza anche il numero di bambini in età prescolare è atteso in diminuzione proseguendo un trend già in corso: la popolazione tra 0 e 2 anni è in diminuzione dal 2012 e dal 2014 diminuiscono anche i bambini tra 3 e 5 anni.</p>
	CREATIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) - Coordinamenti pedagogici provinciali e territoriali nei Servizi educativi 0-6 anni e valorizzazione del sistema integrato dei servizi per l'infanzia
	SVILUPPO DELLE OPPORTUNITÀ E LAVORO	<p>Fruizione culturale – Il cinema è il tipo di intrattenimento che attira il maggior numero di persone. In Emilia-Romagna, è stato al cinema, negli ultimi dodici mesi, il 77,6% dei bambini (con più di 5 anni), l'84,9% degli adolescenti e il 75,5% dei giovani. Gli spettacoli teatrali sono frequentati dal 46,1% dei bambini, il 35,1% degli adolescenti e il 21,3% dei giovani. Infine la percentuale di coloro che hanno visitato musei o mostre è pari al 52,6% tra i bambini, al 50,8% tra gli adolescenti e al 43% tra i giovani.</p> <p>Lavoro (fonte: ISTAT, <i>rilevazione sulle forze di lavoro</i>) – Dopo il pesante impatto della crisi economica, i livelli di occupazione giovanile risultano in ripresa: nel 2016, in Emilia-Romagna il tasso di occupazione per la fascia di età 15-34 anni è pari al 50,5% e il tasso di disoccupazione al 12,7%, contro una media regionale per la popolazione 15-64 anni, rispettivamente, del 68,4% e del 6,9%. Permangono significative differenze di genere: il tasso di occupazione femminile in regione è di 12,5 punti percentuali inferiore a quello maschile (56,7% contro 44,2%). Il tasso di occupazione dei giovani emiliano-romagnoli risulta di 10,6 punti superiore al livello nazionale (39,9%).</p> <p>NEET Not in Education, Employment or Training (fonte: ISTAT, <i>rilevazione sulle forze di lavoro</i>) – Da diversi anni a livello europeo si è posta l'attenzione sul fenomeno dei NEET: giovani in età 15-29 anni non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. Nel 2016 in Emilia-Romagna i NEET, seppure in calo rispetto all'anno precedente, sono pari a 92 mila unità e rappresentano il 15,7% dei giovani nella fascia di età 15-29 anni. Si rileva una sensibile differenza di genere: le giovani donne presentano un'incidenza di NEET pari al 20,4%, oltre nove punti percentuali in più dei coetanei uomini (11,2%). Il perdurare della crisi economica ha indubbiamente accresciuto il numero di giovani in questa situazione: dal 2008 al 2016 il peso dei NEET è aumentato di sei punti percentuali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo della cultura teatrale (Teatro Ragazzi) e della cultura cinematografica e audiovisiva - Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione e di educazione al patrimonio culturale - Sostegno all'attività artistica giovanile – Spettacolo dal vivo - Sostegno all'attività artistica giovanile – Associazione GA/ER - Sistema di Istruzione e Formazione Professionale - IeFP - Apprendistato - Rete politecnica - Garanzia Giovani - Promozione delle imprese giovanili - Sostegno al primo insediamento dei giovani agricoltori - Sostegno all'occupazione in R&S nelle imprese e nei laboratori di ricerca - Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività e per il territorio - Promozione della cultura cooperativa per la formazione di nuove imprese e di nuove imprenditorialità - Promozione della responsabilità sociale delle imprese - Inclusione lavorativa dei giovani con disabilità - Sistemi informativi – InformaGiovani, portale GIOVAZOOM e URP

⁵ Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall'analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" (2015).

INDIPENDENZA	DIRITTO ALLA CASA	<p>Condizione abitativa - Nel 2015, la maggioranza dei giovani emiliano-romagnoli tra i 18 e i 34 anni, pari al 53%, vive ancora con i genitori, percentuale inferiore a quella rilevata a livello nazionale (62,5%). I giovani che non vivono più nella famiglia di origine si indirizzano soprattutto verso la proprietà dell'abitazione: la quota di giovani che abita, da solo o in coppia, in un alloggio in affitto è pari al 20,7% (contro un dato nazionale del 13,5%) mentre il 26,3% dispone di una casa di proprietà o in usufrutto o a titolo gratuito (contro un dato nazionale del 23,8%).</p>	- Edilizia residenziale sociale
	MOBILITÀ	<p>Utilizzo dei mezzi pubblici - In Emilia-Romagna, il 23,1% degli studenti (bambini, ragazzi e giovani fino ai 34 anni) si recano a piedi a scuola o all'università mentre il 31% utilizza un mezzo di trasporto collettivo per raggiungere il luogo di studio. Considerando i giovani emiliano-romagnoli di età compresa tra i 14 e i 34 anni, studenti o lavoratori, il 24,6% utilizza ogni giorno un mezzo pubblico per gli spostamenti di studio o lavoro. In particolare, il 9,5% dei ragazzi si serve di autobus, metro o tram per muoversi all'interno dello stesso comune, l'11,5% usa corriere che collegano comuni diversi e il 5,2% prende quotidianamente il treno.</p> <p>Incidenti stradali (fonte: ISTAT, <i>Rilevazione sugli incidenti stradali</i>) - Nel 2016, in Emilia-Romagna 71 persone con meno di 35 anni hanno perso la vita a causa di un incidente stradale e ben 9.232 sono rimaste ferite. I giovani in senso stretto (18-34) rappresentano l'84% dei soggetti deceduti di età inferiore a 35 anni: 36 erano a bordo di un'autovettura (27 come conducenti e 9 come passeggeri), 15 viaggiavano a bordo di un motociclo e 6 erano pedoni o ciclisti. I minorenni deceduti sono stati 11, di cui 6 erano passeggeri di un'autovettura.</p> <p>La stessa analisi effettuata sui feriti, mette maggiormente in risalto la relazione tra età, mezzo di trasporto e tipologia di utente della strada. Il 79% dei feriti con meno di 35 anni aveva almeno 18 anni: il 4% erano pedoni, il 5% conducenti di ciclomotori, il 10% viaggiava a bordo di biciclette, il 13% a bordo di motocicli e il 64% a bordo di autovetture (di questi, il 30% erano passeggeri e il 70% conducenti). Gli adolescenti (11-17) rimasti feriti in incidente stradale sono stati 1.159 (12% del totale): il 10% erano pedoni, un ulteriore 10% viaggiava a bordo di un motociclo, il 20% a bordo di una bicicletta, il 22% a bordo di un ciclomotore e il 36% era passeggero di un'autovettura. I bambini (0-10) feriti sono stati 768 (9% del totale): il 4% guidava una bicicletta, un ulteriore 4% era passeggero di una bicicletta, il 14% era un pedone e il 75% era passeggero di un'autovettura.</p> <p>Analizzando i dati per genere, emerge la prevalenza maschile sia tra i morti sia tra i feriti: il 70,4% degli under 35 deceduti era maschio così come il 60,2% dei feriti. Rispetto al 2010 il numero di decessi è diminuito del 39% e fa apparire raggiungibile, almeno per questa classe di età, il dimezzamento del numero di morti entro il 2020 così come auspicato dal Programma Europeo di azione per la sicurezza stradale 2011-2020.</p>	- Educazione alla sicurezza stradale

Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni)

Obiettivi	Sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia: programmi e azioni di qualificazione e consolidamento per supportare lo sviluppo di una cultura per l'infanzia integrata, realizzate in raccordo con l'ambito sanitario, sociale e della pubblica istruzione																																									
Riferimenti normativi	L.R 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000" Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione (DAL 85/2012)																																									
Interventi	<p>Per il sostegno al consolidamento dei servizi per la prima infanzia:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Programma annuale regionale per la partecipazione alle spese di gestione per i servizi educativi pubblici e privati convenzionati;▪ Intese pluriennali con l'Ufficio Scolastico Regionale per la programmazione e la gestione complessiva delle sezioni primavera sperimentali (per bambini 24-36 mesi). Risorse nazionali e assegnazione da parte dell'U.S.R.;▪ Programma di intervento regionale (limitatamente agli anni educativi 2015/16 – 2016/17) per la realizzazione di misure di accompagnamento all'azione di sostegno per le famiglie che hanno presentato la candidatura per l'erogazione dell'assegno di servizio di carattere conciliativo (ex F.S.E 2007/2013). <p>Per la qualificazione del sistema:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Programma annuale per qualificare i servizi educativi attraverso la funzione del coordinamento pedagogico dei servizi per l'infanzia e la promozione di iniziative di formazione;▪ Accordo quadro con il Comune di Bologna- Centro RiEsko – per realizzare la sperimentazione di un sistema di valutazione della qualità educativa dei servizi per la prima infanzia;▪ Accordo quadro con Alma Mater Studiorum, Università di Bologna – Dipartimento di Scienze dell'Educazione per la realizzazione del Corso di Alta Formazione per i coordinatori pedagogici.																																									
Destinatari	Bambini 0-3 anni e loro famiglie.																																									
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="3">Interventi di qualificazione e consolidamento</th><th colspan="4">Servizi educativi 0-3 anni</th></tr><tr><th></th><th>Finanziamenti regionali €</th><th>Destinatari</th><th>Anno educativo</th><th>N. servizi educativi</th><th>N. bambini iscritti</th><th>di cui stranieri (%)</th></tr><tr><td>2014</td><td>7.550.000</td><td>Province</td><td>2013/14</td><td>1.206</td><td>34.027</td><td>10,0</td></tr><tr><td>2015</td><td>7.287.000</td><td>Province</td><td>2014/15</td><td>1.214</td><td>33.140</td><td>10,7</td></tr><tr><td>2016</td><td>8.328.958</td><td>Comuni e loro forme associative</td><td>2015/16</td><td>1.199</td><td>32.516</td><td>10,8</td></tr></table>							Interventi di qualificazione e consolidamento			Servizi educativi 0-3 anni					Finanziamenti regionali €	Destinatari	Anno educativo	N. servizi educativi	N. bambini iscritti	di cui stranieri (%)	2014	7.550.000	Province	2013/14	1.206	34.027	10,0	2015	7.287.000	Province	2014/15	1.214	33.140	10,7	2016	8.328.958	Comuni e loro forme associative	2015/16	1.199	32.516	10,8
Interventi di qualificazione e consolidamento			Servizi educativi 0-3 anni																																							
	Finanziamenti regionali €	Destinatari	Anno educativo	N. servizi educativi	N. bambini iscritti	di cui stranieri (%)																																				
2014	7.550.000	Province	2013/14	1.206	34.027	10,0																																				
2015	7.287.000	Province	2014/15	1.214	33.140	10,7																																				
2016	8.328.958	Comuni e loro forme associative	2015/16	1.199	32.516	10,8																																				

Prospettive

L'approvazione della normativa nazionale (L. n. 107/2015) che istituisce il sistema di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni (0-6), orienta alla progressiva istituzione di un sistema integrato per garantire pari opportunità di educazione, istruzione, nonché alla promozione della qualità dell'offerta educativa. La realizzazione di tale sistema, prevista nei decreti attuativi di riferimento, si svilupperà secondo le priorità e le modalità che saranno definite con il Piano di Azione Nazionale Pluriennale (previsto per l'autunno 2017). Dunque in prospettiva si andrà al superamento dell'attuale frammentazione delle normative e delle pratiche sui due attuali segmenti: servizi socio-educativi (0-3) e scuole dell'infanzia (3-6); ri-disegnando una identità educativa per un sistema 0-6 che, nel tempo, definirà un profilo di continuità educativa con la scuola primaria.

La nuova norma regionale (L.R. n. 19/2016) sul sistema dei servizi per la prima infanzia trova una significativa convergenza con quella nazionale, sugli aspetti qualificanti dell'offerta educativa e centrali nelle politiche regionali di sviluppo e qualificazione del sistema: i titoli di studio del personale educativo, la formazione continua di tutto il personale in servizio; il coordinamento pedagogico territoriale. Per completare il quadro normativo regionale è stato istituito un "tavolo tecnico" di confronto e di consultazione dei Comuni e delle Associazioni di rappresentanza dei soggetti gestori privati di riferimento, per la definizione delle direttive in materia requisiti strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento nonché quelli per l'accREDITAMENTO.

In questo quadro complessivo caratterizzato da una significativa trasformazione sono in particolare attenzione anche:

- l'obbligatorietà delle vaccinazioni per accedere ai servizi educativi e ricreativi per la prima infanzia. Tale requisito inserito nella nuova norma dei servizi per la prima infanzia, con l'obiettivo di preservare lo stato di salute del bambino e della comunità con cui viene in contatto (a partire dall'anno educativo 2017/2018);
- l'introduzione di una indicazione di tutela per il benessere dei bambini, specificamente finalizzata alla prevenzione, valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato.

Coordinamenti pedagogici provinciali e territoriali nei Servizi educativi 0-6 anni e valorizzazione del sistema integrato dei servizi per l'infanzia

Obiettivi	Qualificare il sistema integrato dei servizi per l'infanzia attraverso il coordinamento pedagogico provinciale/territoriale. I coordinamenti pedagogici sono istituiti dai Comuni Capoluogo di provincia dunque assumo la definizione di "territoriali" (in sostituzione di "provinciali").
Riferimenti normativi	L.R 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000"
Interventi	<p>Sostegno e consolidamento della rete dei coordinamenti pedagogici per un costante miglioramento della progettazione pedagogica e organizzativa dei servizi per l'infanzia, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> la promozione di un rapporto di collaborazione con l'Università di Bologna per la realizzazione del Corso di Alta Formazione per i coordinatori pedagogici; la realizzazione di un percorso formativo e sperimentale sui processi e sugli strumenti di valutazione per la predisposizione del progetto pedagogico e l'implementazione di una metodologia di valutazione nei servizi educativi per l'infanzia. Tale progetto è stato supportato con un percorso di documentazione integrata e condivisa con i coordinamenti pedagogici. <p>Promozione della funzione strategica dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali per l'integrazione e il raccordo tra i servizi educativi e i servizi sociali, sanitari, culturali, scolastici. In tale ambito, si sono realizzate azioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> il potenziamento della lettura nei primi anni vita, coinvolgendo i servizi culturali, sanitari ed educativi in percorsi provinciali di sensibilizzazione e formazione; la promozione di precoci stili di vita positivi e salutarie (progetto Infanzia a colori), attraverso la collaborazione tra servizi sanitari, educativi e scolastici per la realizzazione di iniziative di formazione e di attività sperimentate nei servizi educativi e nelle scuole; l'individuazione di strumenti e metodologie per analizzare il benessere di una comunità e dei bambini che la abitano, coinvolgendo, oltre l'ambito sociale e sanitario, anche l'ambito educativo (progetti KIPI ed EDI).
Destinatari	Bambini 0-6 anni e loro famiglie.
Dati essenziali	<p>I Coordinamenti pedagogici provinciali/territoriali attualmente afferiscono ai 9 Comuni capoluogo di provincia dell'Emilia-Romagna e si rivolgono ai coordinatori pedagogici presenti nei servizi per l'infanzia, pubblici e privati.</p> <p>I coordinatori pedagogici, che svolgono una prevalente attività sui servizi educativi 0-3 ma anche nella continuità 0-6 anni con le scuole dell'infanzia del sistema paritario, erano 460 nel 2014.</p>
Prospettive	La legge n. 107/2015 e il Decreto attuativo n.65/2017 introducono rilevanti elementi di innovazione e di qualificazione del sistema integrato 0-6 e, all'interno degli obiettivi e dei principi fondamentali per la realizzazione del Sistema integrato 0-6, tra gli altri sono individuati il coordinamento pedagogico dei servizi e il Coordinamento Pedagogico Territoriale. Uno dei temi più rilevanti per l'attuazione della norma nazionale sarà quindi la diffusione del coordinamento pedagogico, con particolare riferimento alle scuole dell'infanzia, e il supporto al coordinamento pedagogico territoriale, già fortemente strutturato e radicato nel nostro territorio.

Sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (3-6 anni)

Obiettivi	Promuovere e sostenere il sistema regionale integrato delle scuole dell’infanzia (statali, comunali e paritarie private). Facilitare la continuità educativa tra i servizi per la prima infanzia e il primo ciclo delle scuole primarie, favorendo l’integrazione dei saperi e delle relazioni tra le istituzioni prescolastiche e scolastiche. Sostenere la qualificazione e il miglioramento delle scuole dell’infanzia e la dotazione di figure di coordinamento pedagogico.																														
Riferimenti normativi	L. n. 62 del 10 marzo 2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”; L.R. n. 26 dell’8 agosto 2001 “Diritto allo studio ed all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. n. 10 del 25 maggio 1999”; L.R. n. 12 del 30 giugno 2003 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”; DAL n. 1524 del 23 ottobre 2012 “Proroga AL 31.12.2014 degli "Indirizzi Triennali 2009-2011 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell’infanzia”; DAL n. 19 del 9 giugno 2015 “Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell’infanzia”; DAL n. 65 del 22 marzo 2016 “Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell’infanzia”; DGR n. 737 del 22 giugno 2015 “Approvazione degli schemi d’intesa d cui all’art.7, comma 3, L.R. n. 26/ 2001”; DGR n. 651 del 16 maggio 2016 “Approvazione degli schemi d’intesa d cui all’art.7, comma 3, L.R. n. 26/ 2001”; Atti di riparto annuali (DGR 700/2014; 989/2015; 1217/2016).																														
Interventi	Sostegno a progetti, presentati da aggregazioni di soggetti pubblici e privati, sottoscrittori di specifiche Intese, destinati: <ul style="list-style-type: none">• alla qualificazione del sistema integrato delle scuole dell’infanzia, in particolare attraverso la formazione congiunta del personale;• al miglioramento dell’offerta educativa delle scuole dell’infanzia paritarie private attraverso interventi che prevedano un potenziamento della compresenza tra docenti, l’accoglienza dei bambini disabili, la valorizzazione del coinvolgimento dei genitori, ecc.• all’attivazione o al potenziamento di figure di coordinamento pedagogico che possano sostenere il miglioramento della qualità delle scuole e del sistema integrato.																														
Destinatari	Bambini 3-6 anni e loro famiglie.																														
Dati essenziali	<table><tr><td></td><td>Risorse €</td></tr><tr><td>2014</td><td>4.020.000</td></tr><tr><td>2015</td><td>4.098.000</td></tr><tr><td>2016</td><td>4.100.000</td></tr></table> <table><tr><td rowspan="2">A.S.</td><td colspan="2">N° scuole infanzia</td><td colspan="2">N. bambini iscritti</td></tr><tr><td>Statali</td><td>Paritarie comunali e private</td><td>Statali</td><td>Paritarie comunali e private</td></tr><tr><td>2014-2015</td><td>732</td><td>830</td><td>56.350</td><td>59.351</td></tr><tr><td>2015-2016</td><td>729</td><td>832</td><td>55.708</td><td>57.527</td></tr></table>					Risorse €	2014	4.020.000	2015	4.098.000	2016	4.100.000	A.S.	N° scuole infanzia		N. bambini iscritti		Statali	Paritarie comunali e private	Statali	Paritarie comunali e private	2014-2015	732	830	56.350	59.351	2015-2016	729	832	55.708	57.527
	Risorse €																														
2014	4.020.000																														
2015	4.098.000																														
2016	4.100.000																														
A.S.	N° scuole infanzia		N. bambini iscritti																												
	Statali	Paritarie comunali e private	Statali	Paritarie comunali e private																											
2014-2015	732	830	56.350	59.351																											
2015-2016	729	832	55.708	57.527																											

Prospettive

L'approvazione della legge n. 107/2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" e del Decreto attuativo n.65/2017 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni" rappresenta il nuovo sfondo normativo sul quale si dovranno collocare le scelte, le programmazioni e le azioni relative ai servizi educativi 0-3 anni e alle scuole dell'infanzia a livello nazionale.

La legge e il decreto citati rafforzano quanto era già presente nella normativa e nella prassi della nostra regione ma renderanno anche possibile realizzare una programmazione del sistema integrato 0-6 anni che renda più congruenti le linee di finanziamento, i luoghi di programmazione e di governo del sistema; le azioni e gli interventi, sinora diversificati tra servizi 0-3 e scuole dell'infanzia.

Si segnalano alcuni elementi centrali sui quali sarà opportuno e necessario intervenire per la realizzazione del sistema integrato:

- Individuazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna di intese e di accordi per potenziare la continuità tra servizi 0-3 anni e scuola dell'infanzia statale e tra i diversi gestori (stato, comuni, privati); per raccordare le diverse linee di finanziamento (statali, regionali, private) con le quali vengono sostenute i diversi servizi e i diversi gestori; per generalizzare le figure di coordinamento pedagogico previste dalla norma nazionale.
- Ridefinire le modalità di raccordo tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Enti locali e gestori dei servizi e il ruolo di "crocevia" dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali sia in riferimento alle attività di formazione sia in relazione ai percorsi di valutazione della qualità previsti sia nella normativa regionale per lo 0-3 sia nella normativa nazionale per tutti i servizi 0-6.

Sviluppo della cultura teatrale (Teatro Ragazzi) e della cultura cinematografica e audiovisiva

Obiettivi	Sviluppare e diffondere la cultura teatrale presso il pubblico in età prescolare e scolare, grazie ad una particolare attenzione all'evoluzione del linguaggio artistico e pedagogico, alle iniziative di studio e laboratorio. Promuovere la cultura cinematografica e audiovisiva quale strumento di libera espressione artistica e creativa, di formazione culturale, di coesione sociale, di valorizzazione dell'identità culturale, di innovazione e sviluppo economico nonché di promozione del territorio anche con riferimento allo sviluppo dei linguaggi multimediali.																		
Riferimenti normativi	L.R. n. 13/1999 "Norme in materia di spettacolo" Programma regionale in materia di spettacolo (riferimento anni 2012-2014 prorogato per il 2015; 2016-2018) L.R. n. 20/2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo"																		
Interventi	<p>La Regione sostiene il settore del Teatro Ragazzi attraverso contributi (fino al 2014 nell'ambito di Accordi con le Provincie) e convenzioni dirette con i principali operatori emiliano-romagnoli del settore. Le convenzioni per attività di spettacolo inerenti l'attività teatrale rivolta alle giovani generazioni sono sottoscritte con quattro "Centri di produzione teatrale di innovazione nell'ambito della sperimentazione e del teatro per l'infanzia e la gioventù": Teatro Gioco Vita di Piacenza, Solares Fondazione delle Arti di Parma, La Baracca di Bologna, Accademia Perduta-Romagna Teatri in Romagna. Teatro Gioco Vita ha sviluppato dal 1970 una sua particolarissima specializzazione nel teatro delle ombre, conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. A Parma Solares Fondazione delle Arti, di cui fa parte la storica Compagnia del Teatro delle Briciole, primo "Centro Stabile in Italia di Produzione, Programmazione e Ricerca di Teatro Ragazzi e Giovani", realizza spettacoli e laboratori e propone un ricco calendario di appuntamenti rivolti al pubblico giovane presentati in prima nazionale da compagnie italiane ed europee. La Compagnia "La Baracca" gestisce da tempo il "Testoni Ragazzi" di Bologna, un centro di attività e di progetti dedicati per i più piccoli e organizza il festival annuale "Visioni di futuro, visioni di teatro", uno dei più importanti appuntamenti europei sul tema della relazione tra la prima infanzia, il teatro, l'arte e la cultura. Peculiarità di Accademia Perduta-Romagna Teatri, che copre un'ampia area della Romagna con le proprie attività di produzione e di gestione, è la creazione di una rete di compagnie emiliano-romagnole impegnate nello sviluppo di "nuovi" pubblici.</p> <p>La Regione supporta attraverso l'assegnazione di contributi anche diverse formazioni che nell'ambito del Teatro Ragazzi e di Figura producono e distribuiscono spettacoli, realizzano attività laboratoriali e di formazione, organizzano festival e rassegne.</p> <p>La Regione concede contributi a sostegno di soggetti con sede in Emilia-Romagna per l'organizzazione e la realizzazione di festival e rassegne in ambito cinematografico e audiovisivo sul territorio, in grado di favorire la diversificazione del pubblico e la circolazione delle opere.</p>																		
Destinatari	Bambini e ragazzi in età scolare e prescolare. Giovani.																		
Dati essenziali	<div><div>Finanziamenti a Centri di produzione teatrale e di innovazione</div><table><tr><th></th><th>Risorse €</th></tr><tr><td>2014</td><td>523.053</td></tr><tr><td>2015</td><td>552.447</td></tr><tr><td>2016</td><td>617.000</td></tr></table></div>		Risorse €	2014	523.053	2015	552.447	2016	617.000	<div><div>Finanziamenti a produzione e distribuzione di Teatro Ragazzi e di Figura e realizzazione di festival e rassegne</div><table><tr><th></th><th>Risorse €</th></tr><tr><td>2014</td><td>165.321</td></tr><tr><td>2015</td><td>223.000</td></tr><tr><td>2016</td><td>234.000</td></tr></table></div>		Risorse €	2014	165.321	2015	223.000	2016	234.000	<p>Fra i progetti sostenuti in ambito cinematografico e audiovisivo, figura anche Docunder30, festival dedicato al documentario per autori sotto i 30 anni.</p> <p>Il festival è stato finanziato nel 2015 con 9.000 Euro e nel 2016 con 10.550,00 Euro.</p>
	Risorse €																		
2014	523.053																		
2015	552.447																		
2016	617.000																		
	Risorse €																		
2014	165.321																		
2015	223.000																		
2016	234.000																		
Prospettive	Valorizzare il ruolo pedagogico delle arti dal vivo e del teatro come veicoli per avvicinare i bambini e i ragazzi alle pratiche dello spettacolo, favorendo processi di relazione interpersonale.																		

Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione e di educazione al patrimonio culturale

Obiettivi	<p>Avvicinare i giovani al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa e sostenendo la crescita di cittadini autonomi e consapevoli.</p> <p>Assicurare ai giovani un migliore livello qualitativo dei servizi offerti dalle istituzioni culturali (musei, archivi e biblioteche) facilitando l'accesso alle informazioni e alla conoscenza.</p>
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 18/2000 <i>"Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"</i></p> <p>L.R. n. 13/1999 <i>"Norme in materia di spettacolo"</i></p> <p>L.R. n. 14/2008 <i>"Norme in materia di politiche sulle giovani generazioni"</i></p>
Interventi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contributi alle biblioteche per l'allestimento e il miglioramento e il potenziamento delle sezioni e dei servizi destinate ai più piccoli (angoli morbidi), ai bambini e ai giovani adolescenti (nel 2016 sono stati finanziati 9 interventi). ▪ Diffusione di strumenti per la consultazione e fruizione dei cataloghi online (OPAC) SebinaYOU quale ambiente innovativo per invitare i giovani alla lettura e aiutarli nell'utilizzare le biblioteche. ▪ Sostegno a iniziative di promozione alla lettura (Programma Nati per leggere, Progetto In vitro). ▪ Contributi alle biblioteche per attività di diffusione del libro e della lettura destinate all'infanzia, ai ragazzi e ai giovani adolescenti (nel 2016 sono stati finanziati 23 interventi). ▪ Contributi agli archivi degli enti locali per attività e iniziative di promozione del patrimonio storico documentario rivolte ai ragazzi e ai giovani adolescenti (nel 2016 sono stati finanziati 6 interventi). ▪ Promozione, all'interno dei musei, dell'allestimento e del miglioramento di spazi dedicati alle attività educative, della redazione di un piano annuale delle attività educative e della presenza di personale qualificato. ▪ Sostegno allo sviluppo di nuovi impianti tecnologici e realizzazione di strumenti informatici e multimediali nei musei. ▪ Realizzazione di tre edizioni dell'iniziativa "Io Amo i Beni Culturali - Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali rivolto alle Scuole Secondarie e ai musei, agli archivi e alle biblioteche della regione", che ha l'obiettivo di avvicinare i giovani studenti al patrimonio culturale favorendo la loro partecipazione attiva (negli anni scolastici 2014/2015-2015/2016-2016/2017 sono stati finanziati 50 progetti che hanno coinvolto migliaia di studenti e centinaia di enti, tra musei, archivi, biblioteche e associazioni). ▪ Realizzazione di tre edizioni dell'iniziativa "Giovani per il Territorio", bando rivolto ad associazioni giovanili per proporre, in partenariato con l'ente proprietario, progetti innovativi di gestione e valorizzazione dei beni culturali del loro territorio (nel triennio 2014-2016 sono stati finanziati 18 progetti che hanno coinvolto centinaia di giovani e decine di associazioni ed enti in tutta la regione). ▪ Avvio della sperimentazione sulle Linee Guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia-Romagna per le persone con disabilità Musei speciali per tutti (2016) in 9 realtà regionali con il coinvolgimento del relativo museo e di più classi scolastiche. ▪ Collaborazione alle Giornate FAI di primavera (2015 e 2016) con l'obiettivo di formare studenti ciceroni in grado di presentare ed illustrare al pubblico i beni visitabili nelle due giornate. ▪ Pubblicazione del libro sul progetto Ars Galenica a Bologna (2014), che ha visto gli studenti del Liceo Galvani di Bologna impegnati in una campagna di rilevamento fotografico su 5 farmacie storiche di Bologna. ▪ Partecipazione a progetti europei finalizzati alla formazione del personale che si occupa dei servizi educativi nei musei: Creative Museum e Mu.SA sulle nuove tecnologie in ambito museale. ▪ Realizzazione di un progetto formativo sul patrimonio archeologico (2016), condotto secondo la formula del cantiere-scuola e destinato a studenti e specializzandi del settore. Il progetto ha previsto il recupero conservativo e la preparazione a fini museali di reperti ceramici provenienti dal cantiere della nuova chiesa a Castenaso.

- Realizzazione del progetto **Salva l'arte e impara a conoscerla** (2014-2015), che ha coinvolto i giovani dell'Istituto d'Arte Venturi di Modena, con l'obiettivo di informare su come si deve operare per salvare le opere d'arte da eventi catastrofici naturali o da danni prodotti dall'uomo.
- Realizzazione di numerose **iniziative dedicate ai giovani nell'ambito del restauro di beni museali**, in questo caso di una stele romana presente nelle collezioni archeologiche nel Museo della Città di Rimini che rappresenta Egnatia Chila: il concorso "Una Storia per Egnatia" fra le scuole primarie e secondarie di Rimini e Forlì, uno spettacolo teatrale di rievocazione storica, ricerche e racconti sulla storia locale augustea, **iniziative premiate** dalla casa editrice Maggiori **in occasione del Festival del Mondo Antico**.
- Realizzazione di **laboratori didattici-formativi per la conservazione e la valorizzazione** come avvenuto per un'importante Collezione di 70 manufatti di arte e cultura africana donata alla Biblioteca Cabral ed entrata a far parte del patrimonio regionale. **Gli studenti dei corsi accademici di Restauro e di Design grafico dell'Accademia sono stati coinvolti** (2015-2016) nelle fasi di restauro, schedatura conservativa, progettazione espositiva, comunicazione e nelle conferenze.
- Realizzazione dell'iniziativa annuale per la valorizzazione e didattica del patrimonio archivistico **Quante storie nella Storia. Settimana della didattica in archivio** (2014-2015-2016), durante la quale archivi storici comunali e archivi di Stato, archivi di istituti culturali e di enti sia pubblici che privati (consorzi di bonifica, università, fondazioni, conservatori, deputazioni di storia patria, istituti storici della resistenza, etc.) di tutto il territorio regionale si impegnano in molteplici attività didattiche e promozionali rivolte sia alle scuole sia ad un pubblico adulto diversificato, allo scopo di far conoscere, utilizzare e valorizzare il proprio patrimonio documentario.
- Organizzazione di seminari formativi sull'utilizzo delle fonti documentarie, rivolti in particolare ad archivisti ed insegnanti, su temi individuati di anno in anno: **La costruzione della memoria della Grande Guerra (2014)**, **Trasformazioni territoriali e nuovi modelli alimentari in Emilia-Romagna nel '900 (2015)**, **Vite in movimento. Spunti ed esperienze di ricerca sulle fonti di storia dell'emigrazione (2016)**.
- Realizzazione dell'iniziativa **Dove abitano le parole. Scopriamo le case e i luoghi degli scrittori in Emilia-Romagna** (settembre 2015 e giugno 2016), volta alla valorizzazione delle case museo degli scrittori e dei luoghi dove gli scrittori sono vissuti o hanno tratto ispirazione per le proprie opere. L'iniziativa vede il coinvolgimento di numerosi gruppi e classi di ragazzi e bambini.

Destinatari Bambini, giovani, studenti delle scuole, insegnanti e operatori culturali.

Dati essenziali	Risorse per progetti di valorizzazione/educazione al patrimonio culturale (€)			
	Progetti	2014	2015	2016
	Io amo i beni culturali	60.000	60.000	80.000
	Giovani per il territorio	12.000	60.000	100.000
	Musei speciali per tutti	-	-	40.000
	Dove abitano le parole	-	2.600	9.620
	Cantieri-Scuola sul patrimonio archeologico	-	-	20.627
	Laboratori didattici formativi biblioteca Cabral	-	-	8.540
	Allestimenti sedi e servizi bibliotecari	-	-	75.500
	Promozione del libro e della lettura	-	-	135.900
Prospettive	Promozione degli archivi			21.678
	Incrementare iniziative rivolte ai giovani per rinnovare il loro rapporto con il patrimonio culturale rendendoli protagonisti attivi della sua valorizzazione. Elevare il livello qualitativo dei servizi rivolti ai giovani nelle istituzioni culturali.			

Sostegno all'attività artistica giovanile – Spettacolo dal vivo

Obiettivi	Sostenere le produzioni di giovani formazioni artistiche della regione nell'ambito di musica, teatro e danza, in particolare garantendo loro strumenti e mezzi per continuare la ricerca artistica e rafforzandone le competenze sia in ambito organizzativo che amministrativo. La Regione persegue quali finalità generali, tra le altre, la promozione dello spettacolo come elemento fondamentale dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale e come fattore strategico di sviluppo Promuovere l'ampliamento del pubblico e la diffusione dello spettacolo presso le generazioni più giovani e le fasce di pubblico con minori opportunità di fruizione.																		
Riferimenti normativi	L.R. n. 37/1994 "Norme in materia di promozione culturale" Programma regionale in materia di spettacolo (riferimento anni 2012-2014 prorogato per il 2015; 2016-2018)																		
Interventi	<p>La Regione sottoscrive convenzioni con alcuni operatori dello spettacolo che si impegnano nell'attività di attività di coordinamento e promozione di settori specifici, in particolare per attività rivolta alla scoperta di "futuri" artisti e allo sviluppo della professionalità di artisti emergenti:</p> <ul style="list-style-type: none">la Fondazione Scuola di musica C.G. Andreoli di Mirandola, per la diffusione della cultura musicale di base tramite l'alfabetizzazione dei bambini sin dalla prima infanzia e, a tal fine, lo sviluppo di attività di formazione docenti e definizione di standard didattici;il progetto "Sonda", promosso dal Centro Musica del Comune di Modena, che si propone di accompagnare i giovani musicisti e le nuove proposte artistiche in un percorso creativo-formativo personalizzato volto a costruire un progetto individuale di valutazione professionale e di promozione;l'Associazione Cantieri, impegnata nello scouting e nella formazione di giovani danzatori, nella promozione della pratica della danza d'autore e di ricerca e la formazione del pubblico, nella realizzazione del "Premio GD'A", il riconoscimento che offre sostegno artistico e organizzativo alla giovane danza d'autore del territorio;l'Associazione Emiliano Romagnola Cori (AERCO), che realizza corsi di alfabetizzazione musicale e corale rivolti ai bambini e promuove la partecipazione nelle scuole. <p>La Regione eroga incentivi economici alle formazioni bandistiche dell'Emilia-Romagna aventi sede nel territorio, con lo scopo di avvicinare allo studio degli strumenti musicali nuovi allievi e allieve, favorendo così al contempo un ricambio generazionale nelle formazioni bandistiche medesime, nonché una alfabetizzazione diffusa della cultura musicale sull'intera area regionale. Inoltre viene sostenuta l'attività di compagnie under 35 emergenti nell'ambito del Progetto Interregionale "Residenze Artistiche", d'intesa con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, e promuove il "Premio Scenario" dedicato alla valorizzazione delle esperienze di nuova drammaturgia portate avanti dai giovani artisti di teatro.</p> <p>La Regione sostiene il concorso biennale "La musica libera. Libera la Musica" finanziato all'interno dell'attività di RadioEmiliaRomagna e Magazzini Sonori.</p>																		
Destinatari	Giovani artisti operanti nell'ambito di musica, teatro e danza; giovani generazioni.																		
Dati essenziali	Finanziamenti per convenzioni operatori spettacolo <table><tr><th></th><th>Risorse €</th></tr><tr><td>2014</td><td>157.000</td></tr><tr><td>2015</td><td>196.000</td></tr><tr><td>2016</td><td>200.000</td></tr></table>		Risorse €	2014	157.000	2015	196.000	2016	200.000	Finanziamenti a bande musicali <table><tr><th></th><th>Risorse €</th></tr><tr><td>2014</td><td>177.280</td></tr><tr><td>2015</td><td>165.200</td></tr><tr><td>2016</td><td>210.000</td></tr></table>		Risorse €	2014	177.280	2015	165.200	2016	210.000	La sesta edizione del concorso "La musica libera. Libera la Musica" è stata realizzata 2015/2016. Sette vincitori per altrettante categorie musicali, 8 brani menzionati, un calendario di esibizioni che li porterà a calcare 11 palchi. I brani in gara sono stati 203 e 154 gli artisti.
	Risorse €																		
2014	157.000																		
2015	196.000																		
2016	200.000																		
	Risorse €																		
2014	177.280																		
2015	165.200																		
2016	210.000																		
Prospettive	Sostenere la formazione e il percorso professionale dei giovani artisti del territorio nonché la promozione delle loro attività; favorire la creazione di reti di soggetti per la diffusione della cultura musicale, artistica e coreutica presso le generazioni più giovani e la realizzazione di azioni rivolte all'ampliamento del pubblico.																		

Sostegno all'attività artistica giovanile – Associazione GA/ER

Obiettivi	Offrire opportunità ai giovani creativi dell'Emilia-Romagna, anche attraverso la promozione di relazioni con il sistema culturale e produttivo. Supportare, formare e promuovere i giovani dell'Emilia-Romagna che aspirano a sviluppare una professionalità stabile nel campo artistico-culturale.
Riferimenti normativi	L.R. n. 14/2008 <i>"Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni"</i> Accordi di Programma Quadro GECO 3, 4 e 5 stipulati con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – anni 2014, 2015 e 2016
Interventi	<p>L'Associazione Giovani Artisti dell'Emilia-Romagna (GA/ER) è formata dai nove Comuni ex capoluogo di provincia della regione. L'Associazione realizza attività ed iniziative per supportare, incentivare e promuovere il lavoro dei giovani creativi dell'Emilia-Romagna, attraverso progetti specifici nelle diverse discipline o trasversali ad esse. L'Associazione, unica nel suo genere nel panorama culturale italiano per la completa valenza regionale che ha assunto, contribuisce significativamente alla crescita e alla diffusione omogenea della creatività giovanile sul territorio, agevolando la comunicazione tra le diverse realtà artistiche, nonché tra soggetti pubblici e privati, e la realizzazione di eventi in comune. Essa opera in particolare nella direzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ promuovere il raccordo fra i suoi soci sulle attività inerenti la creatività artistica giovanile, in un'ottica regionale, anche mediante lo scambio di esperienze, competenze e informazioni; ▪ realizzare una programmazione concertata tra gli Enti locali, allo scopo di individuare, in modo condiviso, le azioni prioritarie finalizzate allo sviluppo artistico e culturale delle nuove generazioni, in una logica non solo di consolidamento ma anche di innovazione, qualificazione, condivisione delle responsabilità e utilizzo ottimale delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili; ▪ promuovere una progettualità capace di valorizzare le esperienze più significative e le competenze acquisite dai diversi soggetti nelle varie realtà territoriali e che privilegi modalità sistematiche di collaborazione nonché la costruzione di nuove reti tra tali soggetti; ▪ sviluppare progetti sul versante della formazione con finalità di inserimento nel mercato del lavoro artistico e culturale e del sostegno all'imprenditorialità giovanile nell'ambito dell'innovazione creativa, per la costruzione di percorsi che leghino la creatività giovanile al mercato del lavoro e allo sviluppo economico e sociale del territorio. <p>Ogni anno, l'Associazione GA/ER, attraverso i suoi soci, realizza sul territorio emiliano-romagnolo iniziative di valorizzazione della creatività artistica giovanile di varia natura: mostre, rassegne, pubblicazioni, concorsi, iniziative formative ecc. L'Associazione ha un proprio sito GAER: www.gaer.eu. Le linee di intervento attivate e realizzate mediante il progetto, hanno interessato diversi ambiti tematici: "Arti Visive, Fumetto e Fotografia", con l'organizzazione di eventi espositivi a livello regionale; "Il Prodotto della Creatività", un percorso di supporto e tutoraggio e di incentivazione economica per progetti e prodotti innovativi nel campo delle industrie culturali, finalizzato alla realizzazione di vere e proprie start up; "Il Mestiere delle Arti", un percorso di formazione per giovani creativi (artisti visivi, architetti, designer, fotografi, illustratori), finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per farsi strada nell'ambito delle professioni artistiche e culturali; "Promozione e circuitazione", mediante la partecipazione di 22 giovani artisti di discipline diverse alla edizione 2015 di Milano della "Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo".</p>
Destinatari	Giovani artisti.
Dati essenziali	<p>Risorse Associazione GA/ER 2014-2015-2016: totale 170.530 Euro</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 278 artisti candidati ▪ 21 giovani critici d'arte e curatori ▪ 1 catalogo in previsione (2018) per le attività 2016/2018 ▪ 85 artisti selezionati ▪ 15 sedi espositive pubbliche e private (musei e gallerie) ▪ 6.000 spettatori
Prospettive	Sviluppare in modo ancora più integrato le iniziative e le azioni per i giovani creativi sull'intero territorio regionale e ampliare le attività realizzate a livello nazionale ed europeo, anche tramite l'accesso alle risorse dei Programmi dell'Unione Europea 2014-2020.

Sistema di Istruzione e Formazione professionale - IeFP

Obiettivi	Le finalità del Sistema regionale di IeFP e dell'offerta che lo caratterizza sono di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori. Attraverso l'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, la Regione intende offrire agli studenti un'offerta unitaria, coordinata e flessibile nei contenuti e nelle modalità organizzative, in grado di corrispondere alle esigenze e alle aspettative di ognuno, anche in modo personalizzato.
Riferimenti normativi	L.R. n. 12/2003 <i>"Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"</i> L.R. n. 5/2011 <i>"Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"</i> Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna. Fondo Sociale Europeo 2014/2020 (DAL 163/2014) Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19 (DAL 54/2015)
Interventi	Il sistema di IeFP prevede un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro, progettati e realizzati congiuntamente da enti di formazione accreditati e istituti professionali. Per gli allievi, che hanno ottenuto il titolo finale del primo ciclo di istruzione ed intendono conseguire una qualifica professionale, è prevista l'iscrizione ad un Istituto Professionale dove frequentare un primo anno, fortemente orientativo e di preparazione al percorso professionalizzante. Al termine del primo anno del percorso triennale unitario è possibile scegliere se proseguire ancora nell'istruzione professionale fino alla qualifica, e volendo fino al diploma quinquennale, o presso un Ente di formazione professionale accreditato dalla Regione Emilia-Romagna. L'iscrizione e la frequenza al primo anno di uno dei percorsi triennali avvengono presso un istituto professionale che, nell'esercizio della propria autonomia, faccia parte del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale. Gli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo possono fruire di un progetto personalizzato finalizzato all'acquisizione della qualifica professionale, previa verifica della situazione individuale effettuata dai soggetti competenti dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale. La Regione, a partire dall'avvio del sistema, ha programmato e finanziato "un'azione di supporto al sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale", con particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo. Gli obiettivi specifici sono: prevenire la dispersione, ridurre l'abbandono scolastico e supportare il successo formativo; sviluppare strumenti di maggiore integrazione per favorire la conoscenza e l'inserimento nel mondo del lavoro; sostenere gli strumenti e i dispositivi volti all'acquisizione della qualifica professionale. Con l'anno scolastico 2016/2017, la Regione ha dato il via alla sperimentazione di percorsi di quarto anno per il conseguimento di un diploma professionale, in continuità con percorsi triennali a qualifica già attivi sul territorio. L'intervento si inserisce nella sperimentazione del Ministero per lo sviluppo del sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale.
Destinatari	I percorsi triennali a qualifica sono rivolti a giovani in possesso del titolo finale del primo ciclo di istruzione e che devono assolvere il diritto-dovere all'istruzione e formazione. I percorsi di IV anno sono rivolti ad allievi provenienti dal triennio di IeFP che hanno conseguito la qualifica.

Dati
essenziali

	Risorse €	Alunni iscritti ai percorsi leFP							
		Istituti professionali				Enti di formazione			Totale complessivo iscritti
		1° annualità	2° annualità	3° annualità	Totale IP	1° annualità	2° annualità	Totale Enti	
2014/15	47.619.336	8.294	6.586	5.823	20.703	3.684	3.594	7.278	27.981
2015/16	49.779.605	8.016	6.702	5.895	20.613	3.695	3.585	7.280	27.893
2016/17	46.812.346	7.531	6.626	6.511	20.668	3.728	3.544	7.272	27.940

4° anno leFP	2016/17
n. alunni iscritti	596
n. percorsi	33
Risorse €	3.829.247

Istituti e Enti qualificati	2014/15	2015/16
Istituti professionali	4.473	4.679
Enti di formazione	2.803	2.875
Totale	7.276	7.554

Prospettive

- Garantire ai giovani il conseguimento di una qualifica regionale nella complementarietà e integrazione dell'offerta educativa realizzata presso gli Istituti Professionali e gli Enti di Formazione Professionale.
- Valorizzare le differenti esperienze e specificità delle autonomie educative coinvolte e delle loro prassi educative al fine di meglio rispondere alle singole esigenze educative in una logica di razionalizzazione, diversificando la risposta formativa che tende allo stesso obiettivo finale.
- Valorizzare le specificità in termini sociali, culturali, economici dei territori, rispondendo adeguatamente ai differenti ambiti territoriali anche introducendo soluzioni innovative che valorizzino le reti e le collaborazioni tra autonomie educative per lo sviluppo di filiere di offerta formativa rispondenti alle filiere produttive e articolate in opzioni rispondenti alle diverse condizioni e attese delle persone.
- Rafforzare e qualificare le modalità di collaborazione delle autonomie educative con il mondo del lavoro prevedendo modalità di apprendimento flessibili, modalità didattiche che valorizzino l'apprendimento nelle organizzazioni di lavoro, modalità e strumenti di accompagnamento e supporto alle transizioni verso il lavoro al fine di affiancare agli obiettivi educativi e formativi attesi, adeguati obiettivi di inserimento lavorativo.
- Garantire la sostenibilità in rapporto alle risorse disponibili, la stabilità nel lungo periodo e la qualità didattica.
- Valorizzare i precedenti investimenti di saperi e di esperienze, privilegiando la vocazione del soggetto formativo (istituzione scolastica o ente di formazione professionale), ovvero il background educativo specialmente.
- Introdurre il sistema duale nell'ambito della programmazione regionale leFP.
- Promuovere un rapporto più stretto di confronto e trasferimento di know-how tra aziende e sistema formativo per valorizzare il potenziale formativo del sistema economico regionale e rendere più incisiva l'impronta professionalizzante del sistema formativo regionale.
- Con il diploma professionale di quarto anno sarà consentito l'accesso ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore della Rete Politecnica. I giovani diplomati che desiderano proseguire il loro percorso di studi potranno così rafforzare le loro competenze tecnico-professionali in modo fortemente integrato con il mondo del lavoro.

Apprendistato

Obiettivi	Promuovere l'apprendistato quale canale per un accesso qualificante dei giovani al lavoro, attraverso un'offerta formativa centrata sull'apprendista e finalizzata a sviluppare competenze utili all'occupazione e alla crescita professionale.															
Riferimenti normativi	Attuazione delle norme sull'apprendistato di cui al D.lgs. 14 settembre 2011, n. 167 "testo unico dell'apprendistato, a norma dell'art. 1, c. 30, della L. 24/12/2007, n. 247" (DGR n. 775/2012) Approvazione della disciplina dell'offerta formativa per l'apprendistato professionalizzante e approvazione dell'invito per la validazione del catalogo dell'offerta (DGR 1199/2016) Recepimento del decreto interministeriale 12/10/2015 e approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, università, Fondazioni ITS e parti sociali sulla "Disciplina di attuazione dell'apprendistato ai sensi del D.lgs n. 81/2015 e del Decreto interministeriale 12/10/2015" - attuazione art. 54 della L.R. n. 9/2016 (DGR n. 963/2016)															
Interventi	Nel corso del 2016, in attuazione della nuova normativa nazionale, si è proceduto alla definizione di un'offerta formativa differenziata sulla base delle tre tipologie di contratto di apprendistato : <ul style="list-style-type: none">▪ apprendistato per la qualifica professionale - percorsi di Istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di una qualifica, di un diploma professionale, di un diploma di istruzione secondaria di II grado e di IFTS in apprendistato (apprendistato di I livello);▪ apprendistato professionalizzante - percorsi di formazione finalizzati al conseguimento di competenze trasversali e di base comuni a qualifiche della stessa area professionale o di diverse aree professionali del sistema regionale;▪ apprendistato di alta formazione e di ricerca - corsi universitari per il conseguimento dei titoli di laurea triennale, specialistica o a ciclo unico, master di primo o secondo livello e dottorati di ricerca, per il conseguimento del titolo di Tecnico Superiore e per la realizzazione di un progetto di ricerca in apprendistato (apprendistato di III livello). Per l'apprendistato professionalizzante la formazione di competenza regionale è finanziata interamente dalla Regione con lo strumento del voucher. Per quanto riguarda l'apprendistato di I e III livello, nei percorsi finanziati dalla Regione, il voucher finanzia i servizi di tutoraggio e di personalizzazione del percorso. Nei percorsi universitari il voucher finanzia il costo dell'iscrizione oltre ai servizi di tutoraggio.															
Destinatari	Giovani tra i 15 e i 25 anni per l'apprendistato di I livello e giovani tra i 18 e i 29 anni per l'apprendistato professionalizzante e di terzo livello.															
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="3">Formazione in apprendistato</th></tr><tr><th></th><th>Risorse €</th><th>Apprendisti in formazione</th></tr><tr><td>2014</td><td>8.015.936</td><td>30.937</td></tr><tr><td>2015</td><td>4.480.567</td><td>32.956</td></tr><tr><td>2016</td><td>13.697.177</td><td>37.205</td></tr></table>	Formazione in apprendistato				Risorse €	Apprendisti in formazione	2014	8.015.936	30.937	2015	4.480.567	32.956	2016	13.697.177	37.205
Formazione in apprendistato																
	Risorse €	Apprendisti in formazione														
2014	8.015.936	30.937														
2015	4.480.567	32.956														
2016	13.697.177	37.205														
Prospettive	Ad ottobre 2016, l'Ufficio scolastico regionale ha emanato un avviso per la realizzazione di progetti finanziati con risorse del MIUR. In Emilia-Romagna sono stati selezionati 2 progetti, con capofila l'IISS "Carlo Emilio Gadda" di Fornovo di Taro e l'IIS "Alberghetti" di Imola, per la realizzazione di modelli di riferimento per i percorsi in apprendistato di I livello.															

Rete Politecnica

Obiettivi	La Rete Politecnica è il segmento dell'infrastruttura educativa e formativa regionale che si pone in continuità con l'offerta di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale per permettere ai giovani di costruire percorsi formativi per il conseguimento di un livello di formazione terziaria non universitaria. Si tratta di un'offerta fondata sulla complementarietà e unitarietà tra formazione teorica e apprendimento nei contesti lavorativi, funzionale agli obiettivi regionali di innovazione e di crescita del sistema economico e produttivo delineati nella Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente e, pertanto, capace di corrispondere alle necessità di competenze tecniche, tecnologiche, gestionali e manageriali delle imprese che operano nei settori trainanti dell'economia regionale e delle organizzazioni di lavoro che costituiscono i settori emergenti nonché di qualificare e innovare il sistema dei servizi.																																																																												
Riferimenti normativi	L.R. n. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" L.R. n. 5/2012 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'associazione Rete Politecnica regionale" Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna. Fondo Sociale Europeo 2014/2020 (DAL n. 163/2014)																																																																												
Interventi	Caratteristica dei percorsi che costituiscono la Rete politecnica è l'integrazione tra i diversi soggetti formativi – istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, università, centri di ricerca – e le imprese, impegnati a collaborare sulla base delle proprie esperienze e competenze alla progettazione e alla realizzazione delle attività. L'offerta della Rete politecnica - programmata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso risorse comunitarie del Fondo sociale europeo, nazionali e regionali – è costituita da tre tipologie di percorsi: percorsi realizzati da Istituti tecnici superiori (ITS); percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS); percorsi di Formazione superiore.																																																																												
Destinatari	L'offerta si rivolge prioritariamente ai giovani che hanno concluso percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionale e che, in una logica di continuità anche dei modelli e degli approcci formativi, intendono acquisire competenze tecniche e professionali specialistiche per inserirsi in modo qualificato nelle imprese, sapendo presidiare e gestire processi e funzioni aziendali.																																																																												
Dati essenziali	<table> <tr> <th colspan="5">Istituti tecnici superiori</th><th colspan="4">Istruzione e formazione tecnica superiore</th><th colspan="4">Formazione superiore</th></tr> <tr> <th></th><th>N. percorsi</th><th>N. iscritti</th><th>N. diplomati</th><th>Risorse €</th><th></th><th>N. percorsi</th><th>N. partecipanti</th><th>Risorse €</th><th></th><th>N. percorsi</th><th>N. partecipanti</th><th>Risorse €</th></tr> <tr> <td>Biennio 2014-16</td><td>13</td><td>326</td><td>272</td><td>3.700.000</td><td>2014</td><td>30</td><td>602</td><td>3.593.357</td><td>2014</td><td>86</td><td>1.130</td><td>3.729.826</td></tr> <tr> <td>Biennio 2015-17</td><td>14</td><td>325</td><td>-</td><td>3.920.000</td><td>2015</td><td>36</td><td>724</td><td>4.354.066</td><td>2015</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr> <tr> <td>Biennio 2016-18</td><td>16</td><td>379</td><td>-</td><td>3.159.962</td><td>2016</td><td>40</td><td>802</td><td>4.828.618</td><td>2016</td><td>30</td><td>379</td><td>2.069.484</td></tr> </table>												Istituti tecnici superiori					Istruzione e formazione tecnica superiore				Formazione superiore					N. percorsi	N. iscritti	N. diplomati	Risorse €		N. percorsi	N. partecipanti	Risorse €		N. percorsi	N. partecipanti	Risorse €	Biennio 2014-16	13	326	272	3.700.000	2014	30	602	3.593.357	2014	86	1.130	3.729.826	Biennio 2015-17	14	325	-	3.920.000	2015	36	724	4.354.066	2015	-	-	-	Biennio 2016-18	16	379	-	3.159.962	2016	40	802	4.828.618	2016	30	379	2.069.484
Istituti tecnici superiori					Istruzione e formazione tecnica superiore				Formazione superiore																																																																				
	N. percorsi	N. iscritti	N. diplomati	Risorse €		N. percorsi	N. partecipanti	Risorse €		N. percorsi	N. partecipanti	Risorse €																																																																	
Biennio 2014-16	13	326	272	3.700.000	2014	30	602	3.593.357	2014	86	1.130	3.729.826																																																																	
Biennio 2015-17	14	325	-	3.920.000	2015	36	724	4.354.066	2015	-	-	-																																																																	
Biennio 2016-18	16	379	-	3.159.962	2016	40	802	4.828.618	2016	30	379	2.069.484																																																																	
Prospettive	La programmazione della Rete Politecnica 2016-2018 si fonda sulla capacità di agire in continuità con quanto realizzato, ma sapendo anche individuare nuove traiettorie di miglioramento e qualificazione, finalizzate a: qualificare ulteriormente i singoli percorsi nelle logiche del modello duale; rafforzare la continuità dei percorsi e l'organicità della programmazione dell'offerta complessiva, creando le necessarie connessioni tra il sistema di IfFP e la Rete Politecnica, prevedendo azioni formative di quinto anno per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS); razionalizzare, riducendo sovrapposizioni, l'offerta formativa rivolta ai giovani in uscita dai percorsi di Istruzione e di Istruzione e Formazione Professionale, rafforzare il contributo delle Rete Politecnica agli obiettivi della programmazione territoriale sulle città ed in particolare l'obiettivo di qualificare la rete di città intelligenti, sostenibili e attrattive quale motore dello sviluppo territoriale e della competitività regionale; sostenere la qualificazione dell'offerta formativa a partire dal rafforzamento dell'apertura interregionale delle relazioni con altre autonomie educative, sostenere la partecipazione dei giovani all'offerta formativa delle Fondazioni ITS agevolando e facilitando l'accesso e la fruizione dei servizi di accoglienza per il diritto allo studio.																																																																												

Garanzia Giovani

Obiettivi	Attuazione dell'Iniziativa europea volta a rafforzare l'occupabilità dei giovani NEET (non occupati né inseriti in percorsi educativi e formativi).
Riferimenti normativi	L.R. n. 17/2005 " <i>Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro</i> " Approvazione schema di convenzione tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Regione Emilia-Romagna - Programma operativo nazionale per l'attuazione dell'iniziativa europea per l'occupazione dei giovani. Approvazione proposta di piano regionale di attuazione (DGR n. 475/2014) Disposizioni per l'attuazione di parte delle misure di cui al piano di attuazione regionale della Garanzia per i giovani approvato con propria deliberazione n. 475/2014 e del servizio di srfc in esito ai tirocini attivati ai sensi della legge regionale n. 17/2005 e s.m. (DGR n. 1676/2014)
Interventi	Attuazione di misure di politica attiva del lavoro: orientamento, formazione, apprendistato, tirocinio, servizio civile, accompagnamento e incentivo all'autoimpiego e all'imprenditoria, incentivo all'assunzione.
Destinatari	Giovani in età 15-29 anni privi di lavoro e non inseriti in percorsi educativi e formativi.
Dati essenziali	Tra il mese di maggio 2014 e la fine del 2016 i giovani che in Emilia-Romagna hanno aderito al programma , al netto delle cancellazioni, sono 82.932 . In 64.401 sono stati presi in carico almeno una volta dagli operatori dei centri per l'impiego della regione e, a seguito di un colloquio orientativo, hanno firmato un patto di servizio in cui sono state definite le misure di politica del lavoro da attivare per migliorare il loro livello di occupabilità. Gli operatori dei 38 centri della regione hanno stipulato complessivamente 72.423 patti, vi sono infatti giovani che ne hanno siglato più d'uno. Sono state realizzate soprattutto azioni di orientamento specialistico (23.000) , di formazione per i minorenni (4.500) e di tirocinio (18.961) . Il 59,8% dei giovani presi in carico dai centri per l'impiego, poco più di 38mila, ha stipulato un contratto di lavoro , che solo nel 10% dei casi è a tempo indeterminato e nel 31% di apprendistato. Nella gran parte dei casi hanno avuto occasione di stipulare un contratto a termine.
Prospettive	È in atto a livello comunitario e nazionale la procedura per il rifinanziamento dell'Iniziativa europea.

Promozione delle imprese giovanili

Obiettivi	Promozione delle imprese giovanili nell'ambito delle misure di sostegno previste all'interno del programma operativo regionale Fesr 2014-2020 per la qualificazione del sistema produttivo regionale.
Riferimenti normativi	Programma Operativo Regionale Fesr 2014-2020
Interventi	<p>Sviluppo dell'Ict e dell'Agenda digitale: Bando 2015 a favore di imprese per il sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle piccole medie imprese (PMI) - finanziamenti erogati per l'introduzione di strumenti informatici e telematici e loro integrazione con l'organizzazione aziendale. Prevista una maggiorazione di contribuzione del 5% qualora sia riconosciuta la rilevanza della componente giovanile nella compagine sociale e societaria o per imprese individuali con titolare di età non superiore ai 40 anni.</p> <p>Competitività e attrattività del sistema produttivo:</p> <p>Bando 2017 per il sostegno di progetti rivolti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nell'ambito turistico, commerciale e culturale ricreativo - progetti innovativi per la valorizzazione del settore ricettivo (Misura A); progetti innovativi per la valorizzazione del commercio e dei pubblici esercizi (Misura B); progetti innovativi per la valorizzazione degli attrattori culturali del settore cinematografico, teatrale, musicale e artistico e per la creazione di musei di impresa (Misura C).</p> <p>Priorità assegnata alle imprese giovanili nell'ambito delle misure di sostegno ai progetti: attribuzione di un punteggio aggiuntivo in presenza di soggetti richiedenti caratterizzati dalla rilevanza della componente femminile e giovanile, in termini di partecipazione societaria e/o finanziaria al capitale sociale e di prevalenza di donne e/o giovani nella compagine sociale.</p> <p>Bando 2017 per il sostegno di progetti rivolti all'innovazione, la digitalizzazione e l'informazione delle attività professionali a supporto del sistema economico regionale - finanziamenti erogati per l'innovazione tecnologica, la strutturazione, l'organizzazione e il riposizionamento delle attività libero professionali e per la diffusione della cultura dell'organizzazione e della gestione/valutazione economica. Prevista una maggiorazione di contribuzione del 5% qualora sia riconosciuta la rilevanza della componente giovanile nella compagine associativa o societaria, in caso di associazioni/studi associati o società tra professionisti, o per singoli professionisti di età non superiore a 40 anni.</p>
Destinatari	Piccole e medie imprese. Liberi professionisti ordinistici e non ordinistici.
Dati essenziali	<p>Supporto all'adozione di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI - (Fesr 2007-2013 e Fesr 2014-2020) - 828 domande ammesse a finanziamento al netto delle revoche per un ammontare di 14.710.734 Euro, di cui 67 relative a imprese giovanili, per le quali era prevista una maggiorazione del 5% del contributo, per un totale di 1.107.344 Euro. Le domande finanziate a imprese giovanili incidono per l'8,1% sul totale delle domande finanziate e per il 7,5% sul totale dei contributi concessi.</p> <p>Bando 2017 per il sostegno di progetti rivolti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nell'ambito turistico, commerciale e culturale ricreativo - risorse complessive 14.891.372 Euro, destinate al finanziamento delle tre misure secondo la seguente ripartizione: Misura A) 7.500.000, Misura B) 4.500.000, Misura C) 2.891.372.</p> <p>Pervenute 537 domande, di cui 37% per il settore ricettivo (A), 49% sul commercio (B), 14% sull'area culturale e musei di impresa (C) per un ammontare di investimenti totale di 211.632.898 Euro. Pervenute 52 domande da imprese giovanili, di cui 21% sulla misura A), 65% sulla misura B), 14% sulla misura C), per investimenti totali pari a 15.768.291 Euro. Le imprese giovanili incidono per il 9,7% sulle domande e per il 7,5% sul totale degli investimenti.</p> <p>Bando 2017 per il sostegno di progetti rivolti all'innovazione, la digitalizzazione e l'informazione delle attività professionali a supporto del sistema economico regionale - risorse complessive 3.000.000 Euro (1.000.000 per il 2017 e 2.000.000 per il 2018). L'agevolazione è concessa nella misura del 40% dell'investimento ritenuto ammissibile, elevata al 45% nel caso di soggetti caratterizzati dalla rilevanza della componente giovanile, per progetti con dimensione minima di investimento pari a 15.000 Euro, per un contributo concedibile nella misura massima di 25.000 Euro per ciascun progetto.</p>
Prospettive	Il riferimento per gli sviluppi futuri delle attività per la qualificazione delle imprese sono le linee di programmazione per il Fesr 2014-2020 centrate sulla strategia S3 che, attraverso il sostegno alla ricerca e all'innovazione, collega le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza, con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'Ict, della salute e dell'attrattività turistica, con particolare attenzione al sostegno dell'imprenditorialità giovanile e femminile.

Sostegno al primo insediamento dei giovani agricoltori

Obiettivi	Incentivare il primo insediamento in agricoltura di imprenditori giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.
Riferimenti normativi	Programma di sviluppo rurale 2014-2020
Interventi	<p>Erogazione di premi/contributi a giovani imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende.</p> <p>Le principali condizioni per l'accesso ai finanziamenti includono: la piena responsabilità gestionale dell'impresa, la presentazione di un piano di sviluppo aziendale (PSA), la previsione di un impiego in misura prevalente dei giovani in azienda, l'impegno a condurre l'azienda oggetto di insediamento per almeno 6 anni. Il PSA deve descrivere: l'idea imprenditoriale, il mercato e la strategia commerciale di riferimento, l'organizzazione aziendale che si intende adottare, i fabbisogni di formazione e consulenza a cui si potrà accedere successivamente, le strategie per migliorare le performance ambientali dell'azienda, il programma degli investimenti, la sostenibilità economico-finanziaria delle azioni previste.</p> <p>L'impresa, inoltre, deve essere iscritta alla CCIAA/sezione imprese agricole e all'Anagrafe delle aziende agricole.</p> <p>I giovani insediati percepiscono un premio unico di importo pari a 30.000 € (50.000 € in zona svantaggiata) e possono richiedere un ulteriore contributo pari al 50% della spesa relativa a determinate tipologie di investimento (cosiddetto "pacchetto giovani").</p>
Destinatari	Giovani con meno di 41 anni al primo insediamento in agricoltura.
Dati essenziali	<p>Programma di sviluppo rurale 2014-2020</p> <p>Dotazione finanziaria complessiva per il periodo: 63,5 M di Euro per i premi; 62,8 M di Euro per i contributi</p> <p>Domande di premio finanziate nelle annualità 2015 -2016: 745 (pari al 100% di quelle ammissibili) per un totale di 28.150.000 Euro</p> <p>Domande di contributo finanziate nelle annualità 2015 -2016: 314 (pari al 63% di quelle ammissibili) per un totale di 31.442.375 Euro</p>
Prospettive	Gli interventi a sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori proseguiranno per tutta la durata del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, con bandi emessi a cadenza annuale.

Sostegno all'occupazione in R&S nelle imprese e nei laboratori di ricerca

Obiettivi	Supportare investimenti delle imprese per la ricerca e sviluppo di nuovi prodotti o sistemi di produzione con elevato contenuto di innovazione tecnologica. Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca industriale in grado di generare nuovi percorsi e nuove traiettorie di sviluppo produttivo.
Riferimenti normativi	Programma Operativo FESR 2014-2020
Interventi	<p>Sostegno agli investimenti in R&S Viene concesso un contributo in conto capitale pari al 50% per le spese in ricerca e al 25% per le spese in sviluppo, sulla base della presentazione di un progetto in cui viene evidenziato l'obiettivo realizzativo, il contenuto innovativo rispetto allo stato dell'arte, l'impatto economico sull'impresa e sul mercato. Per la realizzazione del progetto la Regione richiede alle imprese due ulteriori impegni specifici: la collaborazione con un centro di ricerca e l'assunzione di almeno un giovane neolaureato in materie tecnico-scientifiche o comunque coerenti con l'oggetto del progetto.</p> <p>Sostegno alle attività di ricerca industriale Viene concesso un contributo alla spesa, anche di personale per la realizzazione di progetti che prevedono attività di ricerca in laboratorio, fino ai primi test applicativi nelle imprese, per sviluppare nuove tecnologie abilitanti per le imprese nei settori chiave individuati nella <i>Smart Specialisation Strategy</i> (S3) prevista dalla Commissione europea nella programmazione dei Fondi 2014-2020. Il progetto prevede da un minimo di 2 fino ad un massimo di 5 partner, tra laboratori, centri per l'innovazione e stakeholders. In aggiunta, devono aderire almeno 2 imprese interessate a testare la tecnologia nei propri processi produttivi. Il finanziamento regionale copre soprattutto il personale addizionale rispetto a quello strutturato. Per i giovani coinvolti, in gran parte con assegni di ricerca, c'è l'opportunità di svolgere un progetto applicato e di entrare in contatto, già durante il progetto, con imprese con cui potranno collaborare o persino essere assunti.</p>
Destinatari	Il sostegno agli investimenti in R&S è rivolto a tutte le imprese, sia PMI che grandi imprese, singole o in associazione. I contributi per progetti di ricerca industriale sono destinati a laboratori e centri per l'innovazione della Rete Regionale Alta Tecnologia, altri laboratori anche extraregionali, stakeholders.
Dati essenziali	<p>Sostegno agli investimenti in R&S: con il bando del 2015, sono stati approvati 143 progetti (di cui 36 recuperati in aggiunta sulle aree del sisma con fondi specifici). In totale sono previste assunzioni per 291 giovani laureati. È possibile, a seguito di risorse addizionali di fonte regionale un ulteriore scorrimento della graduatoria per altri 35 progetti, con ulteriori 75 giovani neolaureati da coinvolgere.</p> <p>Sostegno alle attività di ricerca industriale: con i bandi del 2015, sono stati finanziati 54 progetti. È in corso lo scorrimento di una graduatoria per ulteriori 5 progetti. In totale si tratta quindi di 59 progetti, per una spesa complessiva di 68,5 milioni di Euro e il coinvolgimento di 715 giovani assegnisti di ricerca.</p>
Prospettive	Il sostegno agli investimenti in R&S è una tipologia di azione ripetuta già diverse volte in passato e di grande interesse per le imprese, la cui efficacia, anche per l'inserimento dei neolaureati si è dimostrata molto buona. Per il futuro, al momento vi è incertezza sulla disponibilità di risorse, in quanto ogni bando assorbe tra i 30 e i 50 milioni di Euro. Per i contributi a supporto della ricerca industriale in laboratorio, è probabile una riedizione del bando nel corso dell'attuazione del POR FESR 2014-2020.

Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività e per il territorio

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Supportare le nuove imprese ad alto contenuto di innovazione tecnologica o imprese creative nella fase di avvio (start up) o di espansione (scale up). Promuovere l'avvio di percorsi imprenditoriali e professionali dei giovani legati al mondo della creatività e della cultura. Mobilizzare enti e istituzioni locali a promuovere processi di innovazione e diversificazione dei sistemi produttivi locali, al fine di generare ed ampliare le opportunità di creazione di nuova occupazione.
Riferimenti normativi	<p>Programma Operativo FESR 2014-2020</p> <p>Programma Triennale Attività Produttive 2012-2015</p>
Interventi	<p>Sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico Viene concesso un contributo in conto capitale pari al 60% (70% in casi di assunzioni di personale) sulla base della presentazione di un business plan e di un piano di investimenti materiali e immateriali per lo sviluppo produttivo e commerciale dell'impresa. Le imprese devono essere iscritte al registro delle imprese, sezione speciale Start up innovative, e presentare una condizione di equilibrio finanziario per la realizzazione del progetto. Il bando è a sportello e la selezione si basa sia sul grado di innovatività del prodotto o servizio realizzato sia sulla sostenibilità e credibilità del business plan.</p> <p>Promozione di percorsi imprenditoriali e professionali dei giovani legati al mondo della creatività e della cultura Viene siglata una convenzione con il Comune di Bologna per attuare il progetto IncrediBol! su scala regionale. Il progetto prevede sostegno alle start up attraverso un piccolo contributo finanziario, servizi e spazi per l'avvio dell'attività, nonché la messa in rete delle imprese.</p> <p>Sostegno a progetti di incubatori di imprese Sono stati finanziati 13 interventi diffusi su tutto il territorio regionale, consistenti nella realizzazione di incubatori di impresa/acceleratori/hubs con caratterizzazione tematica fortemente rivolta alle industrie culturali e creative e ai settori ad alto contenuto tecnologico.</p>
Destinatari	<p>Nuove imprese innovative, registrate alla sezione speciale del Registro delle imprese per le Start up innovative.</p> <p>Giovani lavoratori e professionisti e giovani imprese nell'ambito delle industrie culturali e creative.</p> <p>Soggetti pubblici e privati (riuniti in associazioni temporanee di scopo) per gli incubatori di imprese.</p>
Dati essenziali	<p>Creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico: con gli ultimi tre bandi, sono stati approvati circa 120 progetti di start up. Le imprese giovanili e quelle femminili hanno la priorità. Oltre il 90 % delle imprese approvate sono attribuibili a persone al di sotto dei 35 anni.</p> <p>Progetto IncrediBol!: la comunità di incrediBOI! ha quasi raggiunto il numero di 90 soggetti tra imprese, associazioni culturali e iniziative professionali, operanti in tutti i campi della creatività e della cultura.</p> <p>Incubatori di imprese: sono stati approvati progetti per una spesa complessiva di quasi 9.000.000 di Euro, con una copertura finanziaria regionale pari al 50%. I soggetti proponenti gli interventi sono stati in alcuni casi soggetti singoli, in altri casi si sono costituiti in ATS (associazione temporanea di impresa), con compartecipazione pubblica e privata. Le strutture avviate costituiscono una rete di supporto ai giovani talenti imprenditivi su tutto il territorio regionale.</p>
Prospettive	<p>Il sostegno alla nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico proseguirà anche negli anni futuri.</p> <p>Regione e Comune sono legate da un accordo pluriennale per dare continuità al progetto IncrediBol!.</p> <p>È previsto lo sviluppo di una rete di condivisione di idee e di iniziative imprenditoriali, attraverso progetti di rete e processi di aggregazione e di networking tra incubatori.</p>

Promozione della cultura cooperativa per la formazione di nuove imprese e di nuove imprenditorialità

Obiettivi	Contribuire alla formazione di nuove imprese e all'espansione della forma societaria cooperativa in settori innovativi e ad alto potenziale di internazionalizzazione. Coltivare nei giovani la sensibilizzazione al fare impresa cooperativa fin dalle scuole superiori e nelle università della regione, per preparare il terreno alle scelte di vita successive.
Riferimenti normativi	L.R. n. 6/2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna"
Interventi	<p>Progetti per la diffusione della cultura cooperativa nelle scuole e università:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rete regionale Bellacoopia, progetto avviato nel 2008 per l'educazione all'imprenditorialità cooperativa nelle scuole superiori delle province di Bologna, Imola, Ravenna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia e per la diffusione della cultura cooperativa nelle scuole medie delle province di Bologna e Reggio Emilia; ▪ Progetto SCOOP, avviato nel 2007 per orientare all'imprenditorialità in forma cooperativa e creare un ponte solido tra scuola e mondo del lavoro si rivolge agli studenti degli istituti professionali, tecnici e commerciali su tutto il territorio regionale per accrescere le competenze degli studenti utili ad ingresso consapevole nel mondo del lavoro e il bagaglio di conoscenze degli insegnanti rispetto a metodologie didattiche e contesti produttivi innovativi. Nel biennio 2016-2017 il progetto si è posto l'obiettivo della nascita di una rete informale dei soggetti preposti all'imprenditorialità cooperativa, attraverso un collegamento del sistema formativo con la rete dei Coop-Up territoriali. <p>I progetti in corso prevedono inoltre cicli di incontri con studenti delle scuole superiori sul tema dell'imprenditorialità: laboratori e testimonianze aziendali negli atenei di Modena, Reggio Emilia, Parma e Ferrara, laboratori di simulazione di impresa in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma, Bologna e l'Università Cattolica di Piacenza.</p> <p>Promozione di start-up cooperativi e attività di tutoraggio a supporto di cooperative di giovani.</p> <p>Creazione della Rete internazionale dei giovani cooperatori.</p> <p>Rete dei Coop-Up: realizzazione di spazi di co-working e di incubazione di nuove idee imprenditoriali nelle aree metropolitane e accompagnamento tecnico all'avvio di impresa anche in settori innovativi.</p>
Destinatari	Studenti delle scuole medie inferiori, superiori e università. Giovani imprenditori cooperativi.
Dati essenziali	<p>Progetto Bellacoopia: dal 2008 al 2015 il progetto ha coinvolto 16.715 studenti, 836 classi e 375 istituti superiori, sviluppando 981 progetti di impresa. Nel 2016 ha riguardato 1.444 studenti di 43 istituti superiori nei territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Imola e Ravenna, 614 studenti di 15 scuole medie inferiori nelle province di Bologna e Reggio Emilia e 121 universitari degli atenei di Modena-Reggio e Parma.</p> <p>Progetto SCOOP Cooperiamo a scuola: nel triennio 2014/2016 ha intercettato 5.600 studenti e 43 istituti superiori in tutto il territorio regionale. A partire dal 2015 ha avviato workshop per gli insegnanti delle scuole coinvolte, come spazi di approfondimento e co-progettazione tra insegnanti, imprese, e spazi di incubazione cooperativa, sul tema dell'Associazione Cooperativa Scolastica. Nel 2016 il progetto ha coinvolto 773 studenti di 20 istituti superiori, per la definizione di progetti e simulazione della conduzione di imprese cooperative. Sono stati inoltre realizzati 4 percorsi sperimentali per la realizzazione di Associazioni Cooperative Scolastiche (ACS) delle province di Modena, Ferrara, Parma e Ravenna, due laboratori di sperimentazione a Bologna e Piacenza rivolti a studenti universitari e un workshop per docenti coinvolti nei percorsi sperimentali di ACS per opportuni sviluppi in chiave di alternanza scuola-lavoro.</p> <p>Nel triennio 2014/2016, attraverso i percorsi di accompagnamento degli sportelli di promozione e sostegno start-up, sono state avviate 121 nuove cooperative e attivati 8 spazi CoopUp nelle città di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.</p>
Prospettive	Proseguirà il sostegno ad azioni rivolte al sistema formativo, anche in relazione alle opportunità legate ai percorsi di alternanza scuola-lavoro previsti dalla normativa.

Promozione della responsabilità sociale delle imprese

Obiettivi	Promuovere la cultura della responsabilità sociale delle imprese e l'innovazione sociale, valorizzando l'importanza del contributo delle imprese per il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi indicati dall'ONU nell'Agenda 2030, stimolando la collaborazione tra imprese e sistema formativo per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e l'acquisizione di competenze sullo sviluppo sostenibile. Premiare le imprese che investono sulle competenze dei giovani.
Riferimenti normativi	L.R. n. 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"
Interventi	<p>Premio ER.RSI "Innovatori responsabili" per la responsabilità sociale delle imprese in Emilia-Romagna. Il premio, attraverso un bando che raccoglie ogni anno le candidature delle imprese riservando una sezione specifica alle Start-Up, intende valorizzare le migliori best-practice realizzate nella regione, quale contributo alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. A partire dal 2016, il concorso prevede specifiche categorie tematiche, tra cui alcune specificatamente correlate agli obiettivi "Istruzione di qualità" e "Lavoro dignitoso e crescita economica", riservate ai progetti realizzati dalle imprese in collaborazione con il sistema formativo per favorire l'inclusione lavorativa dei giovani, la qualità dell'apprendimento e l'acquisizione di competenze sui temi dello sviluppo sostenibile. Per i progetti vincitori è prevista l'assegnazione di un contributo finalizzato alla promozione, allo sviluppo e all'implementazione di ulteriori azioni.</p> <p>Progetti per azioni di diffusione della responsabilità sociale delle imprese. Attraverso il sostegno ai progetti coordinati dalle Camere di Commercio e dagli Enti Locali, sono stati avviati nove laboratori provinciali rivolti alle imprese per supportare i processi di innovazione che producono impatti positivi per le imprese, l'ambiente e le comunità in cui operano, contribuendo ad attuare gli obiettivi e i target contenuti nell'Agenda 2030. In tali contesti vengono supportate iniziative sperimentali delle imprese, anche in collaborazione con il sistema formativo, per diffondere la cultura della sostenibilità e dell'innovazione responsabile.</p>
Destinatari	<p>Il premio è riservato alle imprese operanti nella regione Emilia-Romagna.</p> <p>I laboratori territoriali per la responsabilità sociale di impresa, sono rivolti alle imprese per supportarle nella progettazione e sperimentazione di iniziative con ricadute sulla comunità locale, tra cui progetti sull'alternanza scuola-lavoro e formazione mirata alle start-up sui temi della sostenibilità e responsabilità sociale.</p>
Dati essenziali	<p>L'edizione 2016 del Premio ER.RSI "Innovatori responsabili" ha visto la partecipazione di 53 imprese di ogni settore e dimensione. Tra le candidature, sono emersi 10 progetti riferiti all'area tematica "L'impresa e la scuola: i giovani protagonisti di uno sviluppo sostenibile", per favorire percorsi innovativi nel campo dell'alternanza scuola-lavoro. Nelle altre sezioni tematiche, sono emersi 8 progetti che coinvolgono il mondo giovanile in percorsi di educazione ambientale, inserimento lavorativo e attività sportive.</p> <p>Ai progetti che coinvolgono il mondo giovanile sono stati assegnati 3 premi e una menzione speciale.</p> <p>Ai progetti primi classificati nelle diverse categorie tematiche sono stati assegnati contributi per complessivi 50.000 Euro, di cui 10.000 a sostegno di un progetto di rete per l'alternanza-scuola-lavoro e 10.000 per l'implementazione delle attività di un parco di innovazione, che tra le diverse azioni ha attivato percorsi di educazione alla sostenibilità rivolti alle scuole.</p>
Prospettive	<p>La collaborazione con il sistema formativo per fornire ai giovani competenze e percorsi utili per il loro futuro inserimento lavorativo è tra le priorità emerse dalle imprese, che verrà sviluppata anche attraverso le attività dei laboratori territoriali nel prossimo triennio 2017-2019.</p> <p>La promozione della responsabilità sociale di impresa prosegue come azione strategica a supporto della qualificazione e competitività delle imprese, secondo le indicazioni del Patto per il lavoro e per una crescita dell'economia regionale coerente con gli obiettivi delineati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Attraverso il premio annuale proseguirà l'azione di valorizzazione delle best practice attuate dalle imprese sui temi della sostenibilità e della valorizzazione del capitale umano.</p>

Inclusione lavorativa dei giovani con disabilità

Obiettivi	Favorire la transizione dei giovani certificati ai sensi della L. 104/92 dai percorsi educativi e formativi verso il lavoro.														
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"</p> <p>L.R. n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del Lavoro"</p> <p>L.R. n. 14/2015 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"</p> <p>Fondo Regionale per l'occupazione delle persone con disabilità. L.R. 17/2005, art. 19. Piano delle attività 2016 (DGR 102/2016)</p>														
Interventi	<p>Fino all'approvazione della L.R. n. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni", le risorse del Fondo Regionale per l'occupazione delle persone con disabilità erano assegnate alle Amministrazioni Provinciali per la realizzazione degli interventi nei territori. Pertanto solo dall'annualità 2016, nelle mutate condizioni istituzionali e di contesto, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a promuovere e realizzare, senza soluzione di continuità con quanto svolto dalle Amministrazioni Provinciali, le attività a favore delle persone con disabilità, compresi i giovani nella fase di transizione scuola – lavoro.</p> <p>La Regione rende disponibili interventi e percorsi a carattere orientativo e/o professionalizzante, personalizzati, individualizzati e flessibili, finalizzati a supportare i giovani con disabilità nei processi di transizione dalla scuola al lavoro, attraverso la conoscenza diretta e la sperimentazione di contesti formativi differenti e di contesti d'impresa, migliorandone così l'occupabilità attraverso il potenziamento delle autonomie, la valorizzazione delle competenze possedute e l'acquisizione di competenze professionali specifiche.</p>														
Destinatari	Studenti frequentanti gli ultimi anni del proprio percorso formativo ed educativo e giovani che abbiano da poco terminato i percorsi di istruzione o istruzione e formazione professionale, certificati ai sensi della L. n. 104/92, che necessitano di essere accompagnati nella fase di transizione dalla scuola al lavoro.														
Dati essenziali	<p style="text-align: center;">Azioni di inclusione lavorativa - 2016</p> <table> <tr> <th>Destinatari</th><th>N. interventi</th><th>N. partecipanti</th><th>Risorse €</th></tr> <tr> <td>Studenti frequentanti gli ultimi anni del proprio percorso formativo ed educativo</td><td>17</td><td>610</td><td>1.399.788</td></tr> <tr> <td>Giovani che hanno da poco terminato il proprio percorso di studi</td><td>13</td><td>156</td><td>599.654</td></tr> </table>			Destinatari	N. interventi	N. partecipanti	Risorse €	Studenti frequentanti gli ultimi anni del proprio percorso formativo ed educativo	17	610	1.399.788	Giovani che hanno da poco terminato il proprio percorso di studi	13	156	599.654
Destinatari	N. interventi	N. partecipanti	Risorse €												
Studenti frequentanti gli ultimi anni del proprio percorso formativo ed educativo	17	610	1.399.788												
Giovani che hanno da poco terminato il proprio percorso di studi	13	156	599.654												
Prospettive	Mantenere gli interventi previsti per favorire la transizione dei giovani con disabilità, andando nella direzione di una sempre maggiore personalizzazione degli stessi.														

Sistemi informativi – InformaGiovani, portale GIOVAZOOM e URP

Obiettivi	<p>Garantire pari opportunità di accesso alle informazioni ai giovani residenti in Emilia-Romagna in qualsiasi luogo essi vivano. A tal fine, è stato sviluppato un sistema della comunicazione rivolto alle giovani generazioni basato sul nuovo portale GIOVAZOOM, quale redazione di coordinamento regionale di tutte le misure e gli strumenti che la Regione adotta per i giovani, dando visibilità alle tante iniziative e ai progetti attivati dalle Istituzioni Locali e dalle associazioni e mettendo in luce le attività promosse dai giovani per il territorio e la comunità locale e dai 119 Informagiovani.</p> <p>Avvicinare sempre più i giovani alle tematiche che li riguardano attraverso l'utilizzo di canali multimediali e dei social network.</p>
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 14/2008 <i>"Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni"</i></p> <p>Accordi di Programma Quadro GECO 3, 4 e 5 stipulati con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù – anni 2014, 2015 e 2016</p>
Interventi	<p>Sistema di Comunicazione delle politiche giovanili, basato sul nuovo portale GIOVAZOOM, come redazione regionale di misure di finanziamento pubbliche e private destinate ai giovani, di opportunità di formazione, impresa, sviluppo, business e occupazione giovanile; in grado di raccogliere le informazioni di maggiore interesse per le ragazze e i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 35 anni presenti sul territorio. Il portale è articolato in: box tematici, news, agenda, social (youtube, facebook, twitter) e newsletter ma il cuore operativo è rappresentato dalla giovamap, la mappa dei servizi georeferenziati che sarà dotata di una App per smartphone ed è già in grado di geolocalizzare tutti i punti informativi offerti dal territorio regionale (informagiovani, centri per l'impiego, biblioteche, coworking, fablab, ecc.), e dalla Banca dati progetti di politiche giovanili, che prevede lo sviluppo di una banca dati con le iniziative messe in campo sul target giovani negli ultimi quattro anni da Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di provincia.</p> <p>Rete dei 119 Informagiovani presenti in Emilia-Romagna, che serve annualmente oltre un milione di utenti. Per ciò che riguarda le tipologie di servizio, in questi ultimi anni la realtà territoriale è cambiata, sono presenti importanti esperienze di servizi integrati (Informagiovani multifunzionali) che, oltre a rispondere alle esigenze di razionalizzazione e riduzione delle spese da parte degli Enti locali, sono anche il frutto di nuove politiche relative ai temi dell'informazione e della comunicazione per le giovani generazioni. Più precisamente gli spazi dedicati all'Informagiovani si configurano come luoghi di multipli servizi, nei quali possono essere annessi anche: un Centro di Aggregazione, dove gli utenti hanno la possibilità di svolgere svariate attività ludico-ricreative e di socializzazione, un fab lab, un coworking, un centro per le famiglie, URP, servizi informagiovani mobili per più territori, Eurodesk, ecc.</p> <p>Banca dati URP delle Faq e dei relativi sportelli territoriali georeferenziati. Il servizio è attivo per 22 settori di attività e fra questi 5/6 si rivolgono direttamente ai giovani.</p> <p>Video informativi. Alcuni sono esclusivamente rivolti ai giovani e riguardano la scuola e la formazione professionale, il volontariato, il sociale, la cultura, la sanità, ecc. Ogni video è associato alle Faq.</p> <p>Pagina Facebook dell'URP, dove vengono pubblicate informazioni di servizio, con particolare attenzione alle tematiche di interesse dei giovani: le opportunità di studio e di lavoro in Italia e all'estero, i corsi di formazione finanziati, i bandi e i finanziamenti per giovani imprenditori.</p>

Destinatari Giovani e cittadini.**Risorse realizzazione video informativi URP 2015:** 16.000 Euro**Risorse InformaGiovani:** 387.672 Euro**Dati portale GIOVAZOOM**

	N.
News inserite	130
Appuntamenti in agenda inseriti	134
FACEBOOK: Like	2.060
FACEBOOK Copertura media settimanale:	3.840
FACEBOOK Post	92
Pagine consultate (media giornaliera)	16.269
TWITTER: follower	3.174
INSTAGRAM: follower	548

Rete Informagiovani

Prov.	N. spazi	Comuni con servizio Informagiovani
BO	6	Bologna, Castel Maggiore, Imola, Molinella, San Lazzaro, Sasso Marconi
FE	10	Argenta, Berra, Bondeno, Cento, Codigoro, Comacchio, Copparo, Ferrara, Massa Fiscaglia, Vigarano Mainarda
FC	17	Bagno di Romagna, Cesena, Cesenatico, Forlì, Gambettola, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, San Mauro Pascoli, Santa Sofia e Galeata, Sarsina, Savignano sul Rubicone (2), Sogliano al Rubicone
MO	18	Bastiglia-Bomporto, Carpi, Castelfranco Emilia, Fanano, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Formigine, Guiglia, Maranello, Marano sul Panaro, Medolla, Mirandola, Modena, Montese, Pavullo del Frignano, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Zocca
PR	18	Borgo Val di Taro, Busseto, Collecchio, Colorno, Corniglio, Felino, Fidenza, Fontevivo, Fornovo di Taro, Medesano, Noceto, Parma, Roccabianca, San Secondo Parmense, Soragna, Sorbolo, Traversetolo, Valmozzola
PC	23	Agazzano, Bettola, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Carpaneto Piacentino, Castel san Giovanni, Fiorenzuola D'Arda, Gossolengo, Gagnano Trebbiense, Gropparello, Lugagnano, Piacenza, Pianello Val Tidone, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Vigolzone, Villanova sull'Arda
RA	11	Alfonsine, Cervia, Cotignola, Faenza, Fusignano, Massa Lombarda, Ravenna (2), Riolo Terme, Russi, Solarolo
RE	11	Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Castelnovo di Sotto, Fabbrico, Guastalla, Montecchio Emilia, Novellara, Poggio, Reggio nell'Emilia, Sant'Illario d'Enza
RN	5	Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Morciano di Romagna, Riccione, Sant'Arcangelo di Romagna

Prospettive

Proseguire l'attività di coordinamento della redazione regionale, cercando di potenziare l'attività social attraverso le nuove tecnologie, con un approccio linguistico non convenzionale, condividendo il messaggio tramite internet e i social network con l'obiettivo di generare il confronto e promuovere le buone pratiche tra i giovani emiliano-romagnoli.

Proseguire l'attività di sostegno alle iniziative regionali rivolte ai giovani, attraverso apposite notizie nella pagina web dell'URP, campagne informative e video.

Edilizia residenziale sociale

Obiettivi	Favorire l'accesso alla locazione o alla proprietà della prima casa delle famiglie la cui situazione economica non permettere loro di soddisfare la domanda di servizi abitativi. In questo contesto si ascrive il programma "una casa alle giovani coppie" che vuole creare le condizioni per consentire ai giovani di soddisfare, in maniera definitiva, la loro domanda di casa e completare il percorso di autonomia.
Riferimenti normativi	L.R. n. 24/2001 <i>"Disciplina dell'intervento pubblico nel settore abitativo"</i>
Interventi	<p>Il programma con l'obiettivo di facilitare l'acquisto della casa alle giovani generazioni prevede la corresponsione di un contributo a fondo perduto di 20mila Euro, elevabile a 30mila Euro per i nuclei che risiedono o acquistano una casa nei comuni localizzati nel cratere del sisma 2012. Inoltre il programma fornisce un valido sostegno agli operatori del settore, in un periodo di congiuntura economica particolarmente negativa, poiché il contributo regionale va a ridurre il prezzo di vendita.</p> <p>La gestione del programma, interamente informatizzata, è suddivisa in due fasi. La prima prevede la messa a disposizione degli alloggi da parte delle imprese e delle cooperative di abitazione e di produzione e lavoro che ne sono proprietarie. Di ciascun alloggio sono indicate le principali caratteristiche dimensionali nonché il prezzo di vendita ed il canone di affitto, nell'ipotesi di far precedere la vendita da un periodo di locazione.</p> <p>La giovane coppia per concorrere alla concessione del contributo regionale deve sottoscrivere un pre-contratto con l'operatore proprietario dell'alloggio e, successivamente, presentare la domanda di contributo compilando la modulistica on line sul portale della Regione e partecipando ad un click-day.</p> <p>Nell'ipotesi di richieste eccedenti la disponibilità delle risorse, le domande vengono soddisfatte in ordine di priorità, favorendo le giovani coppie, e, all'interno di ogni categoria di soggetti la priorità viene stabilita sulla base dell'ordine temporale di presentazione della domanda al momento del click-day.</p>
Destinatari	<p>I contributi sono riservati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ giovani coppie costituite da coniugi, da nubendi, da conviventi more uxorio o da persone intenzionate a convivere more uxorio, dove si prevede che almeno uno dei due componenti non superi i 35 anni di età e l'altro non superi i 40 anni. I componenti della coppia di conviventi more-uxorio debbono convivere da almeno due anni; ▪ nuclei monoparentali costituiti da un solo genitore che abbia non più di 45 anni di età con uno o più figli a carico; ▪ nuclei numerosi dove almeno uno dei due genitori non abbia più di 45 anni di età e nei quali siano presenti almeno tre figli coesidenti, dei quali almeno uno minore di anni 18; ▪ nuclei sottoposti a procedure di rilascio dell'alloggio per ragioni diverse dalla morosità; ▪ nuclei assegnatari di un alloggio di edilizia residenziale pubblica per i quali sia stata dichiarata la decadenza per superamento dei limiti di reddito; ▪ persone singole con problemi sociali e familiari.

Il programma è iniziato nel 2010 e finora sono stati **emanati 10 bandi per un totale complessivo di 52 milioni di Euro** che hanno consentito di soddisfare le esigenze abitative di **2.161 famiglie**.

Bandi del Programma "Una casa alle giovani coppie ed altri nuclei familiari" dal 2010 al 2016 - Risorse (€)

	Fino al sesto	Settimo	Ottavo	Nono	Decimo	Totale
Piacenza	127.000	204.000	212.000	94.000	125.000	762.000
Parma	1.233.000	1.009.000	1.553.000	2.905.000	1.650.000	8.350.000
Reggio Emilia	993.000	1.606.000	1.901.000	3.112.000	2.555.000	10.167.000
Modena	1.026.000	1.231.000	3.711.000	4.537.000	2.575.000	13.080.000
Bologna	978.000	1.777.000	2.252.000	3.016.000	3.195.000	11.218.000
Ferrara	356.000	701.000	696.000	956.000	915.000	3.624.000
Forlì-Cesena	234.000	130.000	302.000	244.000	725.000	1.635.000
Ravenna	87.000	23.000	390.000	175.000	650.000	1.325.000
Rimini	371.000	213.000	297.000	255.000	600.000	1.736.000
Totale	5.405.000	6.894.000	11.314.000	15.294.000	12.990.000	51.897.000

Bandi del Programma "Una casa alle giovani coppie ed altri nuclei familiari" dal 2010 al 2016 – nuclei beneficiari

	Fino al sesto	Settimo	Ottavo	Nono	Decimo	Totale
Piacenza	10	9	9	4	5	37
Parma	102	44	67	124	66	403
Reggio Emilia	82	58	66	104	93	403
Modena	90	45	117	147	89	488
Bologna	83	71	87	105	113	459
Ferrara	32	23	21	29	31	136
Forlì-Cesena	21	6	14	11	29	81
Ravenna	7	1	18	8	26	60
Rimini	35	10	14	11	24	94
Totale	462	267	413	543	476	2.161

Dati
essenziali

Prospettive Si prevede l'uscita di un ulteriore bando.

Educazione alla sicurezza stradale

Obiettivi	Promuovere l’educazione alla sicurezza stradale, sollecitando attenzione, interesse, conoscenza, riflessione e consapevolezza riguardo alle azioni corrette da tenere sulla strada, con particolare attenzione alla sicurezza degli utenti deboli. Promuovere la realizzazione e la diffusione di strumenti informativi ed educativi in grado di raggiungere un numero elevato di utenti e di toccare le diverse sensibilità e motivazioni che spingono a muoversi con scarso rispetto per le regole della strada, attraverso l’integrazione normativa e delle politiche, intese e collaborazioni con vari soggetti e sistemi di comunicazione tecnologicamente avanzati.																	
Riferimenti normativi	L. R. n. 30/1992 “Programma di intervento per la sicurezza dei trasporti” L. R. n. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di bologna, province, comuni e loro unioni”																	
Interventi	Diffusione di materiali didattici multimediali e informativi . Azioni formative e campagne informative e di sensibilizzazione . Finanziamento di programmi educativi scolastici dedicati alla mobilità sicura e sostenibile e alla preparazione alla guida. Manifestazioni di informazione e sensibilizzazione .																	
Destinatari	Studenti di ogni ordine e grado e utenti della strada. Ogni progetto è organizzato per fasce di età e tipologia di veicolo utilizzato.																	
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="3">Risorse per interventi di educazione stradale (€)</th></tr><tr><th></th><th>2015</th><th>2016</th></tr><tr><td>Azioni formative e campagne informative e di sensibilizzazione</td><td>42.000</td><td>42.000</td></tr><tr><td>Finanziamenti di programmi educativi scolastici</td><td>83.000</td><td>103.000</td></tr><tr><td>Manifestazioni di informazione e sensibilizzazione</td><td>25.000</td><td>5.000</td></tr></table>			Risorse per interventi di educazione stradale (€)				2015	2016	Azioni formative e campagne informative e di sensibilizzazione	42.000	42.000	Finanziamenti di programmi educativi scolastici	83.000	103.000	Manifestazioni di informazione e sensibilizzazione	25.000	5.000
Risorse per interventi di educazione stradale (€)																		
	2015	2016																
Azioni formative e campagne informative e di sensibilizzazione	42.000	42.000																
Finanziamenti di programmi educativi scolastici	83.000	103.000																
Manifestazioni di informazione e sensibilizzazione	25.000	5.000																
Prospettive	Rafforzamento degli interventi di comunicazione e sensibilizzazione per la salvaguardia dei giovani e degli utenti deboli.																	



Diritto allo studio

Integrazione e aggregazione sociale

politiche per la COESIONE

Le politiche promosse e documentate in questa sezione sono finalizzate a creare un contesto sociale e di vita inclusivo per tutti i cittadini, a partire dalle nuove generazione. Troviamo qui rendicontati i progetti di promozione dell'equità, di contrasto alle disuguaglianze sociali e di promozione delle pari opportunità di accesso ai servizi. L'obiettivo è la promozione di una comunità accogliente, rispettosa e solidale, capace di creare legami d'appartenenza, coerente con il compito costituzionale ed educativo della eguaglianza di opportunità e universalismo dei diritti, anche grazie allo sforzo di riduzione degli ostacoli che si frappongono all'esercizio della cittadinanza da parte di una parte svantaggiata della società.

Troviamo ad esempio qui descritte le politiche e gli interventi volte a incentivare il successo formativo attraverso l'implementazione delle misure di diritto allo studio, scolastico e universitario e a contrastare la dispersione scolastica.

Si segnalano progetti finalizzati a migliorare il dialogo interculturale e la coesione sociale anche dal punto di vista comunicativo, come le azioni contro le discriminazioni e l'Hate speech, per promuovere un contesto vitale che favorire la convivenza interculturale, anche attraverso la promozione del benessere urbano, il sostegno e la qualificazione degli spazi di aggregazione, favorendo lo scambio comunicativo fra le giovani generazioni e inter-generazionale.

È importante inoltre affermare che ad oggi questi luoghi, con le diverse attività da cui sono animati e con la capillare diffusione che li vede distribuiti sul territorio regionale, continuano a rappresentare un fondamentale presidio, una risposta concreta quale punto di incontro e di coesione sociale. Parliamo di spazi di aggregazione giovanile intesi

nell'accezione più tradizionale con funzioni multiple per un'utenza varia che spaziano da attività per bambini fino ad iniziative rivolte ad una età più adulta:

- Informagiovani, luoghi dedicati all'informazione giovanile, generalmente dotati di postazioni informatiche e dell'accesso Wi-Fi gratuito per la connessione Internet;
- sale musicali polifunzionali, dotate di un'adeguata acustica e relativa insonorizzazione, quali sale prove con dotazione di strumenti musicali, sale di riproduzione audio, sale concerto, ecc.
- spazi teatro/creatività, ambienti adeguatamente dotati per ospitare manifestazioni teatrali, esposizioni artistiche, attività culturali, workshop, ecc.;
- spazi multimediali dotati di allestimenti tecnologici e attrezzature audio /video all'avanguardia (ad es. postazioni pc, connessioni internet wireless con fibra ottica, strumenti per teleconferenza e/o live streaming, strumenti hardware e software per l'elaborazione audio/video e computer grafica), a completamento degli spazi di aggregazioni giovanile;
- aree sportive all'interno degli spazi di aggregazione giovanile;
- spazi a vocazione ambientale, dedicati ad attività volte alla salvaguardia dell'ambiente e all'attenzione per il territorio circostante.

Ulteriori interventi riguardano la qualificazione dell'accoglienza dei ragazzi in temporanea difficoltà, o senza una famiglia in grado di occuparsi di loro, i progetti di accoglienza sanitaria e sociale rivolti ai minorenni non accompagnati o provenienti da situazioni territoriali difficili (es. Sahrawi).

Il contesto ⁶		Programmi regionali e allocazione di risorse
COESIONE	DIRITTO ALLO STUDIO	<p>Scuola (Fonte: MIUR e ISTAT) – Nell’anno scolastico 2016/17, gli alunni frequentanti le scuole dell’Emilia-Romagna sono 509.533 (48,3% femmine); il 96% di questi è iscritto alle scuole statali. Risultano iscritti alle scuole primarie 203.713 alunni, 119.790 alle scuole secondarie di I grado e 186.030 alle scuole secondarie di II grado. Gli alunni stranieri sono il 15,4% del totale; la loro incidenza è maggiore nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di I grado), dove raggiunge il 16,9% mentre scende al 12,7% nelle scuole secondarie di II grado. Il tasso di scolarità dei 14-18enni nell’anno scolastico 2014/15, calcolato considerando solo i ragazzi iscritti alla scuola secondaria di II grado, risulta pari al 96,4%, contro il 93,1% della media italiana.</p> <p>Nel 2016, i giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato prematuramente gli studi (con al più la licenza media) sono l’11,3% (9,8% per le donne e 12,6% per gli uomini), rispetto al 13,8% registrato a livello nazionale.</p> <p>Università (Fonte: MIUR e ISTAT) - Nell’anno accademico 2015/16, ai quattro Atenei emiliano-romagnoli risultano iscritti in totale oltre 138 mila studenti, di cui più di 78 mila nel solo Ateneo di Bologna. Le donne rappresentano più della metà degli iscritti in tutti gli Atenei. Su 100 diplomati emiliano-romagnoli che hanno conseguito il titolo nel 2015, circa 53 si sono immatricolati all’università nello stesso anno, contro il 50,3% rilevato a livello nazionale.</p> <p>Nel 2016 in Emilia-Romagna la quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria è pari al 29,6%, mentre la media italiana si attesta al 26,2%. La percentuale di giovani donne laureate è decisamente superiore a quella dei coetanei maschi, 35,1% contro 24,1%.</p>
	INTEGRAZIONE E AGGREGAZIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Edilizia scolastica - Promozione del successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica - Diritto allo studio scolastico - Diritto allo studio universitario <ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione interculturale, educazione ai media e contrasto al linguaggio intollerante e/o razzista (hate speech) - Dialogo interculturale e integrazione dei giovani di origine straniera - Progetti di accoglienza a favore di minori provenienti da Paesi non UE in condizione di particolare disagio - Programmi assistenziali a carattere umanitario a favore di minori di Paesi non UE - Assistenza sanitaria a minori figli di stranieri privi di permesso di soggiorno - Tutela e sostegno ai minori e alle loro famiglie - Promozione benessere urbano e coesione sociale - Aggregazione giovanile

⁶ Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall’analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l’indagine “*Aspetti della vita quotidiana*” (2015).

Edilizia scolastica

Obiettivi	Sostenere l'azione degli Enti locali, responsabili degli edifici in cui si svolge il servizio scolastico, riconoscendo la strategicità e l'onerosità degli interventi di adeguamento e miglioramento delle strutture scolastiche.
Riferimenti normativi	L.R. n. 39/1980 "norme per l'affidamento e l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica" Piano triennale 2015-2017 di edilizia scolastica della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 303/2015)
Interventi	Definizione di indirizzi e criteri per la programmazione in materia di edilizia scolastica e assegnazione di contributi finanziari (di fonte regionale, statale e comunitaria) agli Enti locali per l'edilizia scolastica, attraverso una programmazione triennale degli interventi e piani annuali di attuazione, sulla base della programmazione effettuata dalle Province e CM di Bologna, nei singoli territori.
Destinatari	Studenti, insegnanti, personale tecnico e amministrativo che utilizzano gli edifici pubblici sedi di scuole statali e paritarie degli Enti locali.
Dati essenziali	<p>2014: "Decreto del Fare" (D.L. n. 69/2013) - è stata assicurata la copertura integrale di 123 interventi immediatamente cantierabili inseriti nelle graduatorie di riserva del decreto, per un importo complessivo di oltre 12,7 milioni di Euro.</p> <p>2015: MUTUI BEI (Banca Europea degli Investimenti) - sulla base di una programmazione triennale, la Regione Emilia-Romagna ha stipulato con Cassa Depositi e Prestiti un mutuo che rende disponibili oltre 57 milioni di Euro di fondi BEI per l'edilizia scolastica nel triennio 2015-2017. Il piano triennale è articolato in piani annuali per un totale di 225 interventi (192 interventi nel 2015, 25 nel 2016, 8 nel 2017). Si tratta di interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico delle scuole, nonché costruzione di nuovi edifici e palestre scolastiche. L'investimento complessivo è di oltre 80 milioni Euro, tra fondi BEI (57,8 milioni), cofinanziamento degli Enti locali (22 milioni) e dei privati (400 mila).</p> <p>2015: Scuole Innovative – Buona Scuola - il provvedimento nazionale della "Buona Scuola" (art. 1, comma 153 L. n. 107/2015) prevede investimenti per la costruzione di scuole innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza strutturale e antisismica, caratterizzate da nuovi ambienti di apprendimento e dall'apertura al territorio. Superano i 19 milioni di Euro le risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di 5 progetti selezionati dalla Regione e proposti al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca che gestisce tale linea di intervento. La selezione delle proposte progettuali di scuole innovative da realizzare nelle 51 aree individuate dalle Regioni in tutto il territorio italiano avverrà attraverso un concorso internazionale di idee organizzato dal MIUR e aperto ad architetti, ingegneri singoli o associati, società di ingegneria e società professionali; attualmente è in fase di nomina, ad opera del MIUR, la commissione giudicatrice.</p> <p>2016: nell'annualità 2016, ai 25 interventi inizialmente previsti e già finanziati col mutuo BEI 2015, si aggiungono 64 ulteriori interventi da finanziare con nuovo mutuo relativo al 2016, per un totale complessivo di 90 interventi e risorse complessive pari a oltre 21,5 milioni di Euro. La Regione ha previsto inoltre una programmazione ad hoc per opere e infrastrutture di edilizia scolastica in modo da corrispondere alle notevoli necessità segnalate dalle Province e Città metropolitana di Bologna di interventi urgenti, al fine di garantire adeguata risposta di qualificazione del sistema scolastico con riferimento alle istituzioni scolastiche secondarie di II grado dell'Emilia-Romagna. Le Province e la Città metropolitana di Bologna possono presentare fino a tre interventi per ciascun territorio. Il termine per la presentazione dei progetti è il 30 giugno 2017.</p>
Prospettive	Lavorare, in raccordo con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per la conclusione delle procedure necessarie alla stipula del mutuo relativo all'annualità 2016 e per la stipula del mutuo relativo all'annualità 2017. Curare insieme alle Province e CM di Bologna l'aggiornamento delle graduatorie relative all'annualità 2017. Interagire col Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e con il coordinamento nazionale delle Regioni per definire criteri, modalità e risorse per la prossima programmazione triennale 2018 – 2020 in materia da effettuare con concorso delle Province e CM di Bologna. Cooperare con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per il reperimento di ulteriori risorse da destinare a programmazioni mirate a specifiche finalità, quali l'adeguamento alla normativa antisismica e antincendio, in modo da assicurare ambienti di apprendimento il più possibile adeguati e sicuri.

Promozione del successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica

Obiettivi	Accompagnare tutti gli studenti al successo formativo, attraverso interventi per l'arricchimento dell'offerta formativa, contro la dispersione scolastica e formativa, per agevolare il passaggio dalla scuola al lavoro e promuovere l'inclusione
Riferimenti normativi	L.R. n. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" e ss. mm.
Interventi	<p>Azioni a seguito del terremoto del maggio 2012 ed eventi alluvionali del gennaio 2014: per dare continuità a quanto realizzato in precedenza, sono stati erogati finanziamenti al fine di sostenere la motivazione degli alunni, promuovere la socializzazione, favorire l'integrazione di ragazzi disabili e sperimentare percorsi multidisciplinari per l'elaborazione del trauma subito da ragazzi, bambini e famiglie (30.000 Euro ai nove Comuni dell'Unione dei Comuni modenesi Area Nord e 6.000 Euro al Comune di Bastaglia – MO)</p> <p>Promozione della internazionalizzazione delle scuole:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ "Premio della gioventù" – Jugendpreis – il concorso ha lo scopo di contribuire alla conoscenza reciproca tra le regioni gemellate e sostenere i giovani ad approfondire ogni anno tematiche legate alla conoscenza dell'Europa. Patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna - in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale - Land Hessen (Germania) e dalle Regioni gemellate Aquitania (Francia) e Wielkopolska (Polonia), è rivolto agli studenti di età compresa tra i 12 e i 23 anni iscritti a scuole ed Università dell'Assia e delle regioni gemellate che studiano la lingua tedesca. Il premio consiste in un soggiorno di alcuni giorni in una delle regioni partner e in un premio in denaro. ▪ Partecipazione delle scuole ad Expo 2015 – è stata sostenuta la partecipazione ad Expo 2015 degli studenti e favorito il loro protagonismo nello spazio regionale "Piazzetta" con la presentazione di progetti elaborati dalle scuole ad indirizzo agrario ed enogastronomico in rete che hanno promosso i molteplici aspetti del territorio regionale legati ai temi dell'Expo. <p>Azioni per favorire la qualificazione dell'offerta formativa, l'accesso al mondo del lavoro, le competenze digitali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Protocollo d'Intesa RER, USR, Associazione CHEF to CHEF EmiliaRomagnacuochi (2014) - l'obiettivo del Protocollo è di qualificare e innovare l'offerta formativa dell'istruzione e formazione tecnica e professionale con particolare riferimento alla filiera enogastronomica e agraria. ▪ Piano regionale FIXO YEI (2015) - la Regione ha siglato una convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con Italia Lavoro spa per attuare in Emilia-Romagna "Fixo Yei", il Programma nazionale in favore dei NEET in transizione tra istruzione e lavoro. Il Piano promuove l'accesso dei giovani NEET diplomati a partire dall'anno scolastico 2014/2015 ad alcune delle misure previste da Garanzia Giovani: l'orientamento specialistico, il tirocinio e l'accompagnamento al lavoro. Le risorse economiche saranno trasferite alle 34 scuole ammesse al Piano da Italia Lavoro per conto del Ministero. L'entità delle risorse varierà in funzione del numero delle ore delle attività svolte e del numero di NEET coinvolti. ▪ Protocollo RER – USR – Ducati - Lamborghini - DESI II (2016) - il protocollo prevede di attivare il progetto DESI II per gli aa.ss. 2016/2017 e 2017/2018. Si tratta di due percorsi di istruzione/formazione realizzati dagli istituti scolastici Aldini-Valeriani e Belluzzi Fioravanti di Bologna negli ambienti di lavoro delle due imprese, considerati luogo di apprendimento per la sperimentazione del "sistema duale". Sono state previste risorse regionali per pagare agli studenti le ore di alternanza eccedenti quelle previste nei curricula scolastici. ▪ Protocollo fra RER e USR per la promozione dell'alternanza scuola-lavoro (2016) - il protocollo sostiene la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro presso le Direzioni, Agenzie e Istituti della Giunta e dell'Assemblea legislativa disponibili ad ospitare gli studenti delle istituzioni scolastiche di secondo grado. ▪ Convenzioni RER - IIS Belluzzi - Fioravanti di Bologna e IIS Ferrari di Maranello (MO) (2016) - la Regione sostiene i due progetti "Laboratori territoriali per l'occupabilità" finanziati dal MIUR con 750.000 Euro ciascuno. Nei laboratori gli studenti potranno sviluppare competenze e avvicinarsi all'innovazione attraverso la pratica, per migliorare le proprie condizioni di occupabilità. ▪ Protocollo di intesa MIUR – RER per collaborare nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale (2016) - il Protocollo è stato siglato per favorire l'apprendimento delle competenze relative ai processi di digitalizzazione e di innovazione tecnologica, la formazione e l'accompagnamento del personale scolastico, la realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi.

Interventi	<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Protocollo RER – USR – AVIS Regionale</i> (2016) - il Protocollo promuove l’arricchimento dell’offerta formativa in tema di educazione alla cittadinanza sociale e responsabile, la sensibilizzazione alla cultura del dono e della solidarietà, favorendo le relazioni fra istituzioni scolastiche e le diverse risorse educative e formative del territorio.▪ <i>Finanziamento progetti di educazione musicale</i> (2016) - si promuove l’esperienza musicale collettiva (musica d’insieme sia corale che strumentale) realizzata da Scuole di musica riconosciute dalla Regione in collaborazione con le scuole che permette di aumentare e sostenere la motivazione degli studenti, promuovere la socializzazione, lo scambio e la conoscenza delle diversità culturali, favorire l’integrazione di ragazzi in condizione di svantaggio personale e sociale contrastando le discriminazioni.				
	<p>Azioni per la formazione e l’aggiornamento di docenti e formatori del sistema regionale IeFP:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ <i>Progetto regionale CartaDOC</i> (2014) - il progetto sostiene le professionalità del sistema scolastico regionale, offrendo ai docenti e ai formatori degli enti di formazione del sistema IeFP l’opportunità di acquistare beni e servizi culturali in Emilia-Romagna a condizioni agevolate. Il progetto, avviato nel 2009 in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna, è stato prorogato anche per gli anni scolastici 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017.▪ <i>Protocollo RER - USR - Fondazione Golinelli</i> (2014) - l’Intesa vuole realizzare un progetto pluriennale di formazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e dei formatori degli enti di formazione accreditati IeFP, che promuova l’innovazione della didattica, l’interazione fra discipline, il metodo scientifico come strumento di conoscenza, la centralità della sperimentazione in laboratorio anche collegata a temi generali di interesse scientifico etico e sociale.▪ Protocollo d’Intesa RER - USR - Fondazione per l’Educazione finanziaria (FEDUF) (2015) - il Protocollo ha l’obiettivo di promuovere e diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado e presso gli Enti di formazione professionale accreditati per percorsi di IeFP, iniziative di formazione/informazione sui temi della cittadinanza consapevole, della legalità, dell’economia, della finanza e del risparmio finalizzate a sollecitare comportamenti attivi e consapevoli e fornire ai giovani competenze utili anche per il futuro inserimento lavorativo.				
	<p>Azioni per l’inclusione degli studenti stranieri: <i>Progetto CASP ER – Azione 01 – FAMI 2014-2020</i> - la Regione Emilia-Romagna, in qualità di capofila, ha risposto all’Avviso pubblico multi-azione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per la presentazione di progetti da finanziare con il Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) con un Piano di Intervento regionale articolato in quattro proposte progettuali a valere sulle quattro Azioni previste dall’avviso. L’Azione 01 riguarda la “Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica.” Il progetto presentato dalla Regione su questa Azione ha come obiettivi: l’inclusione sociale degli studenti stranieri, qualificando l’offerta formativa del sistema regionale dell’Istruzione e Formazione professionale (IeFP), e la prevenzione dell’insuccesso e del ritardo scolastico in alcune scuole di 1° grado in rete con i soggetti attuatori del sistema IeFP. Il progetto sarà avviato nei primi mesi del 2017 per concludersi a settembre 2018.</p>				
	Destinatari				
Studenti delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP).					
Dati essenziali	Partecipazione scuole ad EXPO 2015				Progetti di educazione musicale
		N. scuole	N. studenti	Risorse €	Progetti: 21 Destinatari: 3.400 Finanziamento: 850.000 Euro
	Scuole indirizzo agrario ed enogastr. (visite)	23	2.400	68.290	Progetto CASP-ER Azione 01 FAMI
	Scuole indirizzo agrario ed enogastr. (animazione “Piazzetta”)	20	180	40.000	
Scuole di ogni ordine e grado	54	2.927	30.000		
					Partner: 9 Istituzioni scolastiche di 2°grado, 7 Enti di FP, Ervet Destinatari: 2.140 Finanziamento: 1.346.000 Euro
Prospettive	Realizzazione di un nuovo invito rivolto alle scuole di musica accreditate dalla Regione per la realizzazione di progetti di educazione musicale in collaborazione con Istituzioni scolastiche. Rinnovi di Protocolli di collaborazione per la qualificazione dell’offerta formativa.				

Diritto allo studio scolastico

Obiettivi	Rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione per tutti gli alunni, promuovendo interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale.
Riferimenti normativi	L.R. n. 26/2001 " <i>Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita</i> " Indirizzi triennali per il diritto allo studio per gli anni scolastici 2016/17, 2017/18, 2018/19 (DAL n. 39/2015)
Interventi	<p>Borse di studio - sono destinate agli allievi meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo, in disagiate condizioni economiche, residenti nel territorio regionale. Il criterio di assegnazione fa riferimento alla situazione economica del nucleo familiare definita secondo l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) e l'erogazione della borsa di studio è subordinata alla verifica del completamento dell'anno scolastico. La Regione individua annualmente i requisiti di accesso, la platea dei destinatari e provvede al riparto delle risorse regionali tra le Province/Città Metropolitana di Bologna, che erogano il beneficio. Nonostante sia venuto meno il finanziamento nazionale dal 2012, la Regione ha continuato a garantire il proprio impegno. La finalità è quella di soddisfare tutte le domande da parte delle famiglie in possesso dei requisiti richiesti, sulla base delle risorse disponibili, al fine di garantire equità e uniformità nel territorio regionale. Pertanto tutte le famiglie richiedenti il contributo ottengono lo stesso importo di borsa (base o maggiorata). La borsa di importo maggiorato (+25%) è destinata agli studenti che nell'anno scolastico corrente hanno riportato una media dei voti uguale o superiore al sette e agli studenti disabili, indipendentemente dal merito.</p> <p>Contributi per i libri di testo a favore degli allievi meno abbienti - il riferimento è la situazione economica del nucleo familiare definita secondo l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE). Le risorse, per assicurare la gratuità totale o parziale dei libri di testo, sono messe a disposizione dallo Stato. La Regione provvede al riparto dei fondi tra i Comuni con l'obiettivo di soddisfare tutte le domande e garantire equità ed uniformità territoriale. Pertanto tutte le famiglie richiedenti il contributo ottengono la stessa percentuale di contributo in relazione alla spesa sostenuta per l'acquisto dei libri, nel rispetto dei tetti ministeriali.</p> <p>Nell'a.s. 2016/17 la Regione ha attivato la sperimentazione di una nuova procedura informatizzata per la presentazione e gestione delle domande, con il supporto istruttorio di Er.Go sia per le borse di studio che per i contributi dei libri di testo. Questo sia in un'ottica di maggiore semplificazione e dematerializzazione dei procedimenti sia per ridurre i passaggi delle risorse sui bilanci degli enti e prevedere il trasferimento diretto delle risorse dal Ministero ai Comuni, garantendo così tempi più rapidi per l'erogazione del beneficio alle famiglie.</p> <p>Servizi di trasporto scolastico - ferma restando la competenza dei Comuni a garantire il servizio di trasporto scolastico, la Regione sostiene con proprie risorse i Comuni nell'erogazione dei servizi. A tal fine trasferisce risorse annualmente alle Province/Città Metropolitana di Bologna che le stesse, sulla base di criteri stabiliti nelle singole programmazioni territoriali e concertati a livello locale, attribuiscono ai Comuni.</p> <p>A decorrere dall'a.s. 16/17, in coerenza con gli indirizzi regionali, il riparto viene effettuato secondo la priorità della copertura delle spese di trasporto degli alunni disabili.</p> <p>Servizi di assistenza per l'autonomia degli alunni con disabilità delle scuole secondarie di II grado</p> <p>Nel 2016 con il Fondo nazionale di 70 milioni di Euro (previsto dall'art. 1 comma 947 della Legge di stabilità 2016) si è reso disponibile per la Regione il finanziamento di Euro 3.998.348,69 che è stato destinato ai Comuni per le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia degli alunni con disabilità delle scuole secondarie di II grado.</p>

Destinatari	Per sostenere i ragazzi nel periodo considerato più critico per la prosecuzione degli studi, le borse di studio sono state destinate agli studenti dei primi 2 anni delle scuole secondarie di secondo grado e agli studenti del 2° anno del Sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP). I contributi per i libri di testo sono destinati agli studenti della scuola dell'obbligo e delle scuole secondarie di secondo grado.										
Dati essenziali	Borse di studio						Contributi libri di testo			Trasporto scolastico**	
	A.s.	Risorse €	Beneficiari		Valore borsa €		A.s.	Risorse €	Beneficiari	A.s.	Risorse €
			Totale	di cui disabili	Base	Maggiorato					
	2013/14	3.999.168	7.852	365	460,80	576,00	2014/15	3.409.571	25.679	2014/15	3.000.000
	2014/15	3.999.123	4.962	215	730,00	912,50	2015/16	3.244.138	21.718	2015/16	3.000.000
	2015/16	1.999.917	4.940	202	364,35	455,45	2016/17	3.678.870	20.206	2016/17	2.500.000
	2016/17	1.799.500	5.528	268	294,00	367,50					
	**Nel 2014 sono stati concessi contributi per servizi di trasporto e assistenza specialistica a 1.577 studenti residenti Emilia-Romagna in disagiate condizioni economiche frequentanti gli ultimi 3 anni delle scuole secondarie di II grado per la somma complessiva di € 447.863,30 (Fondo straordinario statale previsto dall'art. 1 "Welfare dello studente" della L. n. 128/13 - Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca)										
Prospettive	Mantenere tutti gli interventi previsti dalla L.R. n. 26/01 sul diritto allo studio, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, nel quadro attuale di crisi economica e in considerazione della diminuzione delle risorse statali, con l'obiettivo di garantire uniformità ed equità sul territorio regionale.										

Diritto allo studio universitario

Obiettivi	Rendere effettivo il diritto per tutti gli studenti, con particolare attenzione a quelli capaci, meritevoli e privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione e garantire l'uniformità del trattamento su tutto il territorio regionale.
Riferimenti normativi	L.R. n. 15/2007 <i>"Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione"</i> Piano regionale per il diritto allo studio universitario aa.aa. 2016/17, 2017/18, 2018/19 (DAL n. 68/2016) Direttive regionali sui criteri e requisiti per l'accesso ai benefici (DGR n. 837/2016)
Interventi	<p>Nel 2015 la Regione ha modificato la governance dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) – unica Azienda Regionale subentrata alle quattro preesistenti ADSU – per rafforzare il legame dell'Azienda con le Università del territorio e con gli studenti, secondo il modello di un'Azienda a cui è affidata una funzione prettamente gestionale. Tale scelta consente alla Regione di rafforzare l'attrattività del sistema regionale e proseguire nel percorso di razionalizzazione avviato nel 2007, non solo per contenere la spesa, ma anche per semplificare e snellire i processi decisionali e consente di ottimizzare ulteriormente le risorse e gli strumenti da destinare prioritariamente alla concessione delle borse di studio per gli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi.</p> <p>La Regione, attraverso ER.GO, concede agli studenti iscritti alle Università e agli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (A.F.A.M.) con sede nel territorio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ benefici economici attribuiti tramite concorso: borse di studio, prestiti, assegni formativi per l'iscrizione e la frequenza a master e percorsi di alta formazione e specializzazione all'estero e contributi vari (straordinari, integrativi della borsa di studio per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale, per studenti disabili per acquisto di ausili didattici e attrezzature, per la partecipazione a percorsi connessi a specifici obiettivi di sviluppo regionale); ▪ servizi per l'accoglienza (ristorativo e abitativo) e di accompagnamento (informazione ed orientamento al lavoro, sostegno per studenti disabili, accompagnamento alla mobilità internazionale e allo sviluppo professionale). <p>Vengono inoltre finanziati interventi di edilizia universitaria finalizzati ai servizi per l'accoglienza e per contribuire finanziariamente alla realizzazione di interventi di potenziamento di poli didattico scientifici universitari.</p>
Destinatari	<p>Studenti iscritti alle Università e alle Istituzioni A.F.A.M. con sede in Emilia-Romagna, neolaureati e studenti inseriti in progetti di ricerca, di mobilità internazionale e di inserimento lavorativo.</p> <p>Per l'accesso, mediante concorso, ai benefici economici sono previsti requisiti di merito e di reddito (sulla base della condizione economica e patrimoniale del nucleo familiare).</p>

Borse di studio a studenti stranieri

A.a.	Idonei	Beneficiari				Grado copertura %	Spesa in denaro e servizi €
		In sede	Fuori sede	Pendolari	Totali		
2014/15	19.265	8.010	8.830	2.425	19.265	100	73.572.164
2015/16	17.232	7.294	7.783	2.155	17.232	100	64.995.377
2016/17	20.950	9.008	9.308	2.634	20.950	100	80.803.879

A.a.	Risorse €	Beneficiari	di cui UE
2014/15	13.110.966	3.713	335
2015/16	12.671.691	3.478	325
2016/17	13.387.209	3.673	369

Importo borse di studio a.a. 2016/17 (per studenti con valore Isee fino a 15.333,33 €):

In sede: 2.195,11 € - Fuori sede: 5.192,56 € - Pendolari: 2.983,88 €

Comprensivo della quota eventualmente convertita in servizio ristorativo (min € 100 e max € 300).

Servizio ristorativo

	N. pasti	Risorse €
2014	2.204.569	1.982.394
2015	2.164.774	2.458.387
2016	2.168.563	2.512.961

Contributi mobilità internazionale

A.a.	N. contributi	Risorse €
2013/14	120	197.795
2014/15	127	198.785
2015/16	255	425.628

Servizio abitativo

A.a.	Posti letto assegnati	N. residenze
2014/15	3.519	45
2015/16	3.504	43
2016/17	3.504	43

Finanziamenti edilizia universitaria (€)

	Risorse €	Sede realizzazione intervento
2014	300.000	Modena – Campus universitario Via Campi
2015	7.124.400	Bologna – Nuove strutture area Lazzaretto
	1.000.000	Rimini – Complesso immobiliare Alberti
2016	234.464	Parma – Residenza Volturmo

Nel 2014 la Regione ha trasferito ad Er.Go un finanziamento di € 50.000 nell'ambito di Garanzia Giovani per percorsi di orientamento specialistico per giovani laureati inattivi.

Dati
essenziali

Prospettive

Si conferma l'azione regionale prioritaria del raggiungimento della più ampia copertura degli studenti idonei alle borse di studio, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e in un contesto di collaborazione e di integrazione con altri soggetti presenti sul territorio regionale. Viene data continuità anche ai servizi rivolti alla generalità degli studenti. Si intende promuovere e valorizzare la dimensione dell'internazionalizzazione e sostenere servizi e azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro di laureandi e laureati, come misure del diritto allo studio.

Comunicazione interculturale, educazione ai media e contrasto al linguaggio intollerante e/o razzista (hate speech)

Obiettivi	<p>Contrastare il dilagare sul web dell'hate speech, fenomeno fondato su false notizie e su pregiudizi consolidati orientati ad istigare l'odio e l'intolleranza attraverso l'uso di espressioni violente, prendendo di mira origine etnica, colore della pelle, lingua, religione, disabilità, sessualità, genere, ecc. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ fornire agli educatori e agli insegnanti alcuni strumenti utili per facilitare la comprensione da parte dei ragazzi del fenomeno dell'hate speech e, più in generale, favorire un uso più consapevole dei media e dei social network; ▪ favorire tra i ragazzi un uso più critico e consapevole dei media, attraverso laboratori di media education, facendo comprendere le dinamiche che innescano il fenomeno dell'hate speech per contrastare il rischio di diffusione del linguaggio dell'odio e della xenofobia; ▪ promuovere l'integrazione e lo scambio multiculturale, il dialogo e il rispetto della diversità.
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri" Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale (DGR 1790/2013)</p>
Interventi	<p>La Regione ha promosso e sottoscritto il Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale firmato il 17 febbraio 2014. Le organizzazioni che hanno aderito sono: CORECOM Emilia-Romagna, Associazione della Stampa Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e Master in Giornalismo, Rappresentanze regionali di ANCI e UPI, Legautonomie e UNCEM Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Centri Interculturali, testate giornalistiche e soggetti pubblici e privati che prevedono, tra le proprie finalità statutarie, i contenuti oggetto del protocollo.</p> <p>Il Protocollo intende migliorare la rappresentazione dell'immigrazione nei media e promuovere una convivenza plurale rispettosa della dignità e dei diritti di tutta la cittadinanza, facilitando il processo di condivisione, scambio e apertura verso altre culture. A tal fine, sono state realizzate le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il quaderno regionale "Media education, comunicazione interculturale e Hate speech" - un manuale, nato nell'ambito di alcuni laboratori sperimentali sull'hate speech, contenente appunti e idee operative per educatori e insegnanti, che intendono affrontare e contrastare il rischio di diffusione tra i giovani, nella Rete, del linguaggio dell'odio e della xenofobia (http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/media-education-comunicazione-interculturale-e-hate-speech); • una Summer School "Media education e comunicazione interculturale" (14 e 15 giugno 2014) e numerose iniziative pubbliche (dal 2014 al 2017) rivolte agli operatori del settore, con l'obiettivo di riflettere sia sugli strumenti della media education sia sul dialogo interculturale, per trovare una base comune sulla quale poi progettare gli specifici interventi educativi; • laboratori sperimentali di media education su identità e razzismo e su hate speech e cyberbullismo con studenti di diverse classi di scuola secondaria nel periodo 2015-2016; • il quaderno regionale "Media education e comunicazione interculturale" redatto con la collaborazione di alcuni esperti firmatari del Protocollo nel mese di marzo 2015 (http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/media-education-e-comunicazione-interculturale)

Destinatari	Educatori, insegnanti e ragazzi delle scuole medie.
Dati essenziali	<p>I laboratori sperimentali sono stati realizzati da novembre a maggio dell'anno scolastico 2015-2016 presso l'Istituto comprensivo di Bellaria-Igea Marina, scuola secondaria di primo grado. Hanno coinvolto 4 classi della scuola secondaria di primo grado (tutte le terze) e circa 100 studenti che hanno lavorato sulla comunicazione interculturale, l'hate speech e il cyberbullismo.</p> <p>La Summer School e le iniziative seminariali hanno coinvolto complessivamente più di 250 persone tra cui insegnanti, educatori e mediatori culturali.</p> <p>Le azioni descritte rientrano nel progetto: "Azioni di sistema per lo sviluppo della comunicazione interculturale in Emilia-Romagna 1 e 2". I costi sostenuti per la realizzazione delle iniziative sono stati pari a 7.000 Euro nel 2014-2015 e a 8.700 Euro nel 2015-2016.</p> <p>Per approfondimenti: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/protocollo-dintesa-regionale-sulla-comunicazione-interculturale-17-febbraio-2014</p>
Prospettive	L'intenzione è quella di continuare ad implementare la promozione e la realizzazione di interventi in questo ambito poiché il fenomeno dell'hate speech è in preoccupante crescita e presenta numerosi aspetti in comune con il cyberbullismo, come ad esempio il tentativo di coinvolgere altri ragazzi/e nell'odio e nel disprezzo verso qualcuno.

Dialogo interculturale e integrazione dei giovani di origine straniera

Obiettivi	Promuovere l'accesso al sistema di welfare ed il protagonismo dei giovani di origine straniera nella vita pubblica valorizzandone i talenti e le competenze. Incrementare il "metissage" culturale e relazionale tra giovani italiani e giovani stranieri.	
Riferimenti normativi	L.R. n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri"	
Interventi	<p>Attività di apprendimento linguistico rivolto ai minori, sostegno scolastico, coinvolgimento delle famiglie e dei giovani di origine straniera nell'ambito della programmazione sociale in ambito distrettuale. In tali progettazioni di Zona sono stati coinvolti anche i mediatori interculturali e si sono avviati in alcuni casi interventi di "peer education" rivolti ai giovani di età inferiore.</p> <p>Sostegno all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA): al fine di garantire e migliorare gli standard di protezione dei minori è stata attivata nel triennio un'azione di supporto e accompagnamento alle strutture territoriali, si è proceduto ad un monitoraggio volto a migliorare le procedure di accertamento dell'età e si è collaborato alla definizione ed alimentazione di un sistema informativo unico nazionale (SIM).</p> <p>Progettazioni europee a valere sul FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione): si è avviato un Piano di intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi denominato CASP-ER, che prevede una azione 01 "Contrasto dispersione scolastica" finalizzata a promuovere l'inclusione sociale degli studenti stranieri, qualificando l'offerta formativa del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale (IeFP), ed una Azione 04 "Partecipazione e associazionismo" finalizzata a promuovere e consolidare l'associazionismo migrante e le esperienze di protagonismo e di cittadinanza attiva dei giovani stranieri e di origine straniera.</p> <p>Settimana d'azione contro il razzismo: nel triennio 2014-2016 si sono svolte in tutta la regione numerose iniziative volte a prevenire discriminazioni, razzismo, bullismo e a promuovere l'intercultura tra le nuove generazioni. Si segnalano: incontri con gli studenti, iniziative nelle scuole con il metodo del teatro dell'oppresso, dibattiti, proiezioni, manifestazioni ludiche e sportive, edizioni della Biblioteca vivente.</p> <p>Azioni per contrastare le Mutilazioni Genitali Femminili: nell'ambito di un Programma regionale dedicato a questo delicato argomento, tra il 2014 e il maggio del 2015, sono state realizzate differenti azioni tra cui una specifica, affidata alla Rete TogethER e ad alcune Amministrazioni comunali (tutti partner del progetto) specificatamente rivolta alle giovani generazioni.</p>	
Destinatari	Giovani figli di immigrati e coetanei italiani. Minori stranieri non accompagnati.	
Dati essenziali	<p>Attività di apprendimento linguistico rivolto ai minori, sostegno scolastico e coinvolgimento delle famiglie</p> <p>Risorse programmate nell'ambito dei Piani di Zona nel triennio 2014-2016: 2.895.000 Euro (907.000 nel 2014, 896.000 nel 2015, 1.092.000 nel 2016)</p> <p>Minori stranieri non accompagnati</p> <p>Nel triennio 2014-2016 i MSNA presi in carico dai Servizi Sociali Territoriali in regione sono passati da 893 a 1081, prevalentemente maschi (oltre il 90%), soprattutto di nazionalità albanese (nel 2016 43% dei casi) ed a seguire di provenienza africana (Gambia, Nigeria, Egitto). Sono prevalentemente adolescenti di 16-17 anni. Nel corso del 2015, il Governo ha definito per la prima volta in Italia un sistema unico di accoglienza per MSNA e MSNA richiedenti asilo in capo al Ministero dell'Interno; sistema che gradualmente si è insediato nel territorio nazionale e regionale accanto alle strutture locali già presenti ed autorizzate in base alle normative regionali.</p>	<p>Progetto CASP-ER</p> <p>Risorse Azione 01 "Contrasto dispersione scolastica": 1,3 milioni di Euro.</p> <p>Risorse Azione 04 "Partecipazione e associazionismo": 138.000 Euro.</p> <p>Contrasto alle mutilazioni genitali femminili</p> <p>Risorse provenienti dall'Intesa concernente il sistema di interventi da sviluppare per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili": 380.912 Euro. Realizzati 18 laboratori in 6 Scuole secondarie di secondo grado e con alcuni gruppi giovanili (gruppi di sostegno allo studio, gruppi educativi territoriali, gruppi parrocchiali, gruppi spontanei, centri di aggregazione); 9 eventi pubblici destinati alle giovani generazioni, con proiezioni, spettacoli teatrali, convegni e seminari.</p>
Prospettive	In un contesto sempre più interculturale occorre realizzare azioni per valorizzare i talenti, le competenze, e le capacità innovative dei giovani di origine straniera, nell'ambito di un più complessivo processo di rafforzamento della coesione sociale regionale. Orientare il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati verso un sistema di equa distribuzione, favorire sempre di più l'investimento di risorse disponibili verso politiche d'integrazione socio lavorative e formative.	

Progetti di accoglienza a favore di minori di Paesi non UE in condizione di particolare disagio

Obiettivi	Assicurare gli interventi di assistenza sanitaria primaria ai minori e ai relativi accompagnatori, nell'ambito degli specifici Progetti di accoglienza attivati a livello regionale.																																																									
Riferimenti normativi	L.R. n. 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace" Assistenza sanitaria ai minori e ai loro accompagnatori, in breve soggiorno ospiti di diversi organismi non lucrativi, provenienti da Paesi extra UE in situazione di grave disagio (DGR n. 1085/2016)																																																									
Interventi	Interventi sanitari a favore dei bambini Saharawi e dei bambini di Chernobyl Dal 1996, la Regione Emilia-Romagna, a seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, ha predisposto il "Progetto accoglienza bambini di Chernobyl", in collaborazione con Associazioni di volontariato, Istituti o Enti legalmente riconosciuti e Comuni. L'iniziativa prevede un Programma di accoglienza per i bambini bielorussi e ucraini presso famiglie della regione, prevalentemente durante il periodo estivo. Dal 1999, la Regione Emilia-Romagna opera in favore del popolo Saharawi rifugiato nei campi profughi algerini. L'iniziativa prevede un Progetto di accoglienza per i bambini Saharawi ospiti delle Associazioni di volontariato, degli Enti locali e delle famiglie emiliano-romagnole, nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia e Rimini. In considerazione dei luoghi di provenienza, entrambi i Progetti prevedono la possibilità di effettuare controlli sanitari. A tal fine, viene attribuito ad ogni bambino e ai relativi accompagnatori (questi ultimi nell'ordine di uno ogni dieci minori ospitati) una tessera sanitaria di iscrizione al Servizio Sanitario Regionale valida sul territorio regionale, per poter garantire le eventuali prestazioni erogate da strutture pubbliche regionali così come per l'assistenza farmaceutica. Le spese sono a carico del Servizio Sanitario Regionale.																																																									
Destinatari	Gli interventi sanitari attuati sono destinati ai minori stranieri e ai relativi accompagnatori.																																																									
Dati essenziali	<div><p>Bambini accolti</p><table><thead><tr><th>Anno</th><th>Chernobyl</th><th>Saharawi</th></tr></thead><tbody><tr><td>1999</td><td>30</td><td>66</td></tr><tr><td>2000</td><td>645</td><td>58</td></tr><tr><td>2001</td><td>962</td><td>56</td></tr><tr><td>2002</td><td>800</td><td>56</td></tr><tr><td>2003</td><td>1.347</td><td>80</td></tr><tr><td>2004</td><td>1.215</td><td>95</td></tr><tr><td>2005</td><td>1.123</td><td>105</td></tr><tr><td>2006</td><td>1.104</td><td>114</td></tr><tr><td>2007</td><td>637</td><td>97</td></tr><tr><td>2008</td><td>615</td><td>107</td></tr><tr><td>2009</td><td>569</td><td>89</td></tr><tr><td>2010</td><td>562</td><td>95</td></tr><tr><td>2011</td><td>531</td><td>93</td></tr><tr><td>2012</td><td>360</td><td>75</td></tr><tr><td>2013</td><td>408</td><td>87</td></tr><tr><td>2014</td><td>301</td><td>82</td></tr><tr><td>2015</td><td>255</td><td>228</td></tr><tr><td>2016</td><td>228</td><td>85</td></tr></tbody></table></div>	Anno	Chernobyl	Saharawi	1999	30	66	2000	645	58	2001	962	56	2002	800	56	2003	1.347	80	2004	1.215	95	2005	1.123	105	2006	1.104	114	2007	637	97	2008	615	107	2009	569	89	2010	562	95	2011	531	93	2012	360	75	2013	408	87	2014	301	82	2015	255	228	2016	228	85
Anno	Chernobyl	Saharawi																																																								
1999	30	66																																																								
2000	645	58																																																								
2001	962	56																																																								
2002	800	56																																																								
2003	1.347	80																																																								
2004	1.215	95																																																								
2005	1.123	105																																																								
2006	1.104	114																																																								
2007	637	97																																																								
2008	615	107																																																								
2009	569	89																																																								
2010	562	95																																																								
2011	531	93																																																								
2012	360	75																																																								
2013	408	87																																																								
2014	301	82																																																								
2015	255	228																																																								
2016	228	85																																																								
Prospettive	L'esperienza maturata rappresenta un importante momento di scambio e di dialogo, nello spirito di valori solidaristici che costituiscono i principi di fondo del Sistema Sanitario Regionale.																																																									

Programmi assistenziali a carattere umanitario a favore di minori di Paesi non UE

Obiettivi	Garantire prestazioni sanitarie di alta specialità, non erogabili nei Paesi e nelle aree di provenienza, individuati negli atti di programmazione generale della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle proprie attività di cooperazione internazionale.																																
Riferimenti normativi	Approvazione del quindicesimo Programma assistenziale a favore di cittadini stranieri - ex art.22 comma 15 L. n. 449/97-di cui alle delibere di assemblea legislativa n. 84/2012 e n. 134/2013 (DGR n. 777/2016)																																
Interventi	<p>Dal 2001, la Regione, in attuazione della Legge 449/1997, pianifica e mette in atto programmi assistenziali attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ interventi a favore di soggetti provenienti da Paesi non aderenti alla UE, prioritariamente minori, per interventi mirati a quelle patologie non adeguatamente trattabili nei loro Paesi;▪ presa in carico da parte delle strutture sanitarie regionali in rapporto alla tipologia di domanda verso la quale orientare l'intervento;▪ definizione di criteri per regolare l'accesso degli utenti alle prestazioni, prevedendo l'intervento di istituzioni, organismi e/o associazioni a scopo non lucrativo operanti a livello internazionale, nazionale o locale o di strutture sanitarie pubbliche del Paese terzo, d'intesa con la sede diplomatica, o consolare, dello Stato italiano ivi presente;▪ attivazione di servizi di supporto all'assistenza sanitaria, per quanto riguarda in particolare l'organizzazione del soggiorno dei minori assistiti e del loro familiare o dell'accompagnatore ed il rientro nei Paesi di origine, da parte di Onlus operanti nell'ambito del territorio della Regione Emilia-Romagna. <p>Nelle Aziende sanitarie vengono effettuate prestazioni sanitarie tenendo conto della tipologia dei pazienti e delle patologie di cui sono affetti, con risorse a carico del Servizio Sanitario Regionale.</p>																																
Destinatari	Persone provenienti da Paesi non aderenti alla UE, prioritariamente minori.																																
Dati essenziali	<p>Persone accolte per fascia di età – dal 2010 al 2016</p> <table><tr><td></td><td>> 14 anni</td><td>> = 14 anni</td><td>Totale</td></tr><tr><td>2010</td><td>25</td><td>99</td><td>124</td></tr><tr><td>2011</td><td>29</td><td>99</td><td>128</td></tr><tr><td>2012</td><td>23</td><td>107</td><td>130</td></tr><tr><td>2013</td><td>32</td><td>87</td><td>119</td></tr><tr><td>2014</td><td>34</td><td>82</td><td>116</td></tr><tr><td>2015</td><td>22</td><td>87</td><td>109</td></tr><tr><td>2016</td><td>31</td><td>74</td><td>105</td></tr></table> <p>Nel complesso dal 2001, anno di avvio dell'intervento, al 2016 sono state accolte 1.699 persone, di cui 1.278 di età inferiore ai 14 anni</p>		> 14 anni	> = 14 anni	Totale	2010	25	99	124	2011	29	99	128	2012	23	107	130	2013	32	87	119	2014	34	82	116	2015	22	87	109	2016	31	74	105
	> 14 anni	> = 14 anni	Totale																														
2010	25	99	124																														
2011	29	99	128																														
2012	23	107	130																														
2013	32	87	119																														
2014	34	82	116																														
2015	22	87	109																														
2016	31	74	105																														
Prospettive	Si prevede di proseguire le attività e gli interventi anche in futuro.																																

Assistenza sanitaria a minori figli di stranieri privi di permesso di soggiorno

Obiettivi	Garantire alle persone straniere, presenti sul territorio, percorsi uniformi di accesso e di erogazione delle prestazioni sanitarie.																																	
Riferimenti normativi	Provvedimento a favore dei bambini, presenti sul territorio regionale, figli di persone immigrate non regolarmente soggiornanti, per migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria. indicazioni per l'iscrizione volontaria di determinate categorie di cittadini comunitari (DGR n. 2099/2013) Accesso all'assistenza sanitaria e scelta del medico di famiglia per i figli, fino al compimento del 18° anno di età, di persone immigrate, non regolarmente soggiornanti, ai sensi dell'Accordo Stato Regioni n. 255/csr del 20 dicembre 2012 (DGR n. 941/2016)																																	
Interventi	La Regione ha previsto per i figli di migranti, senza permesso di soggiorno, la scelta del pediatra (PLS) e/o del medico di medicina generale (MMG) , con validità annuale dal momento dell'iscrizione, rinnovabile di anno in anno fino al compimento del 18° anno di età, purché il bambino e/o il ragazzo sia presente nel territorio regionale. Le eventuali prescrizioni del pediatra e del medico di medicina generale si applicano alle prestazioni sanitarie effettuate nelle strutture sanitarie pubbliche della regione e all'assistenza farmaceutica. Le spese sono a carico del Servizio Sanitario Regionale. La Regione, inoltre, predispone, in collaborazione con le Aziende Sanitarie, un report sul monitoraggio dell'offerta dei servizi sanitari a favore delle persone straniere , che contiene l'esito della ricognizione sull'offerta dei servizi erogati alle persone straniere (http://salute.regione.emilia-romagna.it/documentazione/rapporti/servizi-sanitari-per-stranieri-2016).																																	
Destinatari	Bambini e ragazzi figli di stranieri non in possesso di permesso di soggiorno presenti sul territorio regionale.																																	
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="3">Minori assistiti</th></tr><tr><th>Azienda USL</th><th>PLS</th><th>MMG</th></tr><tr><td>Piacenza</td><td>16</td><td>3</td></tr><tr><td>Parma</td><td>17</td><td>11</td></tr><tr><td>Reggio Emilia</td><td>2</td><td>-</td></tr><tr><td>Modena</td><td>22</td><td>72</td></tr><tr><td>Bologna</td><td>65</td><td>6</td></tr><tr><td>Imola</td><td>5</td><td>3</td></tr><tr><td>Ferrara</td><td>11</td><td>-</td></tr><tr><td>Romagna</td><td>45</td><td>4</td></tr><tr><td>Totale</td><td>183</td><td>99</td></tr></table>	Minori assistiti			Azienda USL	PLS	MMG	Piacenza	16	3	Parma	17	11	Reggio Emilia	2	-	Modena	22	72	Bologna	65	6	Imola	5	3	Ferrara	11	-	Romagna	45	4	Totale	183	99
Minori assistiti																																		
Azienda USL	PLS	MMG																																
Piacenza	16	3																																
Parma	17	11																																
Reggio Emilia	2	-																																
Modena	22	72																																
Bologna	65	6																																
Imola	5	3																																
Ferrara	11	-																																
Romagna	45	4																																
Totale	183	99																																
Prospettive	Promozione della salute nei confronti dei minori presenti sul territorio emiliano-romagnolo.																																	

Tutela e sostegno ai minori e alle loro famiglie

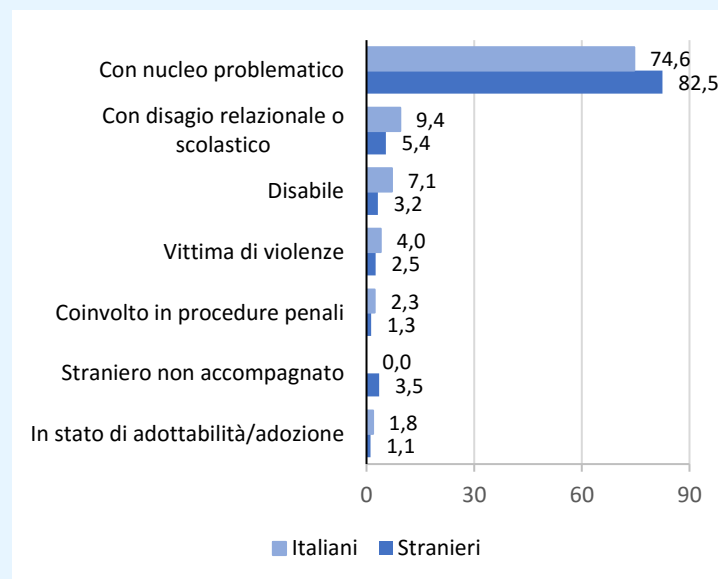
Obiettivi	Promuovere, attraverso i Servizi Sociali Territoriali, il benessere dei singoli e della comunità, con azioni di prevenzione e promozione sociale, di accompagnamento e sostegno alle persone che vivono in condizioni di fragilità o vulnerabilità. Lo sviluppo di tali servizi è anche espressione delle caratteristiche della comunità di appartenenza (opportunità, capitale sociale, offerta di servizi, ecc). In questi ultimi anni, si è sviluppata una maggior attenzione e riconoscimento a progettare ed a realizzare interventi in collaborazione con i destinatari finali (beneficiari) e i diversi soggetti della società civile. In particolare, nell'ambito delle politiche sociali e socio-educative rivolte ai bambini e ragazzi e alle loro famiglie, gli atti di indirizzo della Regione Emilia-Romagna hanno sempre messo al centro i diritti dei bambini e sostenuto gli Enti Locali nella realizzazione di interventi di promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario, di prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale, di protezione e cura.
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 14/2008 "<i>Norme in materia di politiche per le giovani generazioni</i>"</p> <p>Linee guida regionali per il riordino del servizio sociale territoriale (DGR n. 1012/2014)</p> <p>Linee guida Centri per le famiglie (DGR n. 391/2015)</p> <p>Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari (DGR n. 1904/2011)</p> <p>Piano sociale e sanitario regionale 2013-2014 (DAL n. 117/2013)</p> <p>Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR n. 1677/2013)</p> <p>Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR n. 1102/2014)</p> <p>Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015)</p> <p>Accordo Quadro tra RER e Centro Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna, per la territorializzazione degli interventi dei servizi sociali minorili (DGR n. 117/2016)</p>
Interventi	<p>Destinazione delle risorse del Fondo sociale regionale ai Comuni a sostegno dell'attività complessiva dei servizi sociali territoriali, compresi gli interventi di tutela dell'infanzia e adolescenza, ai quali viene destinata quota parte delle risorse promozionali per iniziative in attuazione delle L.R. n. 14/2008 (formative, di coordinamento e scambio, promozione di laboratori, tutela ed attività di contrasto alle forme di violenza), anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale. Inoltre, nell'ambito della somma destinata a ciascun ambito distrettuale, il 40% è la percentuale di spesa vincolata all'area degli interventi per le nuove generazioni e le responsabilità familiari. La programmazione regionale insiste affinché gli Enti Locali si dotino di una pluralità di opportunità e servizi di prossimità, non solo sui temi di emergenza sociale ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato dei servizi per uno sviluppo e messa a sistema dell'insieme degli interventi che si realizzano in tali politiche.</p> <p>Promozione di accordi per una "presa in carico condivisa e congiunta" tra i Servizi Sociali Territoriali e i Servizi del Centro Giustizia Minorile, al fine di favorire l'inserimento o il reinserimento di ragazzi autori di reato nei loro contesti familiari e sociali di appartenenza.</p>
Destinatari	Destinatari finali degli interventi sono i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie e la rete dei soggetti pubblici e terzo settore interessati al fenomeno.

Dati
essenziali

Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale per classe di età e genere (al 31/12/2014)

Classe di età	Minori in carico (%)	% femmine
0-2	8,3	49
3-5	15,7	48
6-10	29,9	47
11-14	23,1	46
15-17	17,9	43
18-19	3,8	42
20 e più	1,3	42
Totale	100	46

Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31/12/2014 per cittadinanza e problematica utente (composizione %)



Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale (al 31/12)

	v.a.	% su minorenni residenti
2012	53.263	7,5
2013	54.746	7,7
2014	55.141	7,7

Risorse per interventi area infanzia e famiglia (€)

	Risorse fondo social locale	Di cui destinato a minori e famiglie
2016	38.657.036,61	18.318.448,78
2015	41.343.856,3	16.537.543,72
2014	40.760.538	16.304.215,60

Prospettive

Attivare azioni formative e di ricerca per migliorare la risposta dei servizi, sperimentare e sviluppare capacità innovative per lavorare in rete.

Sostenere i dispositivi organizzativi territoriali deputati a sviluppare politiche ed azioni a favore dell'infanzia e l'adolescenza, ad esempio gli organismi tecnici e/o gruppi di lavoro istituiti dalla CTSS o dell'Ufficio di Presidenza, previsti dal nuovo Piano Sociale e Sanitario 2017-2019

Qualificare il sistema di protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza e supporto alle famiglie vulnerabili.

Definire specifiche indicazioni attuative nell'ambito degli interventi sociali e socio-sanitari a favore di bambini e ragazzi con bisogni complessi.

Promozione benessere urbano e coesione sociale

Obiettivi	Contrastare e prevenire situazioni di disagio giovanile: dall’abbandono scolastico ai problemi di alcol o di tossicodipendenza, dai conflitti tra giovani o adolescenti ai conflitti con la comunità adulta (es. anziani). Favorire la convivenza tra diversi gruppi giovanili in conflitto e, più in generale, prevenire comportamenti antisociali in determinate aree del territorio in stato di degrado o di abbandono. Favorire l’incontro e il coinvolgimento delle diverse componenti giovanili della comunità del territorio. Conoscere e approfondire specifiche tematiche sociali che riguardano le giovani generazioni per migliorare la progettazione degli interventi.																			
Riferimenti normativi	L.R. n. 24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza"																			
Interventi	Supporto educativo, aiuto personale e interventi di mediazione. Recupero e riqualificazione di alcuni spazi pubblici (edifici, parchi, giardini, piazze, ecc.) in stato di abbandono o di degrado dove si manifestano comportamenti giovanili antisociali (uso problematico di alcol, droghe, atti vandalici, liti, contrasti tra gruppi, graffiti, fenomeni di bullismo, ecc.). Iniziative volte a favorire scambi tra giovani , soprattutto tra italiani e stranieri, per una condivisione pacifica e responsabile degli spazi comuni e la creazione delle condizioni necessarie per una buona integrazione (organizzazione di eventi, apertura di laboratori musicali o di altro tipo, impianti sportivi, ecc.). Coordinamento e promozione di attività di animazione (feste, tornei, giochi, apertura di laboratori, ecc.) e apertura di spazi ludici e sportivi in quartieri o zone con una certa complessità sociale. Realizzazione di ricerche , sia qualitative che quantitative, su fenomeni quali: il bullismo, le seconde generazioni di immigrati, gli stili di vita e i consumi giovanili, la differenza di genere, ecc. Sostegno a corsi pedagogico-formativi rivolti ai giovani, attraverso la scuola, le associazioni di volontariato e i club sportivi, per sensibilizzarli a varie tematiche (il tifo negli stadi, il razzismo, la multiculturalità, la legalità, la solidarietà umana, la differenza di genere, ecc.).																			
Destinatari	Giovani, adolescenti e bambini.																			
Dati essenziali	<div>Interventi di contrasto al disagio giovanile realizzati da Enti locali e Istituz. formative</div> <table><tr><th></th><th>N. progetti</th><th>Costo totale €</th><th>Contributo regionale €</th></tr><tr><td>2014</td><td>2</td><td>175.560</td><td>122.500</td></tr><tr><td>2015</td><td>2</td><td>146.000</td><td>102.200</td></tr><tr><td>2016</td><td>4</td><td>430.737</td><td>285.000</td></tr></table>					N. progetti	Costo totale €	Contributo regionale €	2014	2	175.560	122.500	2015	2	146.000	102.200	2016	4	430.737	285.000
	N. progetti	Costo totale €	Contributo regionale €																	
2014	2	175.560	122.500																	
2015	2	146.000	102.200																	
2016	4	430.737	285.000																	
Prospettive	Creare luoghi della multiculturalità e spazi giovanili dove svolgere attività, di tipo ludico, ricreativo e sportivo, finalizzate allo scambio e al confronto come occasione di crescita.																			

Aggregazione giovanile

Obiettivi	Consolidamento, qualificazione e sviluppo dei Centri e degli Spazi di aggregazione giovanile in una logica di sistema e di rete, sul piano istituzionale, conoscitivo, formativo, della comunicazione e del monitoraggio degli interventi.																																																															
Riferimenti normativi	L.R. n. 14/2008 "Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni"																																																															
Interventi	<p>Progetti territoriali sulle attività. Gli interventi sulle attività, attuati in concertazione con gli Enti locali, riguardano azioni di cittadinanza attiva intesa come promozione di percorsi di protagonismo e di impegno civico, e di partecipazione responsabile, come valorizzazione delle esperienze di coinvolgimento di realtà associative e gruppi informali. All'interno di tali azioni, si possono configurare, inoltre, azioni propedeutiche all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (proworking), partendo proprio dagli utenti e dalle attività realizzate all'interno degli Spazi di aggregazione. Sono molteplici i luoghi coinvolti da queste progettualità: spazi di aggregazione, punti Informagiovani, sale polivalenti dei Comuni coinvolti, ma anche istituti scolastici, biblioteche, teatri comunali e spazi urbani come piazze e parchi, sale prove, sale concerto, spazi teatro/creatività e spazi multimediali, nonché spazi di dipartimenti universitari.</p> <p>È stato attivato un Osservatorio giovani regionale, con funzioni di analisi e supporto alla programmazione delle politiche giovanili che può contare su: base-dati dei progetti territoriali finanziati con risorse regionali; sistema di geo-referenziazione degli spazi giovanili; prototipo open-linked data per l'integrazione di base-dati eterogenee di politiche giovanili; sistema telematico di presentazione delle richieste di finanziamento e standard di monitoraggio; coordinamento di percorsi formativi di accompagnamento alla progettazione e piattaforma telematica per la condivisione degli strumenti realizzati.</p>																																																															
Destinatari	L'eterogeneità dei contesti aggregativi conduce ad individuare l'età dei destinatari nella fascia 15-30 anni.																																																															
Dati essenziali	<div><div>Progetti territoriali finanziati</div><table><tr><th></th><th colspan="2">Per attività</th><th colspan="2">Per strutture</th><th colspan="2">Totale</th></tr><tr><th></th><th>Risorse €</th><th>N. progetti</th><th>Risorse €</th><th>N. progetti</th><th>Risorse €</th><th>N. progetti</th></tr><tr><td>2014</td><td>400.000</td><td>18</td><td>600.000</td><td>42</td><td>1.000.000</td><td>60</td></tr><tr><td>2015</td><td>400.000</td><td>31</td><td>-</td><td>-</td><td>400.000</td><td>31</td></tr><tr><td>2016</td><td>400.000</td><td>37</td><td>-</td><td>-</td><td>400.000</td><td>37</td></tr></table></div> <div><div>Tipologia di azioni realizzate</div><table><tr><th></th><th>Aggregazione giovanile</th><th>Cittadinanza attiva</th><th>Informazione</th><th>Creatività</th><th>Proworking</th><th>Totale</th></tr><tr><td>2014</td><td>37.747</td><td>143.556</td><td>-</td><td>40.376</td><td>178.321</td><td>400.000</td></tr><tr><td>2015</td><td>151.714</td><td>76.649</td><td>23.787</td><td>35.995</td><td>111.856</td><td>400.000</td></tr><tr><td>2016</td><td>151.505</td><td>43.200</td><td>28.275</td><td>20.131</td><td>156.890</td><td>400.000</td></tr></table></div>		Per attività		Per strutture		Totale			Risorse €	N. progetti	Risorse €	N. progetti	Risorse €	N. progetti	2014	400.000	18	600.000	42	1.000.000	60	2015	400.000	31	-	-	400.000	31	2016	400.000	37	-	-	400.000	37		Aggregazione giovanile	Cittadinanza attiva	Informazione	Creatività	Proworking	Totale	2014	37.747	143.556	-	40.376	178.321	400.000	2015	151.714	76.649	23.787	35.995	111.856	400.000	2016	151.505	43.200	28.275	20.131	156.890	400.000
	Per attività		Per strutture		Totale																																																											
	Risorse €	N. progetti	Risorse €	N. progetti	Risorse €	N. progetti																																																										
2014	400.000	18	600.000	42	1.000.000	60																																																										
2015	400.000	31	-	-	400.000	31																																																										
2016	400.000	37	-	-	400.000	37																																																										
	Aggregazione giovanile	Cittadinanza attiva	Informazione	Creatività	Proworking	Totale																																																										
2014	37.747	143.556	-	40.376	178.321	400.000																																																										
2015	151.714	76.649	23.787	35.995	111.856	400.000																																																										
2016	151.505	43.200	28.275	20.131	156.890	400.000																																																										
Prospettive	Proseguire le attività in essere, sia tramite il finanziamento dei progetti territoriali in tema di aggregazione sia con lo sviluppo e l'implementazione degli strumenti dell'Osservatorio giovani regionale.																																																															



Cittadinanza attiva e responsabile
Pari opportunità di genere

politiche per

la PARTECIPAZIONE

Sono rendicontate qui le attività messe in atto con i ragazzi e i giovani, dove il loro contributo propositivo appare più evidente. L'obiettivo è non solo stimolare la partecipazione e l'impegno civile nelle nuove generazioni ma tenere il più possibile conto di quanto emerge nei contesti in cui hanno voluto e potuto partecipare ed esprimersi.

Troviamo quindi progetti che hanno l'obiettivo di riconoscere il valore e stimolare l'attivismo nella cittadinanza, per favorire l'integrazione dell'identità territoriale-comunitaria regionale, con quella nazionale ed europea e con quella internazionale (non solo per solidarietà e scambio). Sono così stimolati interventi che vedono i giovani protagonisti di azioni utili per tutta la comunità in cui vivono. L'impegno volontario di tante ragazze e tanti ragazzi che partecipano al programma del Servizio civile e che scelgono di aderire ai progetti legati allo strumento regionale della YoungERcard aiuta a ricostruire e rafforzare i legami sociali all'interno delle comunità, incentiva la diffusione di una maggiore responsabilità civica, promuove la cultura della legalità e il dialogo interculturale. In questa sezione, trova collocazione la fondamentale programmazione dedicata alla

promozione delle pari opportunità (di genere). Nell'arco di tempo su cui verte il presente rapporto sociale sulle nuove generazioni sono stati approvati atti legislativi importanti come la Legge regionale 6 nel 2014 "Legge quadro per la parità e contro la discriminazione di genere" che ha tra i suoi obiettivi quello di diffondere una cultura attenta al rispetto delle differenze, per contrastare le discriminazioni, gli stereotipi di genere, che ostacolando la parità, e possono essere terreno anche di violenze. Il focus invece è sull'attivazione di processi di cambiamento sia nei ruoli (maschile e femminile) che inter-generazionale per favorire la crescita nelle giovani generazioni del senso di responsabilità e impegno civile e sociale consapevoli, nel rispetto e preservazione e tutela dei beni comuni e nella costruzione di un ambiente sostenibile. A questo riguardo sono finanziati progetti che promuovono la conoscenza, comprensione e partecipazione dei giovani nel sistema di democrazia, coinvolgendo i ragazzi e le scuole, con buone pratiche di educazione cooperativa (vedi per esempio il progetto Concittadini) che possano fare incontrare i giovani e le istituzioni, nel riconoscimento del valore aggiunto, nell'incontro tra le nuove generazioni e gli adulti.

Il contesto ⁷		Programmi regionali e allocazione di risorse	
PARTECIPAZIONE	CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE	<p>Lettura dei quotidiani – In Emilia-Romagna, circa un adolescente su 4 (24,8%) legge quotidiani almeno una volta a settimana e la percentuale sale al 51,4% tra i giovani. A livello nazionale, l’abitudine alla lettura dei quotidiani appare meno diffusa, con un’incidenza pari al 18,8% tra gli adolescenti e al 45,6% tra i giovani.</p> <p>Partecipazione sociale – In Emilia-Romagna, il 15,4% dei giovani tra i 18 e i 34 anni ha partecipato, negli ultimi dodici mesi, a riunioni di associazione di volontariato, ecologiche, per i diritti civili o per la pace, culturali o ricreative, dato sostanzialmente in linea con la media del Paese. Risulta invece più elevata la quota di giovani che ha prestato attività gratuita presso le associazioni, 17,8% contro il 14,1 registrato a livello nazionale.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Educazione ai media- Educazione alla cittadinanza europea- Educazione alla cittadinanza attiva- Educazione al territorio e all’ambientale – Museo giardino geologico “Sandra Forni”- Educazione alla legalità- Servizio civile
	PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE	<p>Differenze di genere (fonte: ISTAT, <i>rilevazione sulle forze di lavoro</i>; MIUR) – Le età tra i 18 e 34 anni rappresentano un periodo di profondi cambiamenti nella vita individuale: la conclusione dei percorsi di formazione, l’ingresso nel mondo del lavoro, l’acquisizione dell’indipendenza abitativa ed economica dalla famiglia di origine.</p> <p>Le ragazze mostrano percorsi di studio più regolari dei coetanei e a parità di età raggiungono livelli più elevati e voti migliori. Per l’anno scolastico 2014/2015 su 100 residenti di 19 anni in Emilia-Romagna erano 81 le diplomate a fronte dei 72 diplomati. Le ragazze evidenziano anche una maggiore propensione ad iscriversi all’università ed a completare il percorso: su 100 giovani 25-enni nell’anno accademico 2014/2015 ha conseguito un titolo universitario (laurea triennale o a ciclo unico) quasi il 43% delle ragazze contro il 28,1% dei ragazzi. L’analisi dei gruppi disciplinari scelti mostra ancora un’elevata concentrazione delle ragazze nei settori dell’insegnamento, letterario, linguistico, politico-sociale e medico e, al contrario, ancora una bassa presenza nelle discipline tecnologiche e scientifiche. Queste migliori performance scolastiche non si traducono in maggiore partecipazione al mercato del lavoro o migliori posizioni lavorative. In Emilia-Romagna il tasso di occupazione dei giovani 25-34enni nel 2016 è del 63% per le ragazze e del 83,5% per i ragazzi e tra le giovani donne sono maggiormente diffusi i contratti a termine e/o ad orario parziale.</p> <p>Rispetto al passato le generazioni più recenti mostrano una maggiore posticipazione e diversificazione dei percorsi di acquisizione dell’autonomia con alcune differenze di genere. Ad esempio, la permanenza nel ruolo di ‘figlio’ nella famiglia di origine coinvolge i ragazzi (36,3%) più delle ragazze (30,2%). Le ragazze che escono dalla famiglia di origine lo fanno più frequentemente per entrare in una unione: tra i 25 e i 34 anni vivono in coppia il 59,5% delle ragazze contro il 41% dei coetanei uomini.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Promozione del cambiamento culturale per realizzare pari opportunità di genere

⁷ Salvo dove diversamente indicato, le informazioni e i dati provengono dall’analisi di una delle rilevazioni campionarie che rientra nel sistema di indagini sociali multiscopo ISTAT: l’indagine “*Aspetti della vita quotidiana*” (2015).

Educazione ai media

Obiettivi	Promuovere l'educazione ai media sostenendo iniziative di ricerca e progetti di formazione rivolti alle giovani generazioni e riguardanti l'uso dei linguaggi multimediali. In particolare, le iniziative ed i progetti vertono su: comportamenti a rischio per la salute, cyberbullismo, hate speech e benessere psicologico. Promuove iniziative informative/formative e protocolli per la diffusione di codici di autoregolamentazione in materia di comunicazione, stampa, trasmissioni radiotelevisive e internet in rapporto alla rappresentazione dei minori ed alle iniziative di comunicazione/programmi radiotelevisivi loro rivolti.																			
Riferimenti normativi	L.R. n. 14/2008 "Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni" Codice "TV e minori", Codice "Media e Minori", "Carta di Treviso" Protocollo comunicazione interculturale Protocollo di intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo																			
Interventi	Anno 2014: Completamento della ricerca "Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna" , realizzata nel 2013 in collaborazione fra Corecom, Dipartimento di Psicologia e Società Italiana di Pediatria, e sua divulgazione mediante incontri su tutto il territorio regionale, coinvolgendo le scuole secondarie di primo e secondo grado ed i Centri di Formazione Professionale. Convegno "Relazioni per crescere" promosso da Corecom, Unibo (Dip. Scienze educazione Scuola Psicologia e Scienze Formazione) e Ufficio scolastico regionale. Partecipazione al seminario "Cyberbullismo e comportamenti a rischio in età evolutiva" . Rinnovo dell'adesione al Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale . Partecipazione al Catalogo per le Scuole dell'Assemblea legislativa attraverso il progetto "A scuola coi media" che prevede l'organizzazione e la conduzione di incontri e laboratori di educazione ai media nelle scuole primarie e secondarie, rivolti a bambini/e, adolescenti, genitori e insegnanti, con l'obiettivo di promuovere un uso critico e consapevole dei mezzi di comunicazione. Progetto "Relazioni per crescere. Percorso per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del cyberbullismo" rivolto ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Anno 2015: Prosecuzione dei progetti "A scuola coi media" e "Relazioni per crescere. Percorso per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del cyberbullismo". Anno 2016: Prosecuzione dei progetti "A scuola coi media". Firma del "Protocollo di intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo" (firmatari: Corecom E-R, Garante regionale infanzia e adolescenza, Dipartimento Psicologia Unibo; Ufficio scolastico regionale, Questura di BO e Compartimento Polizia postale) per l'a.s. 2016-2017.																			
Destinatari	Studenti scuole primarie, secondarie di I e II grado e loro famiglie, Centri di formazione professionale, docenti.																			
Dati essenziali	<table><tr><th colspan="3">Progetti di educazione ai media finanziati</th></tr><tr><th></th><th>Progetto</th><th>Attività/Destinatari</th></tr><tr><td rowspan="2">2014</td><td>"A scuola coi media"</td><td>52 incontri (studenti scuole secondarie di I e II grado, docenti e famiglie)</td></tr><tr><td>"Relazioni per crescere"</td><td>4 laboratori cui hanno partecipato 10 classi in altrettanti incontri (221 ragazzi tra gli 11 e i 15 anni)</td></tr><tr><td rowspan="2">2015</td><td>"A scuola coi media"</td><td>150 incontri (studenti scuole secondarie di I e II grado, docenti e famiglie)</td></tr><tr><td>"Relazioni per crescere"</td><td>4 laboratori cui hanno partecipato 20 classi in altrettanti incontri (458 ragazzi tra i 10 e i 12 anni)</td></tr><tr><td>2016</td><td>"A scuola coi media"</td><td>27 incontri (studenti delle scuole primarie, secondarie di I e II grado e Centri di Formazione Professionale)</td></tr></table> <p>http://www.corecomragazziemiliaromagna.it/pdf/quaderno_02-2013_stili_di_vita_versione_web.pdf</p>	Progetti di educazione ai media finanziati				Progetto	Attività/Destinatari	2014	"A scuola coi media"	52 incontri (studenti scuole secondarie di I e II grado, docenti e famiglie)	"Relazioni per crescere"	4 laboratori cui hanno partecipato 10 classi in altrettanti incontri (221 ragazzi tra gli 11 e i 15 anni)	2015	"A scuola coi media"	150 incontri (studenti scuole secondarie di I e II grado, docenti e famiglie)	"Relazioni per crescere"	4 laboratori cui hanno partecipato 20 classi in altrettanti incontri (458 ragazzi tra i 10 e i 12 anni)	2016	"A scuola coi media"	27 incontri (studenti delle scuole primarie, secondarie di I e II grado e Centri di Formazione Professionale)
Progetti di educazione ai media finanziati																				
	Progetto	Attività/Destinatari																		
2014	"A scuola coi media"	52 incontri (studenti scuole secondarie di I e II grado, docenti e famiglie)																		
	"Relazioni per crescere"	4 laboratori cui hanno partecipato 10 classi in altrettanti incontri (221 ragazzi tra gli 11 e i 15 anni)																		
2015	"A scuola coi media"	150 incontri (studenti scuole secondarie di I e II grado, docenti e famiglie)																		
	"Relazioni per crescere"	4 laboratori cui hanno partecipato 20 classi in altrettanti incontri (458 ragazzi tra i 10 e i 12 anni)																		
2016	"A scuola coi media"	27 incontri (studenti delle scuole primarie, secondarie di I e II grado e Centri di Formazione Professionale)																		
Prospettive	Nel corso del 2017 verranno realizzati, nell'ambito del "Protocollo di intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo", 8 moduli formativi rivolti agli insegnanti delle scuole sull'uso dei social media e sui conseguenti rischi. Per la fine del 2017 si prevede il rinnovo del Protocollo. Nel 2018 sono previsti ulteriori laboratori nell'ambito del progetto "A scuola coi media"; la realizzazione di una ricerca su come i media parlano dei minori in Emilia-Romagna; la conclusione della ricerca "I videogiochi, i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti dell'Emilia-Romagna" in collaborazione con la Fondazione Cineteca di Bologna.																			

Educazione alla cittadinanza europea

Obiettivi	Collaborare con il mondo della scuola, dell'università e della società civile per promuovere il senso di identità e l'educazione alla cittadinanza europea, nel rispetto delle diversità culturali e dei valori comuni dell'UE. Offrire opportunità di conoscenza delle istituzioni europee, del loro ruolo e funzionamento e di temi specifici legati alle politiche europee. Promuovere la mobilità internazionale dei giovani per esperienze di formazione e lavoro all'estero.
Riferimenti normativi	L.R. n. 13/2005 " <i>Statuto della Regione Emilia-Romagna</i> "
Interventi	<p>Percorsi didattico-formativi sull'Europa e sui diritti umani organizzati dal Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa della Regione e rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio regionale. I percorsi, gratuiti, possono essere svolti sia presso la sede delle scuole interessate sia presso la sede dell'Assemblea legislativa a Bologna.</p> <p>Diritti si nasce. Un laboratorio educativo, per ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, nato per veicolare i contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.</p> <p>L'Europa nelle scarpe. Un laboratorio dedicato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che ha lo scopo di trasmettere le nozioni fondamentali sull'Unione Europea e il percorso dell'integrazione.</p> <p>Crossing Europe. Incontri con esperti per offrire agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado una base di conoscenze sull'Unione Europea, le sue istituzioni, i diritti di cittadinanza e le principali politiche europee.</p> <p>Kit didattico "Diritti si nasce". Il Centro Europe Direct mette a disposizione delle scuole materiale didattico utile per svolgere in classe attività di educazione all'Europa a cura degli insegnanti. Oltre ai materiali prodotti dalle istituzioni europee, è stato progettato e pubblicato un kit didattico originale intitolato "Diritti si nasce", per ragazzi dai 9 ai 14 anni, per veicolare i contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (una guida per l'insegnante, un opuscolo per la classe, una plancia-gioco, 21 libriccini per gli studenti con un inserto per i genitori). Dal 2015 il kit si è arricchito grazie a una nuova piattaforma online riservata agli insegnanti dove poter scaricare materiali sui temi della cittadinanza europea e dei diritti.</p> <p>Rete Europea dei Giovani ERY (European Region for Youth). Progetto interregionale per l'applicazione del Protocollo "Cooperazione internazionale sulle politiche giovanili" firmato nel marzo 2014, coinvolge 11 regioni europee e prevede scambi di esperienze e buone pratiche, scambi scolastici, concorsi e stage all'estero. Obiettivo del protocollo è incentivare nei giovani la conoscenza dell'Europa, delle sue diverse culture ed opportunità formative e lavorative, attraverso azioni condivise con le regioni dell'Europa e scambi tra coetanei dei diversi Paesi.</p> <p>Formazione per gruppi di giovani su mobilità e progettazione europea. Il Centro Europe Direct organizza incontri con associazioni, gruppi di giovani e operatori giovanili sui temi della mobilità transnazionale e sulla progettazione europea.</p> <p>Mobilitas: http://www.mobilitasonline.net/, attivo nel 2014 e fino a maggio 2015, è un servizio gratuito per offrire orientamento e accompagnamento per la realizzazione di esperienze di studio, tirocinio, lavoro o volontariato all'estero rivolto a persone residenti o domiciliate in Emilia-Romagna. La piattaforma è ora attiva per lo svolgimento dei progetti: IMove Orienta, iniziato a febbraio 2015, per orientare i ragazzi sulle opportunità esistenti per vivere un'esperienza all'estero nel settore desiderato e su come presentare al meglio le proprie candidature (bando Garanzia giovani per l'orientamento alla mobilità transnazionale); Your first EURES job (YfEj), attivo da settembre 2016, è un programma europeo di mobilità professionale per aiutare i giovani fra i 18 e i 35 anni di uno dei 28 paesi dell'UE e dei paesi EFTA/SEE (Norvegia e Islanda) a trovare un'occupazione (lavoro, tirocinio o apprendistato) in un paese UE o EFTA/SEE diverso da quello di residenza. Il programma supporta anche i datori di lavoro, in particolare le piccole e medie imprese, a reperire la forza lavoro di cui hanno bisogno.</p> <p>Contributi per progetti internazionali rivolti agli Enti locali e agli istituti di II° grado per attività concrete con istituti stranieri, al fine di incentivare un'educazione che riesca a guardare oltre i confini nazionali, ad una più ampia concezione di cittadinanza, nella prospettiva di una crescente internazionalizzazione della scuola volta alla promozione personale e culturale degli allievi.</p>

Destinatari	Studenti delle scuole e delle università. Gruppi informali di giovani.					
Dati essenziali	Attività con le scuole – Centro Europe Direct				Formazione per gruppi di giovani su mobilità e progettazione europea	
		Alunni incontrati	Incontri realizzati	Kit “diritti si nasce” inviati	Studenti raggiunti con il Kit	Colloqui realizzati
	2014	3.495	119	62	1.302	648
	2015	2.817	86	52	1.092	1.944
	2016	1.798	58	64	1.344	288
Prospettive	Sviluppare ulteriormente le offerte rivolte al mondo della scuola, dell’università e ai giovani, sia attraverso l’attività del Centro Europe Direct e della Rete ERY sia tramite l’ampliamento delle reti europee e il sostegno alla mobilità europea dei giovani.					

Educazione alla cittadinanza attiva

Obiettivi	<p>Promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione diretta dei giovani alla vita civile della loro comunità.</p> <p>Incentivare l'inclusione dei giovani nel sistema della democrazia partecipativa.</p> <p>Promuovere il rispetto reciproco, la solidarietà, l'ascolto e la tolleranza tra i giovani, al fine di rafforzare la coesione sociale.</p> <p>Favorire l'incontro tra il mondo dei giovani, quello degli adulti e quello delle realtà istituzionali.</p> <p>Promuovere "l'approccio cooperativo" tra le diverse componenti multilivello impegnate a supportare i giovani nel loro percorso di crescita civile e culturale e incentivare la creazione di reti fra differenti livelli istituzionali</p> <p>Promuovere il diritto alla formazione culturale, professionale e all'inserimento nella vita sociale delle nuove generazioni.</p>
Riferimenti normativi	<p>L.R. n. 14/2008 "<i>Norme in materia di politiche per le giovani generazioni</i>"</p> <p>Fondo Nazionale Politiche Giovanili Accordi di Programma stipulati con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale (Accordo GECO 3, GECO 4, GECO 5)</p>
Interventi	<p>YoungERcard. Il progetto nasce con l'obiettivo di promuovere a livello regionale un maggiore senso di appartenenza alla comunità territoriale e si basa sulla tessera ideata per i giovani, distribuita gratuitamente che offre agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi, come teatri, cinema e palestre e sconti presso numerosi esercizi commerciali. YoungERcard inoltre propone ai giovani progetti di protagonismo/cittadinanza attiva, organizzati presso Enti locali, associazioni, università, scuole, polisportive, circoli, cooperative sociali. I progetti hanno una durata compresa tra le 20 e le 80 ore e possono riguardare diversi ambiti: educativo, artistico, informatico, sociale, sportivo, culturale, ambientale. L'attività di volontariato consente di ottenere premi, come chiavette USB, buoni sconto da utilizzare sui mezzi pubblici, etc. e crediti formativi.</p> <p>Il sistema youngERcard dispone inoltre dei seguenti strumenti: il portale www.youngercard.it, due canali social (FB – TW), un camper che ad oggi ha percorso 9.254 chilometri per effettuare 53 tappe sul territorio regionale e una banca dati territoriale, consultabile liberamente dai giovani e dai funzionari degli Enti locali.</p> <p>conCittadini. Il percorso prevede: affiancamento alle scuole ed ai soggetti aderenti con strumenti mirati e iniziative di sostegno; realizzazione di iniziative nelle scuole, sul territorio e in Assemblea per promuovere un incontro con il "parlamento regionale" che agevoli la comprensione dei meccanismi del sistema politico/istituzionale e democratico; realizzazione di Iniziative di coinvolgimento degli Enti locali e delle altre realtà istituzionali nazionali ed europee nel sostegno e nella realizzazione dei progetti espressi dal territorio; valorizzazione delle relazioni e dei partenariati con i soggetti istituzionali e del mondo dell'associazionismo, anche attraverso la realizzazione di protocolli di intesa; realizzazione di workshop e laboratori didattici e formativi sui temi della Memoria, della Legalità, dei Diritti e del Patrimonio, finalizzati ad accrescere le competenze chiave ed il patrimonio conoscitivo del corpo docente e degli studenti, attraverso modalità attive e partecipate; proiezione in una dimensione europeo/internazionale delle esperienze di cittadinanza attiva espresse dal territorio emiliano-romagnolo; implementazione di strumenti di divulgazione delle buone pratiche espresse dalle scuole, dai territori e dai vari soggetti coinvolti nel campo dell'educazione fra pari e in un più ampio contesto di "Comunità educante".</p>
Destinatari	<p>La tessera YoungERcard è distribuita ai giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni.</p> <p>Il progetto conCittadini si rivolge a bambini e giovani tra i 6 e i 30 anni, studenti di scuole di ogni ordine e grado.</p>

YoungERcard/Protagonismo giovanile

	Risorse €
APQ GECO 3 - 2014	113.000
APQ GECO 4 - 2015	270.000
APQ GECO 5 - 2016	60.000
Bando regionale 2016	240.000

Progetti "Giovani Protagonisti" per tipologia

Tipologia dei progetti	n. progetti 2014	n. progetti 2015	n. progetti 2016
Ambientale	4	16	9
Artistico	2	10	14
Culturale	30	55	61
Educativa	26	75	91
Informatico	2	9	7
Sociale	33	58	45
Sportivo	9	17	13
Totale	106	240	240

La rete YoungERcard

Giovani con YoungERcard (2014-2015-2016): 36.191

Giovani in azioni di cittadinanza attiva/protagonismo giovanile: 2.936

Punti di distribuzione YoungERcard: 187

N. progetti di protagonismo giovanile: 586

N. convenzioni: 960

N. Enti locali coinvolti: 125 Comuni e 15 Unioni

N. operatori abilitati e formati: 340

I **Giovani coinvolti** sono in maggioranza **femmine (57,8%)**. Prevalgono i **giovanissimi (14 -18 anni)**, che rappresentano il **58,6%** mentre il restante 41,4% ha un'età compresa tra 19 e 29 anni. Si tratta in gran parte di **studenti (89,5%)**; i lavoratori sono il 5,5% del totale e il rimanente 5% è costituito da disoccupati o inoccupati.

conCittadini

A.s. 2014-15:

15.016 ragazzi hanno partecipato attraverso vari progetti

122 Istituti scolastici (tra scuole primarie, medie e superiori), **20 Enti locali** (tra Comuni capoluogo e Unioni di Comuni), **194 associazioni** e **41 tra Consigli comunali dei ragazzi, Consulte e centri giovanili**

A.s. 2016-17:

30.000 ragazzi

260 scuole di ogni ordine e grado, oltre **400 tra fondazioni, associazioni e realtà del mondo no-profit** e **110 Comuni**

Per approfondimenti:

<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita/conCittadini>

https://www.youtube.com/channel/UCO8vIn5trSH_ObVAJmJH2nA

Dati
essenziali

Prospettive

Proseguire con i progetti di protagonismo giovanile, coinvolgendo un numero sempre maggiore di giovani in percorsi nei quali, oltre a misurarsi sulla propria capacità di cooperare insieme ad altri, si condividono azioni e progetti a favore della propria comunità, per maturare una visione condivisa dei bisogni e delle risorse esistenti sul territorio, innescando processi di assunzione di responsabilità, di impegno civile, per la piena partecipazione alla comunità dei doveri e dei diritti. L'azione regionale prevede il coordinamento del tour con il camper, un'azione di monitoraggio dei progetti di protagonismo su tutto il territorio regionale, la formazione costante agli operatori e la realizzazione di campagne informative.

Integrare la rete che supporta conCittadini e che si definisce un "patto di cittadinanza fra istituzioni, scuola e territorio" e che, in quanto tale, prosegue il suo lavoro di integrazione ed implementazione di una rete composta da soggetti differenti fra loro e interagenti sui progetti.

Educazione al territorio e all'ambiente – Museo Giardino Geologico "Sandra Forni"

Obiettivi	Promuovere la conoscenza del territorio regionale, sensibilizzare le nuove generazioni al concetto di ambiente come patrimonio comune, supportare percorsi di cittadinanza attiva a partire dall'educazione al paesaggio, al territorio e all'ambiente.
Riferimenti normativi	L.R. n. 18/2000 <i>"Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"</i> L.R. n. 9/2006 <i>"Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate"</i> L.R. n. 14/2008 <i>"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"</i> Approvazione criteri e linee guida per il riconoscimento di Musei regionali in base agli standard ed obiettivi di qualità ai sensi della L.R. n. 18/2000 (DGR n. 1888/2008)
Interventi	Il Museo Giardino Geologico "Sandra Forni" (MuGG) è un progetto realizzato per offrire a tutta la cittadinanza un luogo di incontro tra le persone e la cultura, intesa in questo caso come conoscenza di un territorio. Il Museo è stato inaugurato il 13 dicembre 2010. Il progetto è articolato in tre spazi: uno interno, il Museo (Viale della Fiera, 8), uno esterno, il Giardino prospiciente, e l'esposizione "Il governo del territorio" sita nell'atrio dell'Assemblea Legislativa (Viale A. Moro, 50). Le principali iniziative riguardano: la realizzazione guide tematiche a supporto della didattica; visite guidate ; attività propedeutica alla visita museale da effettuare presso le scuole; progetti con le scuole ; la collaborazione con altre realtà museali e strutture regionali; l'implementazione del patrimonio museale finalizzato ad una migliore offerta didattica.
Destinatari	Bambini e ragazzi delle scuole elementari, medie inferiori e superiori; istituzioni pubbliche e private; cittadini.
Dati essenziali	<p>I progetti</p> <p>Dal 2011 ad oggi il MuGG ha ospitato numerose attività (mostre, seminari, laboratori) dedicate sia alle scuole sia al pubblico generico e ha partecipato in qualità di partner ad alcuni progetti presentati da scuole nell'ambito del percorso progettuale conCittadini e del bando "Io amo i beni culturali". Il museo nel 2016 ha collaborato con l'Assemblea Legislativa e il Museo Civico Archeologico di Bologna per l'ampliamento dell'esposizione "Il governo del territorio" e per la realizzazione della guida dedicata al percorso RERBUS. Dal 2016 aderisce all'iniziativa "Vivi il verde", ha collaborato alla realizzazione di eventi e da molti anni propone iniziative collegate all'evento nazionale "Settimana del Pianeta Terra". Il Museo inoltre è stato individuato come struttura di riferimento per alcune delle azioni educative previste dal Programma di Informazione ed Educazione alla Sostenibilità della Regione Emilia-Romagna 2017-2019; come struttura che collabora alla realizzazione del progetto formativo di Alternanza scuola-lavoro (percorso 1) della Regione Emilia-Romagna.</p> <p>Le visite guidate</p> <p>Sul fronte delle visite guidate alle scuole (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/divulgazione/museo-giardino-geologico/didattica) si è registrato un aumento importante dei partecipanti. Dalle 5-7 visite l'anno realizzate negli anni compresi tra il 2011 e il 2015 (con una punta massima di visite nel 2015 con 298 visitatori), si è passati a 33 visite e circa 1000 partecipanti nel 2016. Al 12 aprile del 2017 le visite sono state 13 con 338 visitatori, a queste si aggiungono le visite libere di cui non si dispone di un dato preciso (sul registro volontario delle firme risultano 170 visitatori da maggio 2016).</p>
Prospettive	Consolidare ed ampliare le attività culturali, attraverso la promozione di mostre temporanee e organizzazione di workshop e conferenze a carattere scientifico e divulgativo. Realizzare pubblicazioni per la divulgazione delle attività scientifiche e delle iniziative a supporto del territorio in sinergia con altri enti regionali e musei del territorio.

Educazione alla legalità

Obiettivi	<p>Promuovere e rafforzare la cultura della legalità.</p> <p>Promuovere la conoscenza delle attività svolte a contrasto della criminalità organizzata, anche attraverso lo studio degli stessi fenomeni criminali.</p> <p>Far conoscere il riutilizzo dei beni confiscati, sostenere le attività collegate a queste iniziative e favorire la partecipazione alla giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie (ogni 21 marzo).</p>																					
Riferimenti normativi	L.R. n. 3/2011 <i>"Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile"</i>																					
Interventi	<p>Progetti di sostegno alla cultura della legalità e contrasto alle mafie realizzati dagli Enti locali e dalle istituzioni formative, attraverso la stipula di Accordi di programma, o da Associazioni di volontariato selezionate con bando pubblico. Le azioni, rivolte in particolare ai ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, comprendono: cicli di lezioni; interventi di esperti; produzione di materiali multimediali sui temi del contrasto alle mafie; partecipazioni ad iniziative pubbliche; visite di istruzione a beni confiscati (fuori e dentro la regione); soggiorni estivi in aziende nate dal riutilizzo a fini sociali di beni confiscati alle mafie.</p>																					
Destinatari	Adolescenti e giovani.																					
Dati essenziali	<p style="text-align: center;">Progetti di sostegno alla legalità e contrasto alle mafie</p> <table> <tr> <th></th><th></th><th>2014</th><th>2015</th><th>2016</th></tr> <tr> <td rowspan="3">Realizzati da Enti locali e istituzioni formative</td><td>N. progetti</td><td>11</td><td>13</td><td>21</td></tr> <tr> <td>Costo totale €</td><td>327.843</td><td>238.190</td><td>502.595</td></tr> <tr> <td>Contributo regionale €</td><td>168.090</td><td>134.173</td><td>204.460</td></tr> </table>						2014	2015	2016	Realizzati da Enti locali e istituzioni formative	N. progetti	11	13	21	Costo totale €	327.843	238.190	502.595	Contributo regionale €	168.090	134.173	204.460
		2014	2015	2016																		
Realizzati da Enti locali e istituzioni formative	N. progetti	11	13	21																		
	Costo totale €	327.843	238.190	502.595																		
	Contributo regionale €	168.090	134.173	204.460																		
Prospettive	<p>Consolidare la cultura della legalità e dell'antimafia.</p> <p>Continuare a promuovere e sostenere momenti di confronto e riflessione che possano avvicinare, tramite lo strumento dei linguaggi artistici, i giovani alla cultura della legalità.</p>																					

Servizio civile

Obiettivi	Coinvolgere le giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti, mediante attività di utilità sociale e favorire contestualmente la crescita civica, culturale e l'integrazione sociale dei giovani coinvolti, attraverso il metodo dell'"imparare facendo".
Riferimenti normativi	L.R. n. 20/2003 "Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale" D.A.L. n. 63/20106 "Documento di programmazione triennale 2016-2018 del servizio civile" D.G.R. n. 558/2016 "Attuazione del Documento di programmazione triennale 2016-2018 del servizio civile"
Interventi	<p>La Regione provvede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ alla gestione dell'Albo regionale degli Enti di servizio civile; ▪ al finanziamento dei progetti con bandi annuali; ▪ alla valutazione dei progetti; ▪ alle verifiche e alle ispezioni sull'accreditamento e sui progetti; ▪ alla gestione di momenti di confronto e supporto interno al sistema di servizio civile e con altre diverse strutture esterne, coinvolgendo i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (Co.Pr.E.S.C), su iniziative di sensibilizzazione, orientamento, formazione, monitoraggio, supporto e riconoscimento delle competenze di servizio civile. <p>I Co.Pr.E.S.C. hanno realizzato la sensibilizzazione al servizio civile nelle scuole, nei centri di formazione professionale e nei luoghi di aggregazione e alcuni hanno proposto ai ragazzi di partecipare ad una breve esperienza di servizio civile presso enti accreditati. Con DGR n. 475/2014 è stata approvata l'attivazione della misura del servizio civile regionale per l'attuazione della Garanzia Giovani in Emilia-Romagna a favore di giovani NEET, di età compresa fra i 15 e i 29 anni, residenti in Italia. I giovani coinvolti hanno ottenuto la certificazione delle competenze.</p> <p>Sono state promosse le Assemblee provinciali dei giovani e si è dato sostegno alla loro Rappresentanza, affinché le riflessioni e istanze dei giovani possano essere espresse nelle sedi decisionali per il servizio civile. Sono stati attivati corsi per i formatori, per aumentare le risorse a disposizione della formazione generale dei giovani, che in Emilia-Romagna si svolge attraverso i Co.Pr.E.S.C. con modalità coordinate e congiunte.</p> <p>Sono stati implementati nuovi strumenti informatici: negli anni 2015/2016 si è introdotta l'applicazione SAP per la redazione degli atti amministrativi e nel 2016 si sono pianificate le procedure per l'adeguamento e l'attivazione del sistema Helios, già in uso presso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, da utilizzare per la gestione delle diverse fasi del servizio civile regionale.</p>
Destinatari	<p>Giovani 15-18 anni, coinvolti in progetti di servizio civile per minori, integrati in percorsi scolastici e obbligo formativo</p> <p>Giovani 18-29 anni, coinvolti in progetti di durata variabile da 6 a 11 mesi</p> <p>Adulti e anziani, coinvolti nei progetti di durata variabile da 8 a 12 mesi</p> <p>Enti di servizio civile.</p>

Dati
essenziali

300 Enti accreditati all'Albo regionale (considerando anche gli enti accreditati in modo associato/federato/ consorziato sono in totale 456).

75 Enti accreditati all'Albo regionale seconda sezione - **sedi locali di Enti nazionali.**

Dal 2015 i **finanziamenti regionali** destinati al servizio civile regionale, sono passati da 507.000 a **600.000 Euro**. La nuova programmazione 2016-2018 ha previsto un **maggior numero di posti** di servizio civile regionale, anche a seguito della riduzione della durata dei progetti e quindi dei rimborsi per i giovani. La **spesa** per gli **assegni erogati** ai giovani del servizio civile regionale in **Garanzia Giovani** è di **1.217.749 Euro**.

Giovani impegnati nelle attività di servizio civile (SC)

		2014	Garanzia Giovani	2015	2016
Domande	Italiani	1349	443	727	717
	Altri Paesi	350	84	154	115
	Totale SC regionale	1.699	881	881	832
	SC nazionale	0	0	6.231	6.746
	Totale complessivo	1.699	881	7.112	7.598
Partecipanti	Italiani	184	344	150	185
	Altri Paesi	45	61	33	26
	Totale SC regionale	229	405	183	211
	SC nazionale	0	0	2.227	2.195
	Totale complessivo	229	405	2.410	2.406

Prospettive

Promuovere riflessioni per adottare le misure necessarie a far sì che il servizio civile possa essere un'opportunità educativa e formativa anche per i giovani con minori possibilità (professionali, fisiche, linguistiche, sociali, ecc.).

Dare attuazione alla riforma del servizio civile, avviata con il Decreto n. 40/2017 che istituisce il Servizio Civile Universale, affinché la possibilità di fare servizio civile sia data a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Continuare a promuovere il servizio civile come esperienza che arricchisce e caratterizza l'intero arco di vita delle persone, in particolare dei giovani, che assumono responsabilità civili, di coesione sociale e partecipano alla comunità dei doveri e dei diritti.

Porre attenzione e garantire proposte, laddove sia richiesto ai vari livelli istituzionali, per la delineazione del "Corpo Europeo di Solidarietà" (COM 942 del 7 dicembre 2016, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni) in analogia alle politiche adottate dall'Emilia-Romagna per il servizio civile regionale e per il volontariato, al fine di evitare inutili duplicazioni ed onerosi adempimenti.

Promozione del cambiamento culturale per realizzare pari opportunità di genere

Obiettivi	Promuovere le pari opportunità e il mainstreaming di genere; diffondere una cultura attenta al rispetto delle differenze, alla promozione di ruoli non discriminatori e al contrasto alle discriminazioni e agli stereotipi di genere, che ostacolano la parità tra donne e uomini. In questo modo si contribuisce anche al contrasto alla violenza contro le donne, che da tali pregiudizi e stereotipi trova alimento.
Riferimenti normativi	L.R. n. 13/2005 " <i>Statuto della Regione Emilia-Romagna</i> " L.R. n. 6/2014 " <i>Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere</i> " Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere (DGR n. 1677/2013) Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014-2016 (DGR n. 629/2014) Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 69/2016)
Interventi	<p>Già da diversi anni la Regione è fortemente impegnata nella diffusione di una cultura attenta al rispetto delle differenze, al contrasto degli stereotipi sessisti ed alla divisione dei ruoli in base al genere, tema sotteso a tutte le priorità delle Strategie europee per l'Europa 2020. Le giovani generazioni sono da considerarsi come uno dei principali interlocutori e leve per il necessario cambiamento culturale da sviluppare nell'intera società.</p> <p>Negli ultimi anni sono stati promossi molti progetti nelle scuole per il contrasto agli stereotipi sessisti e per l'educazione alla differenza: nel 2014 si è proseguito nel progetto realizzato nelle scuole in collaborazione con il Corecom nell'ambito dell'educazione ai media, per stimolare nelle/i ragazze/i una riflessione critica e consapevole sulla rappresentazione di uomini e donne nei media, sui modelli presentati e sugli stereotipi di genere.</p> <p>Nel 2015-2016 si è realizzato un percorso educativo e formativo in 10 istituti superiori di Bologna e provincia curato dall'Associazione "Il progetto Alice" e sostenuto dalla Regione. Il progetto ha previsto incontri, lezioni interattive e laboratori per promuovere relazioni consensuali e libere da stereotipi di genere tra ragazze e ragazzi adolescenti. Ne è scaturita una campagna di comunicazione contro la violenza alle donne nelle relazioni intime tra adolescenti intitolata "Che cos'è l'amor?". La campagna, presentata in occasione del convegno tenutosi l'8 marzo 2016 "Adolescenza, relazioni ed educazione alla parità", è stata al centro di una mostra allestita per un mese nel Museo Giardino geologico della terza torre della Regione e diffusa online sui principali social network.</p> <p>Nel 2015 è stato pubblicato il volume "L'educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere", riguardante un percorso formativo promosso dalla Regione su sostenibilità e approccio di genere, che ha coinvolto operatrici dei centri di educazione alla sostenibilità della rete regionale, in prevalenza impegnate come educatrici.</p> <p>È in corso di realizzazione il progetto "Primo passo educare", progetto di ricerca-azione regionale per la creazione di strumenti condivisi per la promozione di un'educazione attenta alle differenze e al contrasto alle discriminazioni, che prevede la produzione di un percorso di formazione online sui temi dell'educazione alla differenza e alla relazione di genere in forma di kit multimediale, coinvolgendo Enti locali, scuole e terzo settore.</p> <p>Nel 2016 è stato pubblicato un Bando a sostegno di progetti presentati da Enti locali e associazioni rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere. Tra i 49 progetti approvati, avviati nel 2016 e che si concluderanno nel 2017, vi sono molte azioni di formazione rivolte ai/alle giovani, sia all'interno delle istituzioni scolastiche che in contesti ricreativi. Molti progetti sono dedicati al contrasto agli stereotipi, all'educazione e alla comunicazione di genere, con attività e laboratori nelle scuole, con il diretto coinvolgimento dei/delle giovani, anche attraverso la metodologia della peer education.</p>

Destinatari	Cittadini/e, ragazzi/e, donne vittime di violenza.
Dati essenziali	<p>Bando 2016 – pari opportunità e contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere</p> <p>Sostegno di progetti finalizzati a: rafforzare le politiche regionali di contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne; valorizzare la differenza di genere, il rispetto per una cultura plurale delle diversità, il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.</p> <p>Destinatari: Enti locali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e ONLUS.</p> <p>Progetti approvati: 49 progetti, di cui 27 con capofila Comuni, Città metropolitana, Province e Unioni di comuni e i rimanenti 22 con capofila associazioni e organizzazioni del privato sociale.</p> <p>Risorse complessive biennio 2016-2017: 1.069.000 Euro.</p>
Prospettive	<p>Proseguire nel percorso di mainstreaming, nella diffusione di una cultura rispettosa delle differenze e di contrasto a stereotipi e violenza contro le donne. Proseguire nel percorso di attuazione della L.R. n. 6/2014.</p> <p>Per dare continuità agli interventi promossi dalla Regione Emilia-Romagna a favore di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere, anche per il 2018 si prevede di procedere con un nuovo bando. La finalità sarà quella di sostenere e valorizzare l'attività che gli Enti locali e il mondo dell'associazionismo da anni sviluppano e promuovono su questi temi, anche attraverso proficue collaborazioni.</p>



Il coinvolgimento degli stakeholder

La consultazione dei giovani, dei cittadini, degli amministratori

Una volta ultimata la raccolta delle schede di attività costituenti il cuore del rapporto sociale giovani generazioni, si è inteso realizzare un processo di consultazione e partecipazione - allargato ed articolato in diverse tappe - allo scopo di raccogliere contributi utili per delineare le linee di azione per le giovani generazioni dei prossimi anni.

In particolare, sono stati organizzati e realizzati momenti di confronto con i principali interlocutori delle realtà che svolgono un ruolo importante nell'implementazione delle politiche rivolte ad adolescenti e giovani, al fine di raccogliere le loro proposte migliorative ed una valutazione sulle attività e le progettualità svolte dalla Regione. Parallelamente sono stati coinvolti anche le ragazze ed i ragazzi in quanto destinatari diretti delle azioni e dei servizi loro dedicati. Queste diverse iniziative si sono tenute tra ottobre e dicembre 2017.

- 1) Il 13 ottobre 2017 il rapporto è stato presentato ai rappresentanti del Comitato tecnico della cabina di regia sulle politiche sociali (D.G.R. n. 1443/2016), composto dal Direttore generale cura della persona, salute e welfare, dal Direttore dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale, dai principali dirigenti della Direzione cura della persona, salute e welfare e dagli esperti in materia di politiche sociali e sanitarie dei Comuni, delle CTSS (Conferenze territoriali sociali e sanitarie) e delle Aziende unità sanitarie locali dell'Emilia-Romagna.
- 2) Il 19 ottobre 2017 il tema dei servizi rivolti alle nuove generazioni è stato posto all'attenzione della Conferenza regionale del Terzo settore, composta da rappresentanti delle Cooperative sociali, delle Associazioni di promozione sociale delle Organizzazioni di volontariato della regione.
- 3) Il 6 novembre 2017 le azioni ed i progetti sviluppati sono stati discussi all'interno del tavolo regionale di monitoraggio del Progetto adolescenza, composto dai rappresentanti di servizi pubblici e privati che si occupano di adolescenza e dell'Università.
- 4) Nel mese di novembre 2017, gli spazi di aggregazione e i servizi Informagiovani presenti sul territorio regionale hanno organizzato, su sollecitazione dell'Assessorato alle Politiche Giovanili, momenti di analisi e discussione delle attività realizzate negli ultimi anni, con l'obiettivo di raccogliere proposte e sollecitazioni, soprattutto da parte delle giovani generazioni.
- 5) Il 15 dicembre, a Modena, la Vicepresidente con delega alle politiche sociali, abitative e cooperazione internazionale e l'Assessore alle politiche giovanili, alla cultura e alle politiche per la legalità, hanno organizzato un incontro pubblico con operatori, Informagiovani, Spazi di aggregazione, amministratori, ragazze e ragazzi per presentare le misure regionali adottate sino ad ora e per raccogliere valutazioni e sollecitazioni per il futuro della programmazione.

1) I suggerimenti dei professionisti e dei tecnici delle politiche sociali

Dall'incontro con i componenti del tavolo tecnico della cabina di regia sulle politiche sociali, sono emersi diversi commenti e suggerimenti.

È stato giudicato utile avere un quadro di insieme delle diverse politiche regionali che impattano sui ragazzi e giovani. Il Rapporto sociale giovani generazioni può costituire uno stimolo e un modello anche a livello locale nella direzione di promuovere politiche integrate e dialogo tra le diverse istituzioni impegnate a livello programmatico nel disegnare queste politiche. Il lavoro di rendicontazione regionale è stato ritenuto

utile anche al fine di sensibilizzare gli amministratori e i referenti dei diversi tavoli di programmazione di zona sulla necessità di integrazione delle politiche e degli interventi da promuovere nei diversi territori per favorire il benessere e prevenire il malessere nelle nuove generazioni.

Per lo stesso motivo è stato apprezzato il modello di lavoro proposto dal Progetto regionale adolescenza che, grazie alla costituzione del Tavolo tecnico adolescenza a livello locale, fornisce un'opportunità di condivisione strutturata tra le diverse rappresentanze (Enti locali, Ausl, Terzo settore, Agenzie formative e scolastiche, Forze dell'ordine, ecc.), consentendo di orientare e condividere gli obiettivi più agevolmente e favorendo sinergie tra gli interventi mirati su questa fascia di popolazione, al di là di aree privilegiate, specialistiche e di appartenenza istituzionale.

Per quanto riguarda i suggerimenti, secondo alcuni presenti occorrerebbe rafforzare le misure per prevenire e ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico, soprattutto per contrastare con azioni positive il fenomeno dei NEET, cioè quelle persone di giovane età che non studiano, non lavorano, non sono inseriti in circuiti di formazione e non ricercano un'occupazione.

2) Uno sguardo sulle nuove generazioni proveniente dai rappresentanti del Terzo settore

Questi gli esiti della presentazione delle schede alla Conferenza regionale del Terzo Settore.

Da un punto di vista generale e metodologico, è stato osservato come il target individuato dalla L.R. n. 14/2008 per le politiche regionali sulle giovani generazioni, vale a dire la popolazione di età compresa tra 0-35 anni è ampio e afferisce a servizi tra loro molto diversi (Servizi educativi, Servizi territoriali sociali o sanitari rivolti a ragazzi o ai giovani). Gli interventi, raggruppati nelle quattro aree concettuali di sicurezza, indipendenza, coesione e partecipazione, risultano con caratteristiche trasversali e richiedono, per la loro applicazione, una prospettiva ispirata ad un approccio evolutivo e di prevenzione.

Un concetto ritenuto utile e riepilogativo di una visione che miri all'efficacia (anche ai fini della valutazione) delle politiche nel loro insieme è quello di "indipendenza", legato strettamente a quello di "partecipazione". L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di accompagnare i ragazzi verso l'autonomia.

Un'altra considerazione che è emersa riguarda il fatto che alcuni spazi specifici dedicati ai ragazzi si stanno connotando come luoghi in cui il ragazzo viene "preso in carico" e dove vengono intercettati disagio e comportamenti problematici. Lo sforzo da fare sarebbe invece quello di progettare servizi in grado di facilitare l'indipendenza delle nuove generazioni, cioè luoghi in grado di veicolare percorsi pro-attivi verso l'emancipazione e l'auto-organizzazione dei ragazzi, in cui i ragazzi sentano di poter mettere in atto comportamenti trasformativi e propositivi, piuttosto che servizi dove si sentono utenti o assistiti.

Un altro aspetto più specifico del dibattito ha riguardato il monitoraggio di alcuni progetti specifici, con considerazioni sulle criticità già espresse presso altri tavoli di monitoraggio. Ne è un esempio l'iniziativa "Garanzia giovani", che, pur indirizzata correttamente anche al target NEET, non è stata esente da alcuni aspetti problematici nelle diverse applicazioni concrete (servizi per l'impiego, servizio civile, ecc.), anche per talune rigidità nei regolamenti europei e nazionali di riferimento.

3) Cosa ne pensano gli operatori che si occupano di adolescenza?

Fra gli attori che si occupano professionalmente di adolescenza nelle comunità locali, il dibattito è stato evidentemente più intenso.

L'analisi del Rapporto sociale giovani generazioni effettuata dal tavolo regionale di monitoraggio del Progetto adolescenza, è partita dalla considerazione che manchi una premessa in grado di analizzare come, nei diversi territori locali, si siano sviluppate e attuate le politiche a favore delle nuove generazioni. D'altro canto, è evidente che - pur in un quadro di riferimento condiviso - sono le singole municipalità o Unioni di Comuni che possono promuovere efficaci strumenti di lettura delle politiche locali. Le schede contenute nel rapporto si riferiscono e rendicontano infatti soprattutto (o esclusivamente) le politiche regionali, senza poter abbracciare la loro applicazione ed implementazione a livello locale.

È stato osservato anche che le politiche che impattano sulle nuove generazioni non siano solo quelle che afferiscono più direttamente a queste classi d'età. Le più importanti politiche destinate a impattare sul benessere, la salute e la qualità della vita delle nuove generazioni sono trattate «indirettamente» da altri Assessorati, privi di una delega espressa sulle giovani generazioni. Si tratta, più propriamente, dei settori che si occupano di ambiente, qualità dell'aria, urbanistica e qualità urbana, trasporti e mobilità, sport.

Nell'ambito delle politiche per la salute risultano fondamentali non solo i servizi che curano i comportamenti disfunzionali del consumo (alimentare, sostanze tossiche, gioco d'azzardo) ma anche servizi consultoriali in grado di promuovere stili di vita sani, educazione all'affettività, contrasto alle violenze di genere, ecc. Per tale obiettivo il tavolo regionale di monitoraggio del Progetto adolescenza segnala l'utilità di pervenire ad un approccio "integrato" che affronti in maniera efficace la programmazione delle risorse e degli interventi, allo scopo di progettare servizi con percorsi più ampi di presa in carico (con l'approccio *olistico o sistemico* necessario per monitorare e curare alcune disfunzioni comportamentali come i disturbi dell'umore nell'adolescente, le dipendenze patologiche, i disturbi alimentari).

È stato ricordato, inoltre, come l'ambiente scolastico sia strategico per intercettare i bisogni di bambini e ragazzi. La scuola viene considerata dalla maggioranza dei testimoni come l'ambiente di vita privilegiato dei ragazzi, che, come tale, deve essere inteso quale risorsa e partner nella co-progettazione degli interventi fondati su una linea di fiducia reciproca, pur nella diversità di prassi e metodologie delle regole e normative interne che se riconosciute e *negoziato* consentono una maggiore sinergia di intenti e migliore efficace operatività. Viene osservato anche che dalla scuola arrivano richieste disomogenee, a volte con eccessi di delega specialistici delle Ausl rispetto alla soluzione dei problemi dei ragazzi. Per superare queste logiche, non solo nella scuola ma a volte anche nelle famiglie o tra istituzioni, occorre imparare a lavorare assieme sull'intercettazione precoce dei problemi (utilizzando magari gli strumenti delle linee guida regionali sugli adolescenti).

Per tutte queste ragioni è necessario promuovere l'empowerment della rete dei servizi e la formazione comune (ad esempio sulla manutenzione e metodologia del lavoro di rete), anche con approfondimenti specialistici che affrontino l'aggiornamento degli "strumenti di lavoro". Questo favorirebbe la co-responsabilità sui risultati. Occorre formare gli insegnanti a vedere e non occultare il disagio.

Per quanto riguarda la salute delle nuove generazioni, un'occasione di miglioramento delle politiche in direzione di una fattiva maggiore integrazione potrebbe essere individuata nell'organizzazione e ri-organizzazione dipartimentale delle Ausl. Alcuni percorsi integrati rivolti agli adolescenti comportano l'integrazione dei servizi afferenti alla Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, alle Dipendenze patologiche ed ai Consultori familiari.

Più testimoni privilegiati hanno sollecitato poi un focus sulla metodologia e gli strumenti, richiamando la necessità di ripensare il lavoro di “cura”. L’obiettivo deve essere quello di “svecchiare” alcuni approcci e modalità d’intervento, giudicati inefficaci specie con i ragazzi (come l’estrema medicalizzazione o psichiatrizzazione dei problemi). Occorre evitare che problemi nuovi siano affrontati con strumenti datati. Per esempio, nei Dipartimenti dipendenze patologiche, gli aspetti da presidiare nell’approccio con gli adolescenti (che stanno male, ma non hanno voce) sono molteplici. Tra questi sono da privilegiare quelli che prediligono modalità evolutive, cioè non solo rivolti, ad esempio, al contrasto all’uso di sostanze ma anche sensibili alla presa in carico di comportamenti disfunzionali (più o meno correlati) come i disturbi e le difficoltà dell’umore, del comportamento alimentare, l’educazione alla sessualità. Di conseguenza il disagio degli adolescenti e dei giovani deve essere affrontato dalle Ausl con un alto grado di trasversalità tra Neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza, Salute mentale, Dipendenze patologiche, Dipartimenti di cure primarie e Consultori familiari. Sarebbe meglio ragionare di “percorsi” socio-assistenziali e protocolli operativi per andare oltre la prassi della “buona volontà” che dipende solo dall’operatore e non dall’organizzazione.

Il tavolo ha rammentato anche come il disagio negli adolescenti venga a volte intercettato troppo tardi e solo quando il comportamento dei ragazzi “diventa un problema per gli adulti”. Occorre invece ragionare insieme in termini di “salute globale”, pensare e progettare in maniera ampia ed evolutiva. Soltanto lavorando assieme è possibile agire in termini culturali contaminandosi a vicenda. In questa prospettiva risulta importante aggiornare i reciproci strumenti di cultura specialistica (non intesi come trattamento) integrandoli con la conoscenza delle culture dell’adolescenza al fine d’intercettare i nuovi bisogni emergenti. È infine utile conoscere la mappa delle opportunità esistenti sul territorio, dei servizi e degli spazi esistenti come i Centri per le famiglie, i Consultori familiari, gli Spazi Giovani e ragionare sulle opportunità offerte dal contesto normativo (i Piani sociali e del benessere, il Piano regionale prevenzione - il progetto “Luoghi di prevenzione”, la legge regionale sulla partecipazione). Sono da sviluppare anche i servizi di orientamento in grado di far luce sulle competenze (anche trasversali) e sulle opportunità.

Per captare meglio i desiderata dei ragazzi in età evolutiva (senza eccessive interpretazioni da parte degli adulti) occorre coinvolgere i giovani e promuovere la loro partecipazione e “lavorare insieme per scardinare i paletti” degli adulti, degli operatori, delle istituzioni, per riuscire a cambiare le organizzazioni e l’auto-apprendimento delle stesse, aumentare il benessere della società e delle nuove generazioni e promuovere il protagonismo nei giovani, ovvero agire in maniera culturale. Occorre fare ricerca sociale sui giovani ed aggiornare le tecniche di rilevazione includendo il più possibile il loro punto di vista e il loro linguaggio per riuscire a capire meglio i problemi e riuscire ad essere incisivi. Importante è anche condividere tra operatori, con le famiglie e con i ragazzi (coinvolgendoli anche su come ragionare su loro stessi). Implementare i progetti con strumenti di valutazione di processo e non solo di risultato, per misurare i cambiamenti in corso d’opera.

La Regione potrebbe quindi contribuire a dare un *messaggio forte* che possa portare ad azioni altrettanto dirimenti nelle istituzioni locali nella direzione di “spaccare i confini” tra le istituzioni, per aumentare la corresponsabilità educativa, evitando i meccanismi autoreferenziali o di auto-esclusione istituzionale possibile da ogni parte, del tipo ‘non mi compete, non ho tempo, non sono capace...’). In questo senso occorre ridare valore al ruolo di regia nella manutenzione del sistema di rete da parte del servizio pubblico.

Così come le istituzioni locali (e territoriali) potrebbero pensare ad una ri-organizzazione in funzione delle esigenze delle nuove generazioni, si richiede che una maggiore integrazione venga realizzata anche a monte, tra le politiche regionali, dove alcune programmazioni risultano probabilmente ancora troppo parcellizzate e settorializzate tra diversi target convenzionali di destinatari, a seconda che le politiche di Assessorati o Servizi afferiscano a giovani, adolescenti, minori, scuole, famiglie... Tali suddivisioni/separazioni comportano maggiori sforzi di programmazione nei territori con il rischio di ricadute meno efficaci in termini di integrazione e programmazione delle politiche. Risulterebbe utile che la Regione emanasse normative e direttive comuni per l’integrazione, in maniera che i territori e le istituzioni locali possano essere chiamati con più forza a collaborare e a sviluppare politiche integrate. È importante anche ragionare in termini di valutazione.

4) Cosa ne pensano le ragazze e i ragazzi che frequentano gli spazi di aggregazione e gli Informagiovani dell'Emilia-Romagna?

Per raccogliere il parere delle giovani generazioni sulle misure adottate dalla Regione Emilia-Romagna nei loro confronti, l'Assessorato alle Politiche Giovanili ha scelto di coinvolgere direttamente quelle realtà che i ragazzi e le ragazze vivono quotidianamente e che, negli ultimi anni, sono diventate un vero e proprio punto di riferimento non solo per attività di natura aggregativa e ricreativa, ma anche per progettualità legate alla formazione e al lavoro, luoghi in cui si promuove coesione sociale. Negli spazi di aggregazione e negli Informagiovani del territorio regionale sono stati svolti, nel corso del mese di novembre, una serie di incontri con i giovani per analizzare i contenuti del nuovo rapporto regionale che contiene le misure rivolte alle giovani generazioni, e sono stati sollecitati ragazze e ragazzi ad esprimersi, in particolar modo, in merito a:

- Efficacia delle politiche regionali.
- Chiarezza dei contenuti e capacità di reperire le informazioni contenute nel rapporto.
- Adozione di ulteriori misure in grado di rispondere alle loro esigenze.

La scelta di effettuare questo percorso di consultazione ha raccolto un grande interesse, sia da parte dei giovani che degli operatori degli spazi. Ragazze e ragazzi hanno apprezzato molto il fatto di essere stati coinvolti direttamente dall'Istituzione regionale in un processo decisionale che ha come obiettivo anche quello di definire le scelte politiche e sociali dei prossimi anni, si sono sentiti valorizzati e responsabilizzati ed hanno sottolineato l'importanza di aver scelto di svolgere questo confronto su un piano informale, aperto a tutte le considerazioni.

Tutti i giovani che hanno partecipato agli incontri sono rimasti positivamente colpiti dall'esposizione delle azioni messe in campo dalla Regione in loro favore. È stato unanimemente riconosciuto l'impegno dell'Emilia-Romagna ad intervenire in tanti settori differenti, dalla formazione alla creatività, dal lavoro alla promozione della salute e del benessere, dal sostegno all'imprenditoria allo stanziamento di fondi per i giovani agricoltori. Ecco alcune delle risposte dei giovani: *"si vede che la Regione fa tantissime cose e che, nel complesso, investe molti soldi"; "sono positivamente colpita dalla quantità di iniziative messe in atto dalla Regione"; "non è stato trascurato nessun aspetto", "non sapevo che la Regione investisse tanti soldi sui giovani, non si vede".*

Molti giovani hanno dichiarato di aver appreso per la prima volta alcune misure regionali loro rivolte di cui ignoravano completamente l'esistenza.

Se la ricchezza e la trasversalità degli interventi regionali ha favorevolmente sorpreso e colpito i giovani, l'elemento che invece in prevalenza è stato individuato come un punto di debolezza è il tipo di linguaggio utilizzato nella comunicazione del rapporto. Il documento, molto analitico e dettagliato, risulta di difficile lettura e comprensione per via dei numerosi riferimenti tecnici e della lunghezza generale. Numerosi ragazzi hanno sollevato il tema della non immediata fruibilità della comunicazione istituzionale che, non solo in questo caso specifico, risulta spesso poco accessibile ai giovani. Comunicazione ed efficacia delle politiche regionali per i giovani sono strettamente collegate, perché se non ci si impegna nel promuovere la conoscenza delle misure adottate e ampiamente finanziate dalla Regione, queste rischiano di diventare vane.

In tal senso, invece, i ragazzi hanno dichiarato di aver apprezzato, ad esempio, l'impostazione del nuovo portale tematico delle Politiche Giovanili per la chiarezza dei contenuti e per il modo in cui questi sono raccolti e organizzati.

Nel merito delle misure, quelle che sono emerse come di maggior interesse per i ragazzi e per le ragazze sono quelle legate al sostegno all'occupazione. I dati che sconvolgono di più sono quelli relativi ai NEET, e in tal senso molti giovani riconoscono che la Regione si sta impegnando per cercare di offrire delle alternative valide, sia sul piano della formazione che della promozione di occupazione.

Sono la ricerca di un lavoro, la scelta del percorso professionalizzante più coerente con i propri desideri e con la realtà economica del territorio, la precarietà delle esperienze svolte, che preoccupano i giovani coinvolti ed è prioritariamente in questi settori che vorrebbero un intervento sempre più forte ed efficace da parte della Regione, anche perché *"l'impossibilità di essere pienamente autonomi fa crescere in noi una costante disaffezione nei confronti delle Istituzioni, ci porta ad isolarci, a non credere nel futuro e nelle nostre capacità"*.

Bene per i giovani anche le politiche di promozione dello sviluppo economico del territorio regionale, il sostegno all'imprenditoria giovanile, il finanziamento di progetti che sono in grado di assecondare le loro passioni, soprattutto in ambito creativo, e tradurle in nuove professionalità.

Dai pareri raccolti emerge la volontà delle giovani generazioni emiliano-romagnole di volersi costruire un futuro qui, in Emilia-Romagna, la terra in cui molti di loro sono nati e cresciuti, ma anche quella in cui molti altri sono venuti per studiare.

Tante le proposte per il futuro che toccano temi molto diversi: scuola, lavoro, cultura, sport, volontariato. C'è chi propone delle misure più efficaci per contrastare l'abbandono scolastico, investimenti maggiori per far dialogare il mondo della scuola e quello del lavoro così da facilitare il passaggio dall'uno all'altro, servizi capillari di counseling negli Istituti scolastici per aiutare i giovani a non perdere l'autostima nelle proprie capacità e a fare le scelte giuste per il futuro.

Forte è, infine, il desiderio dei giovani di partecipare, di contribuire direttamente alle attività regionali. Molti ragazzi sostengono che la Regione dovrebbe promuovere e sostenere con forza la nascita e la crescita di organizzazioni giovanili, finanziare progetti e attività svolte direttamente dai giovani per altri giovani e continuare, come sta già facendo, a responsabilizzare ragazze e ragazzi nella gestione di spazi giovanili. *"Noi vogliamo sentirci utili, a noi stessi e alla collettività. È questo che chiediamo alla Regione, di darci gli strumenti per poter essere utili"*, afferma Giuliano.

5) È una regione per giovani? Gli esiti del confronto pubblico tenuto a Modena il 15 dicembre 2017

Presso la Residenza Universitaria San Filippo Neri di Modena, Elisabetta Gualmini, Vicepresidente e Assessore al Welfare e Massimo Mezzetti, Assessore alle Politiche giovanili hanno presentato la bozza di questo terzo rapporto regionale sulle giovani generazioni. Nella mattinata sono stati ascoltati e coinvolti circa un centinaio tra ragazze, ragazzi e giovani che frequentano i centri di aggregazione e gli Informagiovani attivi in regione, gli Spazi Giovani e altri servizi per le nuove generazioni. Nella sala erano presenti anche responsabili di servizi e referenti di progetti pubblici, tutor e amministratori locali con delega al sociale, educativo e alle politiche giovanili.

Il titolo dell'iniziativa ha subito animato il dibattito, anche tra i relatori istituzionali presenti, i quali si sono interrogati sull'opportunità di riflettere insieme in modo sostanziale e non formale sull'efficacia delle politiche. L'Assessora alle politiche giovanili del Comune di Modena ha ricordato, tra le opportunità più recenti destinate ai ragazzi, il bando ANCI sulla riqualificazione degli spazi pubblici che fanno leva sul protagonismo dei giovani, come i progetti di "rigenerazioni creative".

Elisabetta Gualmini ha ricordato le destinazioni di risorse pubbliche regionali nel settore del Servizio civile, l'aumento dei fondi al bando adolescenza e ai Centri per le famiglie. L'azione di ascolto degli amministratori pubblici sulle politiche rivolte alla fascia adolescenziale si è ampliata nel 2017 grazie ai sei incontri già realizzati nei territori con più di 500 interlocutori, tra operatori degli Enti pubblici e del Terzo settore. Gli incontri proseguiranno nel 2018 allo scopo di trarre suggerimenti e individuare priorità da inserire nel prossimo primo Piano di azione regionale sull'adolescenza.

Gualmini ha ricordato il programma regionale per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie, presentato in questa occasione, attraverso un video.

Massimo Mezzetti ha esposto tutti gli interventi che la Regione ha messo in atto per sostenere la crescita delle giovani generazioni, per valorizzarne al meglio i talenti e le capacità, per promuovere la costruzione di reti sociali e connessioni, non solo tra i giovani ma anche tra loro e la comunità in cui vivono e studiano. Si tratta di politiche che intrecciano creatività e formazione, spazi di aggregazione e Informagiovani, passioni e nuove professioni.

Mezzetti ha infatti ricordato come, ad esempio, l'intervento regionale a sostegno della filiera produttiva del cinema e dell'audiovisivo¹ abbia portato in soli tre anni risultati straordinari in termini di ricaduta economica sul territorio regionale e come tre milioni di euro siano stati già investiti per formare e specializzare addetti del settore, prevalentemente giovani. Lo stesso impianto avrà la nuova legge regionale sulla filiera musicale, su cui ha lavorato l'Assessorato e che è attualmente in discussione in Assemblea Legislativa.

Con i fondi del bando annuale collegato alla legge 14/08, l'Assessorato alle Politiche Giovanili ha sostenuto il percorso di innovazione e crescita degli spazi di aggregazione e degli Informagiovani² del territorio regionale, che sono diventati sempre più dei centri polifunzionali che offrono molti servizi per chi si avvicina al mondo del lavoro e ospitano al loro interno anche sale prova, laboratori multimediali, radioweb, studi di registrazione, postazioni di coworking, fablab e palestre digitali. Altro filone di intervento su cui l'Assessorato continua ad investire è quello rivolto alla promozione della partecipazione attiva dei giovani e lo fa attraverso lo strumento regionale della YoungERcard e il sostegno ai progetti di protagonismo giovanile ad essa collegati.

Mezzetti ha sottolineato che c'è una grande ricchezza di esperienze, di percorsi, di progetti. Una ricchezza che, sul piano comunicativo, l'Assessorato ha voluto rendere in modo molto chiaro ed organico all'interno del nuovo portale delle politiche giovanili www.giovazoom.it. La forza delle politiche giovanili sta però nella comunità di operatori e amministratori territoriali, di chi opera in questo campo mettendoci passione, entusiasmo, appartenenza.

Subito dopo l'intervento dell'Assessore Mezzetti ha preso la parola Eleonora Maccaferri del Centro di Aggregazione di Modena "Il Ponte" che offre un servizio educativo e di supporto psicologico ai giovani e alle loro famiglie. Eleonora, che ha discusso, nelle settimane precedenti, con i ragazzi dello spazio le politiche regionali rivolte alle giovani generazioni, ha sottolineato l'importanza di quelle legate all'educazione alla cittadinanza.

Sono poi intervenuti alcuni ragazzi che stanno partecipando al laboratorio di videomaking "Urban Video" organizzato dal Centro Musica di Modena e sostenuto dall'Assessorato alle Politiche Giovanili; è stato proiettato il trailer del film "Gli Asteroidi", un'opera prima di un giovane regista finanziata dalla Film Commission della Regione Emilia-Romagna in seguito all'approvazione della legge 20/2014 e si sono infine mostrate le immagini del Nuovo Distretto del Cinema di Parma, uno spazio fortemente voluto dal Comune e sostenuto dalla Regione.

¹ Legge regionale del 23/07/2014 n. 20 "Norme in materia di cinema e audiovisivo". A tre anni dall'approvazione della legge sono stati 288 i progetti pervenuti e 93 quelli finanziati. Il totale dei contributi concessi è pari a 4.268.515 euro. La ricaduta sul territorio regionale è stata di 13 milioni di euro. I risultati sono stati diffusi in un incontro promosso dall'Assessore alla Cultura Massimo Mezzetti che si è svolto il 23 novembre 2017 in Regione e a cui hanno partecipato attivamente circa 150 operatori di settore, tra produttori, registi, distributori ed esercenti.

² Sono 119 gli spazi attivi in Emilia-Romagna con un'utenza complessiva annuale di oltre un milione di giovani. Maggiori informazioni su questo servizio nella pubblicazione "Informagiovani e strumenti di comunicazione. Cosa ne pensano i giovani?" realizzata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Emilia-Romagna e scaricabile dal sito www.giovazoom.it.

La responsabile del Consultorio familiare e Spazio Giovani di Modena e Castelfranco Emilia ha ricordato l'importanza di alcune delibere regionali³ recenti che permetteranno in futuro di ampliare le attività fatte insieme ai ragazzi con la metodologia della Peer Education. Ne è stato un esempio quanto raccontato dalla diciassettenne Francesca Gaia Vacca, impegnata in questi progetti accanto agli operatori dello Spazio Giovani. Il ruolo di Peer Educator da parte dei ragazzi nei confronti di loro coetanei, cioè la trasmissione tra pari di informazioni corrette (gli stessi si sono infatti appositamente formati), consente un dialogo fiduciario tra le nuove generazioni, che possono dialogare senza tabù, con un linguaggio accessibile, così da evitare gli imbarazzi e censure, su temi quali la sessualità, le dipendenze, il consumo/abuso di alcol. Grazie ai finanziamenti regionali, si è avviato anche un percorso di Peer Education interculturale, rivolto ai giovani immigrati

Con gli interventi successivi sono stati ascoltati ragazze e ragazzi che hanno fatto un'esperienza diretta di volontariato attraverso il Servizio Civile e lo strumento regionale della *youngERcard*⁴, e coloro che hanno personalmente sperimentato il cammino verso una vita autonoma.

Lorenzo Basile, rappresentante della Consulta del Servizio civile regionale, ha brevemente raccontato la sua personale esperienza di Servizio civile nazionale, durante la quale ha seguito un progetto di accoglienza per richiedenti asilo presso una sede Caritas dove sta attualmente lavorando. La sua è stata un'esperienza fortunata, spiega, che dimostra il valore e le potenzialità del Servizio civile. Le esperienze variano, dice, anche a seconda dell'età in cui uno lo svolge. È possibile svolgere il servizio a diverse età, normalmente dai 18 ai 29 anni (anche se esistono particolari progetti rivolti a minorenni) e a seconda del periodo esistenziale nel quale il ragazzo si trova. Può avere un valore di orientamento agli studi (se fatto per esempio dopo il diploma e prima dell'iscrizione all'Università) o può servire come orientamento al lavoro, se svolto, come nel suo caso, dopo il conseguimento della laurea. Nel suo caso il Servizio civile è stato una esperienza positiva anche in termini di "occupazione", in quanto dopo la laurea, anche grazie l'esperienza di servizio civile, sta svolgendo una professione gratificante e verso cui ha grande motivazione per il suo valore sociale. Lorenzo Basile ha suggerito alle istituzioni presenti l'utilità di coordinare tra loro le diverse opportunità pensate per i ragazzi, in quanto secondo lui Servizio civile, *youngERcard* e volontariato hanno l'obiettivo comune di stimolare nei ragazzi impegno civile e sociale.

Adina Jujic, appartenente all'Associazione Agevolando⁵, che nasce dall'iniziativa di alcuni giovani che hanno trascorso parte della loro infanzia e della loro adolescenza "fuori famiglia", ha raccontato che durante l'infanzia ha usufruito di interventi di sostegno e accoglienza etero-familiare mentre ora, all'età di 22 anni, è avviata verso un percorso di autonomia personale del quale si dichiara soddisfatta. La sua attività di impegno sociale continua ora nell'associazione di Care Leavers Agevolando, impegnata a sostenere i ragazzi che come lei si trovano precocemente proiettati nel mondo adulto, con tutte le sfide importanti sul piano personale, economico ed abitativo che questa situazione comporta. Adina ha ricordato come l'associazione si è fatta recentemente promotrice di nuove misure che prevedono la continuità nell'assistenza fino al 21esimo anno di età. Il finanziamento è stato inserito grazie ad un emendamento nella legge di bilancio statale 2018 e la misura prevede la creazione di un fondo sperimentale⁶ di una decina di milioni di euro destinato al sostegno al percorso di autonomia dei giovani "fuori famiglia", in uscita da

³ Come la recente Deliberazione della Giunta regionale n. 1722/2017 che contiene "Indicazioni operative alle aziende sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti" e prevede tra l'altro la erogazione gratuita dei mezzi di contraccezione alle giovani generazioni.

⁴ Ad oggi sono 47.377 i giovani iscritti a YoungERcard in Emilia-Romagna. Dal suo avvio sono stati realizzati 1.154 progetti di protagonismo giovanile che hanno coinvolto direttamente 7.189 giovani. Maggiori informazioni nella pubblicazione "YoungERcard Giovani Protagonisti. Storia, numeri e progetti" realizzata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Emilia-Romagna e scaricabile dal sito www.giovazoom.it.

⁵ L'Associazione Agevolando, opera nell'ambito del disagio sociale e della promozione del benessere e della partecipazione di minorenni e di neo-maggiorenni che vivono fuori dalla loro famiglia d'origine, anche sostenuta con finanziamenti dalla Regione Emilia-Romagna, grazie al bando adolescenti della legge regionale n. 14/08. Per ulteriori informazioni è possibile consultare: <http://www.agevolando.org>

⁶ Il passo successivo, ha commentato il Presidente dell'Associazione Agevolando, Federico Zullo, sarà quello di *rendere strutturale questo fondo per aiutare tutti i ragazzi che ne avranno bisogno*.

comunità per minorenni o percorsi di affido familiare. Un secondo risultato riguarda l'estensione anche nella nostra regione del progetto "È buono", vale a dire l'apertura di laboratori artigianali dove produrre e vendere gelato, con ingredienti "buoni", come la frutta che proviene da terreni coltivati da cooperative sociali o da terreni confiscati alla mafia. Tale progetto permette l'avvio al lavoro (con imprese sociali) di giovani che sono stati nelle comunità, o in accoglienza etero-familiare.

Ilyass El Jabrani, di 24 anni e in Italia da 12, ha iniziato grazie al progetto regionale *youngERcard* a svolgere un'attività di doposcuola, insegnando l'italiano ai bambini appena arrivati in Italia e aiutando gli adolescenti a migliorare la conoscenza della lingua e a svolgere i compiti. Ilyass ha sottolineato l'importanza che ha avuto questo progetto di mediazione e interazione culturale non solo per la comunità in cui vive, per abbattere pregiudizi e per accorciare le distanze tra i giovani, ma anche per la propria crescita umana, perché gli ha dato la possibilità di mettere la propria esperienza di migrazione al servizio degli altri. Oltre all'attività di doposcuola Ilyass si impegna a coinvolgere i ragazzi e le ragazze a partecipare alla vita sociale e politica della comunità e cerca di farli appassionare a progetti di utilità sociale.

Dai collegamenti via skype con l'Informagiovani Multitasking di Bologna, il servizio Informagiovani di Ferrara e con lo Spazio ON/OFF di Parma, un centro di aggregazione che è diventato anche spazio di coworking e fablab specializzato nella fabbricazione digitale, è emerso come le preoccupazioni dei ragazzi siano prevalentemente rivolte alla possibilità di trovare un posto di lavoro (stabile), e nell'affrontare un mercato abitativo con prezzi eccessivamente elevati rispetto alle limitate disponibilità di reddito degli attuali contratti lavorativi. Da Parma è arrivata inoltre la sollecitazione ad aiutare dal punto di vista formativo gli educatori degli spazi, luoghi in cui si fondano oggi innovazione sociale e innovazione tecnologica. Le operatrici dell'Informagiovani di Ferrara hanno raccontato invece come sia stato possibile utilizzare i finanziamenti dell'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Emilia-Romagna (attraverso il bando della legge regionale 14/08) per realizzare un progetto rivolto ai NEET. In cinque o sei mesi, con una serie di incontri, cercano di rimotivarli e fornire gli strumenti di cui hanno bisogno per entrare nel mercato del lavoro. Alla fine del percorso viene offerta la possibilità di svolgere un'esperienza lavorativa di due mesi retribuita. Il progetto si è dimostrato valido anche per la presenza inter-disciplinare di figure di sostegno e aiuto utili ai ragazzi, come gli psicologi.

L'iniziativa è stata dunque l'occasione per raccogliere direttamente le opinioni e le proposte da parte dei ragazzi, destinatari delle politiche regionali, per sentire da loro quali aspetti della programmazione regionale sono in maggior sintonia con le loro esigenze e quali priorità andrebbero implementate nel prossimo futuro.



Assessorato al Welfare

L'impegno regionale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

L'impegno regionale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

1) L'integrazione delle politiche

2) La normativa di riferimento e gli atti di programmazione generale

3) I principali interventi e programmi per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie realizzati nel triennio

Gli interventi per la prima infanzia

Lo sviluppo delle Linee di indirizzo sul Progetto adolescenza

Gli adolescenti e la salute

L'orientamento ai consumi e l'educazione alimentare

I bambini e i ragazzi accolti dai servizi sociali territoriali

I minori stranieri non accompagnati (MSNA)

L'attività dei Centri per le famiglie

La promozione dell'accesso al lavoro per i giovani con disabilità

Approfondimenti e analisi sui servizi e sulla condizione di infanzia e adolescenza

Il programma per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie

4) Alcuni scenari per la prossima programmazione sociale e sanitaria

1) L'integrazione delle politiche

La legge regionale 14/2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni” costituisce il tentativo della Regione Emilia-Romagna di tradurre in termini concreti i principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall’Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, nonché i principi guida delle politiche giovanili.

Nell’ambito della programmazione e della metodologia attuativa, il testo di legge regionale sottolinea l’importanza dell’**integrazione delle politiche** in materia **sociale, scolastica, formativa, sanitaria, abitativa, culturale, del tempo libero, del lavoro, di pianificazione territoriale, di mobilità e di sviluppo sostenibile**. La legge regionale chiama in causa l’intero complesso delle politiche regionali e l’impatto di esse – diretto o indiretto – sulle giovani generazioni. È da questa impegnativa premessa che è possibile partire per uno sguardo di insieme sulle condizioni di bambini e ragazzi che la legge regionale 14/2008 (come successivamente emendata) si propone di tutelare, promuovendone i diritti.

Al 1 gennaio 2017, tra la popolazione residente in regione, le “giovani generazioni” contano 1.439.826 persone, quasi un terzo del totale (32,3%). Tale segmento di popolazione, dalla nascita ai 35 anni di età, risulta calato di 14.000 unità in un decennio. Questa diminuzione è in controtendenza rispetto al lieve aumento generale dei residenti in (cresciuti di 248.193 unità nel periodo). Se sulle dinamiche di popolazione ci si è già soffermati nel paragrafo “Scenario demografico: le giovani generazioni in Emilia-Romagna” della prima parte di questo rapporto, qui ci soffermiamo brevemente sul tema della **natalità**.

In Emilia-Romagna i nuovi nati¹ sono stati 36.194 nel 2014, 35.775 nel 2015 e 34.790 nel 2016. Come si nota sono in un leggero e progressivo calo, con un saldo negativo di circa 2.500 nati in meno nel triennio, circa il 2% ogni anno e più del 6% se visto in maniera cumulativa. Consultando il nuovo rapporto regionale sulle nascite, apprendiamo che anche nel 2016 è proseguito il calo del numero dei nati in regione, decremento attestato sia da fonte CEDAP che da fonte ISTAT: il tasso di natalità scende a 7,8 nati per 1.000 abitanti (era 9,8 nel 2009). Volendo incrociare i dati demografici con i dati socio-economici (a fini di prevenzione delle situazioni di disagio e di sostegno al benessere in gravidanza e nei nascituri), notiamo che dall’ultimo rapporto sulle nascite in regione, il 63% delle madri ha un’attività lavorativa mentre l’8,9% risulta disoccupata o in cerca di prima occupazione. Un punto di attenzione merita la condizione professionale dei genitori, specie in caso di disoccupazione da parte di entrambi. Secondo i dati disponibili In Regione, nel 2016, dichiarano di essere genitori disoccupati o in cerca di prima occupazione (sia la madre che il padre), il 3,2% delle coppie (pari a oltre mille) che hanno dato alla luce un figlio nell’anno.

Un’esplicita e maturata attenzione ai ragazzi e ai giovani per “potenziare gli interventi a sostegno dell’infanzia, degli adolescenti e della genitorialità” è tra gli obiettivi del nuovo **Piano sociale e sanitario regionale (PSSR)**, approvato nel 2017 che ricordiamo per gli aspetti di principio che riguardano questo monitoraggio: «i bambini, le bambine e gli/le adolescenti rappresentano una risorsa fondamentale per lo sviluppo delle comunità e gli interventi atti a ridurre le disuguaglianze già dai primi anni di vita sono un investimento sul futuro. E in un’ottica di universalismo dei servizi, e riduzione delle disuguaglianze, in riferimento alle effettive opportunità offerte e alla promozione delle pari opportunità di accesso, attenzione merita la popolazione infantile e giovanile straniera, soprattutto per quanto riguarda istruzione e formazione nella fascia adolescenziale e giovanile per contrastare la tendenza allo strutturarsi di percorsi differenziati e paralleli fra italiani e stranieri. In generale le piste di lavoro dovranno essere individuate sulla base di un forte patto tra politiche e istituzioni quali la scuola, il lavoro, la sanità, il sociale. L’integrazione dell’intervento sociale con quello sanitario, l’allargamento dei piani vaccinali, l’offerta di cure odontoiatriche alla popolazione infantile e giovanile, attraverso l’istituzione di un apposito fondo sperimentale integrativo, costituiscono esempi di politiche sanitarie in questa direzione».

¹ La fonte dei dati deriva dall’ultimo rapporto regionale: *La nascita in Emilia-Romagna. 14° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2016*.

Nello stesso PSSR, valido per il triennio 2017-2019, troviamo un espresso riferimento alla necessità di «presidiare alcuni aspetti socio-economici quali effetti della crisi economica», in quanto «la povertà materiale ed educativa nell'infanzia² determina elementi di fragilità che si manifestano nell'intero arco della vita sia in termini di salute che di opportunità lavorative, sociali, relazionali». Dai dati Istat del 2014 emerge che la percentuale di minorenni in Emilia-Romagna in condizione di povertà assoluta è del 9,5%, pari a 65.000 minori. Si registra inoltre un aumento del 4% tra il 2012 e il 2015. Per contrastare il fenomeno della povertà è stata approvata la legge regionale 30 luglio 2015, n. 14, "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari". Sono attualmente in corso (2017) le istruttorie finalizzate all'erogazione delle misure di sostegno al reddito, sia di tipo nazionale (SIA/RDI) che regionali (RES).

Il nuovo assetto inter-istituzionale ridisegnato dall'evoluzione normativa ha tra l'altro modificato il ruolo e le competenze delle Amministrazioni Provinciali, avendo la Regione riallocato a sé funzioni in materia di politiche sociali. Viene confermata l'importanza dell'integrazione delle politiche per la qualificazione dei servizi e degli interventi. Nel settore socio-sanitario una funzione di governance è esercitata dalla Cabina di regia a livello regionale e dalla Conferenza territoriale sanitaria e sociale (CTSS) a livello intermedio.

L'integrazione utile e possibile riguarda la promozione di un approccio multi-dimensionale e multi-livello:

- inter-istituzionale (a garanzia di integrazione delle politiche e degli interventi nei diversi settori socio-educativo/scolastico/sanitario/lavorativo/sociale);
- inter-assessorile (a garanzia di maggiore integrazione delle politiche e della programmazione socio-sanitaria, socio-educativa e del lavoro);
- d'équipe (a garanzia di una presa in carico globale dei bisogni educativi/sociali/sanitari, ecc. per favorire un approccio il più possibile integrato a livello operativo);
- multi-disciplinare (a garanzia di un approccio integrato delle diverse competenze professionali necessarie).

2) La normativa di riferimento e gli atti di programmazione generale

La Legge regionale 14/2008 sulle nuove generazioni è stata modificata nel 2015 anche a seguito del riordino istituzionale (con modifiche per il differente ruolo delle Province) e al fine di modificare, in parte, il sistema di accoglienza dei minori fuori famiglia (con il rafforzamento del ruolo dell'istituto giuridico dell'affidamento familiare all'interno del sistema di accoglienza etero-familiare, disciplinato all'art. 31 della L.R. n. 14). Si è provveduto inoltre ad aggiornare l'articolo dedicato all'educazione ai media (art. 12), introducendo il riferimento ai social e al contrasto della dipendenza e del cyberbullismo.

Nel triennio considerato dal monitoraggio sono stati approvati dalla Regione diversi atti legislativi e programmatori che hanno rilievo sulle politiche delle nuove generazioni.

Tra questi ricordiamo il nuovo **Piano Regionale della Prevenzione** (approvato con D.G.R. n. 771/2015), che verte sul triennio 2015-18, nel quale sono contenuti obiettivi specifici, come quelli relativi al Progetto 3.7 dedicato a prevenzione, accoglienza e cura del maltrattamento e abuso sui minori. Tra gli obiettivi indicati, c'è il monitoraggio dell'applicazione delle raccomandazioni delle apposite Linee guida regionali e dei quaderni tecnici che contengono raccomandazioni e strumenti per i professionisti di area sanitaria e l'invio di una check list a tutte le direzioni delle Aziende sanitarie.

² Secondo l'ultimo rapporto di Save the Children, dal titolo *Sconfiggere la povertà educativa in Europa*, pubblicato ad aprile 2017 e dedicato proprio a questo tema, la povertà minorile «è un fenomeno multidimensionale e non può essere descritta esclusivamente in termini di privazione materiale ed economica»; citando lo stesso rapporto «la povertà ha anche un impatto sui risultati educativi dei bambini. Essa infatti influenza negativamente la performance scolastica dei bambini, impedisce lo sviluppo dei loro talenti e limita le loro aspirazioni. La povertà infantile non riguarda solo la prima infanzia, ma mette anche a rischio il futuro dei bambini: quindi avere accesso ad un'educazione di qualità sin dai primi anni di vita è cruciale nel promuovere il pieno sviluppo dei bambini».

Continuando con la rassegna delle modifiche normative che hanno avuto un significativo impatto sulle nuove generazioni, ricordiamo che nel 2016 è stata approvata la nuova legge regionale sui **Servizi educativi per la prima infanzia** (L.R. n. 19/2016). La riforma della materia educativa ha previsto anche aspetti di maggior tutela della salute pubblica e quindi di protezione dei bambini che frequentano le comunità dei servizi (per esempio attraverso l'istituzione della obbligatorietà delle vaccinazioni per l'accesso ai servizi, ma anche di ulteriore attenzione al benessere dei bambini introducendo azioni di prevenzione e di contrasto allo stress da lavoro correlato per gli operatori dei servizi per l'infanzia (autorizzati, pubblici e privati). Tra gli atti di programmazione ricordiamo gli **Indirizzi di programmazione per il consolidamento e la qualificazione del sistema integrato dei servizi socio-educativi 0-3 anni** (approvati nel 2016 in Assemblea legislativa e di prossima revisione) nonché gli **Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia**, questi ultimi facenti riferimento alla L.R. n. 26/2001 in materia di **Diritto allo studio**. È stato inoltre istituito il tavolo tecnico di consultazione dei Comuni e delle Associazioni di rappresentanza dei soggetti gestori privati per l'elaborazione tecnica delle nuove direttive sui requisiti strutturali e organizzativi e per l'accreditamento dei servizi educativi.

A livello nazionale, ha evidentemente influito l'entrata in vigore della legge nazionale n. 107/2015 **Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti**, con la quale si è aperta una nuova prospettiva nazionale che orienta verso la creazione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni. Tale norma promuove e sostiene la realizzazione di un sistema di livello nazionale, definendo la connotazione educativa dei servizi per la prima infanzia e accogliendo quegli elementi qualificanti in costante attenzione anche nel territorio emiliano-romagnolo. Il sistema nazionale punta infatti su:

- la formazione permanente del personale che lavora nei servizi educativi;
- la diffusione del coordinamento pedagogico quale strumento di qualificazione del sistema educativo.

In seguito al riordino istituzionale che, come si diceva, ha riguardato anche le amministrazioni provinciali, la Regione ha approvato, il 30 luglio 2015, la legge n. 13, oltre alle modifiche urgenti alla L.R. n. 1/2000 per consentire di dare continuità ai finanziamenti a sostegno del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia (L.R. n. 22 del 29 dicembre 2015). La scelta assunta dalla Regione Emilia-Romagna è stata quella di:

- assegnare direttamente le risorse regionali e statali agli "Enti locali e loro forme associative";
- istituire i Coordinamenti Pedagogici Territoriali presso ciascun Comune capoluogo di provincia (precedentemente istituito nelle Province/Città Metropolitana) e dare continuità al processo di qualificazione del sistema dei servizi (D.A.L. n. 36 del 13/07/2016, art. 60).

Ricordiamo inoltre che, con il D.Lgs. n. 65/2017, il Governo ha dato attuazione al riordino e alla semplificazione della materia (secondo quanto previsto al comma 181, lettera e della stessa legge n. 107/2015) per avviare l'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione. Le azioni di governo regionale si sono orientate dunque a rafforzare e semplificare il sistema istituzionale che sostiene la pluralità di servizi educativi ma anche a esplicitare una cornice di indicazioni per i servizi ricreativi e le iniziative di conciliazione (genitorialità/tempi di vita/tempi di lavoro). Al centro troviamo il "nido" dotato di una storica identità educativa e, intorno o ad integrazione, la rete dei servizi che a partire dalla cultura prodotta dal servizio tradizionale cerca di **diversificare, flessibilizzare e attuare varie modalità organizzative** per accogliere i nuovi bisogni e le scelte educative delle famiglie, senza rinunciare alla qualità dell'offerta educativa.

In tema di **Diritto allo studio** ed in relazione agli obiettivi della Strategia Europa 2020, con riferimento al **contrasto alla dispersione scolastica**³, i dati della Regione Emilia-Romagna risultano tendenzialmente migliori in confronto a quelli nazionali. Tuttavia, permangono ancora alcuni elementi critici riguardanti il livello di istruzione. Dal 2004 ad oggi il livello complessivo di istruzione della popolazione è progressivamente cresciuto con buoni risultati anche nella popolazione con cittadinanza non italiana. L'Emilia-Romagna registra il più alto tasso di partecipazione

³ *La lotta alla dispersione scolastica*, 2016, a cura della Redazione di ERScuola.

di giovani fra i 15 e i 24 anni al sistema di istruzione e formazione pari, nel 2013, al 66,2% (il numero totale degli studenti dell'anno scolastico 2015/2016 è anch'esso cresciuto fino a 504.414). Pur rimanendo al di sotto degli obiettivi europei, il numero di possessori di licenza media, qualifica, diploma o di una laurea sono progressivamente aumentati. Tuttavia, nonostante le buone prestazioni, l'istruzione secondaria superiore soffre ancora di tassi di insuccesso significativi. Ciò comporta che l'Emilia-Romagna, da una parte, si trovi ancora lontana dal target europeo relativo alla percentuale di giovani in possesso di una qualifica professionale o di un diploma e, dall'altra, invece, abbia già raggiunto il target previsto per l'Italia. Nella regione, le percentuali di abbandono scolastico sono andate progressivamente calando, raggiungendo il 13,3% nel 2015. La presenza di percorsi spesso frammentati, la frequenza discontinua e la transizione tra indirizzi di studio e qualifiche professionali non lineare ostacolano il completamento dei percorsi educativi e formativi degli studenti, impedendo anche il raggiungimento delle competenze necessarie per un ingresso più fluido nel mercato del lavoro. Anche i dati riguardanti i giovani Neet (Not in Education, Employment, or Training) mostrano queste difficoltà: solo dopo la repentina crescita fra il 2008 e il 2014, nel 2015 i dati sono tornati a calare.

La Regione ha inoltre continuato a sostenere l'esperienza del Servizio Civile, allo scopo di promuovere l'impegno civico lungo tutto l'arco della vita, investendo risorse attraverso un'adeguata pianificazione regionale, e operando per semplificare e snellire le procedure relative al Servizio civile regionale: sono alcuni degli obiettivi del primo **Piano di Programmazione triennale del Servizio civile in Emilia-Romagna**, valido per il triennio 2016-2018. Con la stesura del Piano la Regione può offrire una visione di medio-lungo periodo sull'intero panorama delle iniziative di Servizio civile, esplicitandone le caratteristiche, i destinatari e le potenzialità di ulteriore sviluppo. Questo strumento di programmazione consentirà inoltre massima trasparenza e chiarezza sulle priorità annuali del Servizio civile, sulle risorse dedicate e sull'estensione del numero dei settori coinvolti, che oggi in particolare riguardano l'assistenza sociale e la promozione culturale. In futuro potrà riguardare ambiti ancora più vari. Il documento, oltre a delineare il quadro d'insieme sull'andamento dei posti finanziati e delle domande presentate e accolte, fissa le linee guida per la formulazione e gestione dei progetti, pur lasciando elevata autonomia agli enti promotori.

Ricordiamo inoltre l'approvazione della nuova **legge regionale sulla prevenzione del gioco d'azzardo**, la definizione nel 2015 delle **Linee guida sui Centri per le famiglie** e l'approvazione nel 2016 del nuovo **Protocollo regionale in materia di adozione**, sottoscritto da Regione, ANCI, Tribunale per i minorenni, Ufficio scolastico regionale, Enti autorizzati alle adozioni internazionali oltre a rappresentanze dell'Associazionismo familiare.

Molto rilevante anche dal punto di vista della prevenzione e della creazione di una cultura favorevole alla parità di genere, fin dalla più tenera età, sono la legge regionale n. 6/2014, **Legge quadro per la parità e contro la discriminazione di genere**, che ha tra i suoi obiettivi quello di diffondere una cultura attenta alla valorizzazione e rispetto delle differenze, al contrasto alle discriminazioni, e agli stereotipi di genere, che ostacolando la parità, e possono essere terreno anche di violenze. Il complementare **Piano regionale contro la violenza di genere**, previsto dall'art. 17 della stessa legge regionale, rappresenta uno strumento operativo per rafforzare e completare il quadro di prevenzione e protezione dalla violenza delineato già dalle Linee di indirizzo regionali del 2013. Obiettivi del Piano sono in particolare quelli del rafforzamento delle azioni di prevenzione, con azioni di formazione e sensibilizzazione rivolte tanto ad operatori e altri soggetti professionali coinvolti nell'accoglienza di vittime di violenza, quanto all'educazione rivolta alle giovani generazioni focalizzata sulla lotta agli stereotipi di genere e alla promozione di un'educazione paritaria tra i generi. Per la promozione delle pari opportunità è importante l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche regionali (mainstreaming di genere) e la diffusione di una cultura (e di una educazione) attenta alle differenze e al contrasto agli stereotipi, che possono condizionare in profondità la cultura e i comportamenti di uomini e donne e sono alla base delle discriminazioni. La legge regionale rappresenta una tappa importante verso la piena realizzazione delle pari opportunità nella nostra regione ed è il frutto di un lungo percorso di partecipazione e condivisione operato con un approccio trasversale. Affronta gli ambiti discriminatori della soggettività

femminile nella società agendo su vari fronti, dall'occupazione a una corretta rappresentazione della donna sui media, dal riequilibrio nella normativa elettorale, alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere. In particolare, l'art. 7 è dedicato al tema dell'educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione anche attraverso progetti nelle scuole di ogni ordine e grado, e l'art. 8 alla promozione di una cultura paritaria come leva per il progresso nella società, per l'affermazione del rispetto reciproco e delle differenze, nonché come strumento per prevenire e contrastare ogni violenza e discriminazione sessista, anche di tipo omofobico e transfobico. È stato avviato un percorso culturale con l'attivazione di percorsi educativi e di confronto per una presa di coscienza nuova da parte delle donne ma anche degli uomini, rivolti in particolare alle ragazze e ai ragazzi, in quanto si ritiene che lavorare con i ragazzi sul tema del pregiudizio di genere e sulla cultura della parità abbia un valore fondamentale per la costruzione della società di domani anche nell'ottica del contrasto alle disuguaglianze di genere. Come riportato nel bilancio di genere al quale si rimanda, esistono comportamenti nei ragazzi che possono avere rilevanza di genere, già a partire dall'adolescenza.

3) I principali interventi e programmi per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie realizzati nel triennio

In questo paragrafo riportiamo una sintesi di alcune attività e programmi realizzati dalla Regione che, per modalità di realizzazione o tipologia di interventi, si ritiene possano essere strategici per le giovani generazioni.

Gli interventi per la prima infanzia

Per quanto riguarda i più piccoli, ricordiamo le attività promosse all'interno degli obiettivi di qualificazione dei **Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni)** al fine di curare lo sviluppo equilibrato e le potenzialità dei bambini. Il triennio 2014-2016, è stato caratterizzato da notevoli trasformazioni sia nazionali che regionali (comprehensive di atti di riordino istituzionale).

Le azioni messe in campo per sostenere il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia sono state molte, anche di tipo legislativo.

A livello nazionale, ha influito l'entrata in vigore della legge n. 107/2015 "Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", con la quale si è aperta una nuova prospettiva che orienta la creazione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni. Tale norma promuove e sostiene questo sistema definendo la connotazione educativa dei servizi per la prima infanzia e accogliendo quegli elementi qualificanti in costante attenzione anche nel territorio emiliano-romagnolo. Il sistema nazionale viene fondato infatti su:

- la formazione permanente del personale che lavora nei servizi educativi;
- la diffusione del coordinamento pedagogico quale strumento di qualificazione del sistema educativo. In seguito al riordino istituzionale che, come si diceva, ha riguardato anche le amministrazioni provinciali, la Regione ha approvato, il 30 luglio 2015, la legge n. 13, oltre alle modifiche (urgenti) alla L.R. n. 1/2000 per consentire di dare continuità ai finanziamenti a sostegno del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia (L.R. n. 22 del 29/12/2015). La scelta assunta dalla Regione Emilia-Romagna è stata quella di:
 - assegnare direttamente le risorse regionali e statali agli "enti locali e loro forme associative";
 - istituire i Coordinamenti Pedagogici Territoriali presso ciascun Comune capoluogo di provincia (precedentemente istituito dalle Province/Città Metropolitana) e dare continuità al processo di qualificazione del sistema dei servizi (deliberazione legislativa n. 36 del 13/07/2016, art. 60).

L'Assemblea legislativa e la Giunta regionale hanno approvato la programmazione delle linee di indirizzo per il consolidamento e la qualificazione del sistema dei servizi per la prima infanzia per consentire la conseguente realizzazione del processo nella dimensione locale. Ricordiamo inoltre che in aprile 2017, con il D.Lgs. 65, il Governo ha dato attuazione al riordino e alla semplificazione della materia (secondo quanto previsto al comma 181, lettera e della L. 107/2015) per avviare l'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione.

Nel contempo, a livello regionale, è stata approvata la legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016 “Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della legge regionale 1/2000” procedendo così con il processo di **riordino normativo regionale per la materia educativa**. È stato istituito il tavolo tecnico di consultazione dei Comuni e delle Associazioni di rappresentanza dei soggetti gestori privati per l’elaborazione tecnica delle nuove direttive sui requisiti strutturali e organizzativi e per l’accreditamento dei servizi educativi.

Le azioni di governo regionale sono orientate a rafforzare e semplificare il sistema istituzionale che sostiene la pluralità di servizi educativi ma anche a esplicitare una cornice di indicazioni per i servizi ricreativi e le iniziative di conciliazione (genitorialità/tempi di vita/ tempi di lavoro). Al centro troviamo “il nido” dotato di una storica identità educativa e, intorno o ad integrazione, la rete dei servizi che a partire dalla cultura prodotta dal servizio tradizionale cerca di diversificare, flessibilizzare e attuare varie modalità organizzative per accogliere i nuovi bisogni e le scelte educative delle famiglie, senza rinunciare alla qualità dell’offerta educativa.

Per quanto riguarda le novità in tema di **vaccinazioni**, ricordiamo che con la L.R. n. 19/2016 la Regione Emilia-Romagna, prima in Italia, ha sancito l’obbligatorietà delle vaccinazioni quali requisito per l’accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, anticipando e promuovendo la successiva legge nazionale n. 119/2017 che l’ha confermata e rafforzata. La legge nazionale ha esteso da 4 a 10 le vaccinazioni obbligatorie previste per l’iscrizione a scuola: tali vaccinazioni riguardano i bambini/ragazzi da 0 a 16 anni. Prima erano obbligatorie: difterite, tetano, polio, epatite B. Con la legge nazionale sono state aggiunte all’elenco delle vaccinazioni obbligatorie: pertosse, emofilo di tipo B, morbillo, rosolia, parotite, varicella (quest’ultima è obbligatoria solo per i nati dall’1 gennaio 2017). Nella conversione in legge del decreto del Governo non sono più obbligatorie meningococco B e meningococco C, che sono ora ad offerta attiva e gratuita da parte delle Aziende Usl (significa che sono le Aziende Usl a chiamare i cittadini per fare queste specifiche vaccinazioni). Tutte le **10 vaccinazioni ora obbligatorie sono gratuite**, perché già inserite nei nuovi Livelli essenziali di assistenza (LEA).

In questa sede ricordiamo che in regione è previsto anche un sistema gratuito **screening neonatali**, da tempo sperimentati e implementati con relativo monitoraggio. Assicurare ai bambini appena nati alcuni esami di screening specialistici è importante soprattutto a scopo di prevenzione, infatti è dimostrato che una diagnosi precoce in epoca neonatale migliora significativamente la qualità di vita futura mediante l’instaurazione tempestiva di adeguati trattamenti. Tra gli screening neonatali quelli sulla ipoacusia e dei difetti visivi sono considerati di dimostrata efficacia. Come previsto dal Piano Nazionale di Prevenzione, recepito nel Piano Regionale di Prevenzione, nonché dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di **aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)**, tali screening devono essere attivati in tutti i punti nascita ed eseguiti a tutti i neonati. In particolare, fin dal 2011, è stato avviato lo screening neonatale dell’ipoacusia congenita in tutti i punti nascita dell’Emilia-Romagna. I dati dello screening audiologico neonatale vengono rilevati dalle aziende Sanitarie e trasmessi alla Regione. È stata avviata la raccolta di questi dati anche attraverso l’elaborazione informatizzata dei bilanci di salute compilati dai pediatri di libera scelta (PLS). In Regione è stato costituito un gruppo di lavoro composto da esperti che hanno elaborato il documento tecnico relativo alle modalità di effettuazione dello screening oftalmologico neonatale. Tale screening verrà avviato in tutti i punti nascita a partire dal 2018 ed è prevista la raccolta dei dati attraverso l’elaborazione informatizzata dei bilanci di salute dei Pediatri di libera scelta (PLS).

Lo sviluppo delle Linee di indirizzo sul Progetto adolescenza

Nei tre anni successivi all’approvazione delle Linee di indirizzo regionali sulla **Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza - Progetto Adolescenza** (D.G.R. n. 590/2013), la Regione ha realizzato il monitoraggio della loro attuazione al fine di evidenziare le buone prassi esistenti e raccogliere elementi per migliorare il sistema del Progetto Adolescenza.

Le Linee di indirizzo, frutto di un lavoro congiunto tra l’Assessorato alle politiche sociali e l’Assessorato alla salute, sviluppano interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti con attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età, con l’obiettivo di favorire il coordinamento delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie già presenti e relative alla fascia

di età adolescenziale. Nella loro applicazione ha assunto particolare importanza la funzione di accompagnamento regionale all'implementazione del "Progetto Adolescenza", con l'attribuzione di finanziamenti dedicati, la realizzazione di azioni formative comuni ed un'azione di monitoraggio e valutazione del grado di applicazione delle indicazioni.

Negli ultimi mesi del 2014 è stato organizzato un intervento formativo regionale destinato a professionisti dei servizi sociali, sanitari ed educativi, della scuola e del Terzo settore, realizzato a cura dell'Università di Bologna – Dipartimento di Scienze dell'Educazione e Scuola di Psicologia e Scienze della formazione, con la collaborazione dell'AUSL di Romagna - Distretto di Rimini. Il corso ha avuto l'obiettivo di consolidare una visione comune della realtà adolescenziale in Emilia-Romagna nell'attuale momento storico, contribuire alla costruzione di un linguaggio comune sui temi della promozione del benessere e della prevenzione del rischio e condividere strumenti per il lavoro territoriale di rete, anche al fine di consolidare il "Progetto Adolescenza". Il monitoraggio è stato condotto con l'apporto di uno specifico gruppo di lavoro, composto da alcuni tecnici dei servizi, da rappresentanti dell'Università e delle istituzioni scolastiche e da rappresentanti designati dalla Conferenza del Terzo settore.

I compiti assegnati al gruppo sono stati:

- la condivisione e messa a punto di strumenti di monitoraggio;
- la mappatura delle prassi in essere rispetto a quanto previsto dalle linee di indirizzo;
- la proposta di indicazioni per il miglioramento del sistema a supporto del Progetto Adolescenza.

Il Progetto Adolescenza è stato inserito anche nel "Piano regionale della prevenzione 2015-2018" a supporto di una maggiore connessione tra le diverse politiche e soggetti attuatori e come ulteriore stimolo per le Aziende sanitarie locali alla sua attuazione.

Per aumentare il livello di conoscenza delle modalità di attuazione locale del Progetto Adolescenza e comprendere come si sia innestato nell'ambito delle esperienze già in atto, analizzare le ricadute del percorso formativo regionale sull'integrazione e interazione fra tutti gli interventi già attivi e tra i professionisti delle diverse aree coinvolte sul territorio, conoscere i punti di forza e le criticità presenti e ricevere stimoli e spunti di riflessione, sono stati realizzati 10 incontri territoriali di livello aziendale/provinciale. Gli incontri si sono svolti da gennaio 2015 a luglio 2016 e hanno coinvolto tutti i soggetti con funzione di programmazione e coordinamento nell'ambito della promozione del benessere e della prevenzione del rischio in adolescenza. Un'altra occasione di confronto e verifica si è concretizzata attraverso due incontri con soggetti che si occupano o vivono direttamente la realtà adolescenziale, fra cui gli stessi ragazzi e genitori per realizzare una valutazione di impatto in termini di equità (Equality Impact Assessment – EqIA) del documento di linee di indirizzo.

Infine si è costruita una **mappa degli adolescenti in Emilia-Romagna** da tradurre in una proposta operativa che orienti anche i Progetti Adolescenza territoriali. La costruzione di un "profilo adolescenti" ha rappresentato un valido strumento per conoscere la realtà adolescenziale da un punto di vista allargato, per condividerla con tutti gli interlocutori che si occupano di programmazione e interventi a favore degli adolescenti e per offrire un terreno di confronto e riflessione con gli adolescenti stessi e le loro famiglie. Si tratterà, in prospettiva, di aggiornare gli orientamenti regionali fin qui assunti, con l'obiettivo di elaborare un nuovo Programma pluriennale di sostegno all'adolescenza.

Gli adolescenti e la salute

La salute percepita

Per comprendere il vissuto dei ragazzi, può risultare utile avvalersi di un approfondimento, utilizzando il concetto di Salute percepita⁴ e i dati relativi alla sorveglianza sulla salute pubblica. La percezione dello stato di salute rappresenta infatti un buon riferimento per la valutazione della condizione di salute complessiva intesa, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, come stato di "completo benessere

⁴ Le informazioni e i dati provengono dalle sorveglianze di popolazione OKkio alla Salute 2016 per i bambini di 8-9 anni, HBSC (*Health Behaviour in School-aged Children*), 2014 per gli adolescenti di 11-13-15 anni e PASSI 2014-2016 per i giovani di 18-34 anni.

fisico, mentale e sociale". In Emilia-Romagna dichiara di stare molto bene il 34% degli adolescenti (11-13-15 anni) e il 31% dei giovani tra i 18 e i 34 anni (34% dei 18-24enni e 29% dei 25-34enni). Valuta comunque positivamente il proprio stato di salute, riferendo di sentirsi "bene", il 56% degli adolescenti ed il 57% dei giovani (56% dei 18-24enni e 58% dei 25-34enni).

Sovrappeso e obesità

In Emilia-Romagna, risulta in eccesso ponderale (in sovrappeso e obesità) il 29% dei bambini di 8-9 anni, il 17% degli 11enni, il 15% dei 13enni e il 17% dei 15enni. Generalmente, i maschi sono più in sovrappeso rispetto alle femmine mentre la condizione di sottopeso è più diffusa tra le femmine. Nei giovani con 18-34 anni il 20% è in sovrappeso e il 5% presenta obesità (stesse percentuali si registrano a livello nazionale). Sono evidenti le differenze di genere: è in sovrappeso il 25% dei maschi contro il 14% delle femmine e presenta obesità il 6% contro il 4%.

Attività fisica

In Emilia-Romagna il 35% dei bambini di 8-9 anni e il 32% delle bambine della stessa età gioca all'aperto o fa sport strutturato, come raccomandato, per almeno un'ora al giorno da 5 a 7 giorni in una settimana tipo. Complessivamente il 13% dei bambini sono, invece, definibili come non attivi in quanto il giorno precedente la rilevazione non hanno svolto attività motoria a scuola, attività sportiva strutturata e non hanno giocato all'aperto nel pomeriggio (dato inferiore a quello nazionale del 16%). Tra gli adolescenti emiliano-romagnoli l'11% svolge attività fisica ogni giorno per almeno 60 minuti, come raccomandato dalle linee guida internazionali (14% tra i maschi e 8% tra le femmine). Il 6%, invece, non pratica nessuna attività fisica (7% a valore nazionale).

Tra i giovani con 18-34 anni, il 57% risulta fisicamente attivo in quanto pratica attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS oppure svolge un'attività lavorativa pesante dal punto di vista fisico. Il 15% è, invece, completamente sedentario, valore significativamente inferiore a quello nazionale (28%).

Abitudine al fumo

In Emilia-Romagna dichiara di fumare sigarette l'1% degli 11enni, il 5% dei 13enni, il 29% dei 15enni, il 32% dei 18-24enni e il 34% dei 25-34enni. Tra i giovani con 18-34 anni la percentuale di fumatori (complessivamente 33%, di poco superiore al dato nazionale del 30%) mostra differenze di genere: fuma il 37% dei maschi contro il 30% delle femmine. L'11% risulta un ex fumatore (8% a livello nazionale).

Binge drinking

Il Binge drinking, che indica il consumo smodato di più unità di alcolici nella stessa occasione, è una delle modalità di consumo di alcol più a rischio, per i giovani. Dalle ricerche emerge che tra gli adolescenti emiliano-romagnoli questo fenomeno sarebbe piuttosto significativo tra i 15enni, dove il 38% dei ragazzi e il 33% delle ragazze ha riferito di aver bevuto nell'ultimo anno cinque o più bevande alcoliche in un'unica occasione. Tra i giovani con 18-34 anni il *binge drinking* (consumo in un'unica occasione di cinque o più unità alcoliche per i maschi e di quattro o più unità per le femmine) è stato riferito essere intorno 20% (valore superiore a quello nazionale del 13%). La prevalenza di questo comportamento risulta maggiore tra i 18-24enni (22%): in questa fascia d'età è pari al 26% nei maschi e al 17% nelle femmine.

L'orientamento ai consumi e l'educazione alimentare

Ricordiamo anche, perché destinate a ricadere sulla salute e consapevolezza dei giovani cittadini, le attività formative e di promozione della salute, orientamento ai consumi ed educazione alimentare, promosse con le risorse programmate dall'Assessorato all'agricoltura, in continuità con il programma regionale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare. Un passaggio importante rimane infatti quello della Programmazione pluriennale. Nel periodo di riferimento è stato approvato il "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2013-2015", prorogato a tutto il 2016. In seguito, è stato approvato dall'Assemblea legislativa nel 2017, il **Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2017-19**. La finalità del Programma, a partire dalla conoscenza delle caratteristiche del territorio rurale e delle produzioni agricole, è la promozione di un consumo alimentare consapevole nei confronti di tutta la popolazione, dall'infanzia all'età adulta.

Sono continuate le attività denominate **Fattorie Aperte**, realtà in costante aumento, documentate nel libro “Un viaggio alla scoperta delle fattorie didattiche dell’Emilia-Romagna” indirizzato a operatori e insegnanti e presentato ad EXPO Milano 2015. È stato prodotto un gioco didattico interattivo per LIM, dal titolo **Food Explorer**, destinato agli studenti delle scuole primarie e, grazie alle risorse dell’URP regionale, è stato realizzato il video “Viaggio nelle fattorie didattiche”. Sono stati inoltre realizzati, con risorse interne, il nuovo sito tematico “Fattorie didattiche” e materiali per farne conoscere le attività.

Nell’ambito dell’intervento **Cittadini consumatori: essere informati per compiere scelte sostenibili, salutari e sicure**, cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (legge n. 388/2000 per la tutela dei consumatori), sono state organizzate numerose iniziative - seminari territoriali, incontri formativi, educational tour - raggruppate sotto la denominazione di **Consumabile**.

Nell’ambito del Gruppo Educazione alla sostenibilità, nel periodo considerato sono nate diverse collaborazioni: in questa sede segnaliamo, in particolare, la realizzazione della **Giornata mondiale della biodiversità** in occasione della quale si sono realizzate iniziative congiunte tra la rete dei CEAS e la rete delle fattorie didattiche. L’idea alla base della collaborazione tra IBC e Assessorato Agricoltura, nasce per contribuire a valorizzare il territorio e i prodotti agroalimentari locali come beni da tutelare e da fare conoscere al pubblico più ampio. I progetti vincitori della sezione agroalimentare della IV edizione del concorso sono stati raccolti nel volume “Raccontami il territorio” diffuso alle scuole partecipanti. La collaborazione con l’Agenzia regionale degli acquisti Intercent.ER – ha permesso di definire i requisiti delle derrate alimentari al fine di predisporre una convenzione finalizzata al miglioramento dell’offerta alimentare nella ristorazione collettiva scolastica. Su questo versante, è stato realizzato anche il **progetto Mense Bio**, con la finalità di incrementare la diffusione del prodotto biologico nelle mense.

I bambini e i ragazzi accolti dai servizi sociali territoriali

La Regione Emilia-Romagna è caratterizzata da servizi sociali territoriali che sviluppano azioni volte alla promozione del benessere dei singoli, della comunità e che accompagnano le persone nei momenti di fragilità per favorirne l’autonomia e l’integrazione sociale. Tra le competenze specifiche vi è la titolarità delle funzioni pubbliche di **protezione e tutela delle persone di minore età** e pertanto l’attivazione di interventi nelle situazioni di disagio familiare e di abbandono morale e materiale.

I bambini e ragazzi assistiti nel corso del 2014 sono oltre 55.000, cioè quasi 8 ogni 100 residenti minorenni, in costante, anche se lieve, aumento nel tempo. Più della metà è seguito per problematiche relative a disagio economico o abitativo della famiglia, mentre circa un 30% è accolto e assistito per difficoltà educative o di alta conflittualità genitoriale.

I professionisti e la rete dei soggetti del privato sociale che operano nel settore segnalano un crescente disagio delle nuove generazioni che presentano problematiche sia sociali sia psicopatologiche complesse. Si tratta di minorenni in difficoltà, ed in particolare coloro che hanno subito forme di trascuratezza grave, maltrattamento e abuso, allontanati dalla famiglia, in stato di abbandono, inseriti in percorsi di giustizia civile e/o penale, che presentano disagio psichico e/o fisico, anche in ragione dei traumi subiti, ecc.

Anche per rispondere a tali sollecitazioni, negli ultimi anni sono state approvate diverse delibere regionali finalizzate a qualificare e regolamentare in modo omogeneo le risposte offerte dalla rete dei servizi. In particolare la **Direttiva sulle comunità e l’affidamento familiare** (la D.G.R. n. 1904/2011 aggiornata nel 2014 e 2016), le **Linee di indirizzo per l’accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso** (DGR 1677/2013), la delibera per la **Ridefinizione degli accordi nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento** (DGR 1102/2014). Inoltre nella recente modifica alla legge n. 14/2008 (L.R. n. 11/2016) si è stabilita, nel caso di allontanamento dei minori dalla famiglia di origine, la **preminenza dell’affidamento familiare** rispetto all’accoglienza in comunità.

In tutti questi dispositivi normativi è evidenziata la necessità di intervenire in modo appropriato attraverso una **presa in carico tempestiva ed integrata** tra i diversi professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari appartenenti ad istituzioni differenti; vengono inoltre fornite indicazioni per la composizione ed il funzionamento delle équipe territoriali e le UVMM (unità di valutazione multiprofessionali a favore di minori)

e gli strumenti di progettazione (progetto quadro, progetto educativo individualizzato).

Attenzione particolare merita anche il tema dei minorenni stranieri in carico ai servizi sociali, che nel corso del tempo sono aumentati sia in assoluto che in percentuale. Sono circa 27.000 e rappresentano quasi il 50 % del totale. La quota di bambini stranieri è in aumento probabilmente anche a causa di una situazione di maggiore impoverimento rispetto al passato, che ha riguardato in primo luogo le famiglie con figli e, fra queste, non ultime quelle di origine straniera. Dall'analisi delle problematiche prevalenti caratterizzanti le famiglie in carico, risulta infatti che i bambini stranieri sono, molto più spesso degli italiani, in carico presso i servizi sociali per motivi attribuibili alla famiglia di origine (82,5% contro il 74,6% degli italiani) e, in questa categoria di interventi sono maggiormente rappresentate le situazioni di povertà economica con a volte conseguente situazione abitativa non perfettamente adeguata. Queste condizioni riguardano il 69% circa degli stranieri in carico ai servizi sociali, rispetto al 36% circa degli utenti di nazionalità italiana, in carico ai servizi sociali minori.

I minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Nel corso del 2015, il D.Lgs 142/2015, ha definito per la prima volta in Italia un **sistema unico di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati e i MSNA "richiedenti asilo"** in capo al Ministero dell'Interno. Tale sistema si è gradualmente insediato nel territorio nazionale e regionale. Sono state pertanto individuate strutture di accoglienza locali (già presenti) ed autorizzate in base alle normative regionali.

I MSNA sono prevalentemente adolescenti tra i 16 e i 17 anni, di genere maschile (oltre il 90%) spesso privi di riferimenti parentali e costretti a raggiungere l'Italia per cause di forza maggiore (guerre, persecuzioni, carestie) o in alcuni casi spinti dalla volontà di creare per sé migliori condizioni di vita, qualche volta in condivisione con la propria rete familiare. Nel triennio 2014-2016 i MSNA presi in carico dai Servizi sociali territoriali in regione sono passati da 893 a 1.081. Le nazionalità prevalenti sono quella albanese (nel 2016, il 43%) o in caso di provenienza africana, le nazioni di provenienza sono più spesso Gambia, Nigeria e Egitto.

In regione si sono insediati due **HUB - strutture di prima accoglienza**, una serie di progetti SPRAR di seconda accoglienza ed il mantenimento in continuità di numerose comunità che avevano avviato l'accoglienza in anni precedenti. Al fine di garantire e migliorare gli standard di protezione dei minorenni accolti in regione si è cercato di mantenere attiva una rete di supporto e accompagnamento alle strutture territoriali e si è avviato un monitoraggio sulla qualificazione delle procedure sull'accertamento dell'età. La regione ha inoltre collaborato alla definizione e all'alimentazione di un Sistema informativo unico nazionale (SIM) per censire il fenomeno.

L'attività dei Centri per le famiglie

Il mutamento socio-economico registrato anche negli ultimi anni in Emilia-Romagna, unito alla variazione della composizione demografica e nei modelli familiari⁵ ha reso opportuno un aggiornamento delle Linee guida dei centri per le famiglie, avvenuto nel 2015 con Deliberazione di Giunta regionale n. 391. Questi cambiamenti hanno richiesto infatti a tecnici ed esperti dei servizi di riflettere su quali fossero i più efficaci strumenti di sostegno al benessere delle famiglie e alle relazioni intra-familiari e sociali. L'approccio indicato nelle linee guida è quello che promuove la valorizzazione delle risorse interne alle famiglie e l'attivazione delle disponibilità individuali e familiari, nel supportare le responsabilità e i carichi di cura rivolti ai figli oltre che favorire processi inclusivi e di problem solving nei genitori o nei nuclei familiari in difficoltà, fragili o vulnerabili.

I 32 Centri per le famiglie riconosciuti e presenti nel territorio regionale coprivano, nel 2014, un bacino di utenza pari a 28 distretti socio-sanitari, 191 Comuni e, potenzialmente, l'83% circa della popolazione regionale.

⁵ Le principali modifiche riguardano: un maggiore (ed elevato) numero di persone che vivono sole, una prevalenza di nuclei familiari con uno o due figli rispetto a tipologie più numerose, una non irrilevante quota di famiglie di origine straniera presente, soprattutto nelle fasce di popolazione infantile e/o giovane adulta. Dal punto di vista socio-economico, come già commentato in altre parti della relazione, l'impatto della crisi economica ha pesato in modo diverso sulle tipologie di famiglie, esponendo ad un maggiore rischio di povertà soprattutto le famiglie con due o più figli. Si è registrato inoltre nell'ultimo periodo, la diffusione di nuove modalità e tipologie di famiglie oltre a rilevare il problema dell'instabilità coniugale. Citiamo per es. le famiglie ricomposte, le giovani coppie che condividono l'abitazione con i genitori, famiglie monogenitoriali (in genere formate da donne sole con figli), famiglie omogenitoriali, aumento del numero di madri e padri non coniugati.

In questi anni si è assistito ad una loro crescita ed evoluzione anche sul piano culturale, nell'ambito delle attività offerte a favore delle famiglie, nella capacità di fare rete con i servizi e con le risorse del territorio e nell'apertura verso nuovi temi che attengono alla qualità, in relazione con la vita delle comunità. I Centri per le famiglie rappresentano, insieme ai consultori familiari, un'opportunità di **orientamento e accompagnamento nei confronti delle coppie che stanno progettando la propria genitorialità**. Ogni anno accedono ai loro sportelli informativi quasi 100.000 cittadini, mentre oltre un milione effettuano accessi on-line al sito Informafamiglie.it. I Centri sono finalizzati a *prendersi cura delle relazioni* che si stabiliscono all'interno del nucleo familiare e tra questo e il proprio ambiente vitale. Con la messa in pratica di uno stile accogliente e di un approccio interculturale e intergenerazionale, perseguono finalità quali:

- promozione del benessere delle famiglie, specie quelle con figli minorenni, in relazione alle attività della vita quotidiana, e allo sviluppo e sostegno delle competenze genitoriali;
- integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;
- promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie. Tali interventi concorrono a riportare "al centro" il valore della famiglia e i diritti di bambini e ragazzi e il loro indispensabile coinvolgimento su temi che afferiscono alla qualità della vita (stili di vita, sviluppo sostenibile, beni comuni, ecc.).
- Nel 2017 è proseguito l'accompagnamento e supporto ai territori nell'attuazione delle nuove linee guida per i Centri per le famiglie e il Servizio Sociale Territoriale, anche attraverso il supporto del Coordinamento regionale dei Centri per le famiglie e del Servizio sociale territoriale. Sono stati progettati e realizzati interventi volti allo studio, alla promozione e qualificazione dei servizi di affidamento familiare, affiancamento familiare e adozione, anche con la realizzazione di corsi o seminari e la pubblicazione di report di monitoraggio. Per gli operatori è stato realizzato un aggiornamento professionale di livello regionale sulla conflittualità familiare e nuove metodologie di lavoro (community lab). Per il 2018 è previsto un percorso di formazione/supervisione per mediatori e counsellor.

La promozione dell'accesso al lavoro per i giovani con disabilità

I progetti rivolti a studenti frequentanti le scuole secondarie di secondo grado, individuati dalle istituzioni scolastiche, hanno previsto la realizzazione di percorsi a carattere orientativo e/o professionalizzante, anche fruibili in modo individualizzato e/o personalizzato, volti a porre le condizioni per i successivi percorsi di transizione dalla scuola al lavoro. Tali attività di arricchimento curricolare, finalizzate al potenziamento delle autonomie e delle abilità presenti, sono realizzate sia in contesti laboratoriali, nell'ambito delle disponibilità degli Istituti scolastici e/o degli Enti di formazione, sia in contesti d'impresa.

Inoltre sono stati implementati, progetti rivolti ad alcuni giovani individuati dai Servizi sociali e sanitari che hanno terminato il proprio percorso di istruzione. Sono stati realizzati interventi formativi a carattere orientativo e/o professionalizzante, strutturati sulle esigenze dei giovani disabili, in particolare nella fase di transizione dalla scuola al lavoro. Tali interventi sono finalizzati a migliorare l'occupabilità dei soggetti attraverso il potenziamento delle autonomie, la valorizzazione delle competenze, delle capacità possedute e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali specifiche. Le attività prevedono modalità attuative flessibili, in grado di tener conto dei diversi gradi di autonomia, potenzialità e delle esperienze scolastiche e formative maturate.

Approfondimenti e analisi sui servizi e sulla condizione di infanzia e adolescenza

Tra 2015 e 2017 sono state pubblicate diversi rapporti sulla condizione dell'infanzia e adolescenza in Emilia-Romagna con contributi di commento e analisi dei dati, dei fenomeni rilevati, su servizi e risorse per bambini, ragazzi e famiglie.

Anno 2015

- La qualità del sistema di protezione e accoglienza di bambini e ragazzi a rischio di allontanamento o fuori dalla famiglia d'origine in Emilia-Romagna, Quaderno n. 37 del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, vol. 1 Rapporto di ricerca;
- La qualità del sistema di protezione e accoglienza di bambini e ragazzi a rischio di allontanamento o fuori dalla famiglia d'origine in Emilia-Romagna, Quaderno n. 37 del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, vol. 2 Dossier buone prassi;
- Orizzonti di post-adozione. Strumenti e materiali per gli operatori dei Servizi adozione, Quaderno n. 36 del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza;
- I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Dati dell'anno educativo 2013-2014 e serie storiche, Quaderno n. 37 Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza.

Anno 2016

- Dieci anni di adozioni in Emilia-Romagna - Dal 'boom' alla cura dei legami familiari, Quaderno n. 38 Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza;
- I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Dati dell'anno educativo 2014-2015 e serie storiche, Quaderno n. 39 Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza;
- Gli interventi sociali per bambini e bambine, ragazzi e ragazze in Emilia-Romagna - anno 2016, Quaderno n. 40 Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza;
- Crescere con gli adolescenti. Ricerca e monitoraggio su tre anni di Progetto Adolescenza in Emilia-Romagna, Adolescenti in Emilia-Romagna, n. 1;
- Mappe degli adolescenti, Adolescenti in Emilia-Romagna, n. 2.

Anno 2017

- Verso un profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna. Uno strumento per la programmazione», Adolescenti in Emilia-Romagna, n. 3;
- Dialoghi sulle prove 2016;
- Come out. Intercettare, orientare ed includere adolescenti difficili nel processo di cura, Adolescenti in Emilia-Romagna, n. 4;
- Il piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017-2019;
- Il piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017-2019. Schede attuative d'intervento.

Il programma per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie

Si tratta di un programma promosso dall'amministrazione regionale a partire dal 2009 che ha come obiettivo quello di **soddisfare più celermente e a condizioni più agevoli di quelle di mercato la domanda di servizi abitativi da parte delle giovani coppie** e di altri nuclei familiari che non riescono a trovare una casa adeguata alle proprie condizioni. Dal 2009 a tutt'oggi, con l'emanazione di 10 bandi, sono stati investiti 51 milioni di euro che hanno permesso di finanziare l'acquisto di 2.160 alloggi ubicati su tutto il territorio regionale. In questa legislatura la competenza sulle politiche abitative è stata affiancata a quella sul welfare.

Con il decimo bando "Una casa per le giovani coppie e altri nuclei familiari", pubblicato nel mese di novembre 2015, la Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione di giovani coppie e altri nuclei familiari un bonus di 25 mila euro (30 mila per i residenti nei Comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012) per l'acquisto di uno tra i 4.405 alloggi disponibili su tutto il territorio regionale. Lo stanziamento complessivo per finanziare gli interventi del programma tra il 2015 e il 2016 è stato di 13 milioni di euro. Con un impegno successivo di circa un milione di Euro la Giunta regionale, nel 2016 ha approvato lo scorrimento parziale della graduatoria dell'elenco delle richieste di contributo presentate dalle giovani coppie ed altri nuclei familiari ammissibili ma non finanziate. Sono state ammesse a finanziamento 36 domande.

4) Alcuni scenari per la prossima programmazione sociale e sanitaria

Sebbene non ricada esplicitamente sul triennio su cui vertono le schede di rendicontazione raccolte a consuntivo per il presente Rapporto, è importante ricordare nuovamente che nel 2017 è stato approvato il nuovo Piano Sociale e Sanitario, valevole per il triennio 2017-2019, cui è seguita la convalida di appositi strumenti di presentazione e valutazione degli interventi che i territori e le AUSL dovranno implementare a partire dal 2018 e negli anni futuri.

Il piano è corredato da Schede attuative di intervento (allegate alla deliberazione GR 1423/2017) che elencano 39 interventi suddivisi in 5 aree:

- politiche per la prossimità e la domiciliarità;
- politiche per la riduzione delle disuguaglianze e la promozione della salute;
- politiche per promuovere l'autonomia delle persone;
- politiche per partecipazione e la responsabilizzazione dei cittadini;
- politiche per la qualificazione e l'efficientamento dei servizi.

Vale la pena citare alcuni interventi contenuti dalle previste aree, destinati a influire maggiormente sul benessere delle nuove generazioni:

- all'interno dell'**area di intervento b)** la tipologia di intervento numero **13)** Fondi integrativi per prestazioni non coperte dai LEA (rivolto ai bambini dai 5 anni e fino ai giovani di 25 anni) per la realizzazione del fondo regionale per l'assistenza odontoiatrica alla popolazione appartenente a questa fascia di età per prestazioni attualmente non previste dai LEA; **15)** Potenziamento degli interventi nei primi 1.000 giorni di vita in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi; **16)** Sostegno alla genitorialità e **17)** Progetto adolescenza: interventi integrati per la prevenzione promozione del benessere cura dei pre-adolescenti e adolescenti;
- nell'**area di intervento e)** troviamo particolarmente attinente alla fascia di popolazione di riferimento l'intervento **31)**, relativo alla Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini e i professionisti, rivolto a madri, padri in attesa di un figlio, ai neo-genitori e ai neonati; l'intervento **37)** Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela e l'intervento **38)** con il nuovo calendario vaccinale regionale ed attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali.

Sia durante il processo di consultazione pubblica che nei documenti regionali programmatori, viene in più occasioni confermata l'importanza dell'integrazione delle politiche per la qualificazione dei Servizi e degli interventi. Per questo, a fini esemplificativi, può risultare utile declinare nei diversi interventi le modalità con cui si pensa di garantire a livello operativo le diverse **connessioni inter-professionali e inter-istituzionali**. Citiamo quanto riportato, per esempio, nella scheda attuativa del PSSR riferita all'intervento n. 16 sopracitato, rispetto alle azioni "di sistema" da sviluppare per il sostegno alla genitorialità:

- programmare/progettare/gestire in modo integrato tra sociale, sanitario, educativo sviluppando in modo integrato forme di raccordo e di rete tra i servizi pubblici ed il territorio per approfondire e trovare soluzioni condivise di sostegno alla genitorialità;
- promuovere integrazione e unitarietà dei punti di accesso e degli interventi, favorendo la vicinanza territoriale alle famiglie;
- innovare gli strumenti dei professionisti, sviluppando programmi che fanno leva sulle abilità dei genitori, sulla condivisione e partecipazione delle famiglie (es. progetto P.I.P.P.I. sulla prevenzione degli allontanamenti) o prevenire la conflittualità familiare attraverso la metodologia del Community Lab.

Tra gli indicatori previsti all'interno delle politiche per la riduzione delle disuguaglianze e la promozione della salute, tra gli strumenti/metodologie di misurazione dell'equità, si sottolinea la raccomandazione di "rilevare l'**indicatore EDI**⁶ (Early Development Instrument)" su un campione

⁶ Per una comprensione sintetica del funzionamento di tale indicatore, si veda la scheda specifica contenuta del Rapporto sociale giovani generazioni, sezione Sicurezza dal titolo "Sperimentazione del sistema di misurazione dello sviluppo precoce (E.D.I.)".

regionale e distrettuale (almeno uno per area vasta). L'utilizzo di tale indicatore è utile per l'analisi di contesto dei profili di comunità, e può essere sperimentato su base volontaria in connessione alla costruzione dei piani di zona per la salute e il benessere, a livello locale, in interazione con altri indicatori utili alla presa di decisioni relative all'allocazione di risorse e alla pianificazione degli interventi integrati sociali, sanitari e educativi per l'infanzia, in particolare in aree territoriali con bisogni speciali. Potrebbe essere utile, a questo riguardo, interrogarsi su un possibile utilizzo dell'indicatore anche in vista del ricercato miglioramento della connessione tra i diversi flussi informativi sanitari, sociali ed educativi, in prospettiva della valutazione integrata delle politiche sociosanitarie sulla prima infanzia e di impatto sulla salute di breve medio-termine, rispetto a interventi o variazioni del contesto socioeconomico. L'incrocio delle informazioni può risultare utile per individuare eventuali "indicatori sentinella", quali spia di particolari caratteristiche socioeconomiche di un territorio da presidiare in relazione alla possibile vulnerabilità sociale dei suoi abitanti, a partire dai più giovani.

Come si è cercato sinteticamente di argomentare, la nuova programmazione regionale sociale e sanitaria ha fatto proprie priorità evidenziate a livello nazionale evidenziate dalla ricerca internazionale (es. Studio Health Behaviour in School Aged Children - HBSC), dando centralità ad una prospettiva d'intervento che ritiene centrale "l'investimento sul benessere dei giovani, teso a promuovere una crescita responsabile e consapevole attraverso l'adozione di stili di vita sani e di comportamenti di rifiuto nei confronti di qualunque forma di dipendenza". Gli obiettivi sono specificati nei progetti di prevenzione e promozione della salute in contesti di comunità e scolastici. Le nuove generazioni (bambini, adolescenti e giovani) sono al centro di progetti di educazione all'affettività nelle scuole di primo e secondo grado e negli Spazi Giovani rivolti a adolescenti, genitori, operatori e insegnanti, estendibili a corsi professionali o in contesti extrascolastici. Altri progetti promuovono la metodologia della *peer education* ("peer online"). Percorsi sono mirati alla prevenzione e cura della salute mentale in adolescenza e nei giovani adulti (fascia di età 14-25 anni). Si tratta nella maggioranza di progetti complessi che richiedono per la loro efficacia il coordinamento di diverse istituzioni (Scuola, Ausl, Enti locali) e che spesso danno risultati grazie all'apporto diretto e alla partecipazione informata dei giovani (es. progetto Youngle), anche in fase di progettazione.



Assessorato alle Politiche giovanili

L'impegno regionale a favore dei giovani

L'impegno regionale a favore dei giovani

1) Fotografia del contesto:

2) Le linee di intervento dell'Assessorato alle Politiche Giovanili:

Spazi di aggregazione diffusi, innovativi e intergenerazionali

Proworking: metodologie e strumenti per avvicinare i giovani al mondo del lavoro

Informazione: piazza fisica e virtuale

YoungERcard: una comunità in continua crescita

Creatività giovanile - Associazione GA/ER - Giovani Artisti Emilia-Romagna

3) Osservatorio regionale - Sezione Giovani: azioni di monitoraggio e formazione funzionari

4) Integrazione, coordinamento e connessione con il territorio

5) Criticità e prospettive

1) Fotografia del contesto

I cambiamenti intervenuti nel settore delle politiche giovanili nel corso di questo ultimo triennio meritano un'attenta considerazione, non solo in vista delle prossime programmazioni, ma anche alla luce delle innovazioni che emergono in questo contesto.

L'Italia, secondo quanto emerge dall'indagine 2017 sull'occupazione e gli sviluppi sociali in Europa (ESDE), pubblicata dalla Commissione Europea, ha uno dei tassi più alti di giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono inseriti in un percorso formativo e non hanno un impiego: il 19,9% contro una media europea dell'11,5%. La disoccupazione giovanile sfiora quasi il 40% e anche chi riesce a trovare un lavoro continua a vivere in una condizione di grave precarietà e assenza di prospettive.

L'ultima indagine Istat relativa al 2017 rappresenta un quadro meno negativo con una disoccupazione del target 15-24 anni pari a 32,7%, percentuale ancora significativa soprattutto perché viene confermata la predominanza di contratti precari.

L'immagine della precarietà giovanile viene confermata dai dati OCSE che evidenziano come nel nostro Paese più dell'80% dei giovani tra i 15 e i 29 anni vive ancora con i propri genitori.

Ed è proprio partendo dalla consapevolezza che le richieste provenienti dal mondo giovanile sono profondamente mutate, che l'obiettivo dell'azione regionale è stato quello di dare alle giovani generazioni emiliano-romagnole gli strumenti necessari per aiutarle ad essere maggiormente autonome, libere di costruire il proprio futuro sulla base delle proprie capacità, delle proprie passioni e dei propri desideri.

Tra le numerose e trasversali azioni di intervento messe in campo, obiettivi prioritari sono stati il tema dell'aggregazione, dell'informazione e della promozione dell'occupazione giovanile.

L'aggregazione è stata intesa come coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione, rivitalizzazione e ripensamento degli spazi in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio per la realizzazione di corsi, eventi, laboratori e workshop. Le azioni relative all'informazione oltre ad aver riguardato potenziamento e rinnovamento della comunicazione istituzionale, hanno anche sostenuto e incentivato quei percorsi che prevedono il coinvolgimento diretto dei giovani in momenti di scambio, confronto con soggetti pubblici e privati volti a condividere e valorizzare competenze, metodologie di lavoro e strumenti operativi. Vale la pena precisare che gli spazi di aggregazione e gli sportelli Informagiovani hanno cambiato la loro fisionomia in questi ultimi anni, per rispondere alle mutate esigenze della popolazione giovanile e questo grazie anche ai finanziamenti previsti dal bando regionale legato alla Legge 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni". Con questo strumento è stata sostenuta, infatti, la nascita di spazi di coworking all'interno delle strutture già presenti, l'avvio di startup e fablab, la diffusione di progetti promossi dagli Enti Locali che hanno avuto come obiettivo quello di mettere in contatto diretto i giovani con il mondo delle imprese del territorio, di aiutare i ragazzi a muovere i primi passi nella ricerca di un'occupazione attraverso attività di tutoraggio e counseling, di svolgere laboratori e corsi professionalizzanti. Si tratta di interventi denominati "proworking", ovvero che si riferiscono a tutte quelle misure essenziali di avvicinamento al mondo del lavoro per i giovani. Politiche Giovanili, quindi, intese come insieme di interventi per offrire ai giovani delle opportunità di crescita, di formazione, di acquisizione di competenze, di realizzazione personale ma anche come luogo di costruzione di cittadinanza attiva, di relazioni positive, di partecipazione, di impegno civico.

Oltre a fornire strumenti per raggiungere obiettivi personali sono state promosse iniziative legate alla cura della comunità in cui si vive. Lo strumento della YoungERcard e i progetti di protagonismo giovanile ad essa collegati hanno avuto un riscontro assolutamente positivo tra le giovani generazioni. I dati sono in continua crescita e, infatti, rispetto al dato del triennio riportato nelle schede, la situazione fotografata a ottobre 2017 vede più di 44mila ragazzi tra i 14 e i 29 anni che hanno richiesto la tessera, ovvero 8.000 giovani in più rispetto al dato di fine 2016. Dei 36.191 iscritti al 2016 quasi 3mila hanno scelto di dedicare una parte del proprio tempo libero per attività utili alla comunità, in ambito ambientale, nell'aiuto alle persone che vivono un momento di difficoltà, per promuovere una cultura di legalità, per sostenere la conoscenza reciproca e l'interazione tra culture e in molti altri ambiti. Questo a dimostrazione che i giovani non sono indifferenti e distanti,

che non si occupano del mondo che li circonda e sono chiusi nel proprio guscio, bensì vogliono partecipare e sono pronti a fare la propria parte attraverso la realizzazione di progetti.

Al fine di intercettare le loro domande e le loro proposte, l'Assessorato ha inteso modificare gli strumenti di comunicazione finora adottati con la nascita del nuovo portale "Giovazoom" che, con un linguaggio più chiaro e diretto, fornisce tutte le informazioni utili per un ragazzo o una ragazza in vari ambiti (sociale, creativo, studio, lavoro, partecipazione, estero) e, allo stesso tempo, dà loro la possibilità di esprimersi in prima persona e condividere idee, giudizi, opinioni. Obiettivo del portale è quello di racchiudere il mondo delle politiche giovanili inteso come luogo aperto, di connessione e condivisione.

Di fronte quindi ad esigenze sempre più differenziate e complesse risulta necessario un lavoro sinergico, di squadra, tra tutte le realtà interessate e misure trasversali e strutturali messe in campo da amministratori, operatori del settore, giovani, imprese, scuole, associazioni, nella consapevolezza che le politiche giovanili, possano essere in grado di cogliere i segnali di richiesta di cambiamento e rappresentare una prima risposta flessibile alle necessità dei vari interlocutori che operano sul territorio.

2) Le linee di intervento dell'Assessorato alle Politiche Giovanili

Spazi di aggregazione diffusi, innovativi e intergenerazionali

Sono quasi 400 gli spazi di aggregazione presenti sul territorio regionale, di proprietà degli Enti Locali e ristrutturati con fondi regionali. La loro fisionomia è molto varia e comprende sia grandi centri polifunzionali che offrono una considerevole varietà di servizi, sia spazi di dimensione più ridotta ospitati a volte all'interno delle strutture comunali, delle scuole, delle biblioteche. In ogni caso la loro presenza è capillare e sia nei Comuni più grandi sia in quelli più piccoli e periferici ci sono luoghi dedicati alle giovani generazioni. Attraverso i fondi dei bandi annuali dell'Assessorato alle Politiche Giovanili previsti dalla legge regionale 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", negli ultimi anni questi spazi hanno rinnovato il proprio aspetto strutturale per rispondere alle nuove esigenze dei giovani.

Molti spazi di aggregazione sono ora dotati di tecnologie innovative e presentano, al loro interno, sale prova, spazi di coworking, fab-lab, centri dotati di strumentazione per la produzione multimediale, skate park, redazioni di webradio giovanili, luoghi per la diffusione di musica e spettacoli dal vivo.

Oltre ad essere un punto di incontro gli spazi di aggregazione sono diventati luoghi aperti a tutta la città, in cui si possono seguire percorsi di formazione per avvicinarsi al mondo del lavoro, laboratori multimediali, workshop, eventi culturali, progetti di cittadinanza attiva.

I progetti sostenuti hanno avuto come obiettivo anche quello di promuovere un coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione degli spazi di aggregazione, nella rivitalizzazione e nel loro ripensamento in collaborazione con scuole, imprese, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio.

"Proworking": metodologie e strumenti per avvicinare i giovani al mondo del lavoro

Sempre attraverso i bandi regionali sono stati promossi percorsi definiti di "proworking", rivolti soprattutto a ragazze e ragazzi che non sono inseriti né in un percorso formativo né in uno professionale, i cosiddetti "NEET" per cui l'Italia detiene un drammatico primato tra tutti i paesi Ocse. È stata quindi finanziata una serie di azioni di orientamento ed informazione per l'accesso al mercato del lavoro, anche tramite l'utilizzo e l'elaborazione di strumenti propedeutici come: la compilazione di curriculum vitae, l'utilizzo di motori di ricerca e di altri canali, l'indicazione delle modalità migliori con cui presentare la propria candidatura per un'offerta professionale, lo svolgimento di simulazioni di colloqui motivazionali, un aiuto nella preparazione dei test attitudinali e momenti di studio sulle principali normative di diritto del lavoro e sugli inquadramenti contrattuali. Molti di questi percorsi vengono attivati con continuità di anno in anno, consolidandosi e strutturandosi sempre di più e si svolgono nei centri di aggregazione o negli spazi Informagiovani.

Il punto di forza di queste azioni è quello di essere inserite in un contesto informale o non formale, nel quale il giovane si sente più portato a sperimentare, ritrovando anche la giusta motivazione per rimettersi in gioco.

Informazione: piazza fisica e virtuale

L'informazione costituisce per le giovani generazioni uno strumento fondamentale ai fini dello sviluppo di una maggiore consapevolezza e della possibilità di scelta dei propri percorsi di vita. In questi anni sono stati sostenuti con forza il potenziamento ed il consolidamento dei servizi "Informagiovani", una delle politiche prioritarie previste dalla legge regionale 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni". Sono stati realizzati interventi di ristrutturazione delle sedi, di adeguamento e miglioramento delle strutture sul piano della funzionalità logistica e organizzativa, dell'acquisizione di dotazioni strumentali e tecnologiche. Tali finanziamenti regionali hanno aiutato gli Enti Locali, gravati anche dalla recente crisi economica, a mantenere aperte e funzionanti queste strutture di importante presidio territoriale. Ad oggi sono censiti 119 spazi Informagiovani con un'utenza complessiva di circa un milione di persone ogni anno.

Oltre a garantire ai giovani la presenza di spazi fisici cui potersi rivolgere per ottenere informazioni è stato adottato un radicale rinnovamento delle forme di comunicazione istituzionale, per adeguarle alle esigenze del mondo giovanile. Il già citato portale regionale "Giovazoom" è stato pensato infatti come porta d'accesso dei giovani a tutte le azioni e le misure messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna per loro nei vari settori: salute, casa, lavoro, studio e formazione, creatività, partecipazione, volontariato, mobilità all'estero, promozione della cultura della legalità.

In un solo sito i giovani possono trovare, con un linguaggio chiaro ed immediato, tutte le informazioni di cui hanno bisogno. Obiettivo prioritario è stato quello di riuscire a comunicare bene ai giovani quanto fatto dalla Regione ed anche quello di coinvolgerli direttamente, dare loro voce e conoscere il loro punto di vista attraverso l'apertura di cinque canali social (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Snapchat).

YoungERcard: una comunità in continua crescita

A ottobre 2017 da un'indagine regionale¹ attivata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili erano circa 45mila le ragazze e i ragazzi che in Emilia-Romagna hanno scelto di aderire alla rete di youngERcard, il servizio attivato per promuovere la partecipazione dei giovani in progetti di protagonismo e cittadinanza responsabile e per sostenere consumi etici e culturali. La stragrande maggioranza (circa 40mila) sono studenti, mentre 2mila sono disoccupati o inoccupati. Il 60% ha un'età compresa tra i 20 e i 29 anni. L'area provinciale con un maggior numero di giovani residenti aderenti al progetto youngERcard è quella di Reggio Emilia (11.694 giovani pari al 26,3% del totale), seguita da Ferrara (7.309 giovani pari al 16,5% del totale) e da Bologna (5.406 giovani ovvero il 12,2% del totale). Alto anche il numero di ragazzi e ragazze non residenti in Emilia-Romagna ma che qui vivono, lavorano o studiano che hanno aderito: 5.878 ovvero il 13,2% del totale. Oltre a loro la rete di youngERcard è costituita da 132 Comuni, 20 Unioni e 350 operatori formati e abilitati.

All'interno dell'analisi è stato inoltre realizzato un focus specifico anche sui progetti di "Protagonismo Giovanile" legati alla carta. Si tratta di iniziative diffuse su tutto il territorio regionale che vengono cofinanziate attraverso il bando annuale della legge regionale 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni". Dal 2014 al 2018 (contando quindi anche i progetti programmati ad oggi) si tratta di oltre mille esperienze di cittadinanza attiva e responsabile che oltre 3mila giovani hanno voluto svolgere scegliendo l'ambito di maggiore interesse tra quello educativo, sociale, culturale, sportivo, ambientale, artistico o informatico.

Possiamo certamente dire che YoungERcard è molto più di un servizio regionale, è una vera e propria comunità e grazie a questo strumento, negli ultimi anni cresciuto moltissimo, i giovani possono uscire dall'isolamento e dall'individualismo che connota oggi la nostra società, recuperare una dimensione aggregativa, lavorare insieme per elaborare risposte ai bisogni della comunità in cui vivono e renderli quindi protagonisti del loro presente e del loro futuro.

¹ Indagine raccolta all'interno della pubblicazione "YoungERcard -Giovani Protagonisti. Storia, numeri e progetti" consultabile dal sito www.giovazoom.it

Nell'ambito della collaborazione con Er.Go. (Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori) la YoungERcard è stata distribuita nelle residenze universitarie dell'Emilia-Romagna che sono state aperte alle città, con momenti di dialogo e scambio. È inoltre in corso di svolgimento il nuovo tour che il camper della youngERcard sta effettuando per l'Emilia-Romagna al fine di informare, anche nei comuni più piccoli, i giovani sulle opportunità riservate dalla carta. Dopo aver percorso oltre 13mila chilometri ed aver effettuato 75 tappe, il punto informativo mobile del servizio ha inoltre toccato diverse residenze universitarie quali il Collegio Morigi a Piacenza, la Residenza Fioravanti ed e lo Studentato Carducci a Bologna.

Creatività giovanile: Associazione GA/ER - Giovani Artisti Emilia-Romagna

L'associazione GA/ER costituisce il coordinamento di tutti i Comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna, che lavorano in rete per promuovere unitariamente, sull'intero territorio regionale, le esperienze dei giovani creativi nei diversi ambiti artistici, in una logica di programmazione condivisa delle attività, di valorizzazione delle peculiarità territoriali e di sostegno ai giovani in relazione ai possibili sbocchi occupazionali nel settore.

L'Associazione GA/ER supporta, forma e promuove i giovani talenti dell'Emilia-Romagna che aspirano a sviluppare una professionalità stabile nel campo artistico-culturale, fornendo loro le competenze necessarie ad un inserimento nel mercato del lavoro. Tramite la realizzazione di rassegne e/o concorsi in differenti ambiti e discipline artistiche, aperti a giovani creativi residenti sul territorio regionale e il consolidamento di una rete di partnership tra le principali realtà del territorio che offrono servizi alle imprese di giovani creativi, vengono offerte occasioni di incontro e visibilità in collaborazione con i principali attori operanti nel sistema culturale regionale e nazionale.

L'azione regionale posta in essere dall'Associazione GA/ER in questi anni si è articolata in percorsi di formazione e di supporto all'autoimprenditorialità nell'ambito della creatività, con particolari ricadute anche sul versante della rigenerazione urbana e della riqualificazione del territorio, ma anche in percorsi di selezione, tutoraggio e finanziamento per l'avvio di progetti innovativi nell'ambito dell'imprenditoria creativa.

Per il governo complessivo dell'azione le amministrazioni locali del territorio hanno costituito una cabina di regia che ha consentito l'attivazione di relazioni con le varie istituzioni culturali, pubbliche e private, con le associazioni di categoria e gli ordini professionali in Emilia-Romagna, sia sul versante creativo sia su quello economico.

3) Osservatorio regionale - Sezione Giovani: azioni di monitoraggio e formazione funzionari

L'Osservatorio regionale - Sezione Giovani, in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Modena e Reggio Emilia ha attivato una serie di giornate di formazione, finalizzate allo scambio di buone pratiche e analisi delle progettualità in materia di politiche giovanili, con amministratori, operatori e funzionari di Comuni capoluogo ed Unioni di Comuni. La finalità di queste giornate è stata quella di condividere e acquisire competenze in merito alla progettazione europea e alle possibili linee di finanziamento; rinforzare la collaborazione e l'interazione tra gli operatori del territorio nelle realizzazioni di progettualità comuni volte a rispondere ai fabbisogni dei giovani cittadini; e promuovere gli strumenti messi a disposizione dall'Osservatorio regionale quali piattaforme digitali e di rete, metodologie innovative e servizi specifici.

In particolare vale la pena ricordare le principali giornate realizzate nel 2017: a Marzabotto il 7 giugno presso la "Casa della Memoria" e a Mirandola il 20 settembre presso la sede dello spazio di aggregazione giovanile "Aquaragia". Incontri molto apprezzati dai funzionari comunali in quanto importanti occasioni di scambio e condivisione.

Sono state inoltre organizzate giornate di confronto sulle politiche giovanili, per amministratori, funzionari, operatori e giovani, nella sede dell'Università di UNIMORE a Reggio Emilia, il 13 dicembre 2016 sul tema degli spazi di aggregazione e il 17 febbraio 2017 sugli Informagiovani. Nella stessa sede è prevista l'organizzazione di un'ultima giornata sul tema dell'evoluzione della figura dell'operatore giovanile, prevista per i

primi mesi del 2018.

Questo percorso, che ha visto nella sua genesi diversi momenti di confronto con le amministrazioni locali e con gli operatori del settore per condividere ed elaborare una progettualità comune ed efficace, ha quale obiettivo prioritario la condivisione, sul nostro territorio, di esperienze significative realizzate a livello regionale per la popolazione giovanile, adeguate all'evolversi dei bisogni ed alla crescente complessità sociale. È stato inoltre stipulato un Protocollo di collaborazione con la Fondazione San Filippo Neri della durata triennale volto a far emergere progettualità realizzate a livello territoriale con la finalità di costruire reti e relazioni sistematiche tra i luoghi dell'aggregazione giovanile.

Questo nella consapevolezza che la necessità di innovazione nel campo delle politiche giovanili passa anche attraverso la costruzione di occasioni di approfondimento/confronto sul piano dei contenuti, di scambio di buone prassi e di elaborazione di metodologie comuni.

All'interno delle azioni di monitoraggio segnaliamo gli strumenti elaborati nell'ultimo triennio e le azioni in fase di implementazione:

- Sistema di geo-referenziazione on line di tutti gli spazi di interesse giovanile presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna: centri di aggregazione, sale prova, fab-lab, spazi di coworking, biblioteche, sedi Informagiovani e Eurodesk, sportelli Europe Direct, Centri per l'Impiego, Spazi AreaS3, Consultori e Spazi Giovani, sedi universitarie e dell'azienda per il diritto allo studio, sportelli lavoro, casa, sociale camere di commercio e URP. La mappatura è in costante aggiornamento ed implementazione. Grazie ad una convenzione sottoscritta con il Comune di Modena è stata realizzata un'indagine sulle realtà delle sale prova, degli spazi di musica dal vivo e dei centri di produzione multimediale, fruibile su "Giovazoom".
- Indagine e mappatura delle radio web giovanili presenti in Emilia-Romagna. Sul portale "Giovazoom" è presente la sezione "Giovani in Onda" dedicata al racconto e all'approfondimento di queste esperienze diffuse su tutto il territorio regionale.
- Sistema di valutazione e monitoraggio dei progetti in materia di politiche giovanili: raccolta e pubblicazione – sia on line che cartacea – dei progetti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della legge regione 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"².
- Realizzazione di un'indagine sugli spazi Informagiovani e sugli strumenti di comunicazione utilizzati dai giovani in Emilia-Romagna³.
- Implementazione di un sistema di raccolta dati automatico in materia di politiche giovanili (con l'utilizzo di Open-Linked Data) in grado di integrare informazioni provenienti da database distinti (es. ISTAT, Base Dati Lavoro, Formazione, Istruzione Emilia-Romagna Università; World Bank; etc.) in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Informatica dell'Università di Modena.

4) Integrazione, coordinamento e connessione con il territorio

Il confronto nell'ambito delle differenti politiche di settore ha consentito, all'interno della stessa Regione, l'attivazione di valide forme di collaborazione in tema di politiche rivolte ai giovani. L'Assessorato alle politiche giovanili fa parte del gruppo di lavoro regionale finalizzato all'istituzione di uno sportello per il lavoro autonomo (ai sensi dell'art. 10 della Legge 22/05/2017 n. 81 inerente i centri per l'impiego), di quello creato per elaborare politiche di contrasto alla dispersione scolastica ed anche di quello volto alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Visto l'approccio trasversale dell'Assessorato alle politiche giovanili, sono numerose le collaborazioni con altri assessorati instaurate negli anni, volte a porre il punto di vista giovanile nei vari ambiti affrontati e allo stesso tempo a far conoscere le politiche regionali anche ai più giovani. A livello nazionale va evidenziata l'azione di collaborazione del settore politiche giovanili in sede del Comitato nazionale di Valutazione del Programma Comunitario Erasmus + Youth in Action 2014-2020 per la fase di istruttoria tecnica e valutazione/definizione delle graduatorie. Nell'ambito inoltre della collaborazione con l'Antenna Europe Direct dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna è da segnalare l'organizzazione

² Tutti i progetti sono consultabili sul sito www.giovazoom.it nella sezione Bandi → "I progetti Finanziati"; per gli anni 2016 e 2017 sono stati realizzati due quaderni di lavoro "Progettare insieme – Gli interventi sul territorio regionale nel 2016" e "Progettare insieme – Gli interventi sul territorio regionale nel 2017" anch'essi consultabili dal sito Giovazoom.

³ Indagine raccolta all'interno della pubblicazione "Informagiovani e strumenti di comunicazione. Cosa ne pensano i giovani?" consultabile dal sito www.giovazoom.it.

di giornate sui programmi comunitari, tra le quali quella organizzata il 21 novembre 2017 alla presenza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG) sulla programmazione Erasmus+ settore Gioventù con una sezione specifica su: Mobilità dei giovani e degli operatori giovanili – Key Action 1 (KA1), Scambi di giovani, Mobilità per gli Youth Workers, Servizio Volontario Europeo (SVE) e Corpo europeo di solidarietà, SVE strategico, Partenariati strategici nel settore Gioventù – Key Action 2 (KA2), Iniziative giovani transnazionali, Dialogo tra i giovani e i decisori politici – Key Action 3 (KA 3). In tale occasione le associazioni giovanili del territorio si sono confrontate e hanno presentato le progettualità finanziate nell'ambito del programma Erasmus +.

Per quanto riguarda l'azione di connessione con il territorio al fine di rendere l'intervento regionale sempre più efficace e riuscire ad ottimizzare i finanziamenti erogati, l'Assessorato alle politiche giovanili ha scelto di attivare una modalità di lavoro che vede sempre coinvolti tutti i soggetti interessati. Amministratori, operatori e funzionari delle politiche giovanili, centri di aggregazione, associazioni e giovani sono stati più volte chiamati a partecipare a momenti di confronto sia in vista dell'uscita del bando con cui annualmente vengono finanziate azioni rivolte alle giovani generazioni (ai sensi della Legge Regionale 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni") che nelle fasi successive di attuazione.

Per vedere sul campo l'attuazione delle progettualità in essere sostenute dalla Regione, ascoltare e condividere criticità e prospettive di miglioramento, interloquire direttamente con i giovani l'Assessore alle Politiche Giovanili si è recato spesso nelle diverse aree provinciali negli ultimi tre anni visitando fablab, spazi di coworking, sale prova, incubatori di imprese giovanili e start-up, centri di aggregazione e Informagiovani di grandi e piccole dimensioni, presenti nei centri urbani e nelle aree più periferiche.

Grazie al lavoro sinergico fin qui esposto e ai numerosi momenti di confronto attivati si è riusciti ad attribuire alla programmazione regionale una fisionomia coordinata ed integrata nei territori.

Le interazioni adottate proseguono anche grazie al portale Giovazoom, quale luogo virtuale di condivisione e promozione delle politiche, dei progetti e delle iniziative che amministrazioni, centri di aggregazione e spazi culturali svolgono sul territorio. Tra i vari servizi attivati c'è ad esempio quello dell'agenda "condivisa", costantemente aggiornata e che consente a tutti i giovani che frequentano il nostro portale di ricevere informazioni su quanto accade nel territorio in cui vivono e di segnalare a loro volta iniziative che vogliono divulgare.

Insieme agli Enti Locali sono state organizzate iniziative comuni, coordinate dall'Assessorato regionale alle politiche giovanili. Un esempio, fra tutti, quello dell'open day regionale di tutti gli spazi che ospitano al loro interno una sala prova, uno studio di registrazione o un laboratorio musicale, realizzata il 6 dicembre 2017, che ha permesso ai giovani di provare i servizi in modo gratuito, ha coinvolto decine di spazi della regione ed è stata realizzata grazie ad un lavoro di grande sinergia.

Tutto questo al fine di inserire le politiche giovanili locali in una strategia più ampia, messe in rete e valorizzate. Questo metodo di lavoro contribuisce alla creazione ed alla diffusione di buone prassi facilmente replicabili.

5) Criticità e Prospettive

L'assetto istituzionale ridisegnato dall'evoluzione della L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche rivolte alle giovani generazioni" con le modifiche apportate dalla L.R. 18 luglio 2014, n. 17 e dalla L.R. 15 luglio 2016, n. 11, consente oggi una riflessione in merito all'attuazione per la parte di competenza delle politiche giovanili sul tema del conferimento alle Unioni di Comuni e ai Comuni capoluogo di provincia del ruolo di unici beneficiari dei contributi regionali. Con l'introduzione di queste modifiche obiettivo prioritario era sollecitare gradualmente il territorio ad operare in una logica sempre più sinergica e di coordinamento del sistema delle politiche rivolte alle giovani generazioni.

Si può tuttavia affermare che nei territori ad oggi tarda ad essere attuato il conferimento in Unione della delega alle politiche giovanili e parallelamente va rilevata la conseguente mancata definizione di programmi di lavoro integrati tra Comuni, all'interno delle stesse Unioni comunali, come richiesto dalla legge per l'attribuzione dei contributi. Il quadro territoriale risulta molto variegato, ma va evidenziato che

esistono molti contesti nei quali la mancanza di una delega ufficiale in Unione comporta una effettiva difficoltà di lavoro condiviso e quindi talvolta anche la non partecipazione ai bandi.

Di fronte quindi alla debolezza formale, ed in alcuni contesti anche sostanziale, della gestione integrata a livello di Unione delle politiche giovanili, sarà certamente importante monitorare lo sviluppo futuro dei vari assetti di governance territoriali.

Sarà altresì prioritario proseguire il lavoro finalizzato ad ottimizzare il sistema di funzionamento a rete dei servizi delle politiche giovanili, agendo in stretta collaborazione con i territori (in modo particolare le amministrazioni e gli spazi di aggregazione, le sale prove, gli Informagiovani, le radio web, gli spazi coworking, i fablab da essi gestiti) consolidando i seguenti assi di intervento considerati strategici per le giovani generazioni.

LUOGHI DELL'AGGREGAZIONE:

1. proseguire nell'opera di valorizzazione dei luoghi dell'aggregazione giovanile sia sul piano delle attività che sul piano strutturale, per favorirne il radicamento territoriale e garantire un'offerta di opportunità per i giovani più adeguata alle loro esigenze e diffusa in modo più omogeneo a livello regionale;
2. assumere i luoghi di aggregazione giovanile all'interno di un quadro di riferimento organico e in una logica di sistema, che consentano una maggiore efficacia degli interventi e una maggiore produttività della spesa, anche attraverso la realizzazione di economie di scala e si fondino su:
 - a. una metodologia di lavoro condivisa con gli Enti locali (sul piano istituzionale, strategico ed operativo) e con le organizzazioni che operano nel settore;
 - b. la messa in rete delle conoscenze, delle competenze e delle esperienze realizzate sul territorio attraverso un coordinamento a livello regionale;
3. proseguire il lavoro di reperimento dati e informazioni sui luoghi dell'aggregazione giovanile, per consentire alla Regione e agli Enti locali di operare sulla base di una conoscenza certa e articolata delle esperienze esistenti a livello territoriale ed individuare congiuntamente gli elementi positivi e le criticità da superare;
4. promuovere un confronto costante e uno scambio delle esperienze attuate da soggetti pubblici e privati per favorire l'integrazione delle competenze, la valorizzazione dei punti di eccellenza e la crescita delle realtà più deboli, per individuare buone prassi e trasferirle in contesti progressivamente più ampi;
5. valorizzare "Giovazoom" quale sistema di comunicazione fra gli spazi operanti sul territorio regionale, quale strumento di informazione non solo per gli stessi luoghi e i loro utenti, ma anche per tutti coloro che, nelle istituzioni e nelle organizzazioni, lavorano nell'ambito delle politiche giovanili;
6. proseguire il monitoraggio costante del percorso intrapreso, anche in considerazione degli aspetti innovativi, della complessità che lo caratterizza, e del largo numero di attori coinvolti, per verificare i risultati conseguiti e aggiornare la strategia e le azioni future.

INFORMAGIOVANI

1. Promuovere progetti territoriali finalizzati alla ristrutturazione, all'adeguamento e alla dotazione strumentale e tecnologica di strutture destinate agli Informagiovani ed anche i progetti territoriali finalizzati ad attività di informazione rivolte ai giovani;
2. valorizzare azioni condivise con e tra gli Enti locali, volte alla realizzazione di un sistema degli Informagiovani a livello regionale, in modo da ottimizzare ciò che già esiste in termini di conoscenze e di strumenti utilizzati e lavorando in rete, in una logica di economie di scala, anche alla luce dei cambiamenti avvenuti nel mondo della comunicazione rivolta ai giovani.

YOUNGERCARD

1. proseguire nell'azione di sostegno dei progetti territoriali di protagonismo giovanile inseriti nel sistema youngERcard
2. rafforzare le esperienze territoriali finalizzate alla promozione dell'impegno civico, che favoriscano il senso di appartenenza dei giovani alla comunità.

"YOUTH WORKER"

1. attivare, in collaborazione con l'Assessorato al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro della Regione Emilia-Romagna e con l'Agenzia Nazionale Giovani, un percorso sul profilo legato allo "Youth Worker", in coerenza con quanto evidenziato dal Rapporto della Commissione Europea "Working with young people: the value of youth work in the European Union" ed anche con la Raccomandazione 17 CM/Rec (2010) 7 adottata il 10 maggio 2010;
2. operare sulle competenze possedute dagli operatori regionali e su quelle individuate in ambito europeo in quanto ritenute essenziali per far evolvere le professionalità, anche in funzione dei cambiamenti sociali che influenzano la relazione operatore-giovane. Oggetto della riflessione saranno anche le otto competenze chiave individuate nello youthpass, le competenze digitali, il ruolo di facilitazione e mediazione fra più linguaggi e metodologie, l'integrazione tra la dimensione materiale e la dimensione digitale degli ambienti che frequentano i giovani e la loro identità digitale. La professionalità dello "Youth worker" dovrà essere caratterizzata dalla capacità di facilitare connessioni e comunicazioni, di promuovere la mobilità europea, di conoscere e saper applicare metodologie di educazione non formale.

COLLABORAZIONI REGIONALI IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI

1. al fine di migliorare l'azione di integrazione è necessario proseguire il raccordo interno con i settori regionali interessati al fine di condividere tra i molteplici soggetti coinvolti nelle politiche giovanili interventi regionali efficaci;
2. garantire sistematicità nella raccolta delle informazioni in modo da consentire l'elaborazione di dati sulla condizione delle nuove generazioni, sia di natura statistica sia derivanti da flussi informativi espressamente individuati relativi a servizi, interventi, risorse, ecc. e con riferimento alle politiche regionali e territoriali.